P. GIOACHINO AMBROSINI

OCCULTISMO

E

MODERNISMO

LETTERE FAMILIARI AD UN AMICO

Bologna 1907
Tipografia Arcivescovile

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Occultismo

e

Modernismo

LETTERE FAMILIARI AD UN AMICO

Bologna 1907
Tipografia Arcivescovile

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

INDICE

LETTERA I. — Il Santo del riformismo e la Società Teosofica. . . . . pag. 1

1. Occasione di queste lettere . . . . . » 2
2. Occultismo raccomandato dal *Santo*, come praticato dall'Autore del « *Santo* » . . » 3
3. Cenno della Società Teosofica . . . . » 5
4. Quale ne sia lo spirito . . . . . » 6
5. La Contessa Blavatsky fondatrice di essa . . . . . » 7
6. Assunto di queste lettere: far vedere che la dottrina del « *Santo* » riserbata agli adulti è derivata dalla Società Teosofica della Blavatsky . . . . . » 9
7. Forse non attinta direttamente. Arte con cui i teosofi allettan gli incauti . . . . » 11
8. Verità fondamentali in cui, a detta dei teosofi, tutte le religioni convengono . . » 14
9. Come i teosofi cercarono fin dal principio porsi in contatto coi più istruiti sacerdoti e laici d'ogni credenza, e frutti vantati dell' insidiosa loro propaganda, secondo l'Olcott . . . . . » 17
10. La Blavatsky e la Besant presentano la dottrina teosofica come rivelata da gli spiriti dei grandi Maestri, e si rannodano coi più antichi occultisti . . . . . » 18

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

11. Il Fogazzaro, facendo invitare a Roma il suo *Santo*, Messia della nuova alleanza, da una nobildonna inglese *famosa pel suo misticismo teosofico* (la Besant?) e fingendo che lo spirito stesso della Blavatsky compaia a canonizzarlo, viene a indicare le occulte attinenze del cattolicismo riformista con la Società Teosofica. . . pag. 20

LETTERA II. — **Idee generali in cui la nuova Setta del Selva si accorda con la Società Teosofica della Blavatsky e discorda dalla Chiesa cattolica** . . . . . » 27

1. Nel non aver per oggetto di propaganda il Credo di una Chiesa particolare. . . » 28
2. Nel pretendere di svelare un significato occulto delle formole della fede. . . . » 29
3. Nel proclamarsi purificatrice della fede per gli adulti e rinnovatrice di essa . . » 31
4. Nel trasformare totalmente la fede con *aprir certe formole in certo modo* . . . » 33
5. Nel ridurre le verità *essenziali* del cattolicismo a pochissime ed accettabili da tutti » 34
6. Nel riputare elemento umano e mutabile ciò che differenzia dalle altre la religione cattolica e la rende ripugnante agli increduli . . . . . » 35
7. I neofiti delle *Catacombe* e le loro interrogazioni al nuovo *Santo* . . . . . » 37
8. Secondo il nuovo *Santo* la rivelazione della dottrina occulta, che è la vera dottrina cattolica, non deve attendersi dalla *gerarchia*, intorbidatrice di essa . . . . » 39
9. Si deve invece attendere dal *laicato*, che in occulto attinge continuamente alla re-

altà, e reagisce contro la gerarchia. Esortazione del *Santo* a restar nella Chiesa per trasformarla, affrettando la nuova *economia dello Spirito Santo*. . . . . pag. 40
10. Si conferma il detto con le parole della Besant circa il misticismo e la dottrina esoterica . . . . . » 44
11. Esempio della luce che può uscire da certe formole, aprendole in certo modo . . . » 46

APPENDICE ALLA LETTERA II.

Alcune notizie sulla Besant da un periodico indiano. . . . . » 49

LETTERA III. — **Altro esempio d'interpretazione mistica. — Il Dio del " Santo „ è il Dio dei cattolici o il Dio dei teosofi?** . . . . . » 59

1. Il *Cristo vivente* in noi secondo gli occultisti. — La Besant con le sue interpretazioni mistiche crede rendere alla Chiesa gioielli perduti! . . . . . » ivi
2. Nel catechismo teosofico della Blavatsky si esclude assolutamente la fede in un Dio extra-cosmico, nel Dio della Bibbia, nel Dio dei cristiani . . . . . » 64
3. Concetto di Dio sostituito dai teosofi. Testimonianze della Blavatsky, dell'Olcott, del Dott. Th. Paschal. . . . » 65
4. Il concetto teosofico di Dio è insinuato dal Fogazzaro nel « *Piccolo Mondo Antico* » . . . . . » 66
5. Riconfermato nel « *Piccolo Mondo Moderno* ». . . . . » 69

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

6. Espresso nei sentimenti di *Luisa*, emulati dal *Santo* . . . . . pag. 71
7. Si dichiara anche meglio il concetto teosofico di Dio, secondo la « *Sapienza antica* », Lafcadio Hearn, Th. Paschal . . . . . » 72
8. Dichiarazione del Fogazzaro nelle « *Ascensioni umane* ». . . . . » 75
9. Nel « *Santo* » si attribuisce vita e anima a tutto l'universo . . . . . » ivi
10. E si fa intendere che tal vita e tale anima è Dio stesso . . . . . » 77
11. Altro passo delle « *Ascensioni umane* » dal quale si rileva la stessa cosa . . . » 80
12. Origine identica degli errori della Blavatsky e degli errori del « *Santo* » su questo punto. . . . . » 83
13. Se ciò che esprime il Fogazzaro sia da attribuirsi più o meno a tutta la scuola del nuovo cattolicismo. — Testimonianza del Rensi. — Chi rappresenti nel « *Santo* » del Fogazzaro il *Prof. Minucci* . » 85

LETTERA IV. — **Verità e Kantismo. — Ancora sul concetto di Dio.** . . » 89
1. Culto della verità preso per divisa dalla scuola del *Selva* e dalla scuola della Blavatsky . . . . . » ivi
2. Lo spirito di menzogna, che *Benedetto* dice essere entrato nel corpo della Chiesa a far guerra alla verità, in chi sia entrato veramente. *Benedetto* accusa i cattolici sinceri di scindere la verità . . . . . » 91
3. Che sia questo scindere la verità; e se quello, che si oppone alla verità rivelata, possa mai essere verità . . . . . » 93

4. Come i modernisti e i teosofi, seguaci gli uni e gli altri di Kant, abbiano straziata la povera verità. Origine del Kantismo; sua irragionevolezza; come distrugga la scienza e conduca al panteismo . . . . pag. 95
5. Concetto di Dio pel quale *Ieanne*, la donna intellettuale del « *Santo* », s'induce a negarne l'esistenza. Folle argomento indicato nelle sue parole, vituperato e deriso in più luoghi dall'Alighieri, approvato ed usato dai teosofi per non ammettere il Dio dei cattolici . . . . . » 103
6. I libri del *Selva*, come appare dal Romanzo del « *Santo* » ingrandiscono l'idea di Dio, alla maniera in cui panteisticamente credono ingrandirla i libri teosofici » 106
7. Per ispiegare le apparenti ingiustizie che si scorgono nel mondo, ricorrono i teosofi all'azione impersonale della *Legge* (Karma) che si identifica col loro Dio impersonale. Parole della Blavatsky nella « *Chiave della Teosofia* » e nella « *Dottrina segreta* » » 108
8. Secondo il nuovo *Santo*, che si mostra discepolo in ciò della Blavatsky, coloro che ad ogni disgrazia, dicono: « *È la Legge* », sebbene credano di non credere in Dio, passeranno innanzi a molti cattolici nel regno di Dio; perchè come dice la medesima Blavatsky « *quelli che credono in Karma* (la Legge) *non possono essere riguardati come atei* » . . . . . » 111
9. *Karma*, il Dio dei teosofi, secondo la Besant rende a ciascuno le conseguenze delle sue azioni *senza riguardo alla loro moralità*; e lo stesso fa, secondo il nuovo *Santo*, il Dio dei modernisti . . . . . » 113
10. I teosofi, dietro la loro Blavatsky, sostituiscono alla *comunione dei Santi* il

*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Karma distributivo o collettivo e lo stesso fa il nuovo *Santo* dei modernisti, designato dalla Blavatsky . . . . . pag. 115
11. La seconda ragione di *Ieanne* (vedi sopra n. 5) presuppone il concetto teosofico di Dio; e a tale concetto giunge il nuovo *Santo* quando, nell'estasi supposta, si sente una cosa stessa con la montagna e col vento » 117

LETTERA V. — **Che debba tenersi, secondo il Santo dei riformisti e secondo i teosofi, del giudizio, del perdono, della morte, dello stato delle anime dopo la morte . . .** » 121
1. Se sia difetto dei cattolici, come indica il Fogazzaro, credersi *soli possessori della verità* circa i dogmi di fede, ad esclusione di tutti coloro che tengono il contrario . » ivi
2. Che cosa tenga la Chiesa cattolica circa il *giudizio*. A che lo riducano i teosofi. Parole della Blavatsky e della Besant » 123
3. Nella morte del *Santo* si dipinge il giudizio teosofico, surrogato dall'Autore del « *Santo* » al giudizio cattolico. L'uomo stesso giudice e giudicato. Perchè? . . » 125
4. *Benedetto* nel suo giudizio riprova la vita condotta da cattolico come vita egoistica, come un errore, come frutto d'una religiosità di sua natura manchevole. Perchè non sia manchevole invece la religiosità dei teosofi. . . . . » 128
5. Giudizio che fa *Benedetto* della sua vita dopo la conversione, tutto fondato sulla teoria occultistica dell'« *Unico Sè* ». Testimonianze della Blavatsky . . . . » 130
6. Come i teosofi, ricorrendo al Sè superiore e al Sè inferiore, spieghino il giudizio che l'uomo, secondo essi, fa in morte della propria vita. Altri passi del Fogazzaro su questo e sulla divinazione dei morenti. . . . . pag. 133
7. Perchè il *Santo* morente non abbia una parola per chiedere *perdono* a Dio. I teosofi non ammettono *perdono* nel senso dei cattolici. Testimonianze della Blavatsky, del Conelly, del Leadbeater . . . . . » 134
8. Il Fogazzaro nelle « *Ascensioni umane* » reputa enigma insolubile all'uomo se Dio perdoni o non perdoni . . . . . » 138
9. In tale dubbio è implicito l'altro, se Iddio s'identifichi con la legge dell'evoluzione; dubbio che presuppone un cumulo d'errori. Questioni ragionevoli. Origine del dubbio nel Fogazzaro . . . . . » 139
10. Il Fogazzaro consente coi teosofi quando pone l'origine del dolore e del male in un mondo che ha preceduto il presente; e quando applica a questo proposito la teoria della conservazione delle energie. I *Lipika*, i *Mahâraja* e gli *Elementali* della « *Dottrina segreta* » sostituiti alla Provvidenza. . . . . » 143
11. Che sia la *morte* secondo il *Santo* e secondo i teosofi. Testimonianze di C. W. Leadbeater, del Dott. Th. Paschal, della Besant . . . . . » 148
12. Stato delle anime *dopo la morte* secondo la profession di fede del *Santo* e l'opinione di *D. Clemente*, suo maestro, concordi ambedue coi teosofi nell'escludere il paradiso, l'inferno, il purgatorio in senso cattolico. Parole del Leadbeater. Che rimanga della fede . . . . . » 150

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA VI. — **Altre osservazioni sulla materia della lettera precedente. Come i cattolici progressisti attingano dai Massoni teosofi anche disprezzandoli** . . . . . pag. 157

1. Conclusione del Leadbeater . . . . » ivi
2. Stoltezza ed empietà delle sue asserzioni, identiche a quelle che Léon Denis attribuisce agli spiriti . . . . . » 158
3. La scuola del *Selva* consente col Leadbeater quanto allo stato *post mortem* . » 162
4. Anche il *paradiso* si trasforma in *nirvana* » 163
5. Obbiezioni tratte dal « *Santo* » contro le cose dette nella lettera precedente sul *perdono* e sul *paradiso* . . . . . » 167
6. Il *Santo* parla diversamente coi pargoli e con gli adulti . . . . . » 168
7. Ammette un *perdono*, ma non quello in cui credono i cattolici . . . . . » 170
8. Anche la Besant ammette il perdono professato nei *simboli della fede* . . . . » 171
9. Ma ne trasforma il significato, perchè le leggi non perdonano . . . . . » 172
10. Ricorre alle reincarnazioni. Deride la pena eterna e un perdono che liberi da quella . » ivi
11. Peccato e dolore secondo la Besant sono due lati d'un'azione; eppure uno dei lati può essere distante di migliaia di secoli dall'altro! Il perdono, che per essa riguarda la sola pena, consiste in pagar tutta la pena . . . . . » 173
12. Gesù, dicendo al paralitico: « *I tuoi peccati ti sono rimessi* » non fece, secondo essa, che dichiarare, come iniziato conoscitore del *Karma*, che il debito Karmico era esaurito . . . . . » 174
13. Si confronta il parlare del *Santo* al contadino di Ienne ed alla povera gente del Testaccio col parlare del medesimo ai discepoli suoi ed al *Professore Mayda* . . pag. 176
14. Si conferma che la dama inglese di Ienne rappresenti la Besant e si scioglie una obbiezione che altri potrebbe fare contro l'asserito nella prima lettera . . . . . » 179
15. Senso in che si usa la frase: « *Teosofi-Frammassoni* » . . . . . » 182
16. I cattolici progressisti, anche senza aderir punto alla Società teosofica, attingono inconsciamente da essa e ne promovon gli intenti . . . . . » 183
17. Nuova spiritualità diffusa dalla nuova teosofia, atta a sedurre i semplici . . . . » 186
18. Giovani modernisti intenerìti di tanta spiritualità che si diffonde . . . . . » 187
19. Buon desiderio dei giovani modernisti illusi, di attirare i nuovi spiritualisti increduli . » 188
20. Buon desiderio dei nuovi spiritualisti increduli di attirare a sè i giovani modernisti illusi. . . . . » 189
21. Illusione perfetta di credere che siano gli increduli che vengono, mentre sono i cattolici modernisti che vanno . . . . . » 190
22. Rimproveri di questi ultimi ai cattolici che tenendosi al « *dogma macigno* » non vogliono andare . . . . . » 191
23. I modernisti, per adattarsi all'alta società, assorbono bonariamente le dottrine occultistiche che corrono in essa . . . . » ivi
24. Come questo adattamento sia caldeggiato nel « *Santo* » il cui ultimo intento è trascinare la Gerarchia e il Pontefice a simili dedizioni . . . . . » 193
25. Intento analogo della Frammassoneria. Documento massonico . . . . . » 194
26. Conclusione . . . . . » 197

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA VII. — **Mutabilità del dogma. — Occultismo suggerito dalla Besant, adottato nel " Santo „** . pag. 199

1. Arturo Graf attesta il rinascimento odierno di spiriti religiosi che conduce gli increduli al teosofismo, all'occultismo, allo spiritismo. Applaude alla teoria dell'*evoluzione del dogma* che apre la via ai cattolici di unirsi agli occultisti . . . . . » ivi
2. Ordine seguito in questa lettera . . . . » 203
3. Occultismo usato dai teosofi: Misteri minori e maggiori . . . . . » ivi
4. Ragione del segreto: non l'altezza della dottrina, ma la sua lubricità. Testimonianze della Blavatsky e della Besant . . . ; . . . . . » 206
5. La Besant propone l'occultismo o esoterismo teosofico come àncora di salute pel cristianesimo . . . . . » 208
6. Ordine da lei tenuto nelle sue prove . . » 210
7. Comincia dall'asserire che in tutte le religioni vi furon misteri, come quelli di Bacco, d'Iside, d'Osiride ecc. . . . . » ivi
8. Conchiude da ciò che anche nel cristianesimo vi hanno da essere simili misteri » 213
9. Zelo che essa mostra pel cristianesimo da lei abiurato . . . . . » 215
10. Col far vedere che presso i cristiani si trovano nominati i *misteri*, crede provare che vi fossero tra essi scuole di occultismo e di esoterismo . . . . . » 217
11. Ciò ch'essa afferma contraddice alla parola espressa di Gesù Cristo . . . . . » 219
12. Spiegazioni occultistiche date dalla Besant di alcuni passi di S. Paolo. Che cosa siano in occultismo il *grande mistero*, la *buona confessione*, i *presbyteri*, la *risurrezione dei morti* . . . . . pag. 221
13. Passi dell'Iniziazione di San Paolo, il grande iniziato cristiano secondo la Besant! . . . . . » 222
14. Passando dalla scrittura alla Tradizione essa deplora la scomparsa tra i cristiani delle supposte *pubbliche scuole di occultismo*. Rimane però presso alcuni la *dottrina mistica* e la *contemplazione mistica*. . . » 225
15. Strazio che fa la Besant della storia circa la *dottrina mistica*. Platone, Pitagora, San Tommaso, Eckart, Tommaso da Kempis ecc. confusi insieme! . . . . . » 226
16. *Contemplazione mistica*. Il Cardinal Cusano, Giordano Bruno, Paracelso, Böhme, S. Teresa, Molinos ecc. messi alla pari! . . . . . » 228
17. Parole del mago Eliphas Levi con le quali la Besant intima alle chiese: O arrendersi, o perire! . . . . . » 230
18. Nelle parole citate è indicata ai cristiani come unica via di riacquistare la vera sapienza la via del ghetto, ossia la *cabala* dei massoni . . . . . » 232
19. L'odierno sorgere simultaneo di *buddismo*, *gnosticismo*, *teosofismo* e *paganesimo* è dovuto alla cabala ed ai massoni . . » 234
20. Con l'esoterismo descritto, la Besant insegna la via alla trasformazione del cristianesimo in buddismo esoterico, sotto aspetto di interpretazione mistica più profonda . . . . . » 237
21. Come il *Selva* ed i suoi abbiano abboccato all'amo. Cibo pei pargoli e per gli adulti. Catacombe ecc. . . . . » ivi
22. Chi professa così doppia dottrina non ha

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

diritto che le sue parole siano prese ingenuamente come quelle degli altri . . . pag. 241
23. Risultato anzi di questo occultismo è dar diritto al pubblico di non credere nulla di quanto predica chi lo professa o di sospettare anche delle professioni in apparenza più cattoliche . . . . . » 243
24. Chi siano i pargoli e chi gli adulti secondo il Fogazzaro. . . . . » 245
25. Somma incongruenza dei pargoli alla testa e degli adulti alla coda . . . . . » 246
26. Conclusione . . . . . » 248

LETTERA VIII. — **Alcuni modi usati dai modernisti per insinuare occultamente le loro dottrine, e alcuni esempi di queste** . . . . » 251
1. Tali modi sono: espor le ragioni degli increduli senza confutarle . . . . . » ivi
2. Esporre a modo di dubbio ciò che si vuole insinuare. Esempio del « *Piccolo mondo moderno* ». . . . . » 252
3. Usar frasi ambigue ecc. Esempio del Murri circa la *Risurrezione* . . . . . » 254
4. « *Roberto Elsmere* » della Humphry Ward. . . . . » 261
5. Altro esempio del Murri. L' *Eucaristia* . . . . . » 265
6. Franchezza necessaria quando serpeggiano errori. Lanfranco' contro Berengario . . . . . » 269
7. La riforma intesa dai modernisti, benchè altro simuli, è sopratutto dogmatica . . » 270
8. Tattica insidiosa: restar nella Chiesa per trasformarla . . . . . » 272
9. Praticar da cattolici senza credere da cattolici. Come questo s' insinui nei romanzi del Fogazzaro . . . . . pag. 274
10. Che tenga il Fogazzaro circa la necessità della Fede . . . . . » 276
11. A chi si rivolgano specialmente, per le loro reclute, la Setta del *Selva* e la Società teosofica . . . . . » 280
12. Insidiosa teoria del massimo e del minimo per trasformare la fede . . . . » 282
13. Screditare i teologi. Esaltare i campioni anche increduli della scienza moderna . » 284
14. Leghe anonime. Periodici, riviste, adunanze non confessionali. . . . . » 288
15. Si confermano le cose dette esaminando un poco la famigerata lettera confidenziale del Tyrell. Occultismo nel modo di farla circolare . . . . . » 291
16. Calmante religioso del Tyrell per le anime turbate . . . . . » 292
17. Valore dei *simboli della fede* secondo il Tyrell . . . . . » 293
18. In che cosa consista secondo il Tyrell la vera fede . . . . . » 295
19. Il concetto di Dio nella « *lettera confidenziale* » . . . . . » 300
20. Nella « *lettera confidenziale* » non si riconosce che la rivelazione naturale. . . » ivi
21. Modo proposto dal Tyrell di restar nella Chiesa anche senza credere ad essa . . » 302
22. Modo ivi proposto di praticar senza credere. *Eucaristia — Confessione* . . . . » 304
23. Nella « *lettera confidenziale* » si propone la riduzione al *minimum* . . . . . » 308
24. Ufficio della Gerarchia e del *Populus Dei*. Rivoluzione. A chi tocchi sciogliere i dubbi in materia di fede . . . . . » 310
25. Nella « *lettera confidenziale* » si nega la infallibilità della Chiesa. . . . . » 314

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

26. In essa, come nel « *Santo* », si prenunzia la nuova *Economia dello Spirito Santo* . pag. 317
27. Che cosa insegni a noi la storia di quel *gnosticismo*, che il modernismo risuscita . » 321

DOCUMENTI E CONFERME.

I. Allocuzione di S. S. Pio X ai nuovi Cardinali, 17 Aprile 1907 . . . . . » 327

II. Le idee che corrono in certe riviste moderne e l'occultismo . . . . . » 333

§ 1 Gli articoli di occultismo contenuti in un fascicolo del « *Coenobium* ». » 334

§ 2 Quelli che si leggono in un fascicolo del « *Leonardo* » . . . . . » 353

ALLA

SANTISSIMA VERGINE MARIA

CHE DISPERDA TUTTI GLI ERRORI

E OTTENGA LUME DI VERITÀ

A TUTTI GLI ERRANTI

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Al Lettore

Sotto il titolo posto in fronte di questo libro pubblico ora la prima parte di una serie di lettere ch' io scriveva, or fa un anno, per uso privato di certi giovani.

Quale ne sia stata l' occasione ed a che scopo fossero dirette, è già detto nella prima di esse, che serve d' introduzione alle altre.

Io prendeva a svelare le *origini occulte* e certe *occulte attinenze* dell' odierno movimento, quale viene espresso nel « *Santo* » del Fogazzaro, del quale allora tanto parlar si faceva per la recente condanna.

Credo però che questo scritto, sebbene esca un po' tardi alla luce, non sia per mancare di novità, giacchè sotto questo aspetto particolare dei rapporti che le dottrine espresse nel « *Santo* » e comuni più o meno ai *modernisti*, hanno con

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

le dottrine di certi *occultisti,* non so che l'argomento sia stato finora toccato da altri, se si eccettui qualche cenno, fatto da persone con le quali ebbi, in questo frattempo, occasione di parlare di ciò, che ora do in luce.

Oltre di che, alle cose più recenti ho cercato di supplire con note e con un'appendice posta in fine del libro.

Il titolo « *Occultismo e Modernismo* » esprime appunto i rapporti che intendo svelare del *modernismo* con certe sette di *occultismo;* nome che si estende a tutte quelle società, che, professando di occuparsi nell'investigare le leggi e le forze *occulte* della natura, avvolgono insieme di *arcano* le loro dottrine più riserbate, comunicandole solo agli iniziati *sotto alto segreto.* Tra le quali società perchè io prenda di mira in modo speciale la *teosofica,* vedrà il lettore fin dalla prima di queste lettere.

Nè la parola « *Modernismo* » è posta qui a caso; giacchè (nonostante le proteste in contrario del Fogazzaro a Parigi) meglio d'ogni altra esprime quel movimento che, sotto speciosi titoli di *riforme* e di *progresso,* null'altro pretende alla fine che adattare le dottrine rivelate alla *mentalità moderna* dei moderni scredenti.

Possano queste mie lettere giovare non solo ai cattolici sinceri, rappresentati in quell'Alfredo a cui scrivo, ma altresì a tante e tante anime illuse, alle quali vorrei svelare l'abisso in cui son trascinate.

Se la difesa della verità cattolica, che ogni credente deve amare sopra la vita, mi ha fatto usar talora parole che ad alcuno sapranno di

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

amaro, non vi è però amarezza nel mio cuore verso le persone, ma un desiderio grande invece della loro salute.

Dall'altezza di questo colle sacro a Maria, rivolgo a lei una preghiera piena d'amore per quanti leggeranno queste mie parole e per quelli massimamente contro i cui errori in esse combatto

Dal Santuario di Monte Berico
Vicenza, 25 Agosto 1907.

Gioachino Ambrosini S. I.

LETTERA I.

Il Santo del riformismo e la Società Teosofica.

Carissimo Alfredo,

Milano, 3 Giugno 1906

Nella tua ultima lettera tu mi dicevi che ancora non potevi portar in pace la condanna del « *Santo* »: che la tua volontà era buona e pronta ad ubbidire, ma che avresti voluto essere da me persuaso degli errori pei quali ha potuto meritare di essere condannato un libro che a te pur sembrava pieno di pietà, sebbene audace qua e là ed irriverente.

Non lo erano meno, dici tu, altri libri ed opuscoli fatti girare, tutti di spirito riformista, che pure non furono espressamente condannati.

E poi come spiegare il favore che quel libro ottenne da tanti e tanti sacerdoti dei più illuminati ed intelligenti? Il P. Semeria, per esempio, lo propose pure come tipo nobile di vero santo, di vero e genuino riformatore ai giovani della scuola superiore di religione in Genova, nelle conferenze del 23 e del 30 Novembre e

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

poi in quella del 23 Dicembre, considerandolo in esse come tipo della riforma sociale, morale ed intellettuale che da alcuni si vorrebbe nella Chiesa. E quanti sinceri cattolici, prima della condanna, quanti periodici e riviste cattoliche gli si mostrarono favorevoli! Come spiegare tutto questo?

Così tu mi dicevi.

Ed io rispondo con commiserazione (e vorrei essere udito non solo da te, ma da molti): « *Sarebbe pure ora di aprir gli occhi una volta!* »

*
* *

1. Tanto si è scritto e da penne valide per indicare gli errori contenuti in quel libro, che rifarne qui per te una nuova confutazione mi parrebbe inutil getto di tempo.

Pure, giacchè tu vuoi una parola da me, ti porrò sott'occhio qualche cosa finora forse non abbastanza considerata, che aggiunta al rimanente, spero potrà valere a trarti d'errore o almeno a schiarirti meglio il perchè di quella condanna ed insieme a farti intendere il veleno che si nasconde sotto certe dottrine: a farti conoscere meglio tutto il movimento riformista che vien tratteggiato nel « *Santo* ».

Ti porrò qui alcuni pensieri che ebbi occasione di accennare in una adunanza di ottimi giovani, che dopo la condanna, e sorte le solite gazzarre sia per essa da una parte, sia per la sommessione dell'Autore dall'altra, desideravano essere anche meglio illuminati su questo medesimo punto.

Quello che allora toccai brevemente, ti verrò qui svolgendo, e perchè non posso esaurire tutto l'argomento in una sola lettera, farò questo in

parecchie; fin d'ora però restiamo intesi così: quando temerò che a te sia venuta meno già la pazienza di leggere, ovvero a me mancherà il tempo di continuare, farò punto senz'altro dove mi trovo, e rimetterò il rimanente ad un'altra nella quale, senza tanti esordi, proseguirò le mie osservazioni.

Io non risponderò qui subito alle tue domande, ma spero che dopo lette le osservazioni che ti verrò facendo, potrai sciogliere da te stesso le questioni che mi movevi. Cominciamo senz'altro.

*
* *

2. Prima di tutto nel leggere il Romanzo del Fogazzaro, a prima vista deve ognuno accorgersi che ivi si dipinge una setta di occultismo che purtroppo da qualche tempo esiste. Segreti sono i convegni di Subiaco, e segreto sul loro onore si chiede espressamente dagli intervenuti. Segrete sono pure le adunanze delle *catacombe*, denominate appunto così dalla segretezza di quei ritrovi. Si inculca in molti modi ai membri di guardarsi da chi possa svelare, e così via.

Per confermarti questo, lascia che invece di cominciare dal principio del romanzo, incominci dal fine.

Tu rammenti gli ultimi ricordi di *Benedetto* morente. Orbene, spiegami tu una cosa. Tra quei ricordi, egli dice a' suoi, radunati intorno al suo letto, con molta asseveranza perchè se lo ricordino bene: « *Non pubblicate mai scritti intorno a questioni religiose difficili perchè siano venduti, ma distribuiteli* (privatamente) *secondo prudenza, e mai non vi apponete il vostro nome.* »

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Come va dunque, dico io, che l'Autore del Romanzo, il quale mette appunto quegli avvisi in bocca del suo *Santo* per insegnare la linea di condotta che i suoi debbon tenere, non osserva egli medesimo quello che insegna? Altri, è ben vero, hanno fatto e van facendo così: stampano alla macchia, non appongono il nome, non mettono in vendita i loro opuscoli o libri, li distribuiscono segretamente o li fanno segretamente distribuire e con discernimento e prudenza. Invece il Romanzo del Fogazzaro è stato pubblicato per essere venduto e costa cinque belle lire alla copia. L'Autore vi ha apposto il suo nome a lettere, sto per dire, cubitali. Non è stato distribuito clandestinamente e con prudenza, nè solo a persone fidate, ma è stato gettato in mezzo alla folla con avvisi affissi a tutte le cantonate assai prima che l'opera fosse compiuta, perchè avesse subito gran diffusione presso ogni ceto. E si toccan pure nel Romanzo *questioni religiose e difficili*. Come spiegheresti tu questa incoerenza?

Lo stesso *Santo* in quegli stessi ultimi avvisi dice ai suoi: « *Purificate la fede per gli adulti, ai quali è incomportabile il cibo degli infanti.... Badate però con altrettanta cura che gli infanti non accostino la bocca al cibo degli adulti.* »

Or io domando: Questo Romanzo è cibo da pargoli o cibo da adulti? Se fosse cibo da adulti non si proporrebbe ai pargoli: se si propone ai pargoli, dunque non contiene in modo patente il cibo degli adulti; ma ciò che vi è per servire agli adulti, è accennato appena, si che i pargoli non se ne accorgano, e la soluzione delle questioni difficili di religione vi è toccata così che gli infanti non se ne abbiano a scandalizzare.

Prendi questo filo se vuoi intendere che cosa si pretenda insinuare con quel Romanzo, e comincia ad aprir gli occhi. È troppo manifesto, com'io dicevo, che siamo di fronte ad una fase dell'*occultismo*, Proteo multiforme, che ha combattuto sempre la Chiesa con la lealtà del serpente, che cominciò l'opera di purificazione della fede là nel Paradiso terrestre. Contro la parola di Dio che avea intimato « *morte moriemini* » e doveva essere creduta con fede da Eva, egli le disse: « Non morirete già voi; si apriranno i vostri occhi e sarete come Dei nel sapere » — *Nequaquam morte moriemini.... aperientur oculi vestri et eritis sicut dii, scientes.* (Gen. c. III) —.

Ora, posto questo, cerchiamo di rilevare almeno in parte ciò che si cela di occulto in questo libro; e non dovrai meravigliarti, se dovremo talora da frasi brevi rilevar questi indizi di una dottrina a cui i pargoli non debbono accostare le labbra.

*
* *

3. Non so se tu abbia notizia di un movimento che da qualche tempo si è insinuato e diffuso anche qui in Italia fra noi, e senza dare gran sentore di sè, occultamente si viene allargando ogni giorno più tra le sfere specialmente, anzi quasi unicamente, dell'alta società e dei dotti increduli del nostro tempo.

Erano questi prima, da molti anni, caduti in un abbiettissimo materialismo. Che anima! che Dio! che vita futura! Dopo la morte più nulla.

Quand'ecco viene in voga lo spiritismo. Nelle

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sedute spiritiche si trovan di fronte le anime dei trapassati: così credettero almeno. Oh! dunque, dissero trasognati, dunque una vita futura c'è. Dunque che facciam noi? Oh qui bisogna pensarci, volere o non volere.

Intanto venivano dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia, e altronde libri scritti da gente che nella scuola spiritica eran più avanti, da seguaci e cultori dell'*occultismo*, di cui lo *spiritismo* non è che una fase e un aspetto.

Per farla breve, anche qui tra noi si passò, specialmente nella classe ch'io diceva, dal materialismo più lurido ad uno spiritualismo e ad un misticismo tutto pieno di errori, maestro il demonio, che illuse nelle sedute spiritiche e si servì di altri illusi di più antica data per ottenere i suoi fini.

Vorrei aver tempo di esporti queste cose più ampiamente, ma basti ora questo cenno.

Così si diffuse anche in Italia la « *Società Teosofica* » e va crescendo e alimentandosi con una intera letteratura più o meno clandestina; dico più o meno, perchè quelli cui non importa di apparire cattolici non temono ormai più di esporre in vendita al pubblico i loro scritti, e ce n'è, come diceva, una dovizia, benchè in tali libri mai non si sveli interamente quello che è riserbato ai soli iniziati di grado più alto.

*
* *

4. Se vuoi sapere che spirito abbia questa società, apriamo uno di questi libri teosofici e potremo capirlo.

Il libro che scelgo ha per titolo « *La Sapienza antica. Compendio degli insegnamenti teosofici di Annie Besant* » (Roma Modes e Mendel 1901). A pag. 88 dove si parla di certi esseri umani di maggiore elevatezza, si leggono queste parole: « *Dei primi molti sono iniziati di varî gradi, appartenenti alla grande Loggia Bianca o Fratellanza dell'Himàlaya o del Tibet, come è spesso chiamata, mentre altri sono membri di differenti loggie occulte, sparse pel mondo* ecc. »

Dopo la parola « *chiamata* » vi è un numeretto che rimanda ad una piccola nota dell'Autore che dice: « *È ad alcuni membri di questa Loggia che la Società Teosofica deve la sua fondazione.* » E a pag. 413 pure in nota si legge: « *I miei compagni di studio della loggia di Londra* ecc. »

La Società Teosofica dunque è una Società fondata a New-York, come è detto nel Programma dell'Olcott posto in fronte del libro, ora citato, il 17 Novemb. 1875 da alcuni membri della grande Loggia Bianca o Fratellanza dell'Himàlaya o del Tibet. E i principali di questi fondatori, se vuoi tosto saperne i nomi, sono prima di tutti la Contessa Elena P. Blavatsky già defunta; poi il Colonnello Olcott e la Signora Anna Besant tuttora viventi (1).

*
* *

5. Per dire ora soltanto una parola della

(1) Ora che si stampano queste lettere, sento che il Colonnello Olcott è passato di vita.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

principal fondatrice della Società Teosofica, eccoti in breve la sua storia.

La Contessa Elena-Petrowna Blavatsky, nata Hahn, vide la luce a Jekatherinoslaw in Russia nel 1831. Morì a Londra nel 1891. Sposò nel 1848 un ufficiale russo onde prese il nome. Dopo tre mesi di discordie continue si separò dal marito. Andò viaggiando per l'Europa, per l'Asia e per l'America, ingolfata nelle pratiche spiritistiche.

Imbattutasi a Nuova York nel Colonnello Enrico Steel Olcott, rimase ivi dal 1873 al 1879; e fondò la Società teosofica, per impulso degli spiriti a lei famigliari. Essa narrava di essere stata nel Tibet istruita dai grandi Maestri ossia dai Mahatmi che le avevano rivelata la scienza arcana, per fondere insieme tutte le religioni e costituire una immensa fratellanza umana sopra la terra. Nella Enciclopedia dell'Herder si dice: « *Essa fondò* coll'aiuto di altri la Società teosofica. Scrisse l'*Iside svelata* in due volumi, l'anno 1876; *la dottrina segreta* nel 1888; la *Chiave della Teosofia* e la *Voce del silenzio* nel 1889 », ed altre opere minori. Tra le altre pubblicò per alcun tempo insieme con la Besant un giornale intitolato « *Lucifero* ». Nelle sue opere attinse largamente, come addetta alla Massoneria, all'*Enciclopedia massonica del Makenzie*, alle *opere* di *Eliphas Levi*, ai *Gnostici del King*, a varie opere sulla Magia e agli scrittori che trattano dei sistemi filosofici dell'India. Così compose quelle rapsodie di errori occultistici che dai suoi devoti neo-buddisti sono avute in conto, alcune massimamente, di libri ispirati: da che spiriti però tu lo intendi. E puoi

intendere, anche solo da questo cenno, che cosa possa essere questa Teosofia le cui dottrine in parte verremo toccando (1).

*
* *

6. Ora eccoti in poche parole il mio assunto. Intendo in queste lettere farti vedere questo solo: che *la dottrina occulta accennata nel*

---

(1) Notizie più particolari della Blavatsky si potrebbero qui riferire da varie fonti. Preferisco valermi di ciò che scrive un Missionario di mia conoscenza che da molti anni vive nell'India, nel Periodico « *La Missione di Mangalore* » (N. 5. Giugno 1904). Egli si esprime così:

« Continuiamo la storia del teosofismo, concepito dalla Blavatsky e *nato dal connubio dello spiritismo col buddismo.*

« Il buddismo teorico, qual'era nella sua origine, è ben poca e arida cosa, e chi volea farlo servire a puntellare un sistema spiritistico qualunque, dovea essere iniziato nei misteri odierni del buddismo quale si è sviluppato nei paesi in cui vive e predomina come in sua cittadella. La Blavatsky venne in India per istruirsene; e, siccome il santuario più venerato del buddismo è il Tibet, ivi dichiarò di voler portarsi, e studiare i misteri dell'Oriente alle fonti; ivi pure e incontaminate. Ma, quantunque il suo viaggio nel Tibet fosse tutto una favola ch'ella diede a bere ai gonzi suoi discepoli, e come tale sia riconosciuta oggidì da buona parte dei teosofisti, pure una gran parte d'essi ancora ciò credono e lo spacciano nelle pubbliche conferenze che si fanno agli Indiani nelle sale della Società Teosofica.

« Ecco come una certa contessa di Watchmeister ne descrisse il supposto fatto anche recentemente, in una conferenza tenuta a Calcutta davanti ad un uditorio di educati indiani.

« Richiesta qual sia la differenza tra lo spiritismo e il teosofismo, così rispose: *Se esaminiamo la storia, troviamo che in certi tempi un gran maestro* (mahatma, grande spirito) *venne dal mondo stellare per comunicare qualche cognizione della gran religione della sapienza* (teosofia). *Egli raccoglieva intorno a sè un gran numero di seguaci, e questi, dopo la sua morte, si*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

« *Santo* » *come cibo riservato a gli adulti, a cui i pargoli non debbono appressare le labbra, è dottrina attinta alla Società teosofica della Blavatsky.*

Questo vedremo nelle lettere seguenti, confrontando i cenni del « *Santo* » con le dottrine dei teosofi se tu avrai pazienza di seguirmi.

Se ora l'assunto ti sembra esagerato, ti prego a sospendere il giudizio. Quando avrai consi-

---

cristallizzavano in una unione chiamata religione. Questo continuò per lungo tratto; ma alla fine, in questi nostri tempi, i gran maestri (mahatmi) *di sapienza credettero arrivato il tempo di comunicare al mondo la Gupta Vidya* (scienza arcana) *in maggior copia, e stavolta non più col mandar giù* (dagli astri) *una grande anima* (uno dei sullodati mahatmi) *a formare una religione nuova, bensì col raccogliere insieme tutte le religioni e formare una immensa fratellanza sovra tutta la terra.*

« *Anzitutto si pensò che col formare una società spiritistica, sarebbe stato possibile di regalare al mondo quella gran sapienza arcana* (Gupta Vidya) *per mezzo dello spiritismo. Verso la metà dunque del secolo passato* (attenti bene) *si udirono in Roma* (proprio in Roma!) *dei rumori misteriosi, come di chi picchia sopra una porta o ad una parete, e la gente stupefatta si chiedeva che cosa fosse. Qualcuno suggerì che un' intelligenza si nascondeva sotto quel fenomeno, e diffatti alcuni esseri misteriosi cominciarono a manifestarsi per mezzo di due fanciullette, che si conobbero poi essere stati mediums* (ossia il mezzo di comunicazione tra questo e il mondo stellare, tra gli uomini mortali e i mahatmi!). *Così cominciò lo spiritismo, e d'allora in poi si ebbero le sedute spiritistiche, e la gente era felice di avere tanto ammirabili rivelazioni e di poter comunicare coi morti.*

« Sfortunatamente però, il risultato fu nullo; si trovò che i *mahatmi* si erano ingannati in riguardo al modo di darci la loro *Gupta Vidya*. La conferenzista continua: *Lo spiritismo non poteva far nulla. Allora* (i gran maestri) *scelsero Madama Blavatsky, che era già discepola di un di loro, di nome Kut Humi, e la incaricarono di formare la Società Teosofica.*

rato attentamente ciò che ti scrivo, io voglio rimettermi a te: ma prima leggi e considera. In fine avrò caro assai di conoscere il tuo giudizio.

*
* *

7. Prima però di farti questo po' di confronto di dottrine, vorrei scioglierti un dubbio che ti

---

Ella venne nell' India e andò sull' Imalaia per passare nel Tibet. Colà, ci racconta essa, le si fecero incontro alcuni Chelas (domestici) *del suo maestro, la posero in un carro e la trasportarono in quella parte del Tibet dove non si dà accesso ai bianchi.* (L'accesso se lo prendono però, ora, gl' Inglesi; senza Chelas e Mahatmi, è vero, ma coll' aiuto più efficace di fucili e cannoni). *Essa visse colà tre anni nella casa di una sorella di uno dei suoi mahatmi per istudiare e svilupparsi intellettualmente e psichicamente* (e così abilitarsi all' alta sua vocazione). *Quando ciò fu fatto, ella venne rimandata al mondo, dove fu affidata ad un adepto, imparò la* **cabala**, *e servì così per molti anni il suo maestro* (Kut Humi). *Fu quindi mandata in America, dove, da un lume che ebbe, ella sapeva di trovare un cotale per nome Colonnello Olcott. Lo trovò, andarono insieme a Nuova York e fondarono la Società Teosofica.*

« Qui bisogna notare che per far proseliti la Blavatsky spacciava non solo quel che è qui narrato dalla conferenzista, ma anche che, stando essa nel suo famoso noviziato sugli altipiani del Tibet, avea scoperto la *Gupta Vidya*, o scienza arcana, in un corpo di dottrine conservate fino allora segretamente in un monastero di *Lama* (monaci buddisti di cui è pieno il Tibet) tramandate da una lega di iniziati maestri e discepoli di buddismo, e ora per la prima volta date al mondo col nome di Buddismo Esoterico o arcano. Tanto il miracoloso trasporto, simile a quello d' Elia, nel Tibet, quanto la miracolosa scoperta del buddismo genuino non furono che mezzi disonesti inventati per farsi strada e accalappiare i semplicioni. Il Colonnello Olcott, trovato dalla Blavatsky, per divina ispirazione in America, è ancor vivo; egli è a Madras, da dove governa il movimento teosofico buddista dell' India meridionale, mentre la sua nuova padrona, la Besant, si occupa sopratutto dell' India media e settentrionale, dove può ricevere con

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sarà sorto subito nella mente. Tu mi dirai: Come mai posso io credere che il Fogazzaro, il quale protesta di avere scritto da cattolico, e di sottomettersi da cattolico al decreto della S. Congregazione dell' Indice, abbia attinto a libri di teosofia frammassonica? (1)

Io, Alfredo, non dico questo.

È certo che molti ripetono dottrine che escono da quella fucina, senza essere consapevoli nè dell'origine loro, nè del guasto orribile che sotto quelle si cela.

Attingono molti di seconda e di terza mano, da libri infetti di esse: ma per tal guisa fanno strada ad una diffusione sempre maggiore di perniciosissimi errori.

Se a te piace, supponi pure che il Fogazzaro sia uno di questi; ch' io di questioni personali, se mi fosse possibile, vorrei evitarne fin l'ombra, e se potessi fare del bene all'anima dello scrittore mentre cerco impedire la rovina di altre, nessuna cosa riuscirebbe più consolante pel mio cuore e per l'anima mia.

Ma questo appunto è quello che può trar molti in errore; il dir che fanno i teosofi, ripe-

maggiore facilità, attraverso le giogaie dell' Imalaia, l' influenza dei *grandi maestri* del Tibet.

« Morta la Blavatsky, la Besant era pronta, iniziata già nei misteri del Tibet, per venire a prendere possesso dell'eredità. Nel 1894 arrivò in questi paesi, e approdò nell' Isola di Ceilan.

« La religione colà prevalente è il buddismo, e fu quindi eccellente pensiero di lei il visitare prima di tutto un luogo dove prevalevano quelle dottrine che essa avea appena ricevuto dalla defunta maestra. » Così nel citato Periodico indiano.

(1) Il valore di quella sommessione ormai, credo, non ha più bisogno di commenti.

tendolo ad ogni tratto, che essi favoriscono tutte le religioni, che anzi il loro compito è di far vedere che tutte le religioni sono una medesima cosa, se si prescinde dai veli, dalle superfetazioni, dalle sovrapposizioni, dalle incrostazioni umane; al che riducono poi tutto quello, più o meno, che distingue una religione dall'altra; o tutto quello direi piuttosto, che diversifica le altre dalla buddista.

Nel programma dell' Olcott posto in principio del libro teosofico più sopra da me citato è detto espressamente: (pag. XVI).

« *La Società Teosofica..... è aliena da ogni speciale professione di fede religiosa, o politica e non esige da chi vi si ascrive, veruna adesione ad una forma qualunque di credenza.* »

« *Come origine e base di tutte le religioni la Teosofia non può essere in antagonismo con nessuna. Anzi essa è la loro purificatrice: quella che rivela l'alto significato intimo di molte di esse che sono divenute erronee nel loro complesso esterno* (che è la polpa della famosa albicocca del *Santo*) *per il pervertimento indottovi dall' ignoranza e per l' accumularsi delle superstizioni: in ciascuna di esse si riconosce e si difende, e cerca in ciascuna di svelarne la sapienza nascosta* (per gli adulti). *Nessuno, divenendo Teosofo, è obbligato di rinunciare* (di primo colpo — la metamorfosi verrà da sè, togliendo i veli e manifestando ciò che sta sott'essi nascosto —) *alla sua religione, Cristiana, Buddhista o Indù: non farà che acquistare una più profonda conoscenza* (gnosi) *della propria fede.....* » « *Essa ci resti-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

tuisce nobilitata la nostra fede in Dio » (pag. 5-6), (1).

Da questo tu vedi bene come la teosofia che pure, come vedremo, è tutta cosa diabolica e sovvertitrice fino dei primi fondamenti della unica vera religione, si possa orpellare nondimeno di qualunque nome, anche di cattolica. Il nòcciolo (o nocciuòlo, come scrive il Fogazzaro) dell'albicocca sarà lo stesso per tutti, buddhisti, cattolici, protestanti, maomettani ecc. Sarà questione solo della polpa esterna che, se è fradicia, si cambierà: che se poi ciò che vi è oltre il nòcciolo non conta nulla, allora sta che tutte le religioni sono una sola.

*
* *

8. Che se poi brami subito qui vedere quanto siano leali i teosofi nel raccogliere quelle verità

(1) A pag. 29 della « *Chiave della Teosofia* », Parigi. (Pubblicazioni della Società Teosofica. Rue de la Chausseé D'Antin, 11) così si esprime la Blavatsky:

« Come tutti gli antichi sistemi (degli occultisti) la Teosofia è divisa in due sezioni, l'una exoterica (o esteriore), e l'altra esoterica (o interiore, degli iniziati).

« *Domanda* — Quale ne è la differenza?

« *Risposta* — I membri della Società Teosofica sono liberi di professare quella filosofia che loro aggrada, e, se così piace loro, anche nessuna; basta che siano in simpatia con uno o più dei tre scopi della associazione..... (vedi che vi è posto per tutti). I suoi membri possono essere cristiani o mussulmani, giudei o parsi, buddisti o bramini, spiritualisti o materialisti, questo non è di alcuna importanza. » Perciò dice altrove la gran Maestra che la sua Teosofia è il più cattolico di tutti i sistemi.

Però a pag. 86 si fa l'obbiezione. « Voi mi dite che non avendo la Società dottrine speciali, ogni membro può credere ciò che vuole e accettare ciò che gli piace. Ma questo farebbe supporre che la Società Teosofica tenda a rinnovare la confusione delle lingue e della fede dell'antica torre di Babele. Non avete voi alcuna credenza in comune?

« *Risposta* — Quando noi diciamo che la Società non ha alcuna dottrina particolare, questo significa che nessuna credenza speciale è obbligatoria; ma questo non si applica, naturalmente che alla generalità dei membri (cioè ai corbelloni, ai gonzi delle sezioni exoteriche e a quelli che servono la Società, carrucolati e senza sapere per chi lavorano). Voi sapete che la Società è divisa in circoli (o sezioni) interiori ed esteriori.

« I membri del circolo interiore, hanno di fatto una filosofia, e se più v'aggrada parlar così, un sistema religioso particolare. » E rimette per conoscere questo sistema ad alcuni libri che sono: « *Il Teosofista* », « *Il Buddismo esoterico* », « *La Dottrina Secreta* », opera della medesima Blavatsky, che negli annunci è detta la nuova Bibbia dell'avvenire. Ed i membri delle sezioni exoteriche sono poi naturalmente destinati a progredire, se ne mostran talento, fino ad abbracciar nel circolo esoterico il bello e il buono di questo sistema religioso particolare, che un poco anche noi verremo esaminando.

fondamentali in cui tutte le religioni convengono, e sono come il nocciolo di esse, le hai espresse a pag. 6 del libro citato.

« *Le verità spirituali fondamentali della religione possono essere così compendiate:*

1° *Un'unica Esistenza reale, inconoscibile, eterna, infinita.*

2° *Da Ciò il Dio manifestato che si svolge dall'unità alla dualità, dalla dualità alla trinità.*

3° *Dalla Trinità manifestata molte intelligenze spirituali, che soprintendono all'ordinamento cosmico.*

4° *L'uomo, riflesso di Dio manifestato, e perciò fondamentalmente una Trinità, il cui Sè interiore e reale è eterno ed uno con il Sè dell'Universo.*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

5° *La sua evoluzione per incarnazioni ripetute.....* ».

Ecco i cinque punti in cui convengono, secondo i teosofi, tutte le religioni.

Lasciando stare i modi stranissimi con che spiegano il secondo e il terzo di questi punti, considera solo un poco quale sarebbe secondo i teosofi il nocciolo incorruttibile e lo spirito della religione cattolica: tenere che Iddio non è altro che l'Universo; che tutto l'universo è un unico Sé; che il Sè dell'uomo è uno col Sè dell'Universo; tenere che gli uomini percorrono la via dell'evoluzione incarnandosi ripetutamente, fino ad esser tutti perfetti ed immergersi poi nel Nirvana: che, cioè, ciascheduno di noi dopo questa vita abbia a farne un'altra fuori del corpo fisico, per pagare in queste vite ulteriori la pena delle colpe passate o piuttosto patire le naturali conseguenze dei suoi disordini fino a purificarsi totalmente, liberarsi da tutti i desideri e poi immergersi così in Dio che non si distingua in nessun modo da lui. Dire a noi cattolici che teniamo così, che la nostra fede è sempre stata ed è questa, è troppo enorme; eppure essi dicon così, Questo è il nocciolo e non c'è scampo. « *La Teosofia non è solo religione universale; essa è il cuore, l'essenza, la vita, lo spirito ascoso in ogni teologia sotto la lettera che uccide.* » Così l'Olcott nel suo programma (pag. XIX della Sap. Ant.)

E del cattolicismo, come diceva, e giova ripeterlo, solo questo nocciolo è buono perchè questo è buono in ogni religione: in qualche altra è buona anche la polpa, nella religione cattolica il nocciolo solo.

*
* *

9. E affinchè tu veda che di qua viene l'impulso, a cui, inconsciamente forse, ubbidiscono non pochi, nel medesimo programma scritto dall'Olcott Presidente-Fondatore, appartenente alla sopra detta Loggia Bianca è detto anche (pag. XVIII): « *I fondatori della Società, ispirandosi al sentimento di religione* (così in genere) *e non di setta* (come sarebbe la religione cattolica o protestante ecc.) *cercarono porsi in contatto coi più dotti sacerdoti e laici di qualunque credenza, incoraggiandoli ad esporre i più pregevoli tesori dell'antica sapienza e della tradizione sparsi nelle loro scritture sacre; impegnandosi* (qualora s'intende abbiano quella tal tendenza che è all'uopo) *a farli conoscere per via di libri, riviste e conferenze* ecc. »

« *I risultati sono stati meravigliosi. Dovunque abbiamo stesa l'opera nostra* (e sai ora chi parla e in nome di chi) *si è avuto un risveglio dello spirito religioso* (non cristiano nè maomettano, ma così generico, o adatto a tutti) *ed uno studio più intenso delle scritture antiche* » cominciando dal Ching Chang Ching o Classico di Purezza, che dicon connesso con l'impero Tolteco della ipotetica Atlantide e dagli Upanishad, e venendo giù poi libri del Bramanesimo e del Buddismo settentrionale e meridionale, alla Cabala, alle scritture ebraiche e cristiane; razzolando nei rimasugli dell'Egitto, nel sistema orfico ecc. ecc. sempre secondo l'indirizzo delle grandi iniziate H. P. Blavatsky di fel. mem. e Annie Besant fel. regn. a lei succeduta ed erede del suo spirito, i cui in-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

segnamenti teosofici sono stati compendiati nel libro che cito. Quest'ultima incarnatasi prima nell'India, com'essa dice, poi reincarnatasi in Inghilterra per conoscere di presenza tutta la corruzione dell'occidente, è tornata alle Indie per dire a quella gente di star ferma nelle sue dottrine, e non lasciarsi sedurre dai missionari; e di là sparge per tutto il mondo la nuova sua luce, e viene adorata come una divinità da quei poveri indiani creduli alle sue reincarnazioni e dai teosofi sparsi in varie parti del mondo, che anche in Italia hanno covi notabilissimi, e dei quali ora taluni pare vogliano arieggiare a cattolici puri, come rileveremo percorrendo alcuni punti del Romanzo del Fogazzaro.

Come il serpente si valse d'Eva a sedurre Adamo, che non fu sedotto immediatamente dal serpente come essa; così si vale ora delle Blavatsky e delle Besant, e con buon risultato.

*
* *

10. Tuttavia non creder già che la Blavatsky e la Besant attribuiscano a sè i grandi trovati della nuova teosofia frammassonica: esse riconoscono queste dottrine dagli spiriti dei grandi maestri che le ispirarono, e talora anche dettarono loro, come più avanti udiremo dalla Blavatsky.

Così l'autore del compendio della Besant ci fa sapere fin dal principio che la somiglianza o l'identità, come egli la chiama, nella sostanza, degli insegnamenti circa Dio, l'uomo, l'universo nelle varie antiche religioni va riferita, secondo i teosofi, ad « *un insegnamento primitivo in custodia di una fraternità di grandi maestri spirituali; i quali, frutto essi stessi di passati cicli di evoluzione, agirono da istruttori e guide dell'umanità bambina del nostro pianeta, impartendo alle sue razze e a' suoi popoli volta a volta le verità fondamentali della religione nella forma più adatta ai cervelli che dovevano riceverla* » (Sap. Ant. pag. 3). E: « *A questo corpo* » soggiunge poi « *noi diamo il nome di Sapienza divina e con parola greca Teosofia.* »

Spiegano però che la Teosofia riguarda non già la dottrina exoterica, manifesta, fatta pei pargoli e per gli infanti, ma sì la esoterica, occulta, nascosta, celata per gli adulti sotto diversi veli: e riconoscono per loro antenati i neoplatonici, i pitagorici, i gnostici, i cabalisti ecc.; appellano alla magia bianca, ai Templari, ai framassoni antichi, insomma a tutti i così detti occultisti, dei quali non sono che una più evoluta continuazione.

Essi hanno conservata la dottrina occulta che i sacerdoti egiziani ai soli iniziati insegnavano nei loro templi, ai quali, a detta loro, attinsero anche Mosè e Gesù Cristo, che al popolo insegnava solo in parabole, ma ai suoi discepoli in privato svelava quella dottrina occulta che i cattolici d'oggigiorno hanno perduta; e via di questo passo. E l'hanno però conservata i teosofi questa dottrina occulta, prestando orecchio a quei grandi Maestri spirituali di cui abbiamo ora detto.

Così il Dott. Th. Pascal nel suo libro intitolato « *Che cos'è la Teosofia?* » dice: « *Ogni volta che una razza comincia, che una civiltà nuova entra nel suo cammino, un Primogenito, uno di questi esseri fatti Iddii da lunga evo-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

luzione, si sacrifica. Egli si incarna nuovamente e viene a dare agli uomini una legge religiosa e morale proporzionata al loro grado di progresso ». Indi scendendo fino a Gesù Cristo, dice di lui: « *Egli continuò l'opera del suo predecessore il Budda.* » (pag. 71) Ed aveva detto già prima (pag. 10) che « *la Teosofia è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Soltanto il nome ha cambiato attraverso alle età. Essa è apparsa nuovamente alla fine del secolo scorso nel momento in cui lo spirito umano stanco della lettera del dogma si gettava nel materialismo e vivera nel dubbio. Allora venne un Messaggero* (o Messia — la Contessa Blavatsky, che nel compendio della Besant è nominata sempre « Nostro Venerato Maestro » cf. pag. 227) *a ripetere l'antica Verità, venne a portarne un frammento più grande* » che non avesse portato Gesù Cristo, più arretrato forse nella evoluzione, benchè anch'egli uno di quella Fraternità di Maestri!

* * *

11. Ecco, mio caro Alfredo, ti ho messo sott'occhio in qualche maniera qualche cosa del concetto teosofico e della Società teosofica. Temo che già tu sii stanco di questa mia lettera, eppure mi trovo ancora alle mosse del cammino che intendo far teco. Ma siamo già intesi che appena mi sembra tempo, fo punto dovunque sia. Vedrai in un'altra lettera, a Dio piacendo, che quel cenno che ti ho premesso di volo sulla Teosofia, ci tornerà utile, anzi ci sarà necessario, mentre ti farò vedere riprodotte nel *Santo* ideale

del cattolicismo progressista, benchè a cenni un po' dissimulati, le mire e le idee della Società Teosofica che ti ho descritta.

Ma se io chiudo qui subito questa mia, tu mi rimani con un po' d'amarezza nel tuo animo nobile, quasi temendo che io sia in qualche modo per malignare, sforzandomi di vedere e far vedere in quel libro quello che non c'è.

Caro Alfredo, tu mi offenderesti a sospettare così. Perciò abbi pazienza e consideriamo insieme fino da questa prima volta, almeno un breve tratto del Romanzo. Malignare sul conto altrui non vorrei per verun modo, neanche a fin di bene: questo è alieno assolutamente dall'animo mio, e mi piace molto la lealtà anche cogli avversari; fosser pure di quelli che, occultandosi e tenendo doppia dottrina, una pel pubblico e un'altra pei confidenti, paiono (e non parlo del Fogazzaro) usare maschera ed ipocrisia. Quanto avrei più caro combattere con loro francamente all'aperto, che dover, contro ogni voglia, esser costretto a scovarli ne' nascondigli!

Premetto una cosa. A me pare dover essere fuor di dubbio che il Fogazzaro nel suo *Santo* ha inteso di darci il tipo del Messia che è aspettato dai cattolici progressisti. A pag. 63 l'*Abate Marinier* dicendo sgarbatamente nell'adunanza di Subiaco il « *vos nescitis quidquam* » agli adunati, e protestando che non sono le associazioni che fan progredire, esclama: « *Sono gli individui, i Messia, che fanno progredire la scienza e la religione.....* » E *D. Clemente*, il maestro del *Santo* col quale era uno spirito solo, « *con quel nobile riso di arcangelo, arrossente, ma eretto..... con la sua voce soffice, velata*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

di modestia » disse così: « *Il Sig. Marinier ha detto una cosa che io credo molto vera. Ha detto ci vuole un Santo. Io pure lo credo. Chi sa? io non dispero che possa già esistere..... Ora io vorrei dire al Signor Abate Marinier; siamo in qualche maniera i profeti di questo Santo, di questo Messia, prepariamo le sue vie, che poi significa solo far sentire universalmente il bisogno di un rinnoramento di tutto che nella religione nostra è veste, non corpo della verità, anche se questo rinnoramento sarà doloroso per certe coscienze.* »

Orbene, posto ciò, il passo che io vorrei metterti sott'occhio prima di chiudere questa mia, è alla fine del capitolo quinto che ha per titolo « *il Santo* ». Ivi si dice che mentre *Benedetto* scendeva dall'erta di Ienne sul mulo, ardendo di febbre, turbinavano nella sua mente « *parole di D. Clemente, parole di quel giovane Alberti, parole della vecchia dama inglese.....* ».

Ricorderai chi era costei. Era, come è detto a pag. 261, « *una vecchia nobildonna inglese,* famosa *per la sua ricchezza, per le sue toilettes bizzarre, per il suo misticismo teosofico e cristiano, innamorata metafisicamente del Papa.....* (Essa) *disse in un cattivo francese* (a *Benedetto*) *che sapeva di parlare ad una persona colta* (ad un adulto): *che lei, con amici ed amiche di ogni nazione, lavorava per unire tutte le Chiese cristiane sotto il Papa* (che bella idea!), *riformando il cattolicismo* (che è la sola religione cristiana che abbia bisogno di riforma, e riformarlo toccava alla nobil donna inglese, forse la Besant, con quegli amici e amiche d'ogni nazione; il Papa poi ci metterebbe la firma) *riformando* (dico) *il cattolicismo in alcune parti troppo assurde, che nessuno credeva più buone a niente, come il celibato ecclesiastico e il dogma dell'inferno; che avevano bisogno per fare questo, di un Santo; che questo Santo sarebbe lui* ». Qui si alza lo stile! si entra in profezie! Ma che potrà fare un solo Santo coniato alla progressista contro tanti che la Chiesa cattolica ne ha alla vecchia? Oh potrà tutto, perchè non sarà un Santo *de communi*, sarà un *Santo-Messia*, uno di quei Gran Maestri dell'umanità; e di questi ne vengono sì, secondo i teosofi, ma solo di rado, com'è degli Ippogrifi,

> Che ne' monti rifei vengon, ma rari
> Molto al di là de gli agghiacciati mari.

La nobildonna prosegue e dà la ragione di aver asserito questo con tanta sicurezza:

« *Perchè uno Spirito — ella non era spiritica, ma una sua amica lo era — anzi proprio lo spirito della Contessa Blavatsky aveva rivelato questo; ch'era perciò necessaria la sua venuta a Roma.* »

Non tutti i teosofi sono spiritisti, e reputano necessario lo spiritismo solo per chi non ammette la vita futura, affin di certificarsene sperimentalmente; e così non deve far meraviglia, che la nobildonna non fosse spiritica; la dottrina degli spiriti si può attingere ad altre fonti che la derivano da essi copiosamente.

Orbene, tu medita un poco su questo tratto; io solo ti accenno i punti da meditare.

Una dama famosa pel suo *misticismo teosofico*, cerca un Santo secondo il suo spirito: e

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nel Santo ideale del cattolicismo progressista trova, secondo l'Autore, un Santo tutto adatto al suo *misticismo teosofico*.

Una dama famosa pel suo *misticismo teosofico* vuole a Roma il *Santo* per parlare in adunanze occulte di spirito teosofico, e quelle adunanze a cui va di fatto, sono descritte come adunanze occulte di *cattolici progressisti*.

Ma c'è di più.

Compare uno spirito a rivelare, e questo spirito è appunto il « *Venerabile Maestro* » della Società teosofica, l'unico che veggo da lor chiamato col titolo proprio di Maestro loro speciale

Compare lo Spirito della Contessa Blavatsky, che fu membro della Loggia Bianca dell'Himâlaya, e prima iniziatrice della Società teosofica.

Compare ad una dama spiritica che fa parte di una adunanza di amici ed amiche *d'ogni nazione*; adunanza che si mostra sorvegliata, diretta, illuminata dallo Spirito della Blavatsky, fondatrice della Società teosofica.

Questo Spirito della Contessa Blavatsky viene a canonizzare *Benedetto* proprio come *Santo* secondo il suo cuore, e *rivela* che *Benedetto*, il Santo ideale del cattolicismo progressista, che incarna in sè lo scopo, le mire del cattolicismo progressista, è pure il Santo ideale della Società teosofica, che incarna in sè lo scopo, le mire della Società teosofica.

Che si ha da dire? A me pare evidente. — *Quae sunt eadem uni tertio sunt eadem inter se* —. Lo spirito teosofico è lo spirito di *Benedetto*. Lo spirito di *Benedetto* è lo spirito del cattolicismo progressista o riformista. Dunque lo

spirito del cattolicismo progressista o riformista è lo spirito teosofico.

Per mettere questo un po' dissimulatamente, che i pargoli non intendano, ma solo gli adulti, si introduce di sbieco questa nobildonna inglese; e di *Benedetto* si dice solo che aveva quel bel turbine nella mente. E a Roma ci va; e va in quelle così dette catacombe, che ce ne sono assai ivi ed altrove.

Tu medita: Lo spirito che rivela il Santo ideale, il Messia ideale dei cattolici progressisti è lo Spirito della Contessa Blavatsky fondatrice e Messia della Società teosofica. Dunque il Santo ideale, il Messia ideale dei cattolici progressisti deve essere, secondo l'Autore, quasi un fondatore tra i cattolici della Società teosofica e tutto informato dello spirito della Blavatsky.

Pensaci seriamente, ed io intanto torno a ripetere: « *Sarebbe pure ora di aprire gli occhi una volta!* ».

Nella prossima mia toccherò qualche punto di dottrina più in ispeciale. Considerando anche solo il punto che ti ho proposto, parrebbe doversi dire che questo indica qualche cosa più che attingere inconsciamente. Ma io qui mi fermo perchè certamente tu sarai stanco, e vorrei stare al proposito. Addio.

Il tuo amico.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA II.

Idee generali in cui la nuova Setta del Selva si accorda con la Società Teosofica della Blavatsky e discorda dalla Chiesa cattolica.

Carissimo Alfredo,

Milano, 12 Giugno 1906

Tu mi domandi perchè non abbia io scritto prima queste cose quando tanto discorrere si faceva sul « *Santo* ».

La ragione è semplice, mio caro Alfredo: occupato in cose di tutt'altro genere, io non aveva certo tempo di leggere romanzi; nè avrei letto questo ora se non me ne avessero porta occasione quei giovani che ti diceva. Quelle cose che in breve dissi a loro, scrivo ora a te, pensando che possano giovare, e non a te solo.

Mettiamoci senz'altro, secondo il nostro proposito, a fare un po' di confronto fra le dottrine della setta di cui il *Santo* è acclamato Maestro e Messia, e quelle della Società Teosofica, che ora tu un poco conosci. E per questa volta considera questi punti e confronta.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

1. Come udimmo dall'Olcott, *la propaganda religiosa* dei teosofi, che si va facendo da essi con molta alacrità, *non ha per oggetto*, così dicono essi, *il Credo di una Chiesa piuttosto che di un'altra, e non è in antagonismo con nessuna di esse.*

Orbene, la Chiesa Cattolica ha un *Credo* determinato, ed è stata e sarà sempre in antagonismo con tutte le altre; combattuta sempre da tutte, le ha pur sempre smascherate tutte: nè mai ha dato tregua all'errore. Gridino pure gli avversari all'intolleranza: mai non è scesa a dir per esempio: È vero che Gesù Cristo è Dio, come io tengo, ma è vero anche che non è Dio, come tenete voi. È vero che c'è l'inferno, ma è vero anche che non c'è. È vero che Gesù Cristo ha istituito in perpetuo il Primato, ma è vero anche che non lo ha istituito. Tollerante in questo modo la Chiesa Cattolica non è stata mai; nè mai si è messa alla pari con alcuna altra Chiesa, conscia com'è, della sua divina istituzione.

La nuova Setta del *Santo*, pur orpellandosi del nome di cattolica, (molte Sette lo agognarono in ogni tempo), qual parte abbraccia di queste due?

Leggi la seconda delle tre lettere che son poste al capitolo sesto del « *Santo* », e risponderai da te stesso.

Noemi scrive a *Ieanne* del nuovo *Santo*: « *Mi pare che la sua propaganda religiosa non abbia per oggetto il Credo di una Chiesa cristiana piuttosto che di un'altra* ».

« *Quando l'ho inteso parlar di dogmi,*

(nota bene, non di accessori, ma di dogmi) *non era mai per discutere le differenze tra Chiesa e Chiesa.* »

E nel capitolo quinto a *Noemi* che l'interroga dicendo: « *Mio cognato è cattolico, io sono protestante e vorrei regolarmi* », il *Santo* fa intendere chiaramente che delle varie religioni una val l'altra; anzi non tutte sono adattate a tutti: e di più una ne prenunzia che sta iniziandosi tra pochi eletti e tutte le sostituirà, che appunto è, nè più nè meno, quello che la Società teosofica intende di fare.

Dunque in questo punto il *Santo* e la sua nuova setta, concorda pienamente con la Blavatsky, con l'Olcott, con la Besant, con la nobildonna inglese piena di *misticismo teosofico*, e discorda totalmente dalla Chiesa cattolica finora da noi conosciuta (1). La quale anche tiene per errore contrario alla divina rivelazione, aspettare una economia religiosa più perfetta della presente iniziata da Gesù Cristo.

*
* *

2. La teosofia, erede, come si vanta, della dottrina occulta di tutta l'antichità cristiana e non cristiana, ha preso per compito di *svelare la sapienza nascosta sotto le formole delle varie religioni*, traendone una luce ammirabile di ina-

(1) Molto bene il Sommo Pontefice Leone XIII nella sua enciclica contro la Frammassoneria faceva osservare che « *se la setta non impone a gli affigliati di rinnegare espressamente la fede cattolica* » questo non è che un modo d'ingannare i semplici e di persuadere il grande errore della parità dei culti « *via opportunissima per annientare le religioni tutte e segnatamente la*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

spettate dottrine, ignote ai pargoli, serbate a gli iniziati. Questo è fondamentale per la teosofia, concorde in questo con gli occultisti in genere e specialmente coi moderni spiritisti. « *Tutte le grandi religioni*, dice lo spiritista Léon Denis, (1) *hanno due faccie; l'una apparente* (per gli infanti), *l'altra occulta* (per gli adulti). *In questa consiste lo spirito, in quella la forma e la lettera. Sotto il simbolo materiale, vien dissimulato ai pargoli il senso profondo.* » Il medesimo ripetono come principio fondamentale, l'Olcott, la Blavatsky, la Besant, tutti i teosofi: giacchè di aprire appunto questo senso occulto si occupa la Teosofia, come in appresso vedremo.

La Chiesa cattolica non ha mai riconosciuto di aver *due faccie* per i suoi dogmi. Ha condannato sempre tutti quegli occultisti che interpretavano le verità rivelate in senso contrario a quello che era nella comune predicazione ecclesiastica. Ha riconosciuto sempre che al lume di Dio si possono conoscere ognor più profondamente quelle verità, ma non già intenderle in senso diverso da quello che è nella predicazione comune, ammettendo doppia dottrina. Anzi il criterio tenuto in ogni tempo per giudicare delle stesse

cattolica che, unica vera, non può senza enorme ingiustizia esser messa in un fascio con le altre ». E perciò non permise il Congresso delle religioni che si voleva nel novecento tenere a Parigi a somiglianza di quello di Chicago; sdegnando anche il vantaggio offerto che un cardinale cattolico a nome di tutti i membri delle diverse religioni recitasse il *Pater Noster* nella adunanza.

(1) Nel suo libro che ha per titolo: *Aprés la mort - Expose de la doctrine des esprits*. Paris, librairie des sciences pshychologiques, Rue Chabanais 1.

illustrazioni straordinarie de' santi, è stato sempre confrontarle coi dogmi già definiti.

Del *Santo*, che rappresenta lo spirito della nuova Setta, si dice che quando parlava di dogmi non era per discuterne le differenze, come abbiam detto; « *era piuttosto per aprire certe formole* (chiuse ai pargoli) *e mostrare la luce grande che ne esciva* (sic), *aprendole in certo modo* », cioè pei soli adulti o iniziati in un *modo nuovo* e tutto *diverso* dall' usato dai Ss. Padri, dai Dottori, dai Concilii, in una parola da tutta la Chiesa *docente e discente*, come in seguito vedremo, scendendo ai particolari. Vedremo che luce pura, nuova, grande vien fuori, *aprendo in quel certo modo le formole* che riguardano ciò che teniamo di Dio, della necessità della fede, del giudizio, dello stato delle anime dopo la morte, e così via. E vedremo che la chiave usata nel « *Santo* » per aprirle in quel certo modo, è la chiave dell' occultismo e misticismo teosofico, nè più nè meno: consegnata gelosamente ai teosofi da quegli spiriti che sono i loro Maestri.

*
* *

3. E, nel modo accennato, la Teosofia relativamente a tutte le religioni si gloria, come udimmo, di essere « *la loro purificatrice; quella che svela l'alto significato intimo di molte fra esse che sono divenute erronee nel loro complesso esterno* », e chi abbia letto qualche poco gli scritti de' teosofi, intenderà subito che quella che stimano aver più bisogno di essere purificata, e che più stimano erronea nel suo complesso esterno è la religione cattolica.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Orbene, quale ha da essere il lavoro dei soci della nuova setta o società segreta dipinta nel « *Santo* »? Ha da essere « *un lavoro di purificazione della fede e di penetrazione della fede purificata nella vita.* » Così dicesi a pag. 464. E di nuovo il *Santo* negli ultimi suoi ricordi, ripete ed inculca. « *Purificate la fede per gli adulti.* » Non già *negli* adulti *soggettivamente*, ma *per gli* adulti *oggettivamente*, affinchè la possano abbracciare. Purificatela da certi dommi, com'è quello dell'*inferno, inteso come finora si è inteso, del giudizio inteso come si è inteso fin qui, se no, potranno i pargoli credervi, ma gli adulti non verranno a voi.*

Perciò gli iniziatori di questa nuova società segreta, di questa « *Massoneria delle Catacombe* » (pag. 68) si propongono di « *far sentire universalmente il bisogno di un rinnovamento di tutto ciò che nella religione nostra* (cioè nella cattolica) *è veste, non corpo della verità* »; di svecchiarla cioè, e adattar le sue vesti alla moda corrente, perchè possa presentarsi in società fra gli increduli, incontrando il loro genio con portar qualche penna di struzzo e busto e guanti alla moda; « *dimostrando* (all'autorità legittima, cui toccherà poi di dare approvazione alla nuova moda e scegliere il mostrino) *che se non si cambiano le vesti portate da tanto tempo* (forse anche dagli Apostoli in qua), *fra tante intemperie* (e così oltrecchè di taglio antico, anche fruste) *nessuna persona civile si avvicinerà più a noi.* » E quasi quasi anche quell'arcangelo di *D. Clemente*, mentre diceva così, stava per cavarsi la tonaca e sbattezzarsi « *senza permesso, per un disgusto insopportabile* » di quelle vesti all'antica. E poteva ben farlo co' suoi compagni, che la Chiesa non ne avrebbe patito di certo.

* * *

4. Ma dimmi un poco e considera, e non accagionare me delle contraddizioni o delle dissimulazioni che non son mie — « *aprir certe formole in certo modo* » non è ritenere le formole materialmente e spiegarle in un modo, in un senso diverso dall'usato fin qui? Ora, le formole saran le vesti esterne, credo io: il senso contenuto sotto esse sarà il corpo e la sostanza, se intendo qualche cosa. A meno che altri non voglia dire che i sensi intimi della mente son vesti delle parole esterne, anzichè le parole esterne vesti dei pensieri e dei sensi intimi della mente.

Benchè conciliando i passi, a me pare che si venga a dire in buoni termini: A poco a poco si, con prudenza, con discrezione, che i pargoli non se ne accorgano (il *Santo* in ispeciale « *era severissimo nell'ammettere alle riunioni, perchè nessuno più di lui sapeva trattare delicatamente colle anime, rispettarne i candori* »), ma procurate di ottenere che si cambi tutto; le vesti esterne del culto, della disciplina ecc. e la sostanza ancora della fede; tutto almeno quello che offende gli increduli e li allontana. E perciò quanto alle formole, prima procurate di ottenere che sian ridotte nel numero; e poi quelle poche o molte che non riuscite, almen per ora, a far togliere, *apritele in quel certo modo*, che farà lo stesso; e così ci aggiusteremo facilmente con gli increduli che sono gente colta e sagace almen tanto, che se la Chiesa cambiasse solo un po' così

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

le vesti esterne senz'altro, troppo si accorgerebbero che è vecchia ancora, che è ancora quella che odiano, e non la vorrebbero in società.

Ma lasciando anche da parte queste ulteriori considerazioni, guardando solo le parole che ti ho recate di sopra, dimmi se la nuova setta anche in questo punto sia sì o no co' teosofi, e rispondi sinceramente.

*
* *

5. Per questa via le verità *essenziali* del cattolicismo della nuova setta del *Santo* vengon ridotte a pochissime, e tali che possono essere accettate anche dagli increduli più pertinaci.

I cattolici modernisti fanno in questo il medesimo che i fondatori della Società teosofica, i quali, come dice l'Olcott nel suo programma « *ponendosi al di sopra delle formole esclusive, vollero che la loro unione si fondasse sopra principî così larghi che tutti potessero accoglierli* ». (Sap. Ant. pag. 15). Benchè poi in pratica abbian fatto tutt'altro.

E di qui viene che, secondo l'Autore, si deve dire che tutti quelli che sentono ripugnanza a farsi cattolici o che parlano meno bene del cattolicismo, come l'Harnack, fanno questo perchè non lo conoscono. Conoscono sì la dottrina esterna, exoterica, ma questa non è la vera dottrina della Chiesa; la vera è l'occulta riserbata agli adulti. Quelli che così sentono ripugnanza al cattolicismo, questo torto dunque hanno avuto finora, secondo l'Autore, che per formarsi un concetto di quello che è essenziale al cattolicismo sono ricorsi a ciò che ne dice il magistero autentico pubblico della Chiesa: mentre dovevano invece ricorrere a gli occultisti, che soli conoscono il vero senso dei dogmi.

*
* *

6. Léon Denis dice il medesimo nella sua *dottrina degli spiriti*: « *Per conoscerle* (parla delle religioni) *bisogna penetrarne il pensiero intimo.... allora se ne scopre la dottrina unica, superiore, immutabile, della quale le religioni umane* (e prese nel loro complesso tutte sono tali per lui) *non sono che adattazioni imperfette e transitorie, proporzionate ai bisogni dei tempi e degli ambienti* ».

E parimenti nel « *Santo* » si legge a pag. 307: « *Lo scopo delle riunioni era di far conoscere a persone attratte da Cristo, ma ripugnanti al Cattolicismo, ciò che il cattolicismo è veramente: l'essenza vitale indistruttibile della religione cattolica e il carattere umano di quelle sue diverse forme che il rendono ripugnante a molti* ». Questo doveva farsi in quei ritrovi occulti delle catacombe, da questi occultisti che hanno la chiave da aprir le formole.

Vedremo che fra quelle forme che rendono ripugnante a molti il cattolicismo, sono da porsi tutti i misteri rivelati, come furono intesi fin qui.

E certo, se si debbono riputare di carattere umano nel cattolicismo tutte quelle cose che lo rendono ripugnante ad un incredulo, poco, anzi nulla, ci rimarrà di divino.

Ne vedremo un saggio: e potremo dire a gli increduli ne' quali spunta un barlume qualunque di religiosità di qualunque genere: Venite, venite a noi, venite alla Chiesa cattolica senza temere di dover disagiarvi per questo. Anzi sap-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

piate che siete già dentro: siete già cattolici senza saperlo: perchè il cattolicismo, tolte le scorie, le vesti, l'elemento mutabile, è, come dicono i teosofi, che d'or innanzi sostituiremo ai nostri teologi, lo stesso che il buddismo, anzi lo stesso che il razionalismo, lo stesso che l'ateismo, in certi casi almeno, perchè alcuni credono di essere atei e sono cattolici, come vedremo.

Basta purificare la fede per gli adulti e ridurla all'essenziale, ed è accostevole a tutti.

Questo è ciò che hanno fatto i teosofi frammassoni: hanno, a detta loro, cercata la dottrina occulta in ogni religione; investigate le verità fondamentali a tutte comuni; scandagliato il senso nascosto sotto le formole dei dogmi; studiati, a lor modo, i libri sacri delle varie religioni, riputandoli tutti pari, nulla curando, s'intende, del magistero autentico della Chiesa, al quale diedero il nome di Chiesa ufficiale, legale; nome che tanto si sente ora ripetere anche da cattolici che subiscono l'influsso occultista: e da queste ricerche della verità religiosa, fatte dietro la scorta degli spiriti, di quei Gran-Maestri, ne è uscita una luce smagliante, cioè un miscuglio mirabile di buddismo, d'induismo, di gnosticismo, di cabalismo, di che so io, che deve, senza ombra di ragione mai che lo renda plausibile, per fede cieca prestata a gli spiriti ed ai Maestri o piuttosto alle Maestre Blavatsky e Besant, soggiogare ogni intelletto.

E per questa bella opera la Teosofia si gloria di essere, come dicemmo, il cuore, l'*essenza di tutte le religioni*: e cerca iniziare una religione universale, un cattolicismo nuovo, che abbracci *oves et bores et universa pecora campi.*

E ciò è quello che pure intende fare la nuova setta del *Santo* che ha di mira questo: attirare alla *nuova Chiesa cattolica trasformata* (per opera, se sarà possibile, delle stesse vecchie autorità) tutti gli increduli. E a questi si rivolge il *Santo* là nelle catacombe: e tutta la purificazione della fede deve essere per riguardo a loro.

*
* *

7. Ti ricordi quello che vien riferito a pag. 250, di quei giovani increduli andati a Ienne per ridere del famigerato *Santo*, che credevano santo alla maniera degli altri, e divertirsi?

Uditolo però, avvenne in loro una trasformazione che un d'essi espresse al *Santo* così: « *Udito il discorsino che ella fece a quella turba fanatica: Per il demonio! si disse, questo è un linguaggio che ha del nuovo in una bocca pretina o semipretina; questo è un santo che ci va meglio degli altri..... E ci si accordò subito di chiederle un colloquio. Perchè poi, se siamo un poco scettici e gaudenti, siamo anche un poco intellettuali e certe verità religiose ci interessano. Io per esempio sono per diventare un neo-buddista.* » E lo diceva sul serio, giacchè si adirò coi compagni che ne ridevano, pensando che non si ridurrebbe ad astenersi dalle carni per non esser micidiale e per non cooperare all'uccisione di uomini in formazione; e disse loro: « *Sì, non sarò buddista nella pratica, ma il buddismo mi interessa più del cristianesimo.* » E quanto il buddismo lo interessava più del cristianesimo, tanto il nuovo *Santo* e i suoi discorsi lo interessavano più dei

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

santi ordinari e dei discorsi loro. Vedi anche qui un fenomeno simile a quello che notammo circa la nobildonna inglese.

Orbene pare siano questi giovani stessi o altri poco dissimili che intervengono nelle cosi dette catacombe di Roma, e il *Santo* esordisce ivi il suo primo discorso con leggere la lettera a lui indirizzata da loro (pag. 209). « *Io parlo, disse, unicamente a quei giovani che mi hanno scritto così: Trasse una lettera e lesse: Noi siamo stati educati nella fede cattolica..... abbiamo lavorato per essa nel campo amministrativo e sociale* (erano dunque democratici cristiani); *ma ora un altro mistero sorge sul nostro cammino e la nostra fede tituba davanti ad esso. La Chiesa cattolica che si proclama fonte di verità, oggi contrasta la ricerca della verità, quando si esercita sui fondamenti suoi, sui libri sacri, sulle formole dei dogmi, sull'asserita infallibilità sua* (mentre è provato che questa infallibilità è prerogativa ben d'altri!). *Questo per noi significa ch'essa non ha più fede in sè stessa.... La Chiesa cattolica.... soffoca tutto quello che in lei vive gioranilmente, oggi puntella tutte le sue cadenti vecchiaie. Questo per noi significa morte..... La Chiesa cattolica che proclama di voler rinnovar tutto in Cristo, è ostile a noi che vogliamo contendere ai nemici di Cristo la direzione del progresso sociale. Questo per noi significa, insieme con molti altri fatti, aver Cristo sulle labbra e non nel cuore. La Chiesa oggi è tale: e Dio vorrà che noi le ubbidiamo ancora?* » E aspettano dal *Santo* la risposta.

*
* *

8. Il *Santo* non trova da poter rispondere a tante empietà se non cosi: La Chiesa, cioè *la gerarchia con a capo il Pontefice*, contrasta la ricerca della verità; soffoca tutto quello che vive giovanilmente; mentre dice di voler *rinnovare tutto in Cristo*, non ha Cristo nel cuore, concedo; ma questa non è la Chiesa. La Chiesa, cioè l'*assemblea universale dei fedeli* fa tutto questo, nego. Perchè prendendo tutta l'assemblea dei fedeli, fra essi ci siamo anche noi della nuova setta; e noi non facciamo quelle brutte cose, Dio ce ne liberi! le fa la gerarchia, le fa chi proclama ipocritamente di volere rinnovar tutto in Cristo. Dunque restate nella Chiesa a braccetto con noi. E poteva aggiungere: Vi darò da leggere una bella lettera d'un certo tale ad un professore di antropologia, che voleva uscir dalla Chiesa cattolica, e vedrete che non c'è bisogno di tanto per starvi dentro.

Qui porta il *Santo* la nota similitudine della vasca, interpretando la quale dice: Voi siete i pellegrini sitibondi: il cavatore che mostra la polla nascosta, sono io: la polla nascosta, la scaturigine viva, la corrente *occulta*, che sta nel sottosuolo è la vera dottrina cattolica cioè l'occulta, l'esoterica, che io vi mostro. Tutto il campo corso dalle acque è la Chiesa nella sua totalità, cioè tutta l'*assemblea costituzionale* dei fedeli. E l'acqua stagnante, melmosa, ingrata al gusto, che cosa è? sarà, credo, la dottrina exoterica, ciò che vien proposto dalla gerarchia come verità cattolica. E la gerarchia nel caso che cosa sarà? L'intorbidatrice dell'acqua, quella che la co-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

stringe a stagnare, e la rende abbominevole al gusto, e la presenta così stomachevole alla gente. — Chi scava trova: e io non trovo altro.

*
* *

9. Ma se mai non avessimo intesa bene la prima similitudine, ne viene un'altra, la quale dice così: In ogni uomo vi è una gerarchia di pensieri dominanti che la pretendono ed esercitano autorità, ma questi non sono tutto l'uomo; sotto essi vi è una turba d'idee più mobili che si modificano continuamente; più sotto ancora, v'è un paese dell'anima, una regione, oh che bella regione è mai quella!: « *L'Inconscio* » dove *facoltà occulte* lavorano un *lavoro occulto;* dove avvengono i *contatti mistici con Dio,* nei quali l'uomo attinge continuamente alla Verità con l'*esperienza del divino* e quindi *tende a rettificare le idee dominanti,* a correggere quella *gerarchia di idee.*

Orbene, nella stessa maniera, nel corpo della Chiesa vi è la gerarchia ferma, immobile, mummificata; vi è « *la teologia ufficiale* » che non vuole andare avanti, ha il restio: ma poi grazie a Dio vi è « *il laicato* (*l'Inconscio*) *che con il suo attingere continuo* (in occulto, nei suoi *contatti mistici* con Dio) *alla realtà, con il suo reagire sulla tradizione* » a forza di misticismo *rettifica continuamente* le idee dominanti della Chiesa, purificando la fede, eliminando la melma, le scorie e così via.

Perciò (continua il *Santo*) Iddio comanda che voi stiate nella Chiesa, la quale comprende, come parte più adulta, anche noi *mistici occultisti della nuova alleanza;* e comanda che, come noi, siate nella Chiesa sorgenti d'acqua viva; cellule vigorose di nuova vitalità; elementi di progresso.

Perchè, vedete, « *gli scismi e le eresie, oltre ad essere condannabili per sè, sono funesti alla Chiesa, non solamente perchè le sottraggono anime, ma perchè le sottraggono elementi di progresso: perchè se i novatori restassero nella soggezione della Chiesa* (innovandola a suo dispetto), *gli errori loro perirebbero, e quell'elemento di bene che quasi sempre è unito in qualche misura all'errore, diventerebbe vitale nel corpo della Chiesa.* » E quell'elemento lo portano solo *i novatori,* in quanto *novatori*! Oh se tutti i novatori, Lutero, Calvino ecc. e prima di loro i gnostici, i cabalisti, i neoplatonici ecc. ecc. fossero stati sempre fedeli a questa consegna! Che progresso, con tanti elementi vitali, avrebbe fatto la Chiesa!

Non lo fecero essi; facciamolo noi. State dentro! esclama il *Santo.* Per essere patrioti vorrete uscir dalla patria? State dentro e state soggetti all'autorità, tenendo, pensando, scrivendo come piace a voi e facendo propaganda delle idee che avranno da svecchiare la Chiesa.

Non siete voi soli a capire che nella Chiesa le cose vanno male. « *Siamo parecchi cattolici, in Italia e fuori d'Italia, ecclesiastici e laici che desideriamo una riforma della Chiesa* (l'ha detto un mio amico e maestro a Subiaco (1)). *La desideriamo, senza ribellioni, operata dall'autorità* (*esercitata* — s'intende — *con le*

(1) *Selva* nel « *Santo* » pag. 52.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

debite norme). *Desideriamo riforme dell' insegnamento religioso, riforme del culto, riforme della disciplina del Clero, riforme anche del supremo governo della Chiesa. Per questo* (vedete) *abbiamo bisogno di creare una opinione* (pubblica) *che induca* (velis-nolis) *l'autorità legittima* (che con tutta riverenza intendiamo rimorchiare, voglia o non voglia) *ad agire di conformità, sia pure fra venti, trenta, cinquant' anni* ».

Avrete letti certi opuscoli verdi e gialli e di altri colori ancora o senza colore. Si lavora, si lavora; i collaboratori non mancano.

Già vi sono di quelli (poteva soggiungere il *Santo*) anche tra il clero che ci aiutano bene. C' è già chi scrive contro questi abusi, chi allarga un poco certe formole della fede, affinchè si possa respirare, e le svecchia: cercando provare che il dogma è mutabile, e segue la moda. E credete a me che è piú quello che si lavora sottomano che non quello che si dice in palese, perchè ci voglion riguardi.

Chi lavora a far capire che poi la Bibbia anch' essa è elastica e deve progredire, e che non c' è poi da vantar tanto la sua divinità.

Chi per procedere meglio a formar la nuova dogmatica, scredita i teologi scolastici; chi per la morale rimette i chierici piuttosto al Lombroso, che sta in corrente delle nuove teorie, che non a certi moralisti, che hanno scritte le loro opere senza conoscere bene il mondo moderno.

Anche la mistica si rinnova, che era perduta, e v'è pur finalmente chi batte un po' quei divoti, che « *adoratori della forma hanno lasciato di adorare Iddio in ispirito e verità* » come lo adorate voi.

E a proposito di questo adorare Iddio in ispirito e verità, l' ho detto non è molto a una Signorina (*Noemi*): siamo vicini ad una nuova economia che sarà quella dello Spirito Santo: vedete bene che ce ne vuole una a testa per le tre divine Persone.

Ho detto ad essa (pag. 259): « *Signorina, verrà un giorno in cui tutti adoreremo il Padre in spirito e verità sulle cime. Oggi è ancora il tempo di adorarlo nelle ombre e nelle figure in fondo alle valli* », restando ciascuno nella valle della propria religione, giacchè tanto vale l' una quanto l' altra, e sono tutte veli che nascondono una stessa verità e « *vi hanno piante che oltre una certa zona non fruttificano, e portate ancora più su, muoiono* » perciò bisogna per ora lasciarle dove sono nate, cioè in quella religione in cui sono.

Ma quando verrà l' economia dello Spirito Santo, oh quella si sarà una economia! « *Io vedo nell' avvenire cattolici laici, Zelatori di Cristo e della verità trovar modo di costituire unioni diverse dalle presenti. Si armeranno un giorno cavalieri dello Spirito Santo per l' associata difesa di Dio e della morale cristiana.... per l' associata difesa delle legittime autorità.... per l' associata difesa delle legittime libertà.... integrando l' ufficio del clero cattolico, dal quale non avranno a dipendere come ordine, ma solo come persone nella pratica individuale del Cattolicismo. Pregate che la volontà di Dio si manifesti circa questa Opera nelle anime che la pensano.* » (1).

(1) « *Il Santo* » pag. 296.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

È vero « *Scribi e Farisei, anziani e principi dei Sacerdoti zelanti contro le norità sono in ogni tempo e anche in quest'ora. Non ho a parlar di loro a voi, Iddio li giudicherà* » (1).

Ma voi non vi spaventate. La corteccia dell'albero si fende, è vero; ma « *se areste orecchi udreste il moto della corteccia nuova che si forma* » (2). E vedrete che *innoveremo ben noi — omnia in Christo!* —

Ma, tenete bene a mente: lo dico a voi soli: la scaturigine occulta della verità, la troverete nei bassi-fondi della Chiesa, nelle società segrete, nelle leghe che si vengon facendo dei più illuminati. Là avvengono i *contatti mistici*, là si trova la chiave per *aprir certe formole in certo modo*. Vedrete che *luce mistica* ne uscirà, aprendole così, per trasformare e *trasfigurare* la fede. Ne ho veduto, ve lo assicuro, un caso evidentissimo in *D. Farè*.

Questi sono i pensieri del *Santo* e della nuova sua scuola.

*
* *

10. Ma tu sei già stanco ed io sono uscito un poco dal mio proposito che è non di confutare o anche solo toccare i moltissimi errori che si trovano nel « *Santo* », ma solamente di far vedere quanto (voglio credere inconsciamente) vi si trova di attinto alle fonti della Società Teosofica che lavora sott'acqua e muove direttamente e indirettamente molti al lavoro.

E siccome ti ho detto che troncherò, senza

(1) « *Il Santo* » pag. 294.
(2) « *Il Santo* » pag. 294.

tanti riguardi all'estetica, dove mi sembra che basti, finirò qui col citarti un brano di una conferenza della famigerata Annie Besant.

Questa conferenza, fatta, come si legge in nota, il 25 Maggio 1899 a Parigi, in casa dei Signori B...., è un sunto delle principali idee da essa esposte in una serie di conferenze sul *Cristianesimo esoterico* (cioè occulto) tenute a Londra.

La conferenza ha per titolo: « *Il cristianesimo dal punto di rista teosofico* » (1).

Mi piace di lasciarti in fine qualche cosa da meditare. Al lume dunque delle cose notate fin qui, medita attentamente questo tratto che ora sai di chi è.

Dopo detto della dottrina occulta, riserbata ai mistici, soggiunge: « *Le scuole mistiche cristiane sono morte, ma di quando in quando sorgono dei mistici individuali nella Chiesa cattolica, e nella greca, si trovano qualche volta, più di rado nel protestantesimo, poichè questo è piuttosto intellettuale e fa appello all'intelligenza, al giudizio della ragione; ed il misticismo non subisce tale giudizio, non riconosce che quello dello spirito di Dio; i mistici si trovano dappertutto, ma sono rari. È di questo misticismo che ora voglio parlare. Esaminando i dogmi della Chiesa: cioè qualcuna delle sue dottrine per vedere se queste saranno eliminate dalle idee mistiche* (mi par proprio di sentir parlare la nobildonna inglese famosa pel suo *misticismo teosofico* che forse

(1) Opuscolo 2. Edizione della Società Teosofica, sezione italiana, Roma, Via di Pietra n. 70, 1903.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

velatamente rappresentava la Besant), *poichè* (medita bene e confronta con ciò che hai letto nel « *Santo* ») *molte persone colte al giorno di oggi, vorrebbero credere alle dottrine della Chiesa* (parlava a Parigi a persone nate cattoliche, sebbene forse incredule); *lo vorrebbero, ma non lo possono: ad esse il misticismo* (teosofico) *si presenta come salvatore della fede e dice: Vi è ancora una spiegazione della religione oltre quella data dalla Chiesa. A fianco dell'istruzione per il pubblico si riserbano degli insegnamenti profondi per coloro la cui intelligenza e la cui ragione sono troppo sviluppate per accontentarsi di ciò che basta alla folla ignorante* ».

Medita ogni inciso e sappimi dire se non è vero che dal Fogazzaro e da non pochi cattolici che ai giorni nostri levan grido di sè, si seguono impulsi provenienti dalla antesignana del Teosofismo.

*
* *

11. E dà poi essa medesima alcuni saggi della luce mirabile che esce da certe formole, aprendole con la chiave mistica del misticismo teosofico e della trasfigurazione della fede che da questo deriva. Ecco come prosegue ivi stesso:

« *La Chiesa ha una dottrina che ripugna all'intelligenza* (e allontanerebbe gli adulti), *è la dottrina dell'Unità e Trinità di Dio: Dio uno e in tre persone.* (Ma viene il teosofo mistico con la sua chiave, e sentite che roba ne cava fuori). *Per il mistico l'esistenza di Dio unità è sempre vera, ma egli sa che non può fornirne le prove* (come intenda questa unità

lo vedremo poi); *studia piuttosto la trinità per la quale Dio si manifesta* (!), *dove lo può conoscere perchè lo spirito dell'uomo è della stessa natura dello spirito divino: la base del misticismo è questa concezione che esiste in tutte le religioni* (!) *che l'uomo è assolutamente della stessa natura di Dio* (!!) ». Poi spiega come « *l'Esistenza è Una, ma le manifestazioni sono tre* » cioè tre *le maschere*, come eruditamente dichiara, e soggiunge esultante con un εὕρηκα di trionfo: « *Ecco la vera dottrina: non è spiegata alla folla incapace.... si annuncia agli ignoranti un Dio personale.... è importante constatarlo perchè molte persone istruite, intelligenti, sono allontanate dalla fede cristiana per questa contraddizione metafisica* ».

E con la spiegazione *sabelliana* (1) delle tre maschere tutti accetteranno il dogma dell'Unità e Trinità di Dio.

Poi spiega come in tutte le religioni la Trinità si completa in quaternario, perchè dopo la seconda persona viene « *la donna* » simbolo della materia: e conchiude: « *Questi sono i processi dell'evoluzione. Nel credo cristiano, che tanto vien ripetuto, certe parole hanno un senso mistico riferentesi all'evoluzione dell'universo. Lo spirito ha fecondata la Vergine, vale a dire che la Vergine, la materia, ha prodotto l'umanità ideale. Ecco come i mistici, intendono il Credo, simbolo di una verità profonda* ».

---

(1) Cfr. Card. Giuseppe Hergenröther, Storia Universale della Chiesa rifusa da M.r G. P. Kirsch Professore dell'Università di Friburgo. Firenze, Libr. editrice Fiorentina 1905. Vol. I, pag. 309.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Ed eccoti, in un piccolo esempio, in che maniera uno può, come avvenne a *D. Farè*, trovarsi trasfigurata la propria fede, aprendogli un qualche Maestro certe formole in certo modo. Terrà impossibile, ripugnante, una vergine che concepisce, eppure dirà con divozione il suo *Credo* intendendolo a modo suo: e potrà stare con comodo dentro la Chiesa.

Vi furono eretici, non ricordo ben quali, ma ricordo bene di averlo letto nella storia, che avevano messo nomi varî ai loro adepti; erano occultisti anch'essi e non amavano essere scoperti. Ad una vecchia della loro setta avean messo per nome « *Santa Chiesa cattolica* »; a un buon facchino della loro cricca « *Sommo Pontefice* », e interrogati poi della loro fede, dicevano: io credo tutto quello che crede la Santa Chiesa cattolica, intendendo quella vecchia; e tutto quello che insegna il Sommo Pontefice e intendevano quel facchino.

Il trovato era buono, ma furono scoperti lo stesso.

Non ti pare che ci avviamo a fare qualche cosa un po' simile ai giorni nostri?

Addio, caro Alfredo.

Il tuo amico.

APPENDICE

Non ispiacerà al lettore aver qui, almeno qualche piccola notizia storica anche circa la Besant. E giacchè essa vive nell'India, donde viene di tempo in tempo in Europa per diffondere le sue dottrine, mi varrò di notizie che vengono direttamente di là dove essa abita, cioè dall'India.

Sopra il periodico che ha per titolo « La Missione del Mangalore » che anche sopra ti ho citato, ecco che cosa scriveva un missionario nel Marzo 1904 (cfr. vol. I, n. 4):

« Noi Missionari della Chiesa Cattolica credevamo che la redenzione dell'uman genere operata da Gesù Cristo e portata dall'Asia in Europa ora dovesse esser riportata dall'Europa ancora nell'Asia, e specialmente a questi popoli dell'India, della Cina e del Giappone che finora non l'aveano accettata che in piccol numero. Per ciò, lasciata l'Europa, la patria, la famiglia, la civiltà, i comodi della vita, ci eravam portati in questi paesi più o meno barbari e incolti nella speranza e col desiderio di comunicare ai loro abitanti insieme col dono supremo della fede cristiana anche la civiltà, che le tien dietro e che ha sollevato i popoli d'Europa dalla degradazione in cui giacevano. Ma ci siamo ingannati a partito. Così ci informa l'apostolo del nuovo *credo* che si appella *teosofia*. Non è dall'Europa nè da Cristo che la redenzione deve venire all'Asia e specialmente all'India; bensì è dall'India che deve spargersi verso ogni angolo della terra, e che forse riuscirà anche a salvare i popoli europei, se, ingrati e accecati dai loro errori non la rigetteranno.

« Ma chi è costui? ci chiederanno i nostri lettori. Chi è che ardisce farsi avanti con tali dottrine? È egli un pazzo, o qualche fanatico orientale, che aspira a por-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

tarci in Europa qualche cosa di simile a ciò che Maometto e i suoi seguaci s'eran già fitto in capo di regalarci?... Non è un orientale. È una gentildonna inglese, che si chiama Anna Besant, e che vive qui tra noi, nell'India, con intenti di missionaria e apostola di buddismo, teosofismo e induismo.

« Anna Besant nata nel 1847 a Londra, restò presto senza padre, e dopo qualche tempo la madre, che non era molto agiata, l'affidava alle cure di una signora Marryatt, che si incaricava dell'educazione della fanciulla per la quale avea un certo attaccamento. La Marryatt allevò la sua custodita nel rigido protestantesimo di quella sezione di anglicani che si chiama la Bassa Chiesa. Dopo alcuni anni la fanciulla ritornò a vivere presso la madre, e qui, contro l'educazione ricevuta, si diè ai piaceri e alle vanità del mondo. La madre, che alla morte del marito avea lasciato Londra, vi ritornò circa questo tempo, e, frattanto, la figlia Anna passava dalla Bassa all'Alta Chiesa, ossia a quella sezione di Anglicani che si usurpano, insieme con molte dottrine e riti, anche il nome di cattolici. In questo periodo di sua vita la nostra signorina Anna pare facesse la divota; frequentava le cappelle anglicane e si occupava molto in lavori di chiesa. La sua devozione le attrasse l'occhio e le guadagnò il cuore di un ministro anglicano, il rev. Frank Besant, col quale ebbe ad incontrarsi e ne diventò moglie nel 1867. Poco tempo dopo cominciò le sue pubblicazioni letterarie e la sua prima produzione fu un opuscolo in cui molto raccomandava la virtù del digiuno. Il marito, col favore di persone influenti e altolocate legate in parentela colla moglie, ottenne in seguito una parrocchia con grasso beneficio fuori di Londra. Così tutto sembrava andare a vele gonfie per la signora Anna ed il suo marito, se non fosse di nuovo venuta la volubilità di quella a guastar tutto.

« Narra essa stessa che era nel frattempo travagliata da dubbi intorno ad alcune delle verità cristiane, e che, per scioglierli, si diede a leggere ogni fatta di libri, cristiani e anticristiani. Si può ben immaginare quale ne

fosse il risultato: lo stato di lei si mutò in peggio, e, dopo altre esitazioni e consulte, ripudiò il cristianesimo per farsi teista. S'immagini ora la condizione di un ministro anglicano con una moglie che non è cristiana. Dovea ella pure farsi vedere in chiesa per non iscandolezzare la gente; ma quando il marito, secondo l'uso anglicano, compiva il rito della comunione, essa, che non ci credeva, se n'andava via. Dopo qualche tempo il marito, la cui riputazione era in pericolo per la condotta della moglie, le pose l'alternativa o di assistere a tutto il servizio o di tornarsene alla madre. La signora Anna, allegando motivi di coscienza, abbandonò il marito per non più tornare a lui, e passò a vivere colla madre. Ma essa non era ancora al fondo della sdrucciolevole china. Scriveva contro il cristianesimo, e quantunque in principio professasse di credere ancora nell'esistenza di Dio, un po'alla volta si lasciava strascinare verso l'ateismo. Diede l'ultimo salto allorchè s'incontrò col noto ateista e materialista Bradlaugh e ne ascoltò le conferenze. D'allora in poi si vendette a lui per propagare l'empietà in un periodico che egli redigeva, e negli opuscoli che essa scriveva per conto proprio. La via dell'abisso da lei percorsa fu descritta in uno di quegli opuscoli che porta il titolo: *My path to Atheism* » ossia: « *Il mio sentiero all'Ateismo.* » Per circa quindici anni essa lavorò colla voce e colla penna alla diffusione dell'ateismo e del materialismo...

« Nella sua carriera ateistica insieme con Bradlaugh arrivò al punto di pubblicare un libro pel quale furono ambedue processati. Il libro fu condannato come depravatore della pubblica morale, e fu mestieri di ritirarlo. Pare ci si propugnassero, tra il resto, immorali principii intesi ad impedire l'aumento della popolazione del globo. Ella seppe tuttavia scriverne e pubblicarne un altro, nel quale, se riusciva ad evitare di esser messa alla gogna dei pubblici tribunali, per insegnamenti immorali, propagava tuttavia le stesse dottrine. Così colei, che aveva cominciato la sua carriera letteraria con un opuscolo che esortava alla virtù del digiuno era giunta

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

a farsi pubblica paladina dello sbrigliamento delle pas sioni.

« Ma giunta in fondo all'abisso trovò che anche il nuovo *credo* che ella avea proclamato — pieno di speranza e pieno di gioia — era vuoto e disperato, e si pose a brancicare per uscirne. Quanto è da compiangere che nell'uscirne abbia smarrita la via!

« V'era, a questo punto della sua carriera, ora in Inghilterra, ora in India ed ora in America Madama Blavatsky, di origine russa e di fama universale, come quella che va enumerata tra i maestri delle scienze occulte, i prestigiatori e gli impostori insigni che riuscirono in ogni età ad abbindolare il mondo. Dallo studio della magia, qual è insegnata nei misteri della magia egiziana e nei sacri libri dell'India, e praticata dai saniassi, yoghi, bairaghi, fakiri e simil roba quella Madama russa avea formato un suo sistema di spiritismo che può chiamarsi il sistema dei *mahatmi*, nel quale, chi lo voleva, poteva godersi le apparizioni e comunicazioni dei così detti *mahatmi* o grandi spiriti. La Blavatsky, singolarmente favorita dalle costoro rivelazioni, avea potuto mettere insieme una specie di religione, che chiamò *teosofia*; e si affaccendava assai a propagarla così in India come in Inghilterra presso que' creduloni inglesi protestanti che la ospitavano e pagavano caro, senza saperlo, i miracoli di cui li rimpinzava. Dopo la morte di questa fondatrice del teosofismo si scopersero parecchie marachelle de' suoi *mahatmi*, e i credenzoni che l'avevano ospitata restarono col danno e colle beffe per compenso della loro ospitalità. Lasciamo ora la storia della Blavatsky e torniamo alla nostra Besant.

« Questa s'incontrò colla — Gran Sacerdotessa — del teosofismo; i due geni s'intesero. La Besant stanca di materialismo s'era data allo spiritismo; sentiva il bisogno di uscire dal pantano della materia e respirare in una atmosfera spirituale, ma anche qui la poveretta diede il piè in fallo. Gettatasi allo spiritismo s'imbattè nella Blavatsky e ne fu affascinata. Diede un calcetto a Bradlaugh e al materialismo di lui, sedette a' piedi della — Gran Maestra — ad imparare le fole dei *mahatmi*. Si unì a lei nella pubblicazione di libri e periodici di negromanzia e spiritismo, uno de' quali era intitolato « *Lucifero* »; e progredì tanto da riuscirne essa stessa maestra, da esser degna, alla morte della Blavatsky, di raccoglierne il manto, mettersi alla testa della Società Teosofica fondata dalla Blavatsky e riceverne l'eredità.

« La porzione migliore di questa eredità era nell'India; qui sono i tesori di quei libri onde la Blavatsky avea cavato il suo sistema, qui la patria dei *mahatmi*, qui il forte dei seguaci e la turba dei gonzi sempre pronti a pendere a bocca aperta dalle labbra di chi li sa più sfacciatamente adulare. Qui nell'India dunque dovea essere il campo principale del lavoro della nuova apostola del teosofismo e qui si portò sul principio del 1894. Dopo d'allora non ci lasciò che per poco tempo, e la sua attività durante questi ultimi dieci anni fu grande senza dubbio, il successo della sua propaganda teosofica cospicuo e le sue gesta famose e degne di storia, per chi volesse conoscere le aberrazioni dell'umana superbia. Le passeremo in rassegna un'altra volta. Intanto riassumiamo il detto: la signora Besant è una gentildonna inglese, di molto ingegno, colta, eloquente, che, dominata dall'orgoglio e ostinata nel voler essere sola guida a sè stessa, riuscì a professare, un dopo l'altro, il protestantesimo più selvaggio, indi il più colto e moderno, poscia il teismo, l'ateismo, il materialismo, il malthusianismo, lo spiritismo, il teosofismo. La vedremo poi, in questi ultimi dieci anni, professare tutt'insieme, nel teosofismo, il buddismo, l'induismo, il politeismo, il panteismo. E vedremo pure la parte più colta ed educata della società indù correrle dietro, e acclamarla freneticamente qual nuova incarnazione di una diva, chiamarla madre, maestra, sorella e redentrice della schiatta indù. Ed essa la vedremo modestamente esimersi dall'onore di un'incarnazione divina, ed esser soddisfatta di spacciarsi quale una *Pandita* (dottoressa in teologia braminica) già vissuta, secoli fa, nell'India e, nel 1847 o giù di lì, reincarnata in Inghilterra per istudiarvi le abominazioni del-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

l'occidente e venire poi qual redentrice a questa povera India, *sua patria*, per istornarne l'estrema rovina, che la incoglierebbe se ricevesse la civiltà dell'occidente, e, ciò che è la radice di quella civiltà, il cristianesimo. »

Nel Marzo 1905 (Vol. I, n. 8) lo stesso Missionario dopo aver nei precedenti numeri narrato del Collegio che la Besant volea fondare a Benares per ragazze Indù sul modello di quello da essa già fondato per ragazzi, e dei viaggi fatti in Europa per questo, continua:

« La Besant è di nuovo tra noi nell'India; e pare che abbia fatto buoni affari tra' protestanti inglesi, perchè è sollecita di annunziarci dalla città santa dell'induismo, dove ha il suo Collegio Centrale, che tra poco sarà pronta la fabbrica che deve iniziare il collegio indù femminile. Anzi, non pure tra gli inglesi, ma anche da Parigi si annunziò proprio questi giorni che un cotal signore che avea fatto denari nelle piantagioni di caffè o di canne da zucchero, ed era stato per molti anni un devoto seguace del teosofismo, lasciò in morte duecento e più mila lire alla Besant pel suo Collegio Centrale, e al Colonnello Olcott di Madras per una sala e biblioteca teosofica.

« Ma se la Besant è riuscita a far denari, non le è andato tutto liscio. Come dicemmo nel numero precedente, ci fu chi restò stomacato dell'impudenza delle contraddizioni di lei. Un giornale indù, l'*Arya Messenger* così si esprimeva a riguardo della condotta della Besant: — « Quei Pangiabi che hanno udito le conferenze della Besant nella loggia teosofica di Lahore sanno bene con quanta acerbità essa criticava ed assaliva il cristianesimo e come istigava gl'indù contro la rovinosa influenza dell'educazione impartita dai collegi cristiani sulle menti dei giovinetti indù. L'anno passato in un suo discorso in Madras non potè astenersi dall'inveire contro la conversione di un dotto bramino al cristianesimo. Dovunque si recò in India fece mostra del suo veleno anticristiano. Per provarlo basta vedere quel che ne scrivevano i giornali cristiani. Anche in Inghilterra l'impressione generale è che teosofia e cristianesimo sono ai due poli. Il vescovo (anglicano) di Londra proibì al Rev. A. L. Lilly di presiedere a un *meeting* al quale la signora Besant dovea tenere una conferenza teosofica. Vediamo dallo *Statesman* che la Besant protesta contro l'opinione che le dottrine teosofiche sono anticristiane. Se è così, per qual ragione venne la Besant in India a denigrare il cristianesimo? perchè continuò a dissuadere gl'Indù da farsi cristiani? Chi va un po' a fondo non può non capire la contraddizione. Ella è amica del cristianesimo in Inghilterra, è un'indù ortodossa nell'India. »....

« Il giornale citato è anticristiano, ma almeno ha il coraggio d'esser sincero. Un'altra volta scrisse: — « Non siam soli a biasimare la Besant; ogni uomo sensato comincia ad essere disgustato delle contraddizioni di lei. Citeremo dallo *Statesman* qualche periodo per mostrare come la Besant s'arrabatta a guadagnarsi l'appoggio del mondo cristiano in Europa. La recente asserzione del vescovo di Londra che le dottrine teosofiche fanno a pugni col cristianesimo provocò il campione del teosofismo a difendersi. Circa tre settimane or sono la Besant predicò ad un grande uditorio nella *Queen's Hall* (Sala della Regina) a Londra, e asserì che scopo suo era non la difesa della teosofia come una religione, bensì *l'esposizione della verità, che la teosofia non è anticristiana. La* Besant contendeva *che in ogni punto* essenziale *la teosofia si troverebbe in perfetto accordo col cristianesimo.* Le differenze, se ve ne sono, sono differenze di nomi, non di spirito. » ecc. ecc.

« Avvenne che un protestante, missionario in India, si trovò presente a una di quelle conferenze della Besant a Londra. Così ne scrive: — Il tema della conferenza era: — È la teosofia anticristiana? Di tanto in tanto nella conferenza ripeteva le parole: — *la teosofia è profondamente cristiana* —, e con esso la concluse. Un'asserzione tanto ardita dev'esser messa alla prova dei fatti. Orbene, eccone alcuni. Pochi giorni fa mi trovava a Birmingham e un ecclesiastico (protestante) a me ignoto sapendomi venuto dall'India, così mi parlò: La signora

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Besant ha ruinato la mia vita e incanutito i miei capegli. Alquanti anni fa essa venne a Melbourne in Australia, dove io mi trovava e guadagnò mia moglie alla teosofia. Da quel tempo mia moglie prese a dire che — il lavoro della sua vita sarebbe combattere quel cristianesimo che io predicava. — Visse dieci anni, ma non vi fu più riconciliazione tra me e lei. Eppure la Besant ha la mutria di dirci che *la teosofia è profondamente cristiana*! — Essa ricevette tempo fa dall' India una petizione sottoscritta da buon numero di educati indiani. La pregavano di venire presso di loro a reagire colla sua presenza contro la tendenza manifestatasi verso il cristianesimo. — Nel sud dell' India poco fa predicava a gl' Indù esortandoli a guardarsi da due cose: dallo scetticismo e dal cristianesimo. — Un signore parsi a Bombay, appena uscito da una delle sue conferenze, mi diceva che essa avea parlato dei missionari come bestemmiatori di Dio, perchè tentavano di svolgere gli uomini dalla lor religione all' adorazione del solo Gesù Cristo. — Cinque anni fa andai nell' India coll' incarico di dar conferenze agli educati indiani nelle città universitarie. Seguii davvicino la Besant a Calcutta, Bombay, Lahore, Allahabad, Agra; ma non udii mai sia un europeo sia un indigeno parlare del lavoro della Besant altro che come anticristiano. Eppure essa ha la temerità di asserire davanti a un numeroso uditorio di Londra che *la teosofia è profondamente cristiana*. »

« Uno scrittore indù dice: — Il male che fa la Besant oggi all' India, nel suo sforzo di riabilitare vecchie e decadenti superstizioni e costumi già caduti in disprezzo, è fatale. In una sua conferenza, poco fa fece un assurdo sforzo per difendere l' idolatria colla ragione dell' influsso magnetico comunicato all' idolo. In simil guisa difendeva l' uso del sànscrito, non inteso nemmen da chi l' usa, nelle cerimonie di culto, coll' applicazione di una certa sua teoria dei suoni. Ciò che affascina gl' Indù è l' udire questa donna venuta dall' occidente darsi per una indù e, quantunque nella sua vita privata ella violi ogni regola di decenza femminile indù, prendere con speciosi

argomenti la difesa di una religione che noi abbiamo già abbandonato come insostenibile. E fa tutto questo in nome della scienza! Vi può essere una più ridicola perversione di cose? Ma tutto ciò vien così bene a incontrare il desiderio degl' Indù, che essi bevono avidamente ciò ch' ella dice come fosse un vangelo. Per tal modo la sua influenza è estremamente nociva al nostro paese. » Così nel periodico indiano.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA III.

Altro esempio di interpretazione mistica. — Il Dio del Santo è il Dio dei cattolici o il Dio dei Teosofi?

Carissimo Alfredo,

Milano, 20 Giugno 1906

Ho interrotta la mia precedente per non tediarti; ma ora non posso fare a meno di tornare sul punto ultimo ch'io ti accennava, e proseguire con qualche esempio delle interpretazioni mistiche della Besant, per mezzo delle quali esce una luce nuova, come dice il *Santo,* dalle formole vecchie, rinnovate anch'esse un poco, ed una luce veramente mirabile.

*
* *

1. Tu avrai notato nel Romanzo del Fogazzaro un continuo parlare che vi si fa del *Cristo vivente in noi.*

Noi vogliamo comunicare, ripetono i seguaci del *Selva,* nel *Cristo vivo, nel Cristo risorto.*

« *Il cattolicismo evolve,* dice il *Santo* al Ministro dell'Interno, *per virtù del Cristo vivente* ». (pag. 376)

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Noemi scrive a *Icanne* del *Santo*: « *Mi pare che per lui il cristianesimo sia sopratutto azione e vita secondo lo Spirito di Cristo, del Cristo risorto, che vive sempre in mezzo a noi, del quale abbiamo, com'egli dice, l'esperienza* » (pag. 276) ed ivi stesso soggiunge: « *Quando parla Maironi si sente sopra tutto che nel suo cuore vi ha il Cristo vivo, il Cristo risorto e vi si accende* ».

O che, i cattolici finora adoravano il Cristo morto o un Cristo rimasto nel sepolcro? perchè questa nuova formola? onde è stata attinta?

Senti come parla la Besant nel luogo citato e forse non ti faranno più tanta divozione quelle belle frasi che hai lette nel « *Santo* » e che sentirai ripetere da certi ascetici o mistici alla moderna.

« *Quando l'opera dello Spirito nell'evoluzione* (dice essa, spiegando la dottrina occulta) *è compita, viene la seconda evoluzione umana, quella del Cristo, la seconda persona, evoluzione caratterizzata dall'amore, dalla pace e dalla gioia: è la prima Iniziazione: con lei comincia la vita del Cristo nell'anima umana* (cioè, iniziato che uno sia al primo grado della Loggia bianca, allora comincia ad avere il Cristo vivente in sè) *vale a dire l'evoluzione di quell'aspetto dell'anima che è il riflesso della seconda persona della Trinità* ».

E recata l'autorità di Gesù Cristo medesimo che dice a Nicodemo: bisogna che voi nasciate di nuovo, prosegue: « *E come il fariseo continua a non capire, Gesù si mostra sorpreso: Tu sei dottore d'Israele e non conosci punto queste cose?* (non sei iniziato? non sei a parte della scienza occulta?) *Dottore ed ignorante, come molti dei dottori odierni della religione cristiana che non conoscono queste cose,* (appartenenti alla dottrina occulta di Gesù Cristo, conservata dai teosofi che l'ereditarono dai gnostici, cabalisti, templari ecc.) ».

« *L'iniziazione ne dà la vera nozione e l'Iniziato chiamasi sempre* (dagli occultisti frammassoni) *il neonato, titolo che porta anche al presente: è neonato, e, quando è iniziato, allora soltanto raggiunge il piano buddhico, il piano di Cristo..... ed è quando si è Iniziati alla prima Iniziazione che si tocca per la prima volta questa vita in Cristo..... Solo quando si divide coscientemente questa vita comune dell'umanità, cioè quando Cristo è nato nell'anima umana, si può incominciare la vita, la vera vita del sacrificio. San Paolo* (che i teosofi chiamano il grande iniziato cristiano) *ha detto: — Voglio per voi, che Cristo sia nato in voi —: non parla già di Cristo come i cristiani moderni ne parlano sempre, come di un Salvatore esteriore..... Si nasce a questa vita di Cristo nell'anima colla prima Iniziazione; poi si riceve il battesimo* (quello degli occultisti) *si passa ad un'altro stato ed in fine per la quarta iniziazione si diviene il Cristo crocifisso per l'umanità..... Queste verità, questa vita mistica di Cristo nell'anima umana, sono ignorate al giorno d'oggi* ».

« *Perchè Cristo si sviluppi in noi bisogna passare per la porta dell'Iniziazione. Ecco come il mistico comprende queste dottrine* ».

Ed ecco come le comprende questa nobildonna inglese famosa pel suo *misticismo teosofico!*

Indi prosegue a dare una spiegazione mira-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

bilissima dei sacramenti, che forse avrò occasione di esporti più abbasso; e poi soggiunge:

« *Capirete benissimo, come, seguendo questo metodo nello studio delle dottrine cristiane* (aprendo cioè certe formole in questo modo), *si possa giungere a trovarvi assai più che non si pensi:* (a farne cioè uscire una luce mirabile come facea *Benedetto*) ».

Finalmente conchiude: « *Questo misticismo è veramente cristiano: voi l'avete nella Chiesa, ma è dimenticato; voi siete deboli perchè l'ignorate, deboli di fronte agli uomini istruiti ed intelligenti,* (pronti a bere tutta la Cabala ed i sogni dei buddisti e degli indù piuttosto che arrendersi alla rivelazione divina): *voi avete bensì* (come dicesi nel « *Santo* ») *un certo potere sulla folla, ma gli uomini più istruiti vi sfuggono ogni anno, e sono proprio questi uomini che voi dovete guidare verso la verità. Voi avete tutto in questa religione, ma l'avete perduto; noi* (teosofi) *vi diciamo: Ecco ciò che vi appartiene. Come un onest'uomo ritrovando i gioielli scomparsi d'una famiglia antica, li rende agli eredi, la Teosofia non offre nulla di nuovo alla religione cristiana, le riporta soltanto le credenze più antiche, le verità più rimote* (sempre progresso all'indietro!). *Tale è la religione cristiana dal punto di vista teosofico e credo poter affermare che è da amici e non da nemici che noi veniamo a lei* ». Così finisce la conferenza sopra citata.

Voi venite a rendere alla Chiesa gioielli perduti? È calunnia infame questo solo, voler far credere che fu della Chiesa quello che sempre essa ha rigettato sdegnosa come abbominazione.

Quelle dottrine occulte dei gnostici, dei cabalisti, dei neoplatonici, de' maghi, de' templari che essa condannò come dottrine infernali, per voi sono gioie: tenetele voi! e se volete renderle, rendetele ai gnostici, rendetele ai cabalisti, rendetele a Satana, non rendetele alla Chiesa.

A lei, è vero, prima di voi offerse quel Gran-Maestro di menzogna ciò che voi le offrite ora, e le disse più volte: *Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.* Ecco quel che fate voi: di nuovo presentate alla Sposa di Gesù Cristo doni di un adultero seduttore, che essa sempre ha respinti per tenersi fedele all'unico suo Sposo Gesù: è infame ingiuria far credere che li abbia accettati giammai: ella li maledirà la millesima volta come sempre li ha maledetti: e se gli uomini, così detti istruiti, fuggiranno da lei, essa sarà dolente del danno loro, ma del proprio non temerà: nè mai si arrenderà ad ingannarli, nè mai per indurli alla verità li condurrà a scuola dal padre della menzogna.

Io non ti so dire, mio caro Alfredo, qual senso di amarezza e di compassione abbia provato l'anima mia nel leggere, senza poter quasi credere ai miei occhi, le assurdità piene di stoltezza che sotto formole di sublimità vengono proposte nei libri teosofici.

Oh come gli uomini sono puniti per quel lato medesimo pel quale insuperbiscono! Negano fede a Dio, alla sua Chiesa; e a chi la prestano poi?

E si potrà tollerare che cattolici si uniscano tra loro in lega, per fare che nella Chiesa abbian da serpeggiare, pigliar forza e rendersi comuni (se fosse possibile) dottrine che sono assoluta negazione di tutto ciò che la S. Chiesa cattolica ci

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

propone da credere come rivelato da Gesù Cristo?

Segui con diligenza anche soltanto quei pochi punti delle dottrine teosofiche che ti verrò toccando al mio proposito e mi saprai dire se con esse possa rimanere intatta una sola delle verità rivelate da Dio, che la S. Chiesa ci propone da credere. Segui insieme ciò che ti verrò mettendo sott'occhio delle dottrine accennate nel « *Santo* », e mi saprai dire se in esse vi è nulla di moderno e di nuovo che non sia teosofico.

*
* *

2. E cominciamo senz'altro dall'esistenza e dal concetto di Dio.

Chi non adora il vero Dio non che fuori della Chiesa Cattolica è fuor di strada totalmente.

Orbene, ecco la domanda che si fa espressamente nel catechismo teosofico della Blavatsky, designatrice del nuovo *Santo*, al capo V che ha per titolo « *Insegnamenti fondamentali della teosofia* » (1).

« Domanda — *Credete voi in Dio?*

« Risposta — *Questo dipende da ciò che intendete con questo termine.*

« Domanda — *Voglio parlare del Dio dei Cristiani, del Padre di Gesù, del Creatore; del Dio della Bibbia e di Mosè in una parola.*

« Risposta — *Noi non crediamo in un Dio simile a quello* (en un Dieu semblable à celui-là). *Noi rigettiamo l'idea di un Dio personale o extra-cosmico e antropomorfo, che non è che l'ombra gigantesca dell'uomo, senza riprodurre nemmeno quello che vi è di meglio nell'uomo. Noi diciamo e proviamo* (!) *che il Dio della Teologia non è che un ammasso di contraddizioni, una impossibilità logica. Ecco perchè noi rifiutiamo di riconoscerlo* ». (La Chiave della Teosofia pag. 88).

(1) « *La clef de la Theosophie* » c. V.

Lasciamo stare le calunnie spudorate contenute in queste parole che attribuiscono non ai cristiani solo, ma anche alla Bibbia l'ammettere un Dio antropomorfo col resto che segue. Nemmeno mi fermo a riferire o confutare le stolidissime ragioni che si portano dell'empia asserzione.

A me basta di constatare che i Teosofi non ammettono un Dio *personale extra-cosmico*, che vuol dire un Dio che sia distinto da questo universo. Mi basta di constatare che non ammettono il Dio della Bibbia, il Dio di Mosè, il Dio dei cristiani. Per un cattolico ce n'è d'avanzo perchè li abbia da tenere per idolatri, o per atei o, che viene ad essere un medesimo, per panteisti.

*
* *

3. E quanto a ciò che poi tengono di Dio, ti ho riferito già nella prima lettera com'essi dicono che tutto l'universo non è che « *un'unica Esistenza reale, inconoscibile, eterna, infinita* » (Sap. ant. pag. 6).

E la Blavatsky dice: « *La nostra Deità è l'eterno costruttore dell'universo, che produce incessantemente, ma non crea; perchè l'universo che si svolge uscendo dalla sua propria essenza, non è fatto. Il suo simbolo è la sfera senza circonferenza* (!), *che non ha*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

che un solo attributo sempre attivo, che abbraccia tutti gli attributi possibili o immaginabili; e questo attributo è: Sè stesso. È la Legge unica..... l'Eterno farsi ».

« *La nostra Deità..... è il potere della evoluzione e della reinvoluzione* » (pag. 92).

E nel programma dell'Olcott (Sap. ant. pag. XIX) è detto che Dio è « *L'Ente unico, assoluto, che nell'Universo è Tutto, informa Tutto* (se è tutto come informa poi tutto?) *contiene Tutto* (come contiene tutto se egli è tutto e non vi è nulla da contenere fuori di lui?) *fino al più microscopico infusorio, fino al più minuto grano di sabbia di ogni pianeta e di ogni stella dello spazio, fino ad ogni atomo di sostanza cosmica non differenziata* ».

Egli è « *l'Unità che è nascosta sotto la pluralità* » (pag. 274). E il Dottor Th. Paschal nel suo opuscolo che ha per titolo « *Che cos'è la Teosofia?* » (pag. 51) dice « *Per la Teosofia, l'Universo è il corpo di Dio..... L'universo è fondamentalmente uno con Dio, e un aspetto di Dio, dell'Essere infinito: se esso fosse altra cosa che una delle forme dell'attività divina, vi sarebbe dualismo nell'Essere: accanto a Dio si avrebbe l'Universo; Dio non sarebbe più infinito* » (!). « *Tutto è un frammento di Dio, una forma della Divinità* »; Dio è detto » *L'Io assoluto* ». « *Noi siamo tutti eterni in Dio di cui non siamo che frammenti* ».

*
* *

4. Orbene che mostra di tenere su questo punto il Fogazzaro?

Già nel « *Piccolo Mondo Antico* » avea gettato i semi della dottrina teosofica su questo capo fondamentalissimo.

Punto saliente di quel romanzo, quanto al lato religioso, è quello che vien tratteggiato a pag. 429 e seg.

Dopo aver dipinta *Luisa* incredula come dotata di tutte le migliori qualità di animo, (arte troppo volgarmente e costantemente usata dal Fogazzaro, dipingere sto per dire ogni incredulo come fornito delle doti più attraenti, e quasi ogni cattolico come pieno dei difetti e delle colpe più ributtanti) fa morire annegata l'unica sua figliuoletta *Maria*, amatissima da lei: ed in bocca ad una madre mezzo scettica mette quelle bestemmie contro di Dio, in cui può uscire in tali circostanze una tal madre. « *Se realmente esisteva una Intelligenza, una Volontà, una Forza padrona degli uomini e delle cose, la mostruosa colpa* (così si fa pensare a *Luisa*) *era sua..... Stupida lei che aveva prima creduto nella Giustizia divina! Non v'era Giustizia Divina: vi era invece..... il Dio austriaco, socio di tutte le ingiustizie, di tutte le prepotenze, autore del dolore e del male, uccisore degli innocenti e protettore degl'iniqui..... Ma era possibile dubitare che questo orribile Dio esistesse?* » (pag. 429-430). Che vuol dire in altri termini: se esistesse un Dio che con la sua Intelligenza, con la sua Volontà, con la sua Provvidenza esercitasse dominio su gli eventi umani, egli sarebbe colpevole di tutti i mali che avvengono nel mondo, almeno di quelli che avvengono senza colpa dell'uomo. Ma questo sarebbe ammettere un Dio orribile. Dunque bisogna dire che non

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

esiste un Dio che, con la sua volontà, con la sua provvidenza, regoli gli eventi umani. Che è quanto dire, non esiste il Dio della Bibbia, il Dio dei cristiani.

Vieta e rancida obbiezione che si ripete e scioglie in tutti i corsi più elementari di religione.

Non mettendo però il romanziere parola alcuna che disapprovi quelle bestemmie, l'effetto che segue da esse è di provocare in anime che si trovino in simili circostanze simili affetti. Se questo sia inteso dall'autore lo lascio giudicare a te quando avrai lette fino alla fine questa mie lettere o anche solo la presente.

Più avanti spero farti toccar con mano che non solo *Luisa*, ma l'Autore del « *Santo* » ci vorrebbe indurre a sostituire con i teosofi alla Provvidenza di Dio la *Legge* inesorabile del *Karma*.

Mentre *Luisa* pensava così, *Franco* da lei lontano altro pensava. « *Egli, cristiano, pensava una insurrezione di collera e d'armi contro fratelli in Cristo per l'amore di un punto sopra un minimo astro dei cieli* (cioè l'insurrezione contro gli austriaci per la liberazione d'Italia): *ella pensava una ribellione immensa, una liberazione dell'Universo* ». Una ribellione cioè contro il Dio de' cristiani, e una liberazione dell'Universo da questo Dio.

Ed ecco che cosa soggiunge l'Autore per unico commento. « *Il pensiero di lei poteva parere più grande, l'intelletto di lei poteva parere più forte; ma Colui che è meglio conosciuto dalle generazioni umane quanto più ascendono nella civiltà e nella scienza* (ancorché non credano a nulla di rivelato!); *Colui che consente venire onorato da ciascuna generazione secondo il poter suo* (e così consente di essere onorato dagli idolatri in qualunque più sozzo idolo! Poveri martiri che non la intesero! poveri apostoli!) *e che gradatamente trasforma ed alza gl'ideali dei popoli* (fino all'altezza degli ideali teosofici, come vedremo) *servendosi per il governo della Terra nel tempo opportuno anche degl'ideali inferiori e perituri*, (Il *Santo*, come vedremo in morte riconoscerà che la sua religiosità che ebbe da cattolico era di sua natura uno di questi ideali inferiori e perituri); *Colui ch'essendo la Pace e la Vita sofferse venir chiamato il Dio degli eserciti* (nome che mette orrore alla Blavatsky ed ai suoi) *avea impresso il segno del suo giudizio sul viso della donna* (ispirandole forse quelle bestemmie che abbiamo udite) *e sul viso dell'uomo* ».

Ecco tutto il giudizio che fa l'autore del bestemmiare di *Luisa*; far sembrare che non fosse altro che un avanzamento, un progresso nella cognizione di Dio, o certo un modo con cui Dio consentiva di venire adorato da lei.

*
* *

5. Nel « *Piccolo Mondo Moderno* » quanto al concetto religioso che l'autore vuole insinuare, il punto saliente è quello di *Piero Maironi*, cattolico fervente, giovane nel bollore degli anni, diviso per forza dalla moglie ridotta in casa di salute.

Egli lotta contro le passioni, usa i mezzi per vincere, cerca fuggire l'occasione; ma *Ieanne* lo perseguita. La situazione, come dicono, è tutta

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

ordinata a far venire *Piero* a questa conclusione, alla quale viene: « *O Dio non esiste, o non è quale nella Chiesa cattolica m'è stato presentato* ». Cresce il fuoco della passione, egli si abbandona ad essa: fomenta affetti adulteri.

A pag. 164 finalmente interrogato da *Ieanne*, sua amante scettica, se egli credesse ancora, risponde: « *Credo di credere ancora in Dio, questo sì, ma non nel Dio che mi hanno insegnato. Quello l'ho sepolto a Praglia.* (Dove s'abbandonò all'amore adultero verso *Ieanne*, divisa auch'essa dal marito vivente). *Era già mezzo morto* (quel Dio dei cristiani) *dentro di me anche prima: staro però ancor nel vischio delle mie vecchie abitudini mentali* ».

Dimmi non è questa la distinzione della Blavatsky, designatrice del *Santo:* in Dio crediamo sì, ma nel Dio della Bibbia, nel Dio dei cristiani noi non crediamo?

È vero che nella conversione di *Piero Maironi*, si dice, così di fuga, che si sentì tornare la fede della sua fanciullezza: ma poi per contrario si mettono in bocca sua continue aspirazioni a gli ideali della sua madre *Luisa* incredula, anzichè del suo padre *Franco*, cattolico, almeno come via alla conversione di lui.

Ecco per esempio ciò che si legge a pag. 378 del « *Piccolo Mondo Moderno* », quando *Piero* si decide di lasciare le sue sostanze all'Ospedale Maggiore e andare in Francia. « *Sarà il primo passo*, dice egli..... *per diventar in tutto l'uomo che l'anima grande, unica, di mia Madre aveva desiderato in me. Perchè ormai la mia stella è d'incarnare l'idea di mia madre* (dissidente dal padre cattolico). *Mia madre sarebbe felice di vedermi abbandonare una classe sociale* (quella dei cattolici) *dove non se ne vuol sapere della giustizia eterna* (il Dio unico in cui allora credeva) *oppure se ne fa un Dio personale col quale non è poi tanto difficile accomodare i conti* ».

Vuoi termini più chiari per escludere, come fanno i teosofi, un Dio personale, extracosmico?

*
* *

6. Ma se vuoi intendere gli ideali di *Luisa*, anche prescindendo dalle bestemmie sopra riferite, ecco ciò che di lei si legge a pag. 133 del « *Piccolo Mondo Antico* ».

Educata piissimamente « *Ella aveva praticato sempre, ma, spenti i fervori della prima comunione, non aveva più partecipato con l'anima al culto. Sua madre era vissuta piuttosto per il mondo futuro che per questo, si era governata in ogni azione, in ogni parola, in ogni pensiero secondo quel fine.*

« *Le idee e i sentimenti di Luisa nel suo precoce sviluppo intellettuale, avevano preso un altro corso con la risolutezza vigorosa che era nel carattere di lei; ella si copriva però di certa dissimulazione, parte conscia, parte inconscia, sia per amore della mamma, sia per la resistenza di germi religiosi seminati dalla parola materna, coltivati dall'esempio, rinvigoriti dall'abitudine.*

« *Dai quattordici anni in poi s'era venuta inclinando a non guardare oltre la vita presente, e insieme a non guardare a sè, a vivere per gli altri, però secondo un forte e fiero senso di giustizia. Andava in chiesa, compieva*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

gli atti esterni del culto, senza incredulità e senza persuadersi che facessero piacere a Dio. Avea confusamente il concetto di un Dio talmente alto e grande che non vi potesse essere contatto immediato fra gli uomini e Lui. Se dubitava qualche volta d'ingannarsi, il suo errore pareva tale da non poterlo un Dio infinitamente buono punire. Come fosse venuta a pensare così non lo sapea ella stessa ».

In questo ritratto di *Luisa* tu vedi insinuata come causa dell'abbandonare la fede cattolica *il precoce sviluppo intellettuale, la risolutezza del carattere*; e così insinuato ad un tempo che il rimanere cattolico per chi è nato tale sia effetto, almeno spesso, di poco sviluppo intellettuale o di poca risolutezza di carattere.

Vedi indicato come frutto dell'abbandono della fede cattolica *un eroico altruismo*, come ora dicono, e *un fiero senso di giustizia*: ma sopra tutto *un più alto e nobile concetto di Dio*, di un Dio, diverso dal Dio dei cattolici, *tanto alto e grande che non vi possa essere contatto fra gli uomini e Lui*: con che veniva *Luisa* a liberarsi da ogni impaccio di obblighi verso di Esso.

Praticava sì, ma per simulazione, perchè la mamma voleva così e un po' anche per l'abito contratto; persuasa però che al suo Dio tanto buono (e va bene che se ne abbia uno a testa), per opposto a ciò che tengono del vero Dio i cattolici, non importasse di essere onorato da noi con opere di culto.

*
* *

7. Ma non accade che andiamo raccogliendo quasi indirettamente che cosa tenga l'autore del

« *Santo* » circa il concetto di Dio, se convenga cioè coi teosofi o con la Chiesa cattolica: te lo farò vedere più direttamente citando i passi del « *Santo* » purchè tu abbia innanzi a gli occhi quello che tiene di Dio la Santa Chiesa cattolica e quello che ti ho sopra riferito del concetto che ne hanno i teosofi.

La Santa Chiesa cattolica tiene, come tu sai, e lo san ripetere anche i fanciulletti nel catechismo, che Iddio è un purissimo Spirito, d'infinita perfezione, presente sì in tutte le cose ma distinto da esse con infinito eccesso di perfezione: distinto come deve essere distinta la prima causa efficiente da ciò che essa produce.

Or tu hai udito dai teosofi sopra citati, che secondo il loro concetto invece, Dio è l'*Ente unico, assoluto che informa tutto;* che egli è l'*unità nascosta sotto la pluralità;* che è l'*Anima che vivifica tutto l'Universo*, il quale è fondamentalmente *uno con Dio.*

Se vuoi che ti citi altri luoghi simili, eccone alcuni.

Nella Sap. ant. a pag. 236 si riportano le parole di Lafcadio Hearn il quale asserisce essere ormai in possesso della filosofia evoluzionista « *che una singola base fisica di vita sia la sostanza del tutto; che nessuna linea di separazione si possa tracciare tra l'animale e il vegetale; che la differenza fra la vita e ciò che ne sembra privo, sia una differenza di grado e non di genere; che la materia non sia meno incomprensibile della mente, mentre entrambe non sono che manifestazioni diverse della stessa ed unica sconosciuta realtà* ». Tanti errori quante parole, all'usanza dei teosofi, audacissimi nell'asserire.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

E a pag. 380 è detto nella Sap. Ant. « *Nulla esiste di reale se non l'unica Vita, che noi inconsciamente cerchiamo ed amiamo sotto i suoi molteplici veli* ». Il discepolo « *ognor fissa lo sguardo sulla realtà che non cambia e che è sempre presente* ».

E a pag. 353 « *Nell'indiviso Brahman non avrebbe potuto nascere la diversità* (delle cose) *salvo che per mezzo di un sacrificio volontario della divinità che ha preso, Essa stessa, una forma allo scopo di emanare miriadi di forme, dotate ognuna di una scintilla della Sua vita* ». E così nell'universo tutto è vivente, e sono molte le vite e insieme però una sola.

« *L'infinito Signore dell'Universo.... si imprigiona nelle forme sopportando tutte le imperfezioni finchè la perfezione sia raggiunta, finchè la sua creatura..... sia simile al Padre ed una con Esso* ».

« *Il Padre supremo..... genera la sua progenie come tante vite separate, acciocchè ognuna possa sviluppare una identità che non perirà giammai e dare la sua nota in unione a tutte le altre per levare il canto eterno di beatitudine, d'intelligenza, di vita* » (pag. 354).

Hanno dunque le cose anche *vite separate* secondo i teosofi.

E il Dott. Th. Paschal nel suo opuscolo che ha per titolo « *Che cos'è la Teosofia?* » a pag. 29 dice: « *Il mondo è animato..... da Dio* ». E a pag. 35: « *La Teosofia è la scienza della Vita; di quella Vita che è in tutto ciò che esiste* » anche nell'acqua, anche nel vento, anche ne' sassi.

*
* *

8. Or bene io voglio molto concedere alla poesia, ma il romanzo del *Santo* non è di natura poetica davvero, e il Fogazzaro nelle sue « *Ascensioni umani* » a pag. 111 dice espressamente: « *Quando noi poeti spiritualisti, ascoltiamo le voci occulte delle cose, e sentiamo una vita oscura, germi ed orme di tristezza e di gioia quasi umana nei venti, nelle onde, nelle selve, nelle acque correnti, nelle forme delicate dei fiori, nelle linee espressive delle rupi, nei dorsi delle montagne pensose, voi ci dite talvolta che andiamo sognando, ed è vero, ma come in tutti i sogni, anche il nostro ha una origine di realtà. La nostra simpatia per la natura, ove non sia una vana rettorica male appresa, rivela vere affinità tra l'uomo e le cose, una stretta parentela di cui si vanno faticosamente ritrovando i documenti per opera della scienza, mentre noi da tanto tempo la sentiamo nel cuore* ».

Questa parentela tra gli uomini e i sassi e le piante, di cui si vanno faticosamente trovando i documenti, non è dunque poesia, ma una divinazione fatta per via di sentimento dai poeti, di quello che una scienza occulta va rintracciando.

*
* *

9. L'Autore ci ha posto sott'occhio fin dal principio che lo Spirito del suo *Santo* è tutto conforme allo spirito della Blavatsky.

Ora fa un poco di attenzione al modo con cui egli *attribuisce vita a tutte le cose* e vedrai

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

se convenga si o no coi teosofi, e si diparta si o no da quello che insegna su questo punto la Santa Chiesa.

Benedetto riavutosi dopo la sua visione sul monte sentiva « *quell' indistinto amore che gli fluiva in tutti i vasi della vita e se ne spandeva per tutte le cose intorno, per le dolci piccole vite fatte amorose a lui..... sentiva di fondersi con le anime delle cose* » (pag. 121).

E a pag. 143 si dice che « *le tremule acque.,... gl' infonderano* (mentre si lavava con buon rispetto la faccia) *un senso della loro anima casta..... lo spirito* (sic!) *dell' acqua gli alitò nel pensiero* ». E ricorderai i lecci di Subiaco « *torti anch' essi da un interno furore ascetico, da un frenetico sforzo di svellersi dalla terra per avventar le braccia al cielo* (che fervore di spirito!) » (pag. 172) « *Tutto gli era vivo, tutto gli era pio, tutto gli era dolce di un mistero di amore orante..... D. Giuseppe Flores* (così denominato dai fiori) *gli diceva nel cuore che sarebbe soave il morire così, pregando insieme alle cose innocenti* ».

Il *Chela* o discepolo occultista è detto nella Sap. Ant. (pag. 399) « *l' amico di ogni creatura.... l' amante di tutto ciò che vive in un mondo dove tutte le cose vivono* ». Non ti pare il nuovo Santo un *Chela*, un discepolo occultista?

Come il buddista e l'indù amoreggia con le sue palme e co' suoi banani, così i personaggi del Fogazzaro fanno continuamente. E di *Benedetto* si dice che era l'amico dell' erba e anche il servo umilissimo dell'erba. Vedi a pag. 445 ove è detto del Santo che egli « *amava il Professor Mayda, ma amava pure il giardino, gli alberi, i fiori, ond' era stato come del professore* (nè più nè meno) *il servo e l' amico. Tutto vi era pieno di care e innocenti anime con le quali* (bello quel *con* di compagnia!) *in certi momenti di rapimento spirituale aveva adorato Iddio, posando le labbra sulle loro vesti picciolette* (le vesti delle rose sono piccole, ma le loro anime sono grandi e innocenti e pregano molto; benchè siano forse anime di gruppo come spiegasi nella Sap. Ant.), *sopra un fiore, sopra una foglia..... Gli piaceva l' idea di morire in mezzo ad esse..... cantando il* (famoso) *pino* (che vien fuori non so quante volte nell' ascetica del *Santo*) *un canto misterioso del cielo* » e desiderò vederlo morendo (1).

Più curiose ancora sono « *le anime belluine* (sic) *dell' Aniene e del vento* » (pag. 78) e « *le vetuste pietre sature di anime commiste ad esse in amore* » (pag. 111).

*
* *

10. E, per far vedere che la Vita delle cose è Dio stesso, si dice che nella sua preghiera sul monte il *Santo* « *porse le labbra strette, le affisse al sasso, cercando nella creatura muta, Iddio, Iddio, il sospiro, la vita, la pace ardente dell' anima. Un soffio di vento gli corse sopra, gli mosse l' erbe intorno. — Sei Tu,*

(1) « La Teosofia (diceva in una sua conferenza la Contessa di Watchmeister) insegna una vita d'amore verso tutti gli esseri e tutte le cose che esistono sulla terra ». E il libro che compendia le dottrine della Besant finisce con queste parole: « Pace a tutti gli esseri! » Così spesso finiscono anche altri libri teosofici.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

gemette, sei Tu, sei Tu? » Anche il vento era animato di Dio (pag. 117).

Qui, come vedi, non si tratta di poesia, ma si descrivono i sentimenti di un santo e si dipinge la sua orazione,

Che dir poi della luna e delle stelle? « *Gli parve esser morto* (povero santo!), *giacere sulla faccia perpetuamente oscura della luna, avere a cerchio di sè l'imbuto dei raggi solari..... e vedere nel fondo dell'imbuto fiammeggianti occhi di stelle* (e vedeva stelle veramente dalla finestra, ma non era nella luna, nè nell'*imbuto*; era invece a letto imbacuccato nelle coperte) » e pronunzia quel « *Nox illuminatio mea* » e le stelle gli dicono tante belle cose in quell'estremo. « *Così gli parlavano le stelle silenziose, animate del suo pensiero* ».

Ma i fiori specialmente hanno grande forza nella nuova ascetica.

Oltre agli esempi di *Benedetto* e di *Giovanni Selva* (pag. 48) è notabile quello del frate sfratato (pag. 362-356) convertito in morte dal *Santo*. Tutta la sua rovina era stata cessar d'amare i fiori; ma essi però in visione lo convertirono finalmente per quell'amore che da fanciullo avea loro portato: perchè quelle *anime innocenti* sono grate assai.

Esamina se qui si tratta di poesia:

« *Ragazzo aveva amato i fiori* (avrebbe voluto fare il giardiniere come suo padre); *dall'entrata in seminario in poi non ci aveva pensato più, mai più, per quarant'anni* (pare impossibile, ma tant'è!) *La notte prima della visita di Benedetto* (il frate sfratato, sempre malinconico, era quasi agli estremi) *aveva sognato un gran rosaio del giardino dov'era trascorsa la sua fanciullezza. Le bianche rose piegavano tutte a lui, lo guardavano, nel mondo dei sogni, come curiose anime pie un pellegrino nel mondo delle ombre. Gli dicevano: — dove vai, dove vai, povero amico, perchè non ritorni a noi? — Destatosi aveva sentito un desiderio di rose, tenero, pungente fino alle lagrime. E quante rose adesso sul suo letto, per la bontà di una persona santa* (*Benedetto* gliele avea portate, pregato dalla gobbina) *quante belle, odoranti rose!* »

E con le rose si converte; perchè quelle *anime innocenti* delle rose bianche avevano tanto pregato per lui: e durante la notte mentre l'anima sua col corpo astrale era nel mondo astrale, si erano trovati insieme là in quel mondo delle ombre e si erano parlati insieme (Ti spiegherò questi termini quando parleremo del Kâmaloka).

Sarebbe cosa da non finir più se ti volessi citare tutti i passi anche solo del « *Santo* » che sarebbero a questo proposito, come: « *il tragico pianto delle acque* » (pag. 171) « *il parlar di Dio nell'Aniene* », e ciò che di esso si legge a pag. 183: « *L'Aniene discorreva ora forte ora piano, come colui che parlando concitato ricorda di tratto in tratto al suo interlocutore cose da non lasciare udire ad altri. Il solo forse che..... stesse attento al suo discorso era Giovanni Selva* » pratico del linguaggio dei fiumi.

Ma più ce ne sarebbe chi volesse citare anche le altre opere, come per esempio ciò che si dice nel « *Piccolo mondo moderno* » a pag. 341 delle rose dell'orto di *Piero Maironi* « *tanto più soavemente spirituali di quelle voluttuose e*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

orgogliose di Villa Diedo », e dell'arancio e del mandarino ecc. che lo guardano mentre partiva (e si che non eran queste nel mondo dei sogni) « *con il dolce sguardo dei dolenti che non han voce* » (pag. 343). E si dice perfino di certa musica che era « *Un impasto* (guarda se la parola è poetica) *di due anime, quella del piano e quella del violino* ». E alla morte di *Elisa* (circa pag. 422) si dice con gran tenerezza che « *un solo fiore non perdette per lei l'ora sua breve* » perchè la Madre non ne volle sul letto funebre.

Ma lasciamo là tutto questo.

Non ti pare, considerando il complesso, che in un libro scritto pei pargoli, dove appena deve essere qualche cenno coperto del riserbato agli adulti, considerando gli antecedenti e i conseguenti ce ne sia più che abbastanza per intendere dove si mira? Può esser pura poesia questa? O se è, donde mai è venuto alla poesia nostra italiana e a quella scritta in prosa da romanzo questo nuovo genere di immagini? È una bella frase poetica, dire che uno è il servo dei fiori; dire che l'Aniene e il vento hanno un'anima belluina, senza esser belve, con tutto il resto che hai udito?

*
* *

11. Ma se non ti basta quello che sopra ti ho riferito dalle « *Ascensioni Umane* » del Fogazzaro: guarda ciò che egli dice nella dedica che fa del suo libro al Prof. Giuseppe Le Conte, subito dopo il proemio.

« *Signore. Ella sa con qual gioia io abbia intraveduto nel suo libro — Evolution and its relations to religious Tought — le ragioni morali e religiose di una dottrina che prima amavo per istinto di poeta, perchè nell'unità originaria della vita, nel vario suo svolgersi di forma in forma secondo una energia operante in tutta la Natura, mi pareva divinare il segreto della passione che mi ha sempre fatto ricercare e sentir nelle cose un'anima oscura, parlante alla mia..... Ora quella dottrina mi risplende nell'intelletto ..... se un tempo volli così l'arte mia perchè voleva così la mia fede* (di artista) *adesso mi paiono quasi incominciate le rivelazioni che aspettai dalla tomba, quel che un tempo ho creduto, adesso lo so, e il libro della scienza è diventato religioso per me..... Dedicando il tenue scritto presente a Lei, intendo esprimerle gratitudine, ammirazione, affetto e insieme tacitamente rispondere a ciò ch'Ella scrisse circa un invocato rinnovamento della teologia cristiana, mostrarle spiegata all'avanguardia della scienza una vecchia bandiera cattolica. — Antonio Fogazzaro — ».

Confessa qui l'Autore di aver sempre con passione cercato e sentito nelle cose un'anima *oscura*, cioè nascosta, inconoscibile, latente nelle cose, *parlante* alla sua: e questo è che esprimono tutte le frasi che sopra ti ho recato. Ma se prima lo faceva per non so quale istinto di poeta, ora dice (e lo diceva prima di scrivere il « *Santo* ») che ha intravvedute nel libro del Le Conte le ragioni *morali* e *religiose* di questa dottrina, e che ormai *quello che aveva creduto lo sa*, cioè tiene come cosa appartenente alla scienza che vi sia *un'anima oscura* nelle cose che parla al-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

l'anima nostra, che tutte le cose perciò siano vive, *che la Vita originariamente sia una*, che *quella Vita unica si svolga di forma in forma* secondo un' Energia sola vitale che opera in tutta la Natura.

Tutto questo tiene non più come finzione poetica, ma come oggetto di scienza (per quali ragioni poi sallo Iddio), e per questo crede di spiegare la sua bandiera all'avanguardia *della scienza*.

Dunque non dirmi che si tratti di mere finzioni poetiche. Egli medesimo attesta che i sogni poetici son divenuti come cose dimostrate per lui, anzi cose rivelate, dicendo egli che dopo letto il Le Conte gli paiono incominciate *le rivelazioni* che aspettò dalla tomba, cioè quelle, credo, che aspettava di aver solo dopo morte; se pur non si debba intendere (spero di no) che le abbia avute dai morti, o da chi le attinse da Spiriti disincarnati.

Di questo che ora tiene per dimostrato e per oggetto di scienza egli dice di aver intravveduto nel Le Conte le ragioni morali e le ragioni religiose; e con l'abbracciare questa dottrina dell'unica Anima oscura delle cose, dell'unica Energia vitale che si evolve di forma in forma con un eterno divenire, egli risponde *tacitamente* a ciò che scrisse il Le Conte *circa un invocato rinnovamento della teologia cristiana*.

La risposta tacita è col fatto di abbracciare egli cristiano cattolico e quasi mettere nel salvadanaio della teologia cattolica per rinnovarla, intanto, questa nuova dottrina ricevuta in regalo dai frammassoni teosofi: e dice di spiegare con questo la sua vecchia bandiera cattolica all'avanguardia della scienza, perchè ci regala questa bella novità, incompresa da noi poveri zulù di Italia, ma sfavillante di tanta luce già da migliaia d'anni avanti Cristo là fra i buddisti e fra gli indù! (1)

* * *

12. La superbia di voler scrutare i disegni occulti della Provvidenza di Dio, che bisogna invece adorare, induce inevitabilmente a stolidissimi errori.

La vieta obbiezione dedotta dall'esistenza del

---

(1) Che cosa abbia letto il Fogazzaro nel Le Conte non posso ora verificarlo: certo qualche gran novità deve essere, poichè anche a pag. 118 delle Ascens. dice, credo riferendosi al 1900 in cui è stampato il libro: « *Pochi anni or sono mi venne alle mani e lessi avidamente un libro del Prof. Ioseph Le Conte intitolato: — La Evoluzione e le sue relazioni col pensiero religioso. — Ricordo tuttavia con quale emozione e stupore ho sentito per la prima volta da giovinetto rivelarmisi improvvisa nel pensiero una bellezza sensibile* (sic) *del Bene superiore ai sensi* (sic), *del Bene puramente morale. Ora, leggendo nel volume del Le Conte i capitoli dove egli affronta il problema religioso, scoprendo via via di periodo in periodo le fila e le mire del ragionamento, un simile stupore s'impadroniva di me: il cuore mi batteva forte come all'appressarsi di una rivelazione nuova. Le idee sorgenti dal libro si svolgevano, si compievano rapide nella mia mente, ed ecco, sul declinar della vita una bellezza sensibile* (sic) *del Vero superiore ai sensi* (sic), *del vero puramente intellettuale, saliva e si spiegava per la prima volta nell'anima mia..... Gli ultimi chiarori della sera vennero meno nel mio studio prima ch'io terminassi la lettura..... Nella emozione religiosa di quell'ora..... ho pure sentito il debito di rendere testimonianza alla Verità infinita della divina sua luce* ».

Si tratta dunque di una *nuova* rivelazione, ricevuta sul declinar della vita circa il problema religioso ossia circa il Vero superiore ai sensi.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

male al mondo, indusse la Blavatsky a bestemmiare come udisti, il Dio della Bibbia, il Dio de' Cristiani, facendosi essa, con la sua testa di femmina, giudice dell' operare di Dio.

Al Dio della Bibbia doveva succedere il Padre celeste, ma non quello che intendono i Cristiani, si quello che han rivelato i Mahatmi, gli spiriti dei bravi maestri, per diploma de' quali si dottorò la Blavatsky; un Dio non distinto da questo universo sensibile; un Dio che è il Tutto, l'anima del Tutto e così via; un Dio che non è altro che la cieca legge del *Karma*, di cui parleremo in appresso, la quale — vogliano o non vogliano i teosofi — non è che una forma di fato inesorabile messa un po' a nuovo con acconciature di altri errori antichissimi.

Ora l'Autore del « *Santo* » dopo aver insinuato che un Dio dalla cui intelligenza e libera volontà dipendessero le sorti umane sarebbe un *orribile Dio* pei tanti mali che al mondo vediamo, fa al suo *Santo* percorrere i medesimi passi.

Gli fa perder la fede nel Dio de' Cristiani, nel Dio che la S. Chiesa cattolica ci insegna di adorare; di questo dice che lo ha sepolto a villa Diedo: e l'argomento che a ciò l'induce è il medesimo che indusse la Blavatsky, che induce i teosofi, che indusse *Luisa*, madre tanto esaltata del *Santo!*

Vien descritta una sua conversione, un tornare alla fede, ma da tutto il riferito mi sembra esser troppo chiaro che il Dio in cui, convertito, egli crede, non è più quello di prima, si il Dio panteistico dei teosofi buddisti.

Che fino a questo punto possa andar precipitando chi segue l'impulso riformista, tu lo puoi

vedere dalle parole che qui ti cito di un disgraziato Sacerdote, Marcello Hébert:

« *Il problema più angoscioso che opprime oggi insistentemente molte coscienze è questo: la vecchia fede nel Dio ultra-terreno* (extracosmico) *deve dar luogo all' affermazione di un Dio mondiale?* (cioè identificato con questo universo?) *La metafisica trattando di Dio, ha ritenuta l' idea della personalità, e questo è l' ultimo idolo, contro cui il nostro spirito protesta* ».

« *L' implacabile Iahve ha certamente ceduto il posto al Padre celeste; ma, quanto spesso sotto il Padre riappare il despota orientale! Contro ciò l' umanità pensante protesta energicamente* ».

L' infelice Hébert ha poi completamente apostatato.

Lo stesso ripete Pichler, con l'aggiunta di altre arguzie blasfeme. E Fontaine dice che per non sacrificare tutto, sarà assai meglio d'or innanzi invece di dir *Dio* dire il *divino* in genere (1).

*
* *

13. Il Rensi nel suo troppo noto articolo del *Corriere* sul « *nuovo cattolicesimo* » così si esprimeva quanto a ciò che concerne il concetto di Dio: « *Non è soltanto la teoria della evoluzione che compenetra il nuovo pensiero cattolico, bensì e sopratutto il Kantismo. Sem-*

(1) Cfr. Alberto M. Weiss O. P. nell' opera « *Riforme della religione e religioni riformiste dell' epoca contemporanea* » (Traduz. di Gino Tamburini. Firenze Libreria editrice fiorentina 1905), pag. 185, n. 49.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

pre più largamente l'interpretazione dei dogmi cattolici, dall'idea di Dio alla Trinità, dalla vita futura alla comunione dei Santi, vien fondandosi sopra il concetto che ciò che cade sotto i nostri sensi e la nostra mente è pura apparenza fenomenica dietro la quale sta una realtà per noi imperscrutabile (l'Assoluto, il Transcendente, il Tutto, il Dio de' teosofi che ti ho accennato, i quali a due mani hanno abbracciato il Kantismo che facea per loro ottimo gioco per distruggere la fede cattolica fino dal fondamento) ».

« *La religione concepita dal nuovo cattolicesimo non è una religione per gli umili. Essa è al contrario una religione eminentemente aristocratica..... Tra questa concezione religiosa e quella professata dall'infinita maggioranza dei cattolici vi è un abisso assai più grande che non vi sia tra la religione in generale e l'ateismo. Le due correnti non hanno oramai più nulla di comune tranne la materialità delle parole* (e a questo si dovea venire aprendo certe formole in certo modo). *Il Sac. Murri — il quale è più conosciuto per la sua attività politica che non per quella di riformatore religioso, ma meriterebbe maggiormente di esserlo per quest'ultima — nel primo numero della sua — Rivista di Cultura — che sostituisce la — Cultura Sociale — conferma che con certi clericali par che non sia più possibile aver comune neanche l'idea di Dio. E se si leggesse il suo recente libro — La Vita religiosa nel cristianesimo..... — sarebbe facile estrarvi l'amara condanna di tutte le pratiche religiose della più gran parte dei fedeli, la condanna insomma del cattolicesimo come è da quasi tutti inteso e professato* » (1).

Nella sua risposta (sul Corriere del 22 Agosto 1906) il Murri circa il punto dell'idea di Dio, parlando dell' « *azione diretta ed immanente del Cristo eterno sulle coscienze fedeli* », dell' « *alito interno e della presenza operosa del Cristo vivente* (non di quel morto o di quel temporaneo) » dice soltanto che « *vi è un'unica fede, ossia la rivelazione di un unico Dio trascendente ed immanente* ».

Or io domando solo, senza voler trarre queste parole al peggior senso, se siano esse atte ad escluder l'errore o non sembrino scelte apposta per assecondarlo e propagarlo. Certo quando serpeggiano errori gravissimi, corre obbligo, ad un sacerdote cattolico specialmente, di usar formole chiare per escluderlo e combattere contro esso.

Chi abbia voluto rappresentare il Fogazzaro in quel Prof. *Minucci* che nella conferenza di Subiaco tanto ripete « *Noi vogliamo comunicare nel Cristo vivente* » e tanto spera nella « *lenta ma immensa trasformazione religiosa ch'egli* (il Cristo vivente) *prepara per opera dei nuovi profeti e nuovi santi* »; in quel Prof. *Minucci* che proclama di aver tanta sete « *che la nostra fede se perde di estensione* (rifiutando l'assenso anche a dogmi definiti e riducendosi forse anche a non ammettere nessun dogma

(1) Queste testuali parole del Rensi sono riportate da Don Romolo Murri come una lode, sulle copertine del suo nuovo periodico « *Rivista di Cultura* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

positivo) *cresca di intensità* » (1); che proclama *la nuova Massoneria delle catacombe;* che esclama: « *Esiterete voi per paura di Pietro a servire Cristo? Uniamoci contro il fanatismo* (di certi clericali) *che lo ha crocifisso e che avvelena ora la sua Chiesa* », io non voglio investigarlo, nè voglio investigare a che facciano allusione quelle « *vecchie fasce* » che a detta del Prof. Minucci ci stringono e soffocherebbero la Chiesa se fosse mortale. (« *Il Santo* » pag. 67).

Ma questo non posso fare a meno di sentire intimamente, che quelle nuove rivelazioni che il Prof. Minucci dice provenire nei cattolici riformisti della nuova lega, *dall' Iddio vivo nelle anime loro*, non provengon da altri che da quello spirito di menzogna che cerca per ogni via, benchè inutilmente, distruggere l' opera di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, ed unico nostro Salvatore a cui sia gloria per tutti i secoli.

Addio.

Il tuo amico.

(1) Nei suoi discorsi d'Ancona dice il Murri a pag. 177. « *L' ideale cristiano deve essere spirituale, direi quasi intensivo non estensivo* ».

LETTERA IV.

Verità e Kantismo. Ancora sul concetto di Dio.

Carissimo Alfredo,

Venezia, 8 Luglio 1906

I. Il primo e più nobile desiderio che sia nell'anima nostra è quello di conoscere la Verità e di acquistare la Scienza.

Quando poi si tratti di verità pratiche, chi veramente ama la verità, conforma anche ad essa il proprio vivere; e questa conformità è detta verità della vita, secondo il linguaggio de' santi dedotto dall' Apostolo S. Giovanni.

Chi vi sarà mai al mondo che voglia fare professione di odiare la verità e di amar invece l'errore? Eppure di fatto quanti professando di odiar questo ed amar quella, sono in errore ed amano il loro errore chiamandolo verità! — *Dixerunt tenebras lucem et lucem tenebras.* — Poser nome di luce e di verità all' errore, alle tenebre; e nome di errore e di tenebre alla verità.

I paladini della nuova setta adunati a Subiaco ripetono, animandosi all' opera: « *Noi vogliamo*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

unirci in Dio Verità! » prendendo come per insegna e per divisa della loro unione il culto della Verità.

Il *Santo* a pag. 465 esclama, esortando i suoi e dando loro gli ultimi ricordi: « *Lavorate a glorificare l'idea di Dio adorando sopra tutto la Verità e insegnando che non vi è verità contro Dio nè contro la sua legge* ».

Eppure è certo, come diceva, che tutti i falsari in questa professione sono concordi.

La Blavatsky nella sua « *Chiave della teosofia* » ripete anch'essa: « *La divisa della Società Teosofica è questa: Non vi è religione sopra la Verità* » (pag. 5).

E a pag. 25 ripete: « *Il dogma della Teosofia è la Fedeltà verso la Verità, e il suo culto consiste in rendere omaggio a tutte le verità* (senza scinderle) *conformando loro la propria condotta* ».

Belle e nobili parole sotto le quali però che cosa si celi spero tu abbia cominciato un poco a vederlo, e che l'abbia a vedere anche meglio andando innanzi. Chè la *mentalità moderna* dei teosofi sta tutta in questo: rievocare gli errori antichi anche più strani e, posto loro nome di Verità, protestarsi di amare e venerar questa sola.

L'unica vera Chiesa di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo e Salvatore unico del genere umano, è detta, non per vana ostentazione, ma per rivelazione divina, il Regno della Verità e della luce; e i fedeli veri che di cuore appartengono ad essa, sono detti figliuoli della luce, liberati dall'errore, introdotti alla verità.

Lo spirito di Verità è stato dato a gli Apostoli da Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, dal quale

lo Spirito Santo procede come dal Padre: ed egli ha detto loro che questo Spirito rimarrà con loro e sarà in loro, non già per identità, come folleggiano i teosofi, ma per inabitazione ineffabile, con la sua grazia, con la sua assistenza. Ha detto, e la sua parola è infallibile, che rimarrà con loro in eterno mentre andranno predicando la sua dottrina: ed è dogma di fede per ogni cattolico la infallibilità della Chiesa; e parimente l'infallibilità del Pontefice quando definisce autorevolmente o in materia di dogmi rivelati o di verità morali da cui dipende la vita conforme agli insegnamenti di Gesù Cristo nel cristianesimo.

Che i teosofi frammassoni si ridano di tutto questo, non è da farne le meraviglie: ma ogni cattolico, per esser tale, deve riconoscere questa infallibilità.

*
* *

2. *Benedetto* dinanzi al Papa ecco che cosa dice: « *Santo Padre, la Chiesa è inferma. Quattro spiriti maligni sono entrati nel suo corpo per farvi guerra allo Spirito Santo* ». Interpretiamo benignamente queste parole. Sì, è vero: lo Spirito infernale fa guerra e sempre la farà contro la vera Chiesa di Gesù Cristo: e le più tremende son le guerre intestine.

Il *Santo* prosegue: « *Uno* (di questi quattro spiriti) *è lo Spirito di menzogna. Anche lo spirito di menzogna si trasfigura in angelo di luce e molti pastori, molti maestri della Chiesa, molti fedeli buoni e pii ascoltano devotamente lo spirito di menzogna credendo ascoltare un angelo* ». Se vuoi sapere chi siano coloro cui convengono queste parole ricorri alle verità

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

definite di fede, ove per noi cattolici è certo che errore non può intervenire: percorri gli articoli espressi nei simboli della fede; sul giudizio, sull'inferno, sulla eternità delle pene, e così via. Percorri le verità definite dai concilii ecumenici dal primo Niceno fino all'ultimo Vaticano. Quelli che negano o travisano alcuna di queste verità, quelli che predicano la mutabilità del dogma, per potere tenere oggi il contrario di quello che fu in altro tempo definito, essi sono cui convengono quelle parole, benchè non convenga loro nè il nome di pii fedeli nè, molto meno, se ve ne fosser di tali, quello di pastori e di maestri. In altri termini applica le parole del *Santo* non a chi intende egli, ma a lui ed alla sua setta e così saran vere purtroppo.

« *Cristo ha detto* — prosegue il *Santo* — *Io sono la Verità — e molti nella Chiesa anche buoni, anche pii scindono la Verità nel loro cuore, non hanno riverenza per la Verità che non chiamano religiosa, temono che la verità, distrugga la verità..... Adoratori della lettera vogliono costringere gli adulti a un cibo d'infanti che gli adulti respingono, non comprendono che se Dio è infinito e immutabile, l'uomo però se ne fa un'idea sempre più grande di secolo in secolo e che di tutta la Verità Divina si può dire così.....* ». Qui *Benedetto* andò avanti con tanta foga che al finto Papa sembra che venisse sonno, perchè dice l'Autore che mentre *Benedetto* per perorare con maggior calore si gettava in ginocchio, con tutto che lo chiamasse dicendo: « *Santità.....* », « *il Papa non si mosse. Pareva aver abbassato il capo ancora di più. Il zucchetto bianco era quasi tutto nel lume della lucernina* ». Non ti pare l'ipotiposi di uno che s'addormenta? e veramente c'era da addormentarsi, tanto ricantate sono ormai queste nenie dai modernisti, ma, forse per destarlo, il *Santo*, dopo tre puntini, prosegue: « *io ho letto proprio oggi grandi parole di Lei ai suoi diocesani antichi* (qui sembra che al finto papa avrebbe dovuto svegliarsi l'attenzione trattandosi proprio del fatto suo) *sulla molteplice rivelazione di Dio Verità nella Fede e nella Scienza, e anche direttamente, misteriosamente nell'anima umana* ecc. ».

* * *

3. Qui c'è un altro capo d'accusa contro di molti, ed è che scindono la verità, la fanno in due, si direbbe la squartano.

Costoro, secondo il *Santo*, per la verità che chiamano *religiosa* hanno riverenza: per la verità che non chiamano religiosa, non l'hanno. Quando queste due non si contraddicono le ammettono si tutte e due di buon grado; ma quando si contraddicono allora non le ammettono tutte e due: temono (quanto son grulli!) che una verità mangi l'altra: che la verità non religiosa mangi la religiosa e la divori, chi volesse metterle insieme. E così neanche le voglion chiamare tutte e due verità, ma quella non religiosa che si oppone alla religiosa la chiamano falsità.

E perciò che cosa succede?

Succede che (guarda che gente stolida è mai questa!) succede nientemeno che quando vedono chiaro che si tratta di una verità rivelata, definita di fede, incornati a credere che sia infallibilmente

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

vera, se uno di quelli che hanno il monopolio della così detta scienza tiene proprio il contrario, non se la sentono di ammettere due contradittorie l'una e l'altra insieme come vere: e, quel che è peggio, dànno il sopravvento alla verità religiosa rivelata da Dio, definita di fede. sopra quella che è proposta come ipotesi corrente, adottata, favorita per loro comodo da certi del monopolio, sebbene non dimostrata. O se si tratta anche di cosa che quelli del monopolio dicono dimostrata, si fidano più della parola di Dio certa, che non della parola di quelli del monopolio e osano discutere le loro ragioni e, se le trovano false, osano anche dire che son false; e sono persuasi anche prima di esaminare quelle belle ragioni, che troveranno il *deficit* piuttosto dalla parte di quelli del monopolio che dalla parte di Dio. E non intendono che abbracciare una delle contradittorie vera infallibilmente, e ripudiare l'altra falsa infallibilmente, è scindere la verità! Oh che gente ci ha mai da essere al mondo! Oh che cose! che cose succedono, anche ai giorni nostri! Fortuna che *Benedetto* ne ha fatto al Papa la spia!

Vedremo più avanti qualche esempio di queste verità dimostrate « *con forte trama razionale* » che alcuni cattolici, scindendo la verità, non vogliono ammettere. E prima ancora vedremo quanto male fanno a non voler moversi dall'idea piccola e meschina che hanno di Dio e andar un po' avanti nel progresso e farsene un'idea più grande.

Dovrebbero almeno fare come *Benedetto* e leggere le parole di quel papa ai suoi diocesani antichi, intendendo una buona volta che Dio Verità, può benissimo rivelare una cosa nella fede, poi il suo contrario nella scienza, e misteriosamente nell'anima anche il contrario, appunto perchè egli è Verità!

*
* *

4. Ma, parlando ora fuori di ironia, quelli che proprio han concia bene la povera Verità, sia quella religiosa, sia, forse anche peggio, quella non religiosa, sai chi credo io che siano? I bravi seguaci di Kant, di cui facevamo cenno col Rensi; essi sì, senza scinderla ma prendendola di peso, proprio tutta in un fascio, ne hanno fatto macello.

Senti se non ho ragione. Non ti spiacerà richiamar cose che già conosci.

Si era pure, per la legge del progresso e della evoluzione — legge che sempre ci spinge avanti — si era pure, dico, dal genere umano, o, se più ti piace parlar così, dal mondo degli scienziati, acquistato un poco di capitale di verità che si credevano dimostrate. Si inneggiava alla scienza, al progresso allora, come si fa adesso nè più nè meno. Ed io son di parere che ciò si facesse meritamente. Benchè, vi fossero d'altra parte gli scettici che, dubitando di tutto, non volevano ammettere che sapessimo nulla.

Ma ecco, là da *Königsberg*, come il sole dopo la notte sull'orizzonte, spunta fuori il buon Kant; studia, medita, approfondisce, monta in cattedra, alza la voce, parla al mondo degli scienziati anzi proprio ai migliori di essi che s'erano opposti allo scetticismo.

Cari miei, dice egli, la vostra scienza, come l'avete acquistata voi? Voi l'avete acquistata

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

usando di quelle facoltà sensitive ed intellettive che vi siete trovate addosso per natura e che non avete acquistate mica scientificamente.

O ditemi un poco, signori miei, avete voi mai fatta la critica delle vostre facoltà? avete esaminato se esse vi mettono veramente in comunicazione col mondo oggettivo?

Voi non lo avete fatto. Dunque tutto il dimostrato da voi non regge, perchè lo avete dimostrato con l'uso della ragione che voi non sapete se coglie giusto come non lo sapete neanche delle altre facoltà, e così vi casca l'asino sotto il basto. E tutto il vostro armeggiare contro gli scettici, che sostengono che scienza non ne abbiamo nessuna, è stato anch'esso un buco nell'acqua.

Quelli che ebber buon senso, si preser beffe di lui: e puntarono i piedi e stettero saldi a protestare, non a parole soltanto, ma con ragioni evidenti che le nostre facoltà ci mettono in comunicazione col mondo oggettivo, così che possiamo con certezza conoscere quel che c'è di nuovo fuori di noi. E se vorrai, in altra occasione ti potrò far conoscere queste ragioni.

Altri invece, e furono molti, rimasero sgomenti, come chi, avendo fatto acquisto di una bella somma di marenghi, mentre tutto se ne rallegra, se li vedesse, senza saper come, sparir di mano.

Ma il buon *Emanuele di Königsberg*, che li aveva così sconcertati nel più bello delle loro glorie, disse loro: State quieti, figliuoli, fatevi coraggio; quello che non han fatto finora gli altri, io lo farò.

Farò la critica delle facoltà stesse di cui

finora si sono valsi i così detti scienziati per acquistare la loro così detta scienza; che non è scienza veramente, capirete, perchè non sapevano se gli strumenti di cui si servivano per mettersi in comunicazione col mondo, voglio dire le loro stesse facoltà, fossero fedeli e riferissero poi le cose come sono.

Faremo questa critica e poi cominceremo da capo: chè questa è la via del vero progresso: quando si è fatto, per esempio, un chilometro di strada, tornare indietro e cominciare di nuovo, per aver agio di passeggiare.

Qui si mise il buon Kant a fare la sullodata critica di tutte le nostre facoltà, nei suoi libri che hanno per titolo: « *Critica della ragione pura* » « *Critica della ragione pratica* » « *Critica della ragione giudicativa* ».

Ma quelli che avevan buon senso dicevan fra sè, e lo dicono ancora: Staremo a vedere di quali nuove facoltà si servirà questo brav'uomo per fare la critica delle sue medesime facoltà.

Egli dice: Queste facoltà, di che siamo forniti, non sappiamo se ci riferiscono le cose come sono: non possiamo fidarci di esse; bisogna chiamarle in giudizio.

Benissimo. Se è così, certo di quelle povere facoltà che vuol chiamare in giudizio egli non se ne potrà valere, non ce ne potremo valere noi, per fare questo giudizio con sicurezza: se ci gabban nel resto, ci gabberanno anche qui.

Per giudicare della ragione nostra, di cui non possiamo fidarci dovremo usare dei calcagni o di qualche altra cosa; certo non di lei stessa.

E giacchè senza far questa critica voi dite che non possiamo acquistare scienza alcuna ossia

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

impossessarci di alcuna verità, ne verrà intanto che fino a Kant non ci sia stata mai scienza al mondo nè verità alcuna di cui fossimo in possesso: e staremo poi a vedere come andrà a finir questa critica, perchè se mai si avesse a decidere che le nostre facoltà non ci fan conoscere le cose come sono, dovremmo rinunziare per sempre ad ogni speranza di poter acquistare mai scienza delle cose o mai raggiungere la tanto desiderata Verità; e, quand'anche il risultato fosse in favore delle facoltà nostre e venissero assolte in quel gran giudizio da quel solenne tribunale, non sapremmo che farcene della sentenza o del processo, fatto tutto da quelle medesime facoltà che erano accusate di menzognere. E così per ogni modo della povera Verità sarà fatto addirittura macello.

Ma Kant senza badar punto a questo, andando innanzi animoso insegnò la via da tenere per opporsi efficacemente allo scetticismo.

Primo passo da farsi, secondo lui, era quello di dubitar d'ogni cosa anche della propria esistenza; che vuol dire, per opporsi a gli scettici, cominciare dal farsi scettico: indi per mezzo della critica delle proprie facoltà venir a impossessarsi di cognizioni certe. Che sarebbe come recarsi in uno scoglio isolato in mezzo al mare e fatto un fàlò dei remi, della barca, di tutto, tentare di far vela di nuovo.

Questo suo bel sistema che procede tutto in realtà da principî falsi, asseriti *a priori*, fu nominato « *Criticismo trascendentale* o *Idealismo trascendentale.* »

La più importante delle tre opere nominate è la « *Critica della ragione pura* », ma di questa fece due edizioni, una nel 1781, l'altra nel 1787, cambiando in essa un punto importante.

Nella prima aveva negato non solo che noi possiamo conoscere il mondo oggettivo, ma altresì che un mondo oggettivo si dia; nella seconda, spaventato dalle deduzioni che i suoi seguaci traevano da quello che egli aveva asserito nella prima edizione, professò di credere la realtà del mondo oggettivo ma affermò che questa realtà necessariamente per noi rimane inconoscibile sempre; è un x ignoto, a cui non possiamo arrivare.

A far la somma delle conclusioni a che venne, ecco qui tutto: Noi non possiamo conoscere che i *fenomeni* soggettivi che sono in noi, eccitati dalle cose sensibili, ma le stesse cose sensibili non le possiamo conoscere.

Questi fenomeni sensibili sono fabbricati da noi secondo la natura della nostra macchina che è fatta così. (E chi l'ha fatta naturalmente non l'ha fatta per farci conoscer le cose!) Lo stesso si deve dire della fabbrica dei *noumeni*, corrispondenti anch'essi alla natura della nostra macchina intellettiva. Così tutta la nostra scienza rimane limitata a quello che noi fabbrichiamo di nostro ed è relativa a noi: del mondo oggettivo, dell'*assoluto*, non solo non sappiam nulla, ma convien persuaderci una buona volta che mai non potrem nulla sapere. E bisogna che ci persuadiamo che noi per natura andiam soggetti inesorabilmente alla illusione e all'inganno, portati come siamo ad attribuire oggettività a quello che invece è solamente soggettivo in noi.

Grazie dell'avviso e buona notte alla scienza! addio alla Verità! spegniamo il lume, non resta che andare a letto. Tutto è soggettivo. Tutto è relativo. Vera per me una cosa, vero il contrario per te. Conoscere la realtà assoluta delle cose

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Kant ci ha insegnato che non è a noi possibile. Che resta dunque da fare? La scienza che si credeva già acquistata finora, d'un tratto di penna è stata cancellata tutta; e non c'è speranza di acquistarne mai punto per l'avvenire. Stare a giocar sui *noumeni* o sui *fenomeni* non mette conto davvero. A letto tutti e dormiamo!

Ah mio caro Alfredo, che te ne pare? Se certe menti rotte alla più alta metafisica, o direi meglio *dalla* più alta metafisica possono ingollarne delle cosi marchiane e calpestar cosi la ragione umana e la scienza e la povera Verità, teniamo saldo noi, almeno il senso comune! Quanto meglio sarebbe stato a costoro non aver filosofato mai! Troppo è vero quel detto del nostro Dante:

> Vie più che indarno da riva si parte
> Perchè non torna tal qual ei si move
> Chi pesca per lo vero e non ha l'arte.

Di un certo pazzo ho inteso dire che si era persuaso di essere un grano di frumento e fuggiva dalle galline temendo di esserne divorato; di un altro che credeva esser di vetro e temeva di quanti l'accostavano che non l'avesser da rompere; un altro diceva di essere l'Eterno Padre. Ma poveretti erano pazzi.

Tuttavia, se erravano credendo di essere quello che non erano, sapevano almeno e tenevano ancora per certo di essere a questo mondo.

Ecco Kant invece (e peggio di lui lo sciame che a lui tenne dietro) viene a dirci un bel giorno che io e tu siamo due fenomeni di non so quale inconoscibile realtà; che ognuno di noi è il Tutto, che il Tutto è Dio: viene a dirci che il pane che si mangia a tavola non è che un puro fenomeno,

una pura apparenza soggettiva; ci sarà si un *x* incognito fuori di noi, ma noi non ne sappiamo nulla di nulla. O dimmi, non mostra meno senno costui di quello che quei poveri pazzi di cui prima io diceva?

E se tu vedessi intorno a colui che diceva di essere o un grano di miglio, o un pezzo di vetro, o l'Eterno Padre una folla di dotti che lo acclamassero come il lume dell'età nostra, l'inventore finalmente della vera filosofia, il solo maestro della verità, che penseresti di loro?

Lascio a te il giudizio.

Il Rensi dice — e qui certo coglie nel vero — che il modernismo va a braccetto con Kant: certo a braccetto con esso vanno i teosofi. Non possiamo fare altro che augurare loro buona passeggiata.

Il P. Tilmanno Pesch nella sua nota opera filosofica, a proposito del sistema di Kant, dopo averlo minutamente esaminato, dice cosi, formulando la sua tesi che poi prova parte per parte: « *Il sistema di Kant, che chiamano criticismo o idealismo mentale meritamente ha incorso vitupero di falsità e di assurdità, sia quanto alla mira ch'egli ebbe nel fare la critica della ragione, sia quanto ai fondamenti sui quali fu basata questa critica, sia quanto al termine al quale si è giunti con questa critica.* » E tra le altre cose dimostra che « *l'unica differenza tra Kant e gli scettici volgari è posta in ciò che questi, risparmiando la critica, disperano della certezza, e Kant invece per mezzo della sua critica fatta con tutta la diligenza, si conferma nella disperazione.* »

Bel frutto invero di tanta fatica! Per opporsi a gli scettici divenir più scettico di loro!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Ti ho citato queste parole di un dotto tedesco perchè purtroppo ora la moda che corre tra molti in Italia è di raccogliere e abbracciare come verità sacrosante tutte le stranezze che vengono dalla Germania; mentre poi le confutazioni ivi stesso fatte degli errori che là nascono come per tutto altrove, non sono per essi merci d'importazione; si lasciano nel loro paese. Tanto alcuni amano la Verità che pure hanno sempre sul labbro!

Se stimano costoro che la *mentalità* italiana, per parlar come è moda, sia proprio così ridotta a zero che tutto debba venir dall'estero, prendano almeno l'una e l'altra derrata e delle due scelgano il meglio.

De' seguaci di Kant altri nonostante il cambiar del maestro aderirono alla prima edizione della « *Critica della ragione pura* », altri alla seconda. Gli uni e gli altri in conseguenza di quell'assurdo sistema caddero nel panteismo: i primi in un goffissimo panteismo soggettivo, risuscitando Spinoza; gli altri in un non meno goffo panteismo oggettivo, col quale tennero che l'unica realtà inconoscibile che sta sotto i fenomeni o le apparenze, che sole noi conosciamo, essa sia Dio.

Troppo forse mi son dilungato sul fatto di Kant, ma non ti sarà inutile aver richiamate qui queste cose, giacchè purtroppo è verissimo che il sistema Kantiano è in voga assai. Che se è vero, come è purtroppo, e lo vedrebbero i ciechi, che anche il cattolicismo riformista è tutto informato di Kantismo, io non poteva farti intendere certe cose sul conto dei riformisti senza richiamare con un cenno almeno ciò che è fondamentale in quel sistema di errori.

Benchè mio assunto non sia di mostrare che le dottrine riformiste accennate nel « *Santo* » siano attinte al Kantismo, sibbene che seguano l'impulso de' Teosofi e ne subiscan l'influsso, tuttavia m'era necessario questo cenno, perchè la Teosofia, col suo eclletticismo, approfitta di quanto, negli errori che corrono, mette conto al suo scopo.

*
* *

5. Ed ora torniamo ad esaminare qualche altro passo del « *Santo* », onde trarrai conferma alle cose già dette nella lettera precedente, non senza qualche cosa di nuovo.

A pag. 440 del « *Santo* » si dipinge *Ieanne* (la donna intellettuale, benchè quanto a me schifosissimo tipo) in preda alla desolazione, in atto di meditare: « *Da fanciulla credeva in Dio. Sarebbe un dolce rifugio adesso! Ma come credere in Dio? Come mai da esseri così mobili, così effimeri può essere fondato un Assoluto così grande?..... E se veramente Dio esistesse anche solo come quella assoluta giustizia di cui Maironi è diventato fanatico, non si dovrebbe vedere questa giustizia in tutto che non dipende neppure in parte dalla volontà umana, in tutto che dipende da lei sola? E invece dov'è?* » E lasciamo il resto delle empietà che soggiunge incolpando Dio del suo amore adultero a *Maironi*, e chiamando sè stessa innocente.

Quanto a ciò che si dice nella seconda parte delle parole citate « *E se veramente Dio esistesse* ecc. » di nuovo tu hai inculcato indirettamente, cioè in bocca di *Ieanne* l'amante eroica del *Santo*, quello stesso folle argomento che di

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sopra fu posto in bocca della non meno eroica sua madre, argomento che spesso ritorna, così di sbieco, senza mai una parola in contrario per parte dell'Autore. Quand'anche ciò non fosse fatto in bello studio, come vorrei pur credere, ognuno vede però e sente quanto danno possono fare questi errori posti or qua or là in bocca a varî personaggi *senza nulla che corregga*.

Non posso qui fermarmi a confutare la vieta obbiezione, ma per dire pur qualche cosa, ricorda almeno le parole piene di sapienza che il divino Allighieri pone in bocca a *Beatrice* nel IV° del *Paradiso*:

> Parere ingiusta la nostra giustizia
> A gli occhi de' mortali, è argomento
> Di fede e non d'eretica nequizia.

Che vuol dire: Quando in ciò che riguarda la Provvidenza di Dio vi incontrate in cose che *sembrano* a voi ingiuste, secondo il vostro corto vedere, non dovete lasciarvi trascorrere in bestemmie ereticali o dicendo che Dio è ingiusto, o che non v'è Provvidenza, o che Dio non esiste; ma dovete esercitare la fede la quale trova il suo oggetto appunto in quello che è impervio al nostro intelletto. E questa fede non è senza gran luce di ragione che ci induca a credere, mentre alla stessa ragione nostra appare chiarissimo che Iddio, essendo la prima causa e perciò un Essere infinito in ogni perfezione, non pure è giusto, ma è la stessa giustizia; ed è chiarissimo ancora ed evidente per altro lato che l'intelletto nostro si scarso non può raggiungere l'altezza dei procedimenti di Dio. Che perciò esclama il medesimo Allighieri:

> O terreni animali, o menti grosse!
> La prima Volontà, ch'è per sè buona,
> Da sè, che è Sommo Ben, mai non si mosse.
>
> Cotanto è giusto quanto a lei consuona:
> Nullo creato bene a sè la tira
> Ma essa, radïando, lui cagiona.

E chi non intende queste due cose, cioè che infinita è la sapienza dei disegni di Dio, finita invece e perciò inetta a scrutarli la nostra ragione, più che incredulo è pazzo:

> Matto è chi spera che nostra ragione
> Possa trascorrer l'infinita via
> Che tiene una Sustanzia in Tre Persone.

Onde non ci resta altro che adorare umilmente

> La Provvidenza che governa il mondo
> Con quel consiglio nel quale ogni aspetto
> Creato è vinto pria che vada al fondo.

Ed a chi voglia arrogarsi di giudicare ciò che fa Iddio non possiamo che ripetere col medesimo Allighieri:

> Or chi se' tu, che vuoi sedere a scranna,
> Per giudicar da lungi mille miglia
> Con la veduta corta d'una spanna?

Piaccia o non piaccia a taluni questa risposta, essa è l'unica che non solo ogni cattolico, ma ogni uomo di senno, deve pur dare.

Chi la disapprova fa onta a sè stesso e tanto maggiore, quanto più inette sono le vie onde si argomenta sostituirvi altra risposta.

O altitudo sapientiae et scientiae Dei! — esclama l'Apostolo San Paolo, tanto illuminato

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nelle cose di Dio; — *quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius!* (Rom. II. 3).

*
* *

6. I teosofi nelle parole di *Ieanne* disapproverebbero certo il concludere ch' essa fa, che Dio non esiste: ma giudicherebbero ottimo quel vieto sofisma per conchiudere, com' essi fanno stoltissimamente, che non si debba ammettere un Dio personale, un Dio provvido dalla cui libera volontà dipenda tutto l' ordine delle cose, il Dio della Bibbia, il Dio de' cristiani; e ottimo pure lo giudicherebbero per indurre ad ammettere invece del vero Dio un Dio mondiale, un Dio che sia la stessa legge inesorabile del Karma, legge necessaria di cui perciò nessuno può essere incolpato.

E per simil guisa l' Autore certo non mette in bocca quelle parole a' suoi personaggi per indurre i lettori a non ammettere un Dio: questo è evidente da tutto il contesto.

Ma non è meno evidente però che nella struttura del romanzo del Fogazzaro tutto mira a far intendere che per gli adulti bisogna riformare l' idea di Dio, che finora hanno avuta i cattolici; altrimenti gli adulti negheranno addirittura la sua esistenza, come fanno ne' suoi romanzi gli intelletti, finti per ciò elevatissimi, di *Luisa*, di *Ieanne*, di *Elena*, di altri tali.

E la riforma da fare circa l' idea di Dio è questa: invece del Dio della Bibbia, del Dio dei cristiani che è l' unico vero Dio ammettere il Dio della Blavatsky il Dio dei teosofi; mostruosità presa in prestito dai buddisti e dagli indù.

Si gloria la teosofia di aver data finalmente un' idea grande di Dio, mentre invece la religione ufficiale l' ha impicciolita. E il *Santo* a par di loro scongiurando quel Papa così buono che a tutto diceva di sì, di non voler condannare i libri di *Selva* che tu sai chi rappresenti, gli dice: « *La Chiesa tollera migliaia di libri ascetici stupidi* (e sono stupidi tutti quelli che non abboccan qualche cosa dai teosofi così illuminati) *che impiccioliscono indegnamente l' idea di Dio nello spirito umano; non condanni questi che la ingrandiscono.* »

Come la ingrandiscano i teosofi l' idea di Dio, l' abbiamo accennato. La ingrandiscono dicendo che Iddio è l' unica esistenza reale che abbraccia tutto. Queste si sono idee elevate di Dio! Egli è « *l' Ente unico, assoluto, che nell' universo è Tutto, informa Tutto, contiene Tutto.* » Lo volete più grande di così? Contiene in sè cavalli, asini, buoi, galline, sassi, acqua, vino e liquori, palloni, automobili e biciclette ed è l' essenza medesima di queste cose. Seguita con la mente a metterci tutto e vedrai che vien grande.

Ma non voglio spendere più parole su questo. Dimmi soltanto: Ti par da cattolico questa bella idea di Dio? Ti pare un gran progresso gettarsi in un Panteismo sì goffo? è un aver detto gran cosa in confronto di ciò che hanno detto i dottori cattolici, per esempio un S. Tommaso delle grandezze di Dio?

Quanto alla estensione non lo facevano quei dottori, nè alcun cattolico lo ha fatto mai nè piccolo nè grande, come ho già detto, perchè credevano essere cosa da bamboli imaginar grandezze dimensive parlando di un purissimo Spirito

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

e un non saper trascendere la fantasia delle cose corporee, come se alcuno volesse indagare il peso di un'anima o di un Angelo o di Dio stesso.

Ora la grandezza di Dio che è espressa nel « *Santo* », è appunto questa grandezza panteistica come abbiamo veduto.

Fortuna che se il finto Papa pareva propenso ad accondiscendere a *Benedetto* nel non condannare quei libri, il vero non la intese così.

***

7. Ma per istare al punto che abbiam per le mani, non ti incresca ch'io ti dichiari un poco a che sia venuta la Blavatsky, a che siano venuti i teosofi per ispiegare le apparenti ingiustizie che si scorgon nel mondo.

Qui sopra ti ho nominato il Karma. Pei teosofi la legge del Karma può dirsi il perno delle loro dottrine, giacchè ad essa si connette anche quell'altra stolidissima insieme e fondamentalissima per loro delle *reincarnazioni;* merce tutta degli Indù e dei buddisti.

Senti come parla la Blavatsky a pag. 280 della sua *Chiave*. « *L'idea che noi formiamo della Deità Universale* (non personale) *inconoscibile, rappresentatata dal Karma è d'un Potere infallibile che per conseguenza non può provare nè corruccio nè compassione, ma che opera con equità assoluta* (è la giustizia assoluta in cui credeva *Maironi* nel « *Piccolo mondo moderno* » dopo sepolto in villa Diedo il Dio in cui prima da cattolico avea creduto) *lasciando ogni causa, piccola o grande produrre le sue conseguenze inevitabili* » e stando a vedere, s'intende, senza immischiarsi.

E a pag. 281 prosegue così nel suo catechismo:

« Domanda — *Ma che cosa è Karma?*

« Risposta — *L'ho già detto; per noi* (teosofi) *è la Legge determinatrice....* (1) *Karma è quella legge invisibile e ignota che adatta con sapienza, intelligenza ed equità ogni effetto ad ogni causa e che per quest'ultima arriva fino a colui che l'ha prodotta. Karma è inconoscibile, ma la sua azione è percettibile.*

« Domanda — *Si tratta dunque anche qui dell'— Assoluto — dell'— Inconoscibile — e non bisogna cercar in esso una spiegazione dei problemi della vita?*

« Risposta — *Al contrario, perchè sebbene non sappiamo che cosa sia Karma per sè, nè in che consista la sua essenza, noi sappiamo quale ne sia l'azione....* (2).

« Domanda — *E in qual maniera la teosofia riguarda i mali dell'umanità? Come spiega essa le terribili sofferenze e la profonda miseria delle classi, dette inferiori, della Società?*

« Risposta — *Secondo la nostra dottrina, tutte queste grandi miserie sociali, la distinzione delle classi e dei sessi, negli affari della rita, la distribuzione ineguale del capitale e del lavoro sono dovute a quello che noi chiamiamo con poesia, ma con verità Karma.* »

---

(1) In altri luoghi *Karma* è detto assolutamente « *la legge* » o « *la gran legge* » o « *la legge della causalità* » o « *la legge universale della giustizia e della retribuzione.* » Cfr. per es. pag. 277, 280, 281.

(2) E poco dopo dice con la medesima disinvoltura: « *Non si può dire che questa legge agisca; essa è l'azione stessa.* » pag. 298.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Eccoci anche tra i teosofi con la poesia! bella poesia davvero in questi bei nomi mendicati dagli indù! ma più ce n'è nelle cose!

E a pag. 297 vien riportato dalla « *Dottrina segreta* » della medesima Blavatsky un lungo tratto ove tra le altre cose si dice: « *La legge di Karma è unita in un modo indissolubile a quella della reincarnazione.... Non vi è che questa dottrina che ci possa spiegare il problema misterioso del bene e del male e riconciliare l'uomo con la terribile ingiustizia apparente della vita; questa certezza sola può calmare il nostro senso di giustizia in rivolta.* » E tutta questa spiegazione poi, consiste unicamente nel dire che tutto quello che uno patisce in questa vita, che ora mena, è effetto delle colpe commesse in sognate vite precedenti! Non già che le sue miserie presenti siano punizioni di ciò che fece; sono soltanto naturali conseguenze delle sue colpe, come il mal di stomaco o d'intestini è effetto dell'aver disordinato nel cibo. Non c'è da incolpare nessuno. A pag. 295 della « *Chiave della Teosofia* » è detto: « *Un occultista od un filosofo non parla della bontà o della crudeltà della Provvidenza, ch'egli identifica col Karma-Nemesi; ma egli insegna che questo potere guarda e protegge l'uomo dabbene in questa vita come nelle vite future.* »

E a pag. 297 « *Non v'è che la conoscenza preziosa della Legge di Karma che ci possa impedire di maledire la vita, gli uomini e il loro supposto Creatore..... Cosciente o incosciente questa legge non predestina persona alcuna o alcuna cosa* ».

« *Non è l'onda* (prosegue la Blavatsky a pag. 298) *che annega l'uomo* (parrebbe di sì, ma la gran maestra dice di no nella sua « *Dottrina Segreta* »): *ma l'azione personale dell'infelice che deliberatamente si mette egli stesso sotto l'azione impersonale delle leggi che reggono il moto dell'oceano.* »

Così si spiegano le disgrazie dei naufragi, dei terremoti e tutte le altre. E quell'azione *impersonale* è poi il *Dio impersonale*, che di quello che facesse ne saprebbe tanto quanto le leggi impersonali che reggono il moto dell'oceano.

Quando i teosofi nominano senz'altro « *La Legge* » intendono Karma (1): e i loro libri ne son pieni: come son pieni d'induismo ond'è tolta la parola e il concetto: e di questo Karma parlano con quella venerazione con cui parlano del loro Dio impersonale, perchè esso appunto non è altro. E come il loro Dio è l'Universo medesimo, così Karma non è che *la legge* o *l'ordine di tutta la natura; la legge* o *l'ordine di tutto l'Universo.*

*
* *

8. Ora, per venire a noi, io non voglio che tu creda ch'io pretenda fondare i miei argomenti sopra le parole che l'Autore mette in bocca a personaggi che egli medesimo ci dà per iscredenti. Ti ho portate le parole di *Luisa* e di *Ieanne* per quello scopo limitato che sopra ti ho espresso;

(1) Così per es. nella Sap. Ant. pag. 384 si dice « *Il quarto attributo da sviluppare è la pazienza.... Niente può accadere all'uomo che la Legge non lo permetta, ed egli sa che la Legge è buona. Persuaso di ciò egli accetta con rassegnazione... In poche vite egli deve estinguere tutti i debiti karmici accumulati durante il suo passato...* »

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

e solo perchè viene ad essere manifesto ove tendano quelle insinuazioni da quello che altrove è detto direttamente dall'Autore o è posto in bocca dei personaggi che evidentemente ne rappresentano le idee.

Tra questi senza dubbio primeggia il *Santo*.

Orbene a pag. 219 *Benedetto* medesimo dice: « *Vi sono al mondo degli uomini che credono di non credere in Dio e quando le malattie e la morte entrano nelle loro case, dicono: è la legge, è la natura, è l'ordine dell'Universo; noi pieghiamo il capo, noi accettiamo senza mormorare, noi proseguiamo il cammino del nostro dovere. Guardate che questi uomini non passino avanti a voi nel regno dei cieli.* »

Ma dunque può uno salvarsi senza nemmeno ammettere che ci sia Dio? Basta dunque che riconosca che vi è una legge inesorabile dalla quale provengono e malattie e morte? Basta che intenda che queste disgrazie provengono dalla natura? Che son richieste dall'ordine dell'universo? che ne ristabiliscono l'armonia? e senza tenere o per fede o per ragione l'esistenza di Dio potrà essere salvo perchè dice ad ogni disgrazia: « È la Legge »? e noi dovremo dire che sebbene egli creda di esser ateo tuttavia non è ateo, perchè riconosce che vi è « *La Legge* »?

Tra noi cattolici queste sono cose inaudite.

Non così tra i teosofi buddisti.

Ecco come si esprime la « *Chiave della Teosofia* » pag. 239 o meglio la « *Dottrina segreta* » ond'è tolto quel tratto. « *Karma è una legge assoluta ed eterna nel mondo della manifestazione, e come non vi può essere che una sola Causa Assoluta, Eterna, sempre presente, quelli che credono in Karma (nella Legge) non possono essere riguardati come Atei o Materialisti, e meno ancora come Fatalisti; perchè Karma è uno con l'Inconoscibile.* » Cioè col Dio dei teosofi.

Ti pare sì o no che il *Santo* concordi coi teosofi? Dimmelo francamente.

Nella prima lettera io ti ho fatti considerare gli avvisi e i documenti del *Santo* di guardare che i pargoli non appressino le labbra al cibo degli adulti. Ti ho fatto considerare come il romanzo del « *Santo* » sia un libro scritto pei pargoli, e che perciò quello che si riserba agli adulti non lo potremo raccogliere se non per qualche indizio sfuggito all'Autore o al suo *Santo* o agli altri della combriccola che intervengono nel Romanzo, come son, per esempio, *Selva*, *D. Clemente* e altri tali.

Veramente in questo punto il buon *Santo* si è fidato un po' troppo che noi pargoli non avessimo da intendere: s'è sbottonato un po' troppo, come l'Autore si è sbottonato un po' troppo, a mio avviso, quando fece comparire lo Spirito proprio della Blavatsky a designare il suo *Santo* e fece invitarlo alle catacombe da quella nobildonna inglese famosa pel suo misticismo teosofico.

Rileggi i passi che ti ho messi sott'occhio: rifletti, confronta e poi io lascio a te decidere se l'indizio sia sufficiente e se io abbia ragione.

*
* *

9. La Blavatsky dice a pag. 289 « *Gli europei hanno l'uso radicato di considerare*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, come decisioni arbitrarie (!) *di un codice fatto dagli uomini o imposto all'umanità da un Dio personale. Ma i Teosofi* (istruiti alla scuola degli Indù) *dicono che Bene e Armonia, Male e Disarmonia sono sinonimi* ». E Karma restituisce l'ordine, l'armonia, l'equilibrio dell'Universo.

« *Karma* (dice la stessa a pag. 290) *rende a ciascun uomo le vere conseguenze delle sue azioni, senza avere riguardo al colore morale di esse.* » Talchè se anche uno, senza colpa morale, ha commessa un'azione materialmente disordinata, ne deve subire la pena, giacchè Karma non conosce, come udimmo, nè perdono, nè corruccio.

Ora il *Santo* della nuova alleanza, poco dopo, nel medesimo discorso, soggiunge: « *Forse alcuno di voi pensa in questo momento: se non intendo il male che faccio, il Signore non mi condannerà. Ma il Signore non giudica come i giudici del mondo. L'uomo che ha preso un veleno senza saperlo, deve cadere come colui che lo ha voluto prendere.* » Non viene qui espressa la legge inesorabile del Karma?

«*L'uomo che non ha la veste bianca*, prosegue il *Santo*, *non può entrare nella cena, anche se non sapeva che la veste non era necessaria* (leggi: *era necessaria*, omettendo il *non* che è certamente uno scorso di penna) ». Così costoro, che pur salvano tutti gli increduli basta che sappian dire: *È la Legge!*

Pare impossibile che la « *Chiave della Teosofia* » sia chiave così buona per aprir certe formole del *Santo* e certe dottrine correnti dei riformisti!

Tant'è! Si sarebbe tentati a dire che le serrature siano proprio fatte alla medesima ditta della Blavatsky. Ma proseguiamo.

*
* *

10. Nel medesimo discorso ancora il medesimo *Santo* soggiunge (pag. 221): « *La guarigione del vostro corpo è buona per voi, per la famiglia vostra, per gli animali e le piante che avete in cura* (!); *ma la guarigione dell'anima vostra, credete questa cosa benchè non la comprendiate! la guarigione dell'anima vostra è buona per tutte le povere anime dei viventi sbattuti fra il bene e il male, è buona per tutte le povere anime dei morti che si purificano con fatica e dolore; come la vittoria d'un soldato è buona per tutti della sua nazione.* » Lasciamo stare la prima parte sulla quale pure ci sarebbe molto da dire. Fermiamoci alla seconda.

Il *Santo* sapeva di parlare a pargoli e nessuno, come abbiamo udito (cfr. lettera I) era più cauto di lui, in fare che non intendessero ciò che era riservato agli adulti. Perciò non vuole spiegarsi e dice: « *Credete questa cosa benchè non la intendete* ».

Sebbene noi siamo pargoli, guardiamo se possiamo buscar qualche briciola almeno del cibo eletto degli adulti, per sapere almeno che sapore abbia. Torniamo alla nostra *Chiave*, scritta da quella Blavatsky che venne non so se dal Devachan o dal Kâmaloka, anzi certo da molto più in su per dir che *Benedetto* era santo e il santo fatto a posta pei teosofi e pei modernisti.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

« *I teosofi, dice essa, sono persuasi che la solidarietà dell' Umanità è la causa di quello che si chiama il Karma distributivo.... Per legge occulta, uomo alcuno non si eleva al di sopra delle sue imperfezioni individuali, senza elevare altresì, in qualche misura, il corpo intero di cui fa parte integralmente; e similmente, nessuno fa il male da solo, nessuno soffre da solo le conseguenze del male. Perchè in realtà non esiste l' Isolamento; e le leggi della vita non tollerano l' apparenza di questo stato egoistico se non nella intenzione o nel motivo* ».

E a pag. 334: « *Il teosofo..... sa che se non risponde a quello che egli ha di più illuminato in sè stesso, egli ritarderà per tal via non solo il suo progresso personale, ma quello di tutti. Egli può per mezzo di azioni rendere più facile o più difficile il cammino dell' umanità verso il piano seguente o superiore dell' essere* ».

E la ragione di questo è data a pag. 283 dove si dice: « *Non vedete voi che l' aggregato del Karma individuale diviene il Karma della nazione, alla quale appartengono gli individui e che in seguito la somma totale del Karma Nazionale forma il Karma del mondo?* » E così il bene che uno fa è utile a tutti gli altri « *come la vittoria del soldato è buona per tutti della sua nazione,* » che son le parole del *Santo*.

E questo è che si dovrà sostituire di necessità alla *comunione dei Santi* da quelli che non vogliono saperne di soprannaturale. Nè *Benedetto* direbbe con tanta significazione di dottrina incomperta « *credete questa cosa benchè non la comprendete* » se intendesse parlare di ciò che sanno tutti i cristiani, che non hanno studiato sul catechismo buddista dell' Olcott, ma sul catechismo cattolico che spiega il simbolo degli apostoli e la comunione dei santi, e bene il Rensi nelle parole che ti ho citate in fine dell' altra lettera, nomina anche questo punto tra quelli che subiscono tra i modernisti una nuova interpretazione.

Donde l'abbiano attinta lo vedi qui dal Foglizzaro.

Sono poi notevoli quelle parole « *le povere anime dei morti che si purificano con fatica e con dolore* » perchè anche altrove avremo occasione di osservare che l'Autore mai non parla o d' inferno o di purgatorio o di paradiso, se non sotto formole che possano essere dai pargoli intese forse al modo solito, ma da gli adulti possano, a lor comodo, essere prese anche o pel Kâmaloka o pel Devachan o pel Nirvana.

*
* *

11. Ecco, ora hai sott' occhio la soluzione che dànno i teosofi alla difficoltà che l'Autore pone spesso in bocca dei suoi personaggi più intelligenti, e quella che egli stesso ne dà per bocca del suo *Santo*. Considera e confronta.

E tornando, per finire, a quelle parole di *Ieanne* che da principio io ti ho recate, puoi considerare anche l'altro argomento pel quale non sapeva indursi ad ammettere Iddio.

« *Come mai,* le si fa dire, *da esseri così mobili e così effimeri può essere fondato un Assoluto così grande?* » Questo la ritraeva dall' ammettere Dio.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Orbene, questo è un argomento che può ritrarre si dall' ammettere il Dio dei teosofi, non già il vero Dio.

I teosofi si chiamano Iddio, come hai udito, « l' *Ente unico, assoluto, che nell' Universo è tutto, contiene tutto* ». Essi si chiamano Iddio l' *Assoluto*, termine che applicato a Dio contiene tutto il veleno di Kant e dei panteisti seguaci. Essi si dicono che l' universo « *è fondamentalmente uno con Dio* » che sembran proprio le parole poste qui in bocca di *Ieanne*. La quale trattandosi di ammettere tante stranezze quante sono supposte circa l' essere divino in queste parole, aveva ragione da vendere se non ammetteva quel Dio.

Ma se *Ieanne* non arrivava a poter ammettere questo, ben ci arriva il *Santo* che nella creatura muta, cerca e adora il suo Dio, che, come udisti, riconosce tutte le cose animate dallo spirito di Dio e cosi tutte viventi di un' unica Vita.

Or qui, senza ch'io ti ripeta ciò che già sopra abbiam meditato, per aggiungere solo un passo dell'Autore e cosi finire, dimmi: Hai pensato tu mai di essere una cosa sola con le montagne? Eppure se Dio è l' ente unico, s'è egli è l'unità che è nascosta sotto la pluralità; se, come si esprime la Besant « *Non vi è nulla di reale fuorchè l' unica Vita* » (Sap. Ant. pag. 380), vento, montagna e piante e uomini saranno una sola realtà, fondando tutte insieme queste cose un solo mostruosissimo Dio, grande di quella grandezza di cui di sopra ho parlato.

Orbene, ecco il *Santo* che prega sul monte: dopo le tempeste, cade a terra, vien rapito in un' estasi amorosa di nuovo genere. Dice l'Autore che « l' *anima* (del *Santo* s' intende) *dorette* (proprio) *chiudersi nel contatto centrale con l' Essere senza tempo e senza spazio* ». Perchè come dice la Blavatsky nella sua *Chiave*, il simbolo della divinità è la sfera senza circonferenza. (Cioè la sfera che non è sfera; e vorrei vederlo dipinto questo bel simbolo di un Dio materialmente grandissimo in estensione, anzi infinito non di perfezione, ma di mostruosa grandezza).

Se vi è tempo in cui i Santi conoscono alte verità, è appunto quello in cui sono in comunicazione più intima con Dio.

Orbene l'Autore che inventa quel *Santo* e finge quell' estasi dice che « *Benedetto sentiva un divino confuso alla creatura.... Sentiva di fondersi con le anime delle cose.... di essere uno con la montagna odorante, uno con l' aria beata.* » Qui non si tratta di *Luisa* o di *Ieanne*, si tratta del *Santo* che rapito in estasi intende le verità profonde che insegnano gli spiriti nelle sedute spiritiche e i teosofi nelle loro adunanze. Quando l'uomo entra nella *non-separazione*, dice la Besant (Sap. Ant. pag. 285) « *conosce per una piena e vivida constatazione la sua unità con tutto ciò che è* » e cosi la conosceva nell' estasi il *Santo* riformista, che svela ora ai cattolici queste grandezze di Dio!

Dopo ciò mi parrebbe far cosa inutile a recar qui altri passi non dissimili, come sarebbe quello ove è detto che « *il monastero* (di Subiaco).... *grandeggiava in una mistica comunione di senso religioso con gli astri. Era vivo, era pregno di effluvii spirituali diversi, confusi in una persona unica* ecc. ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Ti basti considerar solo quello che *Benedetto* senti nell'estasi. Ne avremo conferme in altri luoghi e credo resterai persuaso che al Dio dei cattolici, al Dio della Bibbia si vuol sostituire il Dio dei buddisti, il Dio dei frammassoni.

Non voglio abusar più della tua pazienza, e fo punto.

Addio.

Il tuo amico.

LETTERA V.

Che debba tenersi, secondo il Santo dei riformisti e secondo i teosofi, del Giudizio, del perdono, della morte, dello stato delle anime dopo la morte.

Carissimo Alfredo,

Venezia, 20 Luglio 1906

1. Un grande torto hanno i cattolici del vecchio Credo a giudizio dei teosofi-frammassoni; torto che questi rinfacciano loro ad ogni piè sospinto e che mai loro non perdoneranno; ed è quello di *credersi soli possessori della verità.*

Essi, i teosofi, col loro misticismo cercano far vedere che tutte le religioni sono una sola.

I cattolici non ne voglion sapere. I cattolici, dico, che portano questo nome senza aggiunti e lo portano meritamente.

I riformisti invece, che (come hai cominciato a vedere) fraternizzano assai più co' teosofi che coi cattolici da riformare, anche su questo punto vanno daccordo coi primi.

Piero Maironi, scrivendo a *Ieanne* nel « *Piccolo mondo moderno* » narra le impres-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sioni avute leggendo certe lettere di suo padre e di sua madre scrittesi tra loro a vicenda.

Tra le altre cose egli dice: « *Mi pare che mia madre, avesse presso a poco le idee alle quali sono venuto io adesso. Invece mio padre era un ferrido credente. Ma quanta vita nella sua fede, quanta purezza, quanto candore, quanto umile tenero amore per la sua compagna incredula! Niente la superbia di chi si pretende solo possessore della verità.* »

Che *Franco Maironi* avesse così grande amore per la sua compagna incredula è da lodarsi.

Quanto nella Chiesa fu sempre lodata la Santa Madre del Santo Dottore Agostino, che tanto umile ed amorosa fu sempre col suo marito infedele, e lo guadagnò così a Gesù Cristo!

Ma dire che sia superbia riprovevole nei cattolici il credersi soli possessori della verità, e insinuare quasi una virtù di *Franco* il credere si di possedere, egli cattolico, la verità, ma credere insieme che ugualmente la possedesse *Luisa* che negava tutto ciò che la Chiesa cattolica insegna, questo è un complesso di assurdi che, non dico un cattolico, ma un uomo che usi della ragione e del senso comune mai non potrà ammettere.

Tutti coloro che convengono in tenere una verità qualunque come certa, con la medesima certezza si son creduti e si crederanno sempre *soli possessori della verità* circa quel punto; *soli* dico *ad esclusione di tutti quelli che tengono il contrario.*

Così fanno i teosofi contro tutti coloro che reputano assurdi e fole la loro reincarnazione, il loro Kàmaloka, il loro Devachan e così via. Credono essi di possedere su questi punti la verità, o che ne sian lontani tutti coloro che negano espressamente quanto essi sostengono. Questo non è credersi *soli possessori della verità* circa quei punti? Soli essi, dico, con tutti quelli che tengono il medesimo, fossero pure anche cattolici riformisti, o qualunque altra sorte di gente. Che se poi la verità è cosa puramente soggettiva e relativa come folleggiano i Kantisti; a che tanto armeggiare dei riformisti e dei teosofi, se ugualmente sono in possesso della verità quelli che negano Dio e quelli che l'ammettono, quelli che ammettono un Dio personale e quelli che d'un Dio personale non ne voglion sapere? Se è vero che c'è la pena eterna dell'inferno ed è vero anche che non c'è punto: siamo tutti in possesso della Verità, né c'è da combattere in alcun modo. Eppure hai udito tu stesso quanto ferocemente la Blavatsky respinga ciò che altri tengono per infallibile verità.

Ma veniamo senz'altro ad esaminare alcuni altri punti del *Santo* per vedere se egli e chi ne scrive la vita e quelli di cui è santo protettore convengano co' teosofi o con la Chiesa cattolica.

E poichè il punto più ricco di documenti nelle storie dei Santi suol essere quello della loro morte, questa volta prendiamo a soggetto di meditazione la morte di *Benedetto*; temo però che non arriveremo ad accompagnarlo fino all'ultimo estremo. Faremo se non altro qualche utile considerazione.

*
* *

2. Che cosa tenga ed abbia sempre insegnato la S. Chiesa cattolica circa il giudizio, tu lo sai senza ch'io spenda molte parole a ricordartelo.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Noi teniamo che, al punto stesso della morte, ogni anima in particolare vien giudicata da Dio.

Noi professiamo inoltre la nostra fede nel giudizio universale, dicendo di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo ch' egli verrà dalla destra del Padre a giudicare i vivi ed i morti. — *Inde venturus est iudicare vivos et mortuos.* —

I teosofi negano tutto questo; ma pure, se altri voglia professar la sua fede usando le parole del simbolo, non contraddicono; basta ch' egli le intenda misticamente, interpretando quelle formole a loro modo. E come le interpretano essi?

Ecco come si esprime la Blavatsky, il loro venerato Maestro, il loro Messia:

« *Al momento solenne della morte, ed anche della morte improvvisa, ogni uomo rivede la sua vita passata, tutta intera, la quale, nelle sue particolarità anche minime si dispiega dinanzi ad esso. Per un istante l'essere personale diviene uno con l'Ego individuale e onnisciente..... E questo accade a tutti? A tutti senza eccezione.* » Le prove di questo, specialmente quando si tratti della morte improvvisa, sono riserbate *in pectore* dalla Maestra.

Se vuoi udire anche la Besant ecco quello che dice il compendiatore dei suoi insegnamenti teosofici (Sap. Ant. pag. 106): « *Lentamente* (alla morte) *il Signore del corpo si ritira, avvolto nel doppio etereo grigio-violetto e assorto nella contemplazione della sua vita passata che nell' ora della morte si svolge davanti a lui in ogni suo particolare. In quel momento egli si rede dinanzi tutti gli eventi piccoli e grandi della sua esistenza, tutte le sue ambizioni coi loro successi o insuccessi, tutti i suoi sforzi, i suoi trionfi, le sue delusioni, i suoi amori, i suoi odii.... Solenne è l'ora in cui l'uomo si trova faccia a faccia con la sua vita e dalle labbra del suo passato ode il presagio del suo futuro! Per un momento egli si vede quale è realmente.... Quiete e devozione* (vedi che i teosofi frammassoni sono divoti assai!) *dovrebbero essere le caratteristiche della condotta di tutti coloro che si raccolgono intorno al letto di un morente, affinchè questi in un religioso silenzio, possa continuare ininterrotta la rassegna del suo passato.... La religione ha saggiamente ordinato le preghiere pei moribondi: esse infatti* (benchè non valgano nulla ad ottenere misericordia da Dio) *mentre mantengono la quiete, stimolano le aspirazioni altruistiche dirette a proteggerli e difenderli, come altrettanti pensieri d'amore, nel loro passaggio.* »

* * *

4. Orbene apri il « *Santo* » del Fogazzaro a pag. 455 dove *Benedetto* sta morendo; ecco l'edificante narrazione che ivi si legge: « *Benedetto cercava con gli occhi le stelle. La sua propria coscienza trapassava in esse* (come facesse a trapassare così non saprei dirtelo) *che lo guardavano austere* (che spavento!) *sapendolo* (si vede che le stelle sono molto intelligenti) *presso a raccogliere prima della morte imminente tutta la storia morale della sua vita, per dirla con parole che sarebbero un primo giudizio, pronunciato nel nome di Dio Giustizia per impulso di Dio Amore che non si perderebbero, perchè nessun moto si perde, che appari-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

rebbero chi sa come, chi sa dove, chi sa quando per la gloria di Cristo, come testimonianza suprema di uno spirito alla Verità morale contro sè stesso. Così gli parlavano le stelle silenziose, animate dal suo pensiero. E la sua vita gli si disegnò nella mente da capo a fondo, non tanto nei punti salienti esterni, come nella linea morale interna. Egli ne ride tutta la prima parte dominata da una concezione religiosa prevalentemente egoistica, ordinata a far convergere l'amore di Dio e degli uomini a un bene individuale a un fine di perfezione propria e di premio. Sentiva dolore di avere così obbedita solamente a parole la legge che all'amore di sè stesso antepone l'amore di Dio ed era un dolore dolce non perchè gli fosse facile trovare scuse all'errore, imputarlo a maestri, ma perchè gli era dolcezza sentire il proprio niente nell'onda di grazia che lo avvolgeva. E sentiva il proprio niente in quel passato sfacelo di una religiosità mancherole operato dall'insorgere dei sensi, nella depressione centrale della sua vita tutta un tessuto di sensualità, di debolezze, di contraddizioni e di menzogne; il proprio niente anche nella vita posteriore alla sua conversione, impulso e opera di una Volontà interna e prevalente alla sua, durante il quale ultimo tempo gli pareva di avere, per conto proprio, solamente gravato contro l'impulso buono. Anelò a deporre come una spoglia pesante tutto quel « sè » che lo tardava. Conobbe parte di questo « sè » pesante, anche l'affetto alla Visione, aspirò alla Verità Divina nel suo mistero qualunque fosse, si donò a lei

con tale violenza di desiderio da spezzarsi, quasi, nel palpito: e le stelle gli folgorarono un senso così vivo della Verità Divina di fronte alla concezione religiosa sua e dei suoi amici, e insieme una fede così certa di essere avviato a quella immensità, ch'egli esclamò alzando di scatto la testa dal guanciale:

« Ah! »

Questo « Ah! » preceduto da tanti preparativi ed esordi mi fa venire in mente il « *Si figuri* » del *sarto* dei « *Promessi sposi* ». Ma lasciamo là questo.

Tu qui vedi che tutto il giudizio particolare che qui è nominato « *un primo giudizio* » viene trasformato in una rassegna o, se vuoi, in un giudizio non già fatto da un giudice esterno, sibbene dallo stesso morente. E la sentenza sono quelle *parole che l'uomo stesso pronunzierà* nel nome del Dio Giustizia per impulso del Dio Amore.

Avendo egli Dio in sè in modo da essere una cosa stessa con lui, egli è giudice e giudicato. Di quelle parole si dice che non si perderanno, *perchè nessun moto si perde.*

Ma almeno nel giudizio universale sarà Gesù Cristo vero Dio e vero uomo che darà la sentenza. Così han creduto sempre i cattolici.

No: secondo il nuovo credo si deve dire soltanto che quelle parole conservate tali e quali perchè nessun moto si perde, appariranno « *chi sa come, chi sa dove, chi sa quando per la gloria di Cristo, come testimonianza suprema di uno spirito alla verità morale contro sè stesso.* »

Dunque *testimonianza* e non sentenza. Te-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

stimonianza *alla Verità morale* e non ad un giudice: parole dette dall' uomo morente che appaiono per la gloria di Cristo e non parole di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo che venga a giudicare. E che si intenda per Cristo, neanche questo non si sa più di sicuro, grazie alla doppia dottrina pei pargoli e per gli adulti. Questo è che rimane del dogma del giudizio aprendo certe formole in certo modo! Tutta la nostra fede si deve ridurre in grazia dei teosofi ad un « *chi sa?* » La fede che si presta ai gran Maestri o alle gran Maestre Blavatsky e Besant, si nega a Gesù Cristo, si nega alla sua Chiesa e si vuol essere cattolici?

*
* *

4. Ma guarda il giudizio poi che fa *Benedetto* della sua vita descrittaci nel « *Piccolo mondo moderno* » e nel « *Santo* ».

La prima parte in cui visse da cattolico è da lui riprovata nel suo giudizio perchè *dominata da una concezione prevalentemente egoistica*. Dunque, a giudizio del Fogazzaro, aspirare alla eterna beatitudine, all' unione con Dio, a conoscerlo, ad amarlo come ci insegna la Santa Chiesa cattolica, è cosa detestabile e viziosa.

L' eclletticismo dei teosofi, che schiumano tutto il peggio di ogni pseudo-filosofia e di ogni falsa religione, ha preso da Kant a due mani questa bella gioia, dando nome di egoismo ad ogni amore di sè anche ordinatissimo e secondo ragione; e il nuovo cattolicismo deve fare il medesimo.

Torneremo su questo punto, che forma il perno della nuova morale superiore.

La *concezione religiosa* dei cattolici e che *Benedetto* aveva quand' era cattolico, non solo è chiamata dal nuovo santo « *prevalentemente egoistica* » ma anche espressamente « *un errore* »: e dice che gli sarebbe stato facile trovare una scusa di *questo errore*, imputandolo ai maestri. Anche questa è tutta deferenza di buon cattolico al magistero autentico della Chiesa, dalla quale sempre ci fu insegnato che il fine pel quale siamo stati creati è la beatitudine eterna.

Ma qui sono supposte e accennate altre stranezze, sopra le quali ritorneremo altra volta.

La religiosità che aveva quand' era cattolico vien da lui giudicata una *religiosità* di sua natura *manchevole*. Talchè non ci abbiamo da meravigliare di quello che accade nel mondo di tanti che, nati come *Piero Maironi* nel seno della Chiesa cattolica e cattolicamente educati, abbandonano poi la loro fede. Ciò avviene perchè la fede cattolica per sè stessa è cosa manchevole: un' altra ce n' è che non è manchevole ed è quella che uno si forma sulla scorta dei maestri teosofi.

E nelle parole citate è indicata anche la via per la quale la fede cattolica viene così di fatto a mancare in molti, cioè per l' insorgere delle passioni cui essa contraddice, come avvenne in *Piero Maironi*, che apposta vien dipinto in circostanze difficili per farlo giungere alla conclusione che sopra abbiam detta: O Dio non esiste o non è quale dalla Chiesa cattolica vien predicato; cioè un Dio che comandi quello che sta nei comandamenti, o punisca come è detto nel Credo. E così non resta che cercare altra dottrina di Dio: e i frammassoni la dànno.

Che se vuoi sapere la ragione perchè questa

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nuova religiosità che si formano alcuni dietro la scorta dei teosofi non sia manchevole, essa è ovvia assai. Non v'è ragione alcuna che debba mancare essendo inventata apposta perchè si adatti al gusto corrente. Per una parte dà un certo pascolo a quell'impulso che ci porta alla religione, alla pietà; e dall'altra, sebbene esorti a comprimere certi eccessi di certe passioni, persuade però a tutti, comunque vivano che non c'è pena eterna da temere, nè divino giudizio che condanni ad essa, ed anzi senza eccezione arriveranno infallibilmente tutti, dopo cicli più o meno lunghi di evoluzione e di reincarnazione, al sospirato Nirvana.

Disapprovando così il *Santo* in morte la vita condotta da cattolico ne' suoi primi anni e la concezione religiosa che ebbe allora e contrapponendo l'una e l'altra alla vita menata dopo la conversione, viene a far intendere che alla concezione religiosa che ebbe prima della caduta non tornò più mai fino alla morte. Dunque se nella sua conversione tornò alla fede, non tornò già alla fede cattolica di prima, sì ad una nuova, non manchevole come quella, non egoistica. E di qui si conferma ciò che notavamo sul dir ch'egli fa, che alla morte di *Elisa* sentì tornarsi la fede della sua fanciullezza. Sentì tornarsela, ma trasfigurata come qui vedi.

*
* *

5. Quanto alla sua vita menata dopo la conversione, non la disapprovò già egli, ma tutto quello che in essa aveva operato di bene dice essere stato « *impulso e opera di una Volontà interna e prevalente alla sua* », mentre per

parte sua riconosce di avere « *solamente gravato contro l'impulso buono.* » Attribuire all'impulso della grazia di Dio tutto il bene che facciamo è da cattolico; qualora non si escluda la cooperazione libera della nostra libera volontà, mossa in tutto dalla santa grazia di Dio.

Ma porre in noi, oltre la nostra libera volontà, un'altra Volontà interna a noi medesimi che faccia parte di noi, prevalente alla nostra, è da teosofo: e che quella parola « *interna* » sia qui intesa così, lo vedrai in appresso evidentemente: benchè lo puoi già intendere anche dal detto di sopra circa il concetto di Dio.

Con le dottrine teosofiche dell'« *unico sè* » col quale ogni uomo si identifica, ben s'intende come in ogni uomo oltre la volontà umana vi sia anche una volontà divina. Che se potesse rimanere alcun dubbio su ciò, questo vien tolto assolutamente, anche qui subito, da quello che segue immediatamente.

Infatti si dice ivi che *Benedetto*, fatto che ebbe quel giudizio della sua vita; « *anelò a deporre come una spoglia pesante tutto quel — sè — che lo tardava.* »

Ma dimmi un poco: quanti « sè » ci sono in noi?

I pensatori italiani, i pensatori cattolici non ne hanno riconosciuto mai più che uno.

I pensatori teosofi che pensano con la testa dei buddisti e degli indù, ne ammettono più d'uno. E il Fogazzaro, gran pensatore italiano, pensa con quelle teste, perchè, chi sa? forse hanno un angolo facciale migliore del nostro, certo più acume e più intendimento!

In noi, secondo le dottrine orientali, oltre al

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sè inferiore, c'è un *sè* superiore e ce ne sono anche più di due di questi bei *sè*.

Ecco per es. come si esprime la Blavatsky (*Chiave della Teosofia* pag. 254): « *Il Dio che è in noi, o — il Padre nostro che è nel secreto — è quello che noi chiamiamo il — Sè superiore* — ».

E a pag. 251 accenna allo scambio di idee che vi è in noi « *tra l'Ego superiore e il sè inferiore* ».

A pag. 246 spiega come in noi vi siano primieramente *Atma* cioè *il sè superiore* che è nè più nè meno *Brahma, l'Assoluto, il sè unico e universale*: poi *l'Ego spirituale* e divino o *Buddhi*; poi *l'Ego superiore* detto *Manas*: e finalmente *l'Ego inferiore o personale* che è « *l'uomo fisico unito col suo sè inferiore, cioè dire le passioni, gli istinti e i desideri animali.* » E questo « *sè* » è quello che volea depor *Benedetto*.

Non voglio tediarti con una fila di nomi orientali. In nota al libro della Blavatsky (pag. 240) è raccomandato di vedere le *Transazioni* della « *Loggia di Londra* » della Società Teosofica N. f. Ott. 1885 dove si trovano passi ammirabili a detta dei teosofi, sopra il « *Sè superiore* » che è in noi.

Benedetto aspirando a deporre *tutto quel « sè » che lo tardava, « conobbe parte di questo sè pesante* (e da dover deporre) *anche l'affetto alla Visione* » cioè a veder Dio, come ci insegna la santa fede cattolica, cosa che secondo i teosofi e il Fogazzaro è basso egoismo e invece « *aspirò alla Verità Divina nel suo mistero qualunque fosse.* » Cosicchè tutta la fede cattolica

vien posta in isfumature di « *chi-sa* » e di « *qualunque-sia* » per sostituirvi i sogni della teosofia esoterica dei Buddisti del Nord (1).

*
* *

6. Prima di proceder oltre, voglio soddisfare ad una curiosità che forse ti sarà sorta in mente, leggendo ciò che abbiam detto fin qui.

Tu potresti dire: Come mai ogni uomo, buono o perverso, debilitato in estremo dal male, avrebbe secondo i teosofi e il Fogazzaro tanta forza e tanto lume da fare un giudizio così retto di tutta la condotta morale tenuta nel viver suo, mentre in vita non aveva questo lume?

Sarebbe un miracolo forse?

Oh no; miracoli veri non ne ammettono i teosofi: tutto è esplicazione di forze latenti nell'uomo.

Ecco come spiega la Blavatsky ciò che tengono i teosofi. (*Chiave della Teosofia* pag. 43). « *Noi diciamo che la scintilla divina nell'uomo, è una e identica in essenza con lo Spirito Universale, e che, per conseguenza, il nostro « Me spirituale » è in realtà onnisciente, ma che gli ostacoli della materia lo impediscono di manifestare la sua conoscenza. Dunque tutto ciò che tende ad allontanare questi ostacoli..... come avviene per esempio in un pro-*

(1) A pag. 23 della « *Chiave della Teosofia* » si dice: « *La Verità è stata sacrificata alla lettera morta dalla Chiesa del Sud, nel suo troppo grande zelo per l'ortodossia.... Ma le scuole della Chiesa buddista del Nord..., insegnano tutto quello che ora viene sotto il nome di dottrine teosofiche e che fa parte del sapere degli iniziati.* »

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

fondo sonno, naturale o magnetico, ovvero per l' effetto di una malattia, tutto questo, diciamo, permette al Sè interiore di manifestarsi più chiaramente sul nostro piano. »

E così la povera *Elisa*, moglie di *Piero Maironi*, mentre stava morendo, benchè fino allora demente, era al dir di *D. Giuseppe Flores* « *così acuta nei riflessi sul suo stato presente e passato* »; e dice, profetando: « *Domani sera fra le sette e le nove, vi lascio. Maironi si sentì gelare il sangue e pensò alla divinazione dei morenti.* » E questa divinazione appunto è quella che i teosofi spiegano nel modo che qui hai udito, come pure i fenomeni più alti dello spiritismo, specialmente quelli di chiaroveggenza.

Anche a pag. 362 del « *Piccolo Mondo Moderno* » da cui son tolti i brani posti qui sopra, è detto: « *Venticinque anni di ricordi gli si illuminarono nella mente, come ai moribondi il corso intero della loro vita* » cioè a tutti i moribondi, come cosa naturale! Ed ora passiamo oltre.

*
* *

7. Altra cosa mirabile nella morte del *Santo* è questa che *Benedetto*, facendo la rassegna o l'esame della sua vita passata e de' suoi errori e de' suoi peccati, (e ne aveva certo dei grossi almeno innanzi alla conversione) non abbia, a differenza di tutti i santi penitenti della Chiesa cattolica, nemmeno una parola per chiedere perdono a Dio, o per ringraziarlo di averglielo benignamente concesso. Questo silenzio è significantissimo, se tu hai intese bene le cose che fin qui ti ho dette.

Secondo i teosofi è cosa assurda chiedere

perdono a Dio. Essi stanno coi buddisti i quali, come si esprime la « *Chiave della Teosofia* » (pag. 278) « *non credono che i loro peccati saranno loro perdonati, prima che ne abbiano subito essi stessi.... il giusto castigo che merita ogni azione cattiva.* »

Nel libro che ha per titolo « *La via della Legge* » (pag. 57) è espresso così l' insegnamento teosofico, come si riferisce alla pag. 279 della « *Chiave.* »: « *I buddisti credono che ogni azione, ogni parola o ogni pensiero, hanno conseguenze che appariranno* (come le parole di *Benedetto*) *presto o tardi, durante lo stato presente o futuro....* » perchè nessun moto si perde!

Poi fa la domanda: « *I cristiani non credono essi la medesima cosa? — Risposta: Niente affatto. Essi credono al perdono e alla remissione di tutti i peccati. Essi hanno la promessa, che se credono solamente al sangue di Cristo, la vittima innocente!, al sangue ch' egli ha offerto in espiazione pei peccati dell' umanità tutta intera, ogni peccato mortale sarà scancellato. E noi invece non crediamo nè a un sacrificio propiziatorio, nè alla possibilità di remissione del più piccolo peccato fatta da qualunque siasi dio, neanche da un — Assoluto personale — o — Infinito — se potesse esistere.* » E illuminati interpreti come sono delle formole del vangelo, asseriscono questa essere la dottrina di Gesù. « *Le parole di Gesù: secondo la misura con la quale voi misurate, sarete misurati anche voi* — Matt. VIII. 2 —, *non implicano, nè lasciano alcuna speranza di misericordia o di salute futura per procurazione!* » (pag. 280).

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

A pag. 314 della « *Chiave* » vi è un capitolo intero che ha per titolo: « *Dio ha egli il diritto di perdonare?* » e si risponde: « *In nessun modo.* »

Ma senti anche alcune parole almeno del lungo tratto citato ivi da M. I. H. Conelly: « *Il discepolo teosofo non fa quasi conto della prospettiva di gettare il suo fardello di peccati a pie' della croce, per quanto possa questo pensiero sembrare attraente allo spirito dell'uomo ordinario. Egli non intende perchè il peccatore, cui si sono aperti gli occhi, avrebbe da ottenere per questo il perdono o l'annullamento d'un passato colpevole, nè perchè il pentimento, ed una vita irreprensibile in avvenire, avesse a dare diritto a ottenere una eccezione alla legge universale* (Karma) *che regge le relazioni tra cause ed effetti..... Il male è una infrazione alle leggi dell'armonia che governa l'universo; ed è il violatore di questa legge che deve portarne egli stesso la pena. Ecco l'avviso di Cristo: Non peccare più affinchè non ti avvenga peggio.* (E si tace il perdono che egli dava espressamente insieme con la guarigione dell'infermità, la quale se era, come tengono i teosofi, pena di colpe passate, veniva tolta a dispetto del Karma). *E quello di S. Paolo: Faticate alla vostra salute. Quello che l'uomo semina, egli mieterà ancora. Bella metafora di questa frase dei Purana che esistevano lungo tempo avanti di lui: ogni uomo miete le conseguenze delle sue proprie azioni. Tale è il principio della legge del Karma insegnata dalla Teosofia nel suo buddismo esoterico.* » (pag. 292, 293).

E con questo intenderai anche come il giudizio di *Benedetto* sia senza sentenza fuorchè la sua, perchè « *Karma non crea niente e non forma alcun disegno. È l'uomo che produce e crea le cause.* » (pag. 298). Karma come sopra abbiam riferito « *non conosce nè perdono nè corruccio.* » Così M. I. H. Conelly interpolando bestemmie contro il Dio inventato, come egli dice, dai monoteisti, cioè contro l'unico vero Dio che noi adoriamo. Il Dio impersonale dei teosofi non si offende di nulla, non perdona nulla, non punisce nulla, non provvede a nulla, non giudica nulla perchè non è che l'Universo con le sue leggi fisiche incoscienti. E così la Blavatsky parla al luogo sopra citato della « *implacabilità della legge del Karma* », sopra la quale dice fondati i sapientissimi precetti buddisti.

A pag. 305 ripete che « *il nostro destino non si trova in altre mani che nelle nostre* ».

A pag. 296 dice: « *Non è Karma* (il Dio de' teosofi) *che ricompensa o che punisce ma siamo noi che ci ricompensiamo o che ci puniamo noi stessi* ».

E il Teosofo C. W. Leadbeater nel suo opuscolo « *La morte e gli stati che la seguono* » a pagina 13 ripete anch'egli: « *Se vi rendete conto che la vita d'oltre tomba è l'effetto di leggi immutabili quanto quelle della gravità, comprenderete come non si tratti di un giudizio personale, ma semplicemente di un risultato* ».

Da queste cose intenderai anche meglio quel rimprovero che *Piero Maironi* faceva ai cattolici, dicendo o che non ammettono la giustizia assoluta, che sarebbe il Karma, o se ne fanno

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

un Dio personale *troppo facile a contentare*; come un Dio che promette il perdono ad ognun che si pente.

*
* *

8. Tuttavia tu stenterai a credere che il Fogazzaro sia giunto fino a questo punto. Ed anch'io vorrei pure non crederlo.

Ma se tu apri le « *Ascensioni umane* », opera dove il Fogazzaro arieggia a filosofo e in cui dà ragione delle altre sue produzioni, tu potrai ivi vedere il penultimo passo a cui è seguito quello del « *Santo* ». Ecco ciò che ivi si legge nella prefazione a pag. XXIII:

« *Le leggi dell' Evoluzione sono terribili a meditare, perchè non si vede come possa avervi luogo il perdono.... Ciò che vi ha di più misterioso nel cuore umano, è forse il moto del perdono; ma è pure il solo indizio della esistenza di un Potere che perdona. Esso è però importante. L'uomo che perdona, se riconosce una Divina Mente autrice dell' Universo, non può credere che essa pure non perdoni. Nemmeno può negare tuttavia, la inflessibilità delle leggi che ogni cosa governano intorno a lui, che mai non perdonano. Il — sì — del suo sentimento e il — no — delle cose si urtano nel suo capo. Io mi figuro quest' uomo che, disperato di sciogliere l' enigma, siede stanco nelle tenebre* ».

Se tu ponderi un poco questo tratto, tu vedi come l'Autore si trova caduto in un dubbio: in un dubbio che a lui pare gravissimo; in un dubbio per iscioglierti dal quale non trova argomento sicuro.

Da una parte conosce e sa con certezza la inflessibilità delle *leggi che mai non perdonano*, nel che consiste la loro *implacabilità*, come udisti nominarla dalla Blavatsky.

Dall'altra parte, non sa, non ha che un indizio, un indizio unico, antropomorfo anche quello, per usar la parola che piace tanto ai modernisti e al Fogazzaro, che abbia da esistere un potere che perdona. L'indizio è questo, che noi uomini perdoniamo, e ci pare impossibile che la Mente autrice dell' Universo, se pur si ammette, non abbia da fare, almeno in questo, come noi uomini.

Le cose con la loro realtà dicono: No, non c'è perdono. Un vago sentimento dice: Sì, c'è perdono. L'uomo è nella disperazione di poter sciogliere l'enigma.

E la causa di tutto questo dubitare qual'è? È questa, che le leggi dell'evoluzione son tali che, a meditarle, non si vede come possa aver luogo il perdono.

Non c'è altro proprio per l'uomo, al dir del Fogazzaro, se non mettersi a sedere, e starsene lì così al buio, ad aspettare se il vento dica qualche cosa!

*
* *

9. Non può nascere in alcuno questo dubbio così forte, se altri non dubita almeno che Iddio e le leggi naturali siano una cosa sola.

Perchè il *sì* del sentimento e il *no* delle cose si urtino, ossia si escludano, conviene che il perdonare e il non perdonare si riferiscano ad un medesimo soggetto.

Il dubbio proposto in termini più ragionevoli sarebbe questo: Iddio perdona o non perdona?

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Ma come mai può uno dubitare così e trovarsi quasi di fronte ad un enigma insolubile, se Dio possa o non possa perdonare, soltanto perchè vede che le leggi di natura sono necessarie, se egli non crede che queste leggi siano una cosa stessa con Dio? I Teosofi quando nominano assolutamente « *La Legge* » intendono il loro Dio impersonale.

Il Fogazzaro « *alla Legge* » attribuisce l'averci creati, cosa che è propria del solo Dio. A pag. VII delle « *Ascensioni umane* » sta scritto: « *L'uomo viene a conoscere la legge amorosa e terribile che lo ha creato, per essere obbedita* ». Terribile perchè non perdona; amorosa perchè pur alla fine perdona, come udiremo dalla Besant.

Questo dubbio inoltre suppone un cumulo di concetti falsi e una grande ignoranza di distinzioni le più ovvie che bisognerebbe pur fare.

Che meraviglia che uno non sappia sciogliere la questione che neanche sa proporre, confondendone cinque o sei insieme, senza distinguere tra esse, e cercando una sola risposta a molte domande, implicite in quella che egli per ignoranza crede una sola?

Qui ci sarebbe da distinguere tra colpa e pena, chè l'una e l'altra può essere perdonata. Tra pena inflitta al peccato e naturali conseguenze dolorose, che possono derivare anche da un'azione in sè buona, o non moralmente cattiva. Tra il rispetto che ha un'azione libera, morale, alla legge e quello che ha al legislatore, che nel caso nostro è Dio. Tra la legge fisica imposta per necessità, e la legge morale intimata per comando.

Le leggi fisiche sono necessarie; infrangerle

non è possibile all'uomo. Le leggi morali possono essere infrante dalla sua libera volontà. Perdonare o non perdonare non appartiene alla legge, sibbene al legislatore, e se non appartiene alla legge moralmente imposta, molto meno alle leggi fisiche che reggono l'Universo. Supporre che tutti i mali che sono al mondo siano pene *sempre* di disordini personali di colui che patisce, è asserzione affatto gratuita e in tutto falsa.

Questioni ragionevoli, ma già sciolte da un pezzo, sarebbero queste per esempio: Iddio *può* perdonare *la colpa?* Ha *promesso* di perdonarla? Può perdonare *la pena eterna?* La perdona egli? Può rimanere *pena temporale* da scontare, anche perdonata la colpa? E può Iddio perdonare anche questa? Perdonata la pena temporale, può uno aver da soffrire ancora? Ogni patire di questa vita è sempre pena inflitta al peccato? Queste questioni tutte, come ho detto, son più che sciolte per un cattolico; sebbene basti a scioglierle anche il solo lume della ragione.

Come mai dunque il Fogazzaro si è indotto a dubitare così? L'origine prima di questo dubbio egli la esprime in quelle parole: « *Le leggi della evoluzione sono terribili a meditare perchè non si vede come possa avervi luogo il perdono* ».

Quanto a me confesso che non so intendere che cosa abbiano a fare le leggi dell'evoluzione col potere sì o no Iddio perdonare le colpe che noi commettiamo contro di lui, e col potere sì o no condonare la pena dovuta alle nostre colpe.

Ma se non erro, ecco quello che è accaduto all'Autore e sarà utile considerarlo perchè in molte cose senza dubbio così avviene a molti.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Accaloratosi egli a sostenere l'ipotesi dell'evoluzione, naturalmente si è dato a leggere tutte più o meno le opere, credo io, che uscivano alla luce su questo punto.

Ora è indubitato che molte di tali opere escono dalla fucina dei teosofi, fautori caldissimi della evoluzione, tratteggiata però a lor modo, rivolta ai loro intenti, infetta delle loro dottrine, che non sono connesse con quella ipotesi, se non secondo l'aspetto sotto il quale la presentano essi.

Così può essere avvenuto all'Autore di assorbire, insieme col resto, da quei libri, anche le dottrine teosofiche, che qua e là tu vedi far capo.

Il medesimo accade per esempio ad uno studioso di mitologie comparate o di religioni comparate o di simili materie: egli non potrà svolgere un certo numero di libri che trattino del suo soggetto, senza che si imbatta in opere scritte da teosofi, attivissimi dappertutto nel far gemere i torchi in favore della lor propaganda; sagacissimi nel nascondere la parte più velenosa delle loro dottrine, astutissimi nel far credere a chi è semplice troppo, mentre si crede assai colto, che la dottrina loro, punto non si oppone alla religione che egli professa, anzi la illustra.

Ma più ancora ad un tale studioso accadrà di imbattersi in libri, forse anche di cattolici, che già hanno attinto inconsapevolmente alle dottrine teosofiche o, più generalmente, occultistiche.

Così di seconda, di terza e di quarta mano si assorbe da quelle fonti. Un errore poi fa la via a mille altri. Ciò che da molti è ripetuto, acquista credito presso moltissimi. Chi contraddica è reputato un retrogrado, perché non si lascia

trascinare dalle idee correnti. Chi si presenta invece a seminar nuovi errori sopra quelli già abbracciati trova il terreno disposto, e facilmente fa breccia.

Così tu vedi anche in libri scritti da sacerdoti cattolici amanti delle nuove dottrine, e che si pensano essere avanzati assai nel sapere, comparire idee e frasi al tutto teosofiche, delle quali non sanno essi medesimi la provenienza e l'origine occulta. E che altro è questo se non cortezza di mente e servilità di pensiero? Che altro è se non un lasciarsi gabbare senza addarsi punto di esser tratti all'inganno? Che altro è se non saper leggere (poca gloria davvero) e non saper poi giudicare? Ed io vorrei che tu, da questo poco che ti propongo a considerare, avessi poi, quando leggi, da conoscere al fiuto le origini occulte di certe nuove dottrine e il veleno micidiale che contengono sotto belle apparenze.

Ma stiamo ora al punto nostro.

*
* *

10. Tengono i teosofi coi loro indù e simil fatta di maestri, che tutti i mali che ci incolgono, siano sempre effetti di passati disordini o commessi in quella vita che sta decorrendo per noi, o commessi in vite precedenti: dico disordini di qualunque genere, anche in nessun modo colpevoli.

Come diceva il nuovo *Santo* che chi ha preso il veleno deve morire, ancorché l'abbia preso senza sapere che fosse veleno, e senza alcuna sua colpa; così dicono con lui i suoi teosofi che chi ha commesso, anche senza colpa, un disordine qualunque deve inesorabilmente portarne la pena:

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

e credono con questo di spiegare tutti i mali che avvengono al mondo.

Succede, per esempio uno scontro ferroviario. Ecco là cento vittime miserabili, straziate, dilaniate, sanguinolenti. Che dire? Karma inesorabile li ha raggiunti. Pagano il fio delle loro colpe passate.

Ma vi sono tra le vittime bambini innocenti! Ebbene, rispondono i teosofi, pagano anch' essi il fio di colpe commesse in vite precedenti. E lo stesso dicono di uno che nasca storpio o rachitico, o cieco, o da una famiglia poverissima. Tutto è in pena di disordini commessi in vite precedenti da colui medesimo che ora nasce così.

Orbene apri le « *Ascensioni umane* » del Fogazzaro a pag. XXI. In quel proemio che evidentemente è posteriore al rimanente del libro, egli dice: « *La teoria dell' Evoluzione m' induce a porre le origini del Dolore e del Male in un mondo che ha preceduto il presente.* »

Medita un poco che cosa possano significare queste parole lasciate così senza spiegazione sotto il mistero.

E poi considera quale è la ragione che dànno i teosofi del dover inesorabilmente subire ognuno per legge fisica la pena dei disordini commessi: e vedrai che la ragione assegnata da loro è quella identica che il Fogazzaro ne assegna in quelle brevi parole: « *perchè nessun moto si perde.* »

Ma chi ha mai inteso che questo principio debba applicarsi anche ad atti di intelletto e di volontà come fa il Fogazzaro?

Se non lo hanno fatto altri, lo fanno i teosofi.

Il teosofo C. W. Leadbeater, per esempio, al nostro proposito si esprime così: « *L'energia si conserva e nessuna forza va perduta, e questo principio si applica tanto alle cose superiori spirituali, quanto alle cose fisiche* » e ne trae poi la conseguenza che ciò che uno patisce è effetto naturale fisico delle sue colpe passate, di pensieri, di desideri, di compiacenze perverse.

Anche stando nel campo fisico, altro è che si conservi quell' energia, quel moto o il suo effetto *in natura*, altro è che si debba di necessità conservar sempre *nel medesimo soggetto*, come sarebbe nel caso nostro secondo la stolta teoria dei teosofi: peggio poi se suppongasi che un dato soggetto cessi di avere corpo fisico e dopo lungo tratto di secoli torni a riaverlo, come essi suppongono.

E poi, come mai i debiti karmici potrebbero estinguersi, come tengono i teosofi, se nessun moto si perde, se l' energia si conserva di tal guisa che rimanga sempre il moto o l' energia nel medesimo soggetto o produca sempre in lui stesso il suo effetto inestinguibile?

E poi, se Karma non è che la legge universale, ossia il complesso delle leggi cosmiche che non perdonano, come è che questo bambino va a scegliersi per rinascere proprio quei genitori dai quali ha da contrarre quella malattia ereditaria, o da incontrare quella povertà che deve esser pena delle sue vite passate?

Oh non temere, i teosofi hanno pensato a tutto, e qui si è pronto il — *Deus ex machina!* — « *Tutto ciò*, dice il Compendiatore della Besant (Sap. Ant. pag. 257) *è affidato a delle grandi Intelligenze spirituali, detti i Signori del Karma, perchè la loro funzione consiste*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nel sopraintendere allo svolgimento delle cause generate continuamente dai pensieri, dai desiderii e dalle azioni. Essi tengono nelle loro mani le fila del destino (Karma) *che ogni uomo ha intessuto e guidano colui che è sulla via di rincarnarsi verso l'ambiente determinato dal suo passato, scelto inconsciamente da sè stesso* (noi diremmo: da lui stesso) *nella sua vita scorsa.* »

Alla parola *Intelligenze spirituali* è posta una nota che dice: « *H. P. Blavatsky ne parla nella Dottrina Segreta. Esse sono i Lipika, i conservatori degli Annali Karmici, e i Mahâraja che dirigono l'elaborazione pratica dei decreti dei Lipika.* »

Ringraziamo dunque i bravi *Lipika* e i bravi *Mahâraja!* e godiamoci questi bei termini che esprimono concetti così pellegrini di sublime sapienza! Quando uno sta per rincarnarsi, i *Lipika* si metton tosto gli occhiali al naso, e corrono a guardare sui grossi *Annali del Karma* a veder i debiti di ciascuno; chiamano i *Mahâraja* che corrono presto tutti in faccende per trovar babbo e mamma adattati al Signor *Manas*, il Pensatore, l'uomo vero che deve rincarnarsi forse per la centomillesima volta; e a dispor tutte le circostanze secondo i debiti da lui contratti nell'altre vite. Però a formare il rinascente bamboccio concorre anche « *il lavoro di un Elementale, il cui potere motore è il pensiero dei Signori del Karma!* » (Sap. Ant. pag. 258).

E quando poi ha da succedere uno scontro ferroviario, per esempio, quei bravi Signori del Karma vanno a far salire in prima, seconda o terza classe, secondo una giustizia assoluta, tutti e soli quelli che hanno debiti karmici di quella

fatta, in modo che il fracassarsi le gambe o anche il cranio sia un effetto naturale della conservazione delle energie sviluppate in quei pensieri o desideri cattivi che ebbero forse cento mila anni prima!

Karma è inesorabile; negli annali c'è scritto tutto; e non si tratta di arbitrarie punizioni, no, ma solamente di questo gran principio: *Le energie si conservano! nessun moto si perde!*

I *Lipika* e i *Mahâraja* vanno a metter l'uomo sotto la grondaia, e che l'acqua lo bagni è un effetto naturale non già dell'acqua che cade, ma delle cause da lui generate in vite precedenti!

Così senza ricorrere alla Provvidenza, che è un concetto da pargoli, già superato, cominciamo finalmente a capir qualche cosa dell'ordine dell'Universo! E specialmente quanto al male ed al dolore cominciamo ad intendere che la legge dell'evoluzione meritamente ha costretto il Fogazzaro a cercarne l'origine in un mondo precedente! Vero è che se anche là, in quel mondo precedente, troveremo il male e il dolore, dovremo andare indietro e non avremo fatto altro, come egli confessa, che spostar di tempo il problema! E ci sarà da andar indietro un bel pezzo, con tutta la certezza di non arrivar mai alla fine per questa via. E ci sarà il solo tornaconto di trovarci sempre alle mosse di cominciare a intavolare problemi circa quelle cose medesime che pure la fede e la ragione avevano a gli uomini di senno ben chiarite da un pezzo, e di avventurarci invece ad abbracciare i sogni dei teosofi buddisti.

Così la carne che già in bocca aveva
Sull'onde un dì schernito il can d'Esopo
Lasciò cader nel fuggitivo umore
Per prender l'ombra sua ch'era maggiore!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

11. Ma giacché meditiamo la morte del nuovo *Santo,* interroghiamolo, ora che sta per ispirare, *che cosa sia la morte, e dove si vada dopo la morte.*

Per noi cattolici finora la risposta alla prima domanda era assai facile.

La morte, avrebbe detto anche un fanciullo, è la separazione dell' anima dal corpo.

Il Professore *Mayda* interroga per noi *Benedetto:*

« *Ma sai dove vai tu* (morendo)? »

« *Io, rispose Benedetto, mi separo da tutto quello che si corrompe e pesa.* »

Dire: *l'anima mia si separa dal corpo e da tutte le cose corporee,* sarebbe stata risposta buona pei pargoli, ma non già per gli adulti.

Gli spiritisti, i teosofi, gli occultisti avrebber detto sottovoce tra loro: Oh che Santo ignorante! non sa nemmeno che quando uno si separa dal corpo fisico, che è il solo che si corrompe e pesa, non si separa già per questo, come credono i pargoli, assolutamente *dal corpo.* Ritiene *il corpo astrale, il corpo mentale, il corpo causale,* per tornare poi a rincarnarsi in un altro corpo fisico quando sarà ora.

Ma allora perchè non ispiegò più chiaro il suo concetto da farci capire chiaro che teneva le dottrine dei teosofi e degli spiritisti? Questo non era espediente pei pargoli di cui rispettava i candori; o se *Benedetto* forse parlò più chiaro all' orecchio di *Mayda,* lo scrittore della sua vita per riguardo ai pargoli adoperò cautamente una frase che fosse intesa dagli iniziati senza scandalo degli altri.

I teosofi non santi o che almeno non hanno tanto bisogno di rispettare certi candori, parlano più chiaro, ma dicono lo stesso.

Per esempio il teosofo C. W. Leadbeater (Nell' opuscolo che ha per titolo *La morte e gli stati che la seguono.* Conferenza tenuta a Parigi il 23 Dic. 1899): « *Il primo punto,* dice, *che vorrei farvi intendere riguardo agli stati che seguono la morte è che l' uomo non perde in quel momento che il solo corpo fisico* (che si corrompe e pesa) *ossia il nostro involucro attuale; ma egli conserva ciò che S. Paolo ha denominato il suo corpo spirituale; egli conserva dunque ancora.... uno spirito e un corpo d' un' altra specie e per conseguenza vive in questo nuovo corpo proprio come viveva nel suo corpo fisico.* »

E il Dott. Th. Paschal nel suo opuscolo « *Che cos'è la Teosofia?* » (pag. 14) dice: « *Quando l' uomo perde il suo corpo fisico* (muore) *egli resta in un corpo sottile che sopravvive alla morte e può manifestarsi a distanza. I fenomeni spiritici hanno provato lo stesso fatto: tutte le religioni* (!) *ammettono la pluralità dei corpi umani: gli egiziani ne contano sette, gli indiani cinque, i romani quattro; S. Paolo parla solamente di due, il corpo animale e il corpo spirituale. La teosofia insegna che il numero dei corpi umani dipende dallo stadio d' evoluzione degli uomini. L' uomo attuale ne possiede tre: il corpo visibile, il corpo astrale, e il corpo mentale.... L' uomo disincarnato, o, come si dice erroneamente, morto, vive nel suo corpo astrale, chiamato dagli Indù Kâmaloka, la dimora del corpo*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dei desideri, dai greci Hades, dai cattolici Purgatorio. » Vedi se *Benedetto* poteva dire che l'anima sua si separasse dal *corpo*, senza offendere i suoi teosofi e la sua Blavatsky!

E nella « *Sapienza Antica* » a pag. 199 si dice per giunta: « *La morte è la più grande delle illusioni umane, perchè essa non esiste, ma esistono solo cambiamenti nella condizione della vita. E' la vita è continua.... non nata, eterna, antica, costante.* » Insomma ricorda quell'unica vita di tutte le cose di cui udimmo parlare anche il Fogazzaro.

*
* *

12. Ma più importante assai è l'altra questione, dove, cioè, si vada dopo la morte. Vorremmo sapere se il nuovo *Santo* quanto all'altra vita tenga quello che noi teniamo con la Santa Chiesa cattolica, ovvero quello che tengono i teosofi con la loro Blavatsky.

La risposta il buon *Santo* non ce la fa sospirare; ce l'ha data già più che perentoria con un atto di fede così esplicito che non ammette replica o istanza di sorte.

Interrogato (a pag. 269) che cosa tenesse dell'altra vita: « *Credo, rispose gravemente, che fino alla morte* (!) *del nostro pianeta, l'altra vita sarà per noi un grande continuo lavoro sopra di esso e che tutte le intelligenze aspiranti alla Verità e all'Unità, vi si troveranno insieme all'opera.* »

Questa è *la prima professione di fede* che esce di bocca al *Santo* nel Romanzo del Fogazzaro.

Ecco dunque secondo il *Santo* che cosa ci

aspetta dopo morte. Come non vi sarà giudizio, così *nè paradiso, nè inferno*, ma un continuo lavoro qui sulla terra, a comparire, se occorre, nelle sedute spiritiche per lavorar meglio; o, senza medium, farsi presenti nel cuore dei proprî cari.

Il teosofo C. W. Leadbeater nell'opuscolo citato, a pag. 7 dice anzi che « *nel maggior numero dei casi quest'uomo* (suppone un vecchio qualunque che passi di vita) *morendo si troverà dove era prima: ossia nelle abitazioni dove ha vissuto, dove è morto, fra i suoi parenti e cosciente della loro presenza. Notate che egli non svanisce affatto e che non si trova in una condizione differente* (regolata cioè da altre leggi da queste cui sottostiamo noi ora); *non scompare nè nel cielo, nè nell'inferno. La condizione in cui si troverà, può in certo modo assomigliare ad una specie di purgatorio* (parleremo dopo del Kâmaloka, cui qui accenna il Leadbeater).... *L'uomo si trova esattamente quale era prima, con la differenza che non è più capace di farsi intendere, nè di farsi vedere da quelli che lo circondano, incoscienti della sua presenza, egli può invece vederli ecc.* ». E parleremo più tardi del lavoro che fanno questi esseri disincarnati, sia quelli che aspirarono alla Verità e all'Unità per aiutare gli uomini alle difficili ascensioni, sia quelli che non aspirarono a questo con un lavoro di tutt'altro genere; cose tutte ripescate dai teosofi fra i sogni degli indù, dei bramini, dei buddisti, dei maghi, degli spiritisti e così via, e dal Fogazzaro con singolare dabbenaggine abbracciate, come qui vedi, per sostituirle a quanto ci insegna la santa fede cattolica.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

E *D. Clemente*, il maestro del *Santo*, parla poco diversamente da lui e certo nel medesimo senso, benchè si esprima con qualche maggiore dubbiezza. « *La risposta* (di *D. Clemente* tanto « avido del sapere e del pensiero moderno » interrogato, che sarà di noi dopo morte) *era stata che probabilmente dopo la morte le anime umane si troveranno in uno stato e in un ambiente regolati da leggi naturali come in questa vita, dove, come in questa vita, l'avvenire potrà prevedersi per indizi senza certezza* ».

Saranno adunque probabilmente in via ancora verso un avvenire, incerte di esso, ma con indizi da prevederlo; saranno in uno stato simile a quello di questa vita: nel quale forse si purificheranno alcune, ma nè inferno, nè paradiso, nè purgatorio nel senso cattolico.

Tutto deve essere negato da chi è avido del sapere e del pensiero moderno di Budda che è tanto da preferirsi a Gesù Cristo, quanto di tempo ha preceduto la sua venuta.... e così è più moderno! E un cattolico deve d'ora innanzi scancellar dalla mente i pregiudizi attinti dalla Chiesa per cominciare coi suoi « *probabilmente* » a retrocedere fino a Budda o più indietro, affin di fare un po' di progresso!

E tanta è la chiarezza delle nuove dottrine, che morire per l'Autore del « *Santo* » non è che « *entrare nell'immenso mistero* » cioè in un mistero di cui non sappiamo nulla di nulla, come se Gesù Cristo nulla ci avesse rivelato e nulla insegnato la S. sua Chiesa come rivelato da lui!

Ma le favole dei teosofi, queste si si sanno: si sa che tutti quelli, che aspirano alla Verità ed all'Unità qui su questa terra, lavoreranno fino alla morte del nostro pianeta, per aiutare i fratelli nella difficile ascesa: l'hanno rivelato i Gran Maestri alla Blavatski e alla Besant! chi non deve crederlo?

Il dire, come fa *D. Clemente*, che non solo *l'ambiente, ma lo stato* ancora in cui si troveranno le anime dopo la morte, saranno regolati da leggi *naturali*, come in questa vita, nè più nè meno, a che tende se non ad escludere tutto quello che la fede cattolica ci insegna, per aprir la via a sostituirvi quello che insegna Buddha, quello che insegnano gli indù, quello che insegnano i teosofi? a che tende se non ad *escludere* che vi sia *castigo alcuno inflitto da Dio*, che non è già la legge naturale, ma il Legislatore Supremo, che ha dato la legge ed ha minacciato le pene?

Potrà rimanere bensì un purgatorio, un inferno ancora, ma tutt'altro da quello che la santa fede ci insegna: tale invece quale lo sognano i teosofi. « *Prendete per esempio* » dice il Leadbeater nell'opuscolo citato, a pag. 9 per farci vedere come vanno interpretate certe formole in certo modo, « *prendete per esempio questa idea del purgatorio: esso è uno stato che l'uomo attraversa dopo la morte, dimorandovi più o meno tempo, affinchè le parti basse e volgari della sua natura, scompaiano, ed egli possa liberarsi dai suoi desiderî in modo da essere purificato e pronto a passare in uno stato più elevato. Questa idea corrisponde assai strettamente all'idea di questo piano sottile* (il piano astrale) *di cui parliamo, con queste sole differenze che noi non vi annettiamo alcuna idea di ca-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

stigo da parte di un Essere superiore.... Ogni uomo determina da sè stesso le sue condizioni future; è inutile introdurre l'idea di un giudice che ricompensa o che punisce..... L'uomo soffrirà certamente se avrà ceduto ai suoi desiderî, e se sarà morto con molti di questi insoddisfatti, ma la sofferenza non gli sarà data come punizione, essa sarà semplicemente il risultato delle azioni sue ». Perchè, come udimmo dal Fogazzaro, nessun moto si perde e lo stato dopo morte sarà regolato da leggi quali ora qui vediamo in natura, nè più nè meno; e non v'è altro Dio fuori di queste leggi, fuori di questa natura, fuori di questo universo; e le leggi son fisiche e non morali, ond'è che non vi debbon essere pene inflitte, ma solo risultati. E perciò, come abbiamo notato, il Fogazzaro per nominare il purgatorio parla solo vagamente di purificazioni future.

In quello stato poi, dice *D. Clemente*, il gran maestro del *Santo*, che l'*avvenire potrà prevedersi solo per indizi senza certezza.* Talchè non solo in questa vita non sappiam nulla dello stato che ci attende, nulla valendo la rivelazione fatta da Gesù Cristo, ma neanche dopo morte potranno o i beati o i dannati o le anime purganti saper nulla con certezza del loro avvenire: e così non sapranno nè i beati di esser beati, nè i dannati di esser dannati, nè le anime purganti di essere destinate alla gloria. Ma più veramente da ciò che dice qui *D. Clemente*, risulta che non vi siano nè beati, nè dannati, nè anime purganti nel senso cristiano, ma spiriti disincarnati che aspettano forse di rincarnarsi, senza saper quando, nè dove, nè come, o, senza sapere pur questo,

stanno là all'oscuro di tutto, con qualche indizio soltanto.

Dimmi: che ci rimane ormai della fede cattolica che non sia distrutto?

Dimmi: si attinge sì o no dai frammassoni teosofi? A te mi rimetto. Giudica tu.

Addio.

Il tuo amico.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA VI.

Altre osservazioni sulla materia della lettera precedente. Come i cattolici progressisti attingano dai Massoni teosofi anche disprezzandoli.

Carissimo Alfredo,

Venezia, 31 Luglio 1906

Questa volta, più che altro intendo supplire ad alcune cose che non ho potuto esporti nella lettera precedente.

*
* *

1. Il teosofo Leadbeater nell'opuscolo che ti ho più volte citato, conchiude come trionfando: « *Vediamo ora il risultato delle nostre ipotesi. Prima di tutto ci siamo liberati dall'idea spaventevole della — dannazione eterna — idea che diviene assolutamente impossibile, perchè nessun uomo è tanto potente da mettere in moto delle forze che continueranno ad agire eternamente. Ecco già qualche cosa di guadagno. Ci siamo inoltre liberati dall'idea di una punizione o ricompensa che porterebbe*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

necessariamente con sè la possibilità di capriccio, voglio dire cioé che si potrebbe ammettere l'idea di un giudice che giudichi questo o quel colpevole, con più o meno grande serenità.... L'idea ortodossa del cielo potrebbe non convenire a tutti.... piacerebbe ad alcune persone; ma comprenderete forse come, quale essa è descritta nei libri ortodossi, potrebbe portare seco una certa monotonia.... potrete comprendere come solo creandosela da sè, un uomo possa trovare nella vita celeste condizioni che soddisfino ai suoi desiderî.... Io so per mia esperienza, avendo nella mia giovinezza sostenuto cariche sacerdotali, che un gran numero di persone passano la vita in timore ed incertezza continua delle condizioni post mortem e che coloro i quali hanno perduta una persona cara rimangono in questa dolorosa incertezza a suo riguardo. La teosofia ci insegna che non vi è alcun bisogno di avere simili timori.... » E dopo altre simili stolide empietà conchiude il suo opuscolo dicendo: « *Io vi esorto caldamente dicendovi ancora per finire che la paura della morte è un errore e che al di là come al di qua della tomba l'uomo dimora sempre e con piena sicurezza nelle mani dell'eterna benevola Legge* (Karma) *che ha creato tutto, che tutto conserva e governa.* »

*
* *

2. Considera se si può dare stolidezza maggiore.

Si parte da *ipotesi*, poi trasformandole d'un subito in tesi, si annunziano con trionfo, come

nuove conquiste della scienza, da sostituire alla divina rivelazione, da sostituire anzi a quanto anche la retta ragione detta ad ogni uomo, non preoccupato da pregiudizi.

Si deduce da tali ipotesi come da principi inconcussi, e si tengono per tesi anche quelle altre corbellerie, che si fanno discender da esse.

Eppure chi non sa che, caduta l'ipotesi, cade tutto il resto? E per far cadere un'ipotesi affatto gratuita, anzi folle totalmente, non c'è bisogno di spinta alcuna: è già per terra da sè.

Si esclude la dannazione eterna; e perchè? Perchè lo stato *post mortem, per ipotesi* è prodotto unicamente dall'uomo stesso e nessun uomo può mettere in moto forze che durino ad operare in eterno. Ma dove è la prova di quella ipotesi? E non dicono i teosofi che anche agli atti umani va applicata la teoria della conservazione delle energie; che nessun moto si perde? E non aggiungono a questo, tutto di loro, che tal moto debba conservarsi nel medesimo soggetto sempre, per dedurne che chi ha fatto un male deve egli subirne per legge fisica le conseguenze? E se non si tratta di forze messe in moto dall'uomo, ma proprio di punizioni inflitte da un giudice, come essi non vorrebbero?

Si esalta questo come un guadagno. Sarà guadagno se la realtà delle cose corrisponde alla bella ipotesi, inventata apposta per avere questo guadagno. Commoda via davvero per arricchire il campo della scienza, su punti di tanta importanza! Quasi che quando si cerca la verità si trattasse solo di vedere chi sa sognare sogni migliori e più consolanti.

Ma se l'ipotesi non corrisponde alla realtà,

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

quale sarà il guadagno? E che quelle ipotesi siano sogni da mentecatti per noi cattolici è tanto infallibilmente certo, quanto infallibilmente certa è la verità opposta, rivelata da Dio. Nè ci resta cosa alcuna da confutare là dove non si apporta ombra alcuna di ragione.

Ma i teosofi appellano ai gran Maestri, come fanno anche gli spiritisti.

Così lo spiritista Léon Denis nella sua « *esposizione della dottrina degli spiriti* » (1) a pag. 221 parlando appunto della morte dice: « *Quello che le religioni e le filosofie tutte ci avean lasciato ignorare, gli spiriti vengono in folla ad insegnarcelo.* » E a pag. 228 dice sulla parola di tali maestri: « *Nè giudizio, nè tribunale, nient'altro che la Legge immutabile che si eseguisce da sè.* » Creda a maestri di simil fatta chi vuole a sua posta illudersi; un uomo di senno non potrà mai riconoscerli: noi cattolici li abbominiamo.

Ma bella poi la ragione di riputare guadagno l'essersi, per ipotesi, liberati dal giudizio di Dio: *Perchè Egli potrebbe essere che giudicasse in pratica con più o meno serenità.* Ragione più stupida non si poteva escogitare. Potrà uno negare Iddio, e si mostrerà già stupido assai con questo solo: ma parlando anche unicamente in ipotesi che si desse un Dio giudice, passa ogni segno di stupidezza il supporre che potesse poi giudicare con più o meno serenità.

Si asserisce che il paradiso nella vita futura

(1) Léon Denis « *Après la Mort* » exposé de la doctrine des esprits ecc. Paris. Librairie des sciences Psychologiques, Rue Chabanais, 1. 1893.

è meglio farselo da sè; così ognuno se lo farà adattato al suo gusto, perchè quello che tengono per fede i cattolici o generalmente i cristiani potrebbe sembrar monotono nè piacerebbe a tutti.

Oh il Kâmaloka, il Devachan, il Nirvana, quelli sì sono cose per tutti i gusti!

Non so che rispondere a scipitezze di tal genere! Non posso altro che sentire uno sdegno altissimo di tanta bassezza, di tanta incoerenza, di tanta empietà!

E confessa costui di aver sostenute cariche sacerdotali! E pretende di aver trovato onde tranquillare sè e gli altri nelle favole degli spiritisti e dei teosofi anzichè nella verità infallibile della fede che ci mette innanzi l'infinita misericordia di Dio, pronta sempre al perdono?

Non c'è da rispondere; c'è solo da inorridire!

E invece che nelle mani del vero Dio, questo empio apostata esorta i suoi, per quietarli, a gettarsi ciecamente nelle braccia della « Legge » cieca e necessaria del Karma. Cieca e necessaria, perchè, come dice la Blavatsky a pag. 157 della sua « *Chiave* », « *Ciò che è impersonale non può altrimenti creare, pensare o fare un piano secondo la sua volontà o a grado suo.* » E questa *legge* impersonale che ciecamente *ha creato tutto e tutto conserva e governa*, questa fatale, inesorabile legge è il Dio dei teosofi cui prestano il culto dovuto all'unico vero Dio.

Ostentino pietà quanto vogliono; fare verso un idolo bugiardo di propria invenzione, quello che i credenti fanno verso l'Unico vero Dio non sarà mai altro che idolatrica empietà. Benchè la loro piuttosto è negazione di Dio.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

3. Orbene, dalle cose dette nelle lettere precedenti e specialmente nell' ultima, risulta, che tutti i segnaci della nuova Scuola del *Selva* potrebbero dire coi teosofi ad una voce: *Ci siamo liberati* dal giudizio; ci siamo liberati dall' inferno; ci siamo liberati dal purgatorio; liberati anche da quel monotono paradiso di che parlano i dottori cattolici: giacchè, come udisti dal *Santo* e dal suo Maestro *D. Clemente*, addottrinati dal *Selva* « *il più legittimo rappresentante italiano del cattolicismo progressista* » (pag. 5) saremo invece dopo morte in uno stato retto da *leggi naturali;* e fino alla *morte* almeno del nostro pianeta (che, essendo tutto vivente, par che abbia a *morire*, forse di mal di stomaco o di intestini) saremo qui sulla terra ancora a lavorare per aiuto dei fratelli forse nelle sedute spiritiche o in altri modi invisibili; tutti almeno quelli che aspirarono comunque alla Verità e alla Unità; per aspirare alle quali tu vedi bene che ci vuol poco assai; e non vi è alcun incredulo che non vi aspiri: Unità e Verità sono la divisa dei frammassoni, degli spiritisti, degli occultisti tutti che aspirano a formare una fratellanza universale di tutti gli uomini, *adunati* nel loro pensiero che è la Verità.

Così lo spiritista Lèon Denis, per esempio, a pag. 7 della « *Dottrina degli spiriti* » dice: « *Un solo movente ci ispira: il rispetto e l' amore della Verità.* »

Così nell'opuscoletto che ha per titolo: « *Pensieri e aforismi massonici* » (1) subito in prima

(1) Tip. Bagliono e Brajotto, 1901.

linea è detto: « *La Massoneria tende a costituire di tutta la specie umana una sola famiglia.* » Oh che bella unità universale!

E a pag. 16: « *La Massoneria riuscirà ad essere, nel vero senso della parola, un faro di luce soltanto allora quando ogni Fratello, tenendo ben alta la fiaccola della Verità, sarà una fonte luminosa.* »

E quelle parole del Leadbeater circa la *Legge che crea, conserva e governa* sono le medesime quasi testuali che nell'altra lettera io ti recava dal Fogazzaro. Questa è la nuova idea grande di Dio, che avuta dai teosofi frammassoni si vorrebbe ora vendere ai cattolici per arricchirli di questo stolidissimo acquisto a titolo di gran progresso.

*
* *

4. Che se vuoi qualche poco di giunta qui quanto al paradiso, oltre a quello che è compreso nelle parole che sopra ho citato; tu avrai notato che mentre per una parte mai non si fa cenno del paradiso nel senso cattolico, per contrario non mancano cenni per gli adulti, o del piano astrale ove nelle regioni più alte del Kâmaloka si trova il paradiso dei teosofi buddisti, o del Devachan, o del Nirvana che consiste nell' immergersi in Dio talmente da non distinguersi da lui in modo alcuno.

« *Padre mio* (diceva già *Piero Maironi* guardando le stelle, a pag. 414 del « *Piccolo mondo moderno* ») *Padre mio, sei tu in quel pianeta?.... Forse vengo anch' io dove sei tu, dove è la Mamma! L' Elisa* (la sua povera moglie morente) *viene da voi, ma forse un*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

giorno vengo anch' io.... Alzò il viso al grande spettrale pianeta, alle stelle. Ah la morte di Elisa era scritta negli infiniti occhi tristi del cielo! »

E gli eroi del Fogazzaro aspirano sempre a questo: a congiungersi in qualche stella, come avremo occasione di ripetere; benchè questo non impedisca che sian per essere qui sulla terra a lavorare, perchè il piano astrale secondo i teosofi è dappertutto.

Che se vuoi qualche cenno dell'assorbimento in Dio, in che consiste il Nirvana, ricorda l'iscrizione posta sulla tomba del padre di *Benedetto*:

A FRANCO

IN DIO

LA SUA LUISA.

E il *Santo* medesimo all'Abate di Subiaco che parlava male del padre e dell'avolo suo intima rispetto per loro, dicendogli: « *Sono anime in Dio.* » La qual frase, posto il rimanente che già abbiamo notato, dice pur molto, nè si mette in voga frase nuova senza qualche nuovo intendimento.

Fino in bocca della scettica *Ieanne*, si pongono queste parole: « *Siamo bolle di sapone, si brilla un momento e poi si torna non nel niente, ma nel Tutto* ». Il che vuol dire che siamo usciti per emanazione dal Tutto e torneremo nel Tutto.

E che il paradiso dei cattolici invece possa sembrar monotono, è espresso pure in bocca dell'eroica madre del *Santo, Luisa*, che a gli sguardi del Professor *Gilardoni* era « *un essere*

che gli parera sorrumano » (« *Piccolo Mondo moderno* » pag. 176) e dal *Santo* dopo la conversione è rammentata sempre come il suo più alto ideale.

« *Si potrebbe fors' anche sostenere*, dice *Luisa, che questa vita futura* (appresa come la apprendono i cattolici) *non sarebbe felice..... Il desiderio di saper tutto sarà esso appagato?... Non dicono che Dio non si conoscerà interamente mai? E allora, non finiremo a soffrire come adesso, anzi forse più.....?* »

Poi soggiunge: « *Io redrei un solo modo di arrivare a saper tutto e sarebbe direntar Dio.* » (pag. 173).

Guai a me se avessi assunto di confutare tutti gli errori dei teosofi e dei modernisti e di esporre le prove e le dichiarazioni di ciò che tengono invece i dottori cattolici: non potrei certo trarmi d'impegno in brev'ora. Ho assunto a dimostrare soltanto che il Fogazzaro e i modernisti subiscono l'influsso dei teosofi frammassoni.

Ora qui due cose almeno sono chiare ad ognuno. Primo: l'insinuare in bocca di *Luisa* che il paradiso quale vien creduto dai cattolici non basterebbe a farci felici, ed è guadagno il liberarcene. Secondo: che il solo paradiso è il Nirvana. Giacchè il suo ragionamento è questo: per essere beati bisogna saper tutto; per saper tutto, bisogna, cessando di esser uomo, diventar Dio per essenza. Dunque l'unica beatitudine possibile è diventar Dio stesso per essenza, che è ciò appunto che tengono i teosofi del Nirvana, il quale consiste nell'immergersi in Dio, così da perdere totalmente la propria personalità.

È vero; il Professor *Gilardoni*, benchè spi-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

ritista ibrido, esclama all' udir le parole di *Luisa*: « *Ah lei è panteista!* » E *Luisa*, che senza creder nulla, voleva celarsi al *Gilardoni* e parer cattolica, esclama: « *No, no, no! io sono cristiana cattolica. Dico solo quello che altri potrebbe sostenere* ». Però soggiunge: « *Ma, scusi, vi è un panteismo.....* ». Qui provvidamente il romanziere fa interrompere il dialogo da *Franco* che entra con un nuovo fiore trovato nel suo giardino, simbolo di una nuova dottrina. Così quella insinuazione di un panteismo speciale, ammissibile, resta là sulla carta come un alto pensiero di quell'essere sovrumano di *Luisa*, a produrre nel benevolo lettore qualche buon frutto.

Or che dire, quando questo medesimo panteismo che verrebbe dall'ammettere i pensieri di *Luisa*, è svolto poi nel « *Santo* » dall'Autore medesimo e così evidentemente abbracciato, come ti ho fatto notare in altra lettera? Non è chiaro che quelle insinuazioni sono così poste in bocca a *Luisa* per indurre i lettori a quel dubbio che esse esprimono, e a quell' errore che inculcano, tenuto dall'Autore come ragione soda di dubitare, se non anzi come verità? E del *Santo* morente si dice che era tutto in uno sforzo di « *gettarsi.... in seno al Padre, di aderire a Lui con l' intero essere proprio, di annientarsi in esso.* » (pag. 453).

Così anche dalla monotonia di un paradiso creato da Dio per gli eletti, si sono liberati i seguaci delle nuove dottrine del *Selva*: i quali, per dir tutto in una parola, dovrebbero dire francamente usando la frase del Leadbeater: Ci siamo liberati da tutti i dogmi che la Chiesa cattolica ha fin qui insegnati, presi almeno nel senso

in cui li ha essa insegnati fin qui ed in cui è ferma di volerli insegnare fino alla fine del mondo. Ma l'occultismo professato dalla nuova setta non permette di parlar così. Troppo intenderebbero i pargoli, per riguardo dei quali il nuovo *Santo*, morendo, tanto ha raccomandato a' seguaci suoi che debban parlar cautamente.

*
* *

5. Pure, anche trattando con occultisti, non vorrei sembrare sleale, dissimulando quello che potrebbe esser contrario a quanto io asserisco.

Perciò abbi pazienza (giacchè in questa lettera mi son proposto di supplire a ciò che non ho potuto dire nell'altra) e permetti che ti riferisca qualche luogo del Fogazzaro che sembra opporsi a quanto ti ho detto.

A pag. 227 è rappresentato *Benedetto* in atto di assistere un povero giovane contadino morente. Egli lo eccita a pentimento, lo esorta a chieder perdono, a confessare i suoi peccati al Sacerdote, come avrebbe fatto qualunque *Santo*.

Ecco le sue parole: « *Io che ti parlo ho fatto tanto male nella mia vita, forse un poco ne hai fatto anche tu, forse te ne ricordi. Piangi, piangi così abbandonato sul seno del Padre che ti chiama, che ti vuole perdonare, che vuol dimenticare tutto. Ora verrà il Sacerdote e tu glielo dirai, il male che forse hai fatto, così come ricordi, senza angoscia. E poi, sai chi verrà da te nel mistero? Sai che amore, caro, sai che pietà, sai che gioia, sai che vita?* »

Lo bacia e ribacia, e finalmente, prima ancora

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

che venga l'Arciprete a confessarlo gli dice: « *Cristo mi dice che i tuoi peccati ti sono rimessi e che tu parta in pace.* »

Troppo evidente è dunque che il nuovo *Santo* crede nel perdono di Dio, nei sacramenti, e nominatamente nel sacramento della Penitenza e della Eucaristia; ed egli medesimo perciò li volle avere in morte *da un Sacerdote della Bocca della Verità.*

E anche quanto al paradiso, non è vero che non ne parli mai. Alla povera gente del Testaccio che si accalcava al suo letto, egli disse con la formola usata dai Santi: « *A rivederci in paradiso.* » (pag. 470).

***

6. Eppure io vorrei appunto che tu notassi bene questa differenza nel parlare del *Santo*. In presenza de' suoi, di quelli della sua scuola, dei cosi detti adulti, parla ad un modo; con la povera gente, com'era quel contadino ch'egli assisteva a Ienne, com'era la turba del Testaccio che lo salutava morente, egli parla ad un altro: coerente in ciò a sé stesso; giacché egli disse tra' suoi ricordi: Guardate che i pargoli non accostin le labbra al cibo degli adulti; e per riguardo ai candori della fede di questi pargoli, non voleva, anche prima, che mettesser piede nelle catacombe dove egli insegnava la dottrina purificata per gli iniziati, tanto essa dovea discordare dalla comune!

Ciò che vi è di più velenoso nella tattica dei riformisti, in fatto di dogma, e quello che più caratterizza il loro movimento, è appunto questo: far professione di voler esser cattolici e di tenere quanto insegna la Chiesa cattolica, e poi, aprendo le formole della fede con quella chiave che abbiamo detto, interpretare i suoi dogmi in tal modo che possa equivalere infine ad un negarli tutti, senza averne però troppo apparenza: e per far questo, tenere occulta, quanto è possibile, a chi potrebbe far contro, quella spiegazione più intima che cambia le carte in mano; comunicarla pienamente agli adulti soltanto: procurare però di insinuarla e diffonderla con prudenza, e non solamente tra i laici, ma nel giovane clero ancora che paia più disposto ad abbracciarla; venir lavorando così « *il terreno onde i pastori sorgono* », come si esprime il Fogazzaro, affin di ottenere che le nuove dottrine siano sanzionate dalle vecchie autorità, rimorchiate e trascinate a dover sancire quello stesso cui ora tanto ripugnano; e a dover arrendersi finalmente a tanta onda di progresso intellettuale che porta il mondo al buddismo.

Tanto mi preme che tu intenda le arti di questo occultismo che sebbene già te ne abbia detto qualche cosa, mi riserbo a tornarvi sopra in altra lettera: anche per farti conoscere un altro libro della Besant destinato appunto allo scopo di trasformare il cristianesimo in buddismo, inculcando ai cristiani l'occultismo teosofico come unica ancora di salvezza perché il cristianesimo non abbia a perire.

Questo libro ha per titolo: « *Il Cristianesimo esoterico* » ed è stampato in Roma dalla Società Teosofica editrice (1).

Ora tocchiamo solo di esso ciò che riguarda il *perdono dei peccati.*

(1) 1903. Corso Umberto I n. 380.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

7. Il Fogazzaro, come udisti nella lettera precedente, meditando le leggi terribili dell'Evoluzione, non riesce a capire come possa avervi luogo il perdono. Ma poi per un certo sentimentalismo (*rationabile obsequium!*) s'inclina a quello che a punta di ragione a lui sembra impossibile, e così viene ad ammettere il perdono, e ne parla con tenerezza, anzi con un pizzico opportuno di poesia.

Dopo aver dipinto quell'uomo che disperato di sciogliere l'enigma, siede stanco nelle tenebre, egli soggiunge: « *Passa il vento di uno spirito, passa una dolce sovrumana voce che dice: Tu cui la vita è grave, tu che soffri, vieni a me. Vieni a me tu che non conosci l'amore. Vieni a me tu che m'hai disconosciuto, tu che mi hai offeso, tu che mi neghi ancora. Vieni ch'io ti perdoni, ch'io ti ami, ch'io ti prenda nel mio regno.* »

Ammette egli dunque o non ammette il perdono?

Lo ammette sì, ma intendendolo in modo nuovo. E s'accorda in ciò con la Besant e coi teosofi, se non forse del tutto in ciò che sostituiscono, almeno *negativamente*, cioè nel riconoscere che non si può intendere alla maniera in che l'intendono i pargoli, ma deve intendersi in un modo diverso che possa conciliarsi con la Legge inesorabile tanto terribile a meditarsi. Bastano accordi *negativi* diceva il *Selva* a Subiaco, i positivi matureranno da sè. Intanto basta andar daccordo nel negare quel senso in cui i fedeli credono quello che credono: quanto ad accordarsi poi

nei *surrogati*, a poco a poco ci si verrà: così sperano almeno.

*
* *

8. Nel libro citato, al C. XI pag. 270 che porta in fronte: « *Il perdono dei peccati* » la vecchia dama inglese famosa pel suo misticismo teosofico, indù fra gli indù, cristiano fra i cristiani, comincia così:

« — *Io credo nel perdono dei peccati, io riconosco il battesimo per la remissione dei peccati* —. *Queste parole suonano facilmente sulle labbra dei divoti di ogni chiesa cristiana, in tutto il mondo, quando essi ripetono i ben noti credi, conosciuti sotto il nome di credo Apostolico e credo di Nicea. Fra i detti di Gesù di frequente ricorrono le parole: I tuoi peccati ti sono perdonati..... Nel famoso trattato gnostico — Pistis Sophia — lo scopo stesso dei Misteri è detto essere la remissione dei peccati.* »

Indi, citati lunghi tratti della *Pistis Sophia*, prosegue: « *In una forma o nell'altra il perdono dei peccati appare nella maggior parte delle religioni, se non in tutte; e possiamo concludere senza tema di errore, secondo il principio già enunciato, che dovunque si riscontra questo consenso di opinioni esso è basato sopra qualche fatto di natura.* »

Ringraziamo il Signore; almeno la Besant sembra più arrendevole della sua Maestra la Blavatsky e ci permette ancora di credere al perdono di Dio, come fa *Benedetto* e l'Autore della sua vita. Tuttavia aspetta ancora un poco. La formola può esser quella del simbolo apostolico o

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

del niceno, ma l'interpretazione deve essere più alta della volgare. Sentiamo.

*
* *

9. « *I moderni pensatori,* essa prosegue, *che hanno perfettamente assimilata l'idea di leggi immutabili sottostanti ad ogni fenomeno e che hanno studiato l'azione di queste leggi, sono in sul primo* (come dice il Fogazzaro nelle « *Ascensioni Umane* ») *disposti a respingere ogni teoria del perdono dei peccati, come inconsistente con quella verità fondamentale.... E.... hanno ragione di fondarsi sull'infallibile azione della legge, perchè la legge non è che l'espressione della divina natura.... E la base di tutte le cose verrebbe a mancare se non potessimo riposare sicuri nelle sempiterne braccia della Buona Legge.* » Oh che buona mamma è mai quella! È l'espressione stessa della divina natura! Ma allora come faremo qui per questi adulti, a far che ammettano il Credo?

Basta spiegare: basta interpretare misticamente: basta trovare un *surrogato* opportuno e tutto andrà a posto senza fatica, e senza obbligo di disdire alcun Credo.

*
* *

10. « *La perdita della fede nella rincarnazione* (grande disastro!) *e di un sano criterio della continuità della vita, sia essa spesa in questo o negli altri mondi* (putacaso su per le stelle), *hanno portato seco molte incongruità ed asserzioni insostenibili, fra le quali la sacrilega e terribile idea dell'eterna tortura*

dell'anima umana per i peccati commessi durante il breve tempo di una vita sulla terra. Affine di sfuggire a questo incubo i teologhi (sic) *stabilirono un perdono che liberasse il peccatore da questa spaventosa prigionia di un inferno eterno. Tal perdono non libera il peccatore in questo mondo, nè fu mai creduto che lo liberasse dalle conseguenze naturali del suo mal fatto* (e neanche dalla colpa, rimettendolo in grazia?).... ; *solo alla tortura eterna — esistente unicamente nell'imaginazione nebulosa del devoto — si sfuggiva* (quando Berta filava) *col perdono del peccato.... Un inferno eterno superfluo* (si sa!) *fu compensato da un perdono parimente superfluo e così le bilancie ineguali della Giustizia vennero di nuovo pareggiate. — Lasciando in disparte queste aberrazioni degli ignoranti, ritorniamo nel dominio dei fatti e della giusta ragione* (!). »

Ohimè! i poveri credi, mi pare che comincino a star male! Ma tant'è; entriamo *nei fatti*, usiamo la ragione: ci va avanti la vecchia dama del misticismo teosofico che ha preconizzato il *Santo* del Fogazzaro, ascoltiamola con devozione, perchè, come i riformisti del *Selva*, ella intende solo interpretare quei simboli per gli adulti, non già negarli e come udisti nelle prime lettere: nessun cristiano divenendo teosofo ha bisogno di rifiutar la sua fede, solo se la troverà nobilitata. Sentiamo.

*
* *

11. Ecco qui *i fatti* palpabili:

« *Allorchè un uomo ha commessa un'azione malvagia, egli si è legato ad un dolore*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

(l'offesa di Dio non c'entra, lasciamola via. Un Dio impersonale che non è altro che l'Universo e la Legge impersonale, capirai anche tu che non si offende di nulla.)... *Si può dire con anche maggiore precisione* (vedi che adopera proprio una bilancia di precisione e pesa le parole) *si può dire anche con maggiore precisione che il peccato e il dolore sono i due lati di una stessa azione.... Ciò è quello che vien chiamato il Karma.... perciò la sofferenza vien detta risultato Karmico del male.... Il risultato.... può non seguire immediatamente l'azione* (!) *e persino può talvolta non venire durante l'incarnazione presente, ma tosto o tardi comparirà.... è la derivazione finale di una causa messa in moto nel passato* (e nessun moto si perde).... *Quella forza ha operato all'esterno ed i suoi effetti sono già finiti nella mente, prima che essa forza comparisca nel corpo. La sua manifestazione materiale, la sua apparenza nel mondo fisico dimostrano che il suo corso è finito.* »

Questi son tutti fatti! Attento che adesso viene la spiegazione: « *Se ad un tal momento il peccatore, avendo esaurito il Karma del suo peccato, viene a contatto con un saggio che può vedere il passato ed il presente, il visibile e l'invisibile* (!), *un tal saggio avrà la facoltà di discernere la fine di quel Karma speciale ed, essendo la sentenza scontata, dichiarar libero il prigione.* »

*
* *

12. Ecco svelato il grande mistero del perdono e come si concilia con la legge del Karma.

E prosegue con infinite chiacchere, la vecchia dama inglese, ad applicare questo al caso del paralitico evangelico e dice: « *Anzitutto l'Iniziato* (così chiama il divino nostro Salvatore Gesù Cristo, ricostruito col metodo storico in base di fatti e pareggiato ad un mago) *anzitutto l'Iniziato dichiara che i peccati di quell'uomo* (il paralitico) *sono perdonati e giustifica la sua veggenza interna* (come fanno tutti gli iniziati) *con la parola autorevole — Alzati, prendi il tuo letticello e vattene a casa. — Se un tale Illuminato non fosse stato presente, l'infermità sarebbe passata per la potenza risanatrice della natura sotto una forza applicata dalle invisibili intelligenze Angeliche* (così chiama i Lipika o Signori del Karma, scrivendo per illudere cristiani) *che in questo mondo adempiono le opere della legge Karmica.... Tutti cotali perdoni di peccati possono chiamarsi dichiaratori; il Karma è esaurito ed il — conoscitore del Karma — dichiara questo fatto. L'assicurazione reca alla mente un sollievo analogo a quello che prova il prigioniero* ecc. » (1) E così l'uomo « *si alza piangendo e va.* ».

---

(1) « *Abbiamo un'altra forma,* dice altrove la Besant, *di Karma maturo quando i cattivi pensieri passati hanno formato.... attorno all'uomo, una crosta che l'imprigiona.... avviene allora che proprio come un pulcino pronto ad uscire dal guscio, essa sta nascosta dentro il suo involucro imprigionatore.... Però dopo un certo tempo quel Karma si esaurisce* (è maturo) *ed un qualche evento apparentemente fortuito — una parola di un grande Maestro, un libro, una lettera — rompe il guscio e l'anima ne esce finalmente libera. Sono queste le rare improvvise ma permanenti — conversioni —*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

13. Ecco spiegati i credi e salva la scienza! E così potrebbe altri spiegare come mai *Benedetto* a quel povero contadino parlasse con tanta divozione del perdono, e di più come, da saggio *conoscitore del Karma*, senza essere sacerdote, e senza ammettere rivelazioni soprannaturali, gli potesse dire quelle parole: *Cristo mi dice che i tuoi peccati ti sono rimessi e che tu parta in pace:* e d'altra parte potesse tenere che chi ha fatto il male, tanto inesorabilmente ha da portarne la pena, come chi ha preso il veleno ha da morire. La pena era già scontata tutta e il *Santo* solo denunzia questo.

La Besant dopo altre osservazioni ivi profuse, conchiude (pag. 289):

« *Questa è la nobile verità che vivifica anche la più grossolana presentazione del perdono dei peccati.... E questa è la verità quale si vede nei Misteri Minori.* »

E allo stesso modo non deve far meraviglia che il *Santo* morente alla povera gente, che appena di fuga si presentò a salutarlo, dicesse quel l'« *a rivederci in paradiso.* »

Come si dice a pag. 469: « *Erano genterella*

---

sono questi i — miracoli della grazia divina — tutti perfettamente intelligibili pel conoscitore del Karma, tutti compresi nel dominio della legge. » (*Sapienza Antica* pag. 334.) Vedi come ammette *conversioni* e loda le vere, e ammette la grazia, e anche i *miracoli*, se vuoi: basta intendere e interpretare, e tutto è a posto senza negare nulla di quanto tengono i cattolici e senza ammetterne nulla.

del Testaccio, operai, garzoni di negozio, venditrici di frutta, piccoli merciaiuoli, accattoni » tutta gente appunto di quella alla quale secondo le dottrine del *Santo*, si può e si deve, come a pargoli, nominar ancora semplicemente il giudizio, l'inferno, il paradiso e cose simili.

Ma ben deve far meraviglia che trattenendosi invece così a lungo e in tante parole co' suoi amici più intimi e co' suoi maestri e discepoli, non facesse cenno mai del paradiso, che nominò a quella genterella che passò così di fuga presso il suo letto.

Pel Professore *Mayda*, a tacer d'altro, *Benedetto* aveva un amore affatto singolare, tanto che l'Autore arriva ad affermare, come notammo altrove (lettera III), che l'amava come le rape e le lattughe del suo orto, che è tutto dire per un buddista.

A lui doveva il *Santo* somma gratitudine, perchè il Signor *Giovanni*, per non accennare che questo, ebbe ad asserire che « *non era possibile imaginare con quale femminile squisitezza di cure egli* (il *Santo*) *fosse assistito da questo terribile Mayda* » (pag. 439-440).

Il *Mayda* inoltre era disposto a sentire dal suo amico morente, e morente in casa sua, una parola d'aiuto per acquistare la fede, giacché si dice a pag. 445 che se non era ancora credente, era però « *profondamente convinto che vi hanno enigmi insolubili per la scienza.* » Dava egli stesso da baciare il crocifisso a *Benedetto* e gli diceva: « *Non sono credente come voi, ma vorrei essere.* »

E il nuovo *Santo* che cosa gli dice per salvarlo?

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Quando *Benedetto* alzando di scatto la testa dal guanciale esclamò d'improvviso quell' « *Ah!* » il professore gli disse: « *Cosa c'è? Vedi qualche cosa?* » E il *Santo*: « *Ah professore, c'è che Lei deve venire dove vado io.* » Bell'esordio per catechizzarlo un poco, almeno per gratitudine, poichè tanto gli doveva.

Il Professore inoltre lo mette proprio sulla strada soggiungendo: « *Ma sai dove vai tu?* » Qui pareva anche necessaria una professione di fede.

Il povero *Santo* invece non sa dirgli per manifestare la propria fede, e per illuminare l'anima dell'amico se non questa bella novità: « *So che mi separo da tutto quello che si corrompe e pesa* » e non aggiunge sillaba di più. Con le quali parole par faccia una professione di totale ignoranza di tutto l'*al-di-là* e così di una totale rinunzia a tutto quello che ci insegna la santa fede, professando soltanto di entrare, al buio di tutto, « *nell'immenso mistero.* »

Che te ne pare? Non è eloquente questo silenzio?

Eppure se avesse voluto nominare il paradiso come a quelli del Testaccio, non avrebbe dissentito in ciò dai teosofi, che, se si tratta del nome, dei paradisi ne han fabbricati da vendere e ne mettono, come altrove ti farò udire, chi qua chi là in varie regioni del Kâmaloka, poi nel Devachan e nel Nirvana.

Anche gli altri occultisti concordano tutti nell'ammettere qualche paradiso. Tra loro tuttavia l'*accordo* perfetto è solo *negativo*, cioè nel negare, come ho detto, quello che insegna la fede cattolica nel senso inteso da essa; liberi

però quanto ai surrogati, non meno dei progressisti del *Selva* (1).

*
* *

14. E lasciami dire anche questo, giacchè vado tornando un po' sul passato. Tu hai udito qui dalla Besant come essa parli dell'inferno e lo chiami *superfluo*. Ne potresti avere una nuova conferma che appunto essa sia rappresentata in quella vecchia dama inglese che là a Ienne parlò a

(1) La Blavatsky spiega il suo vero paradiso e fa risaltare a caratteri cubitali queste parole: « *Dopo la morte, gli occhi spirituali dell'anima veggono passare dinanzi a sè le differenti scene di una commedia di cui noi stessi abbiamo appreso e spesso composto il programma. È la realizzazione delle credenze giuste o delle illusioni che noi ci siamo create da noi stessi. — Il Metodista rimane metodista, il mussulmano resta mussulmano, per qualche tempo almeno: e ciascuno vive in un paradiso imaginario ch'egli medesimo ha sognato e inventato. Tale è il frutto che l'albero della vita porta dopo la morte.* » (*Chiave della Teosofia* pag. 231). Ecco come ognuno si forma il paradiso secondo il proprio gusto. E questa è dottrina sublime da adulti! Ed ivi stesso poi dice poche pagine dopo (pag. 239) che il paradiso dei cattolici è più materialista di quello che « *gli spiritisti hanno trovato nel loro Summer-land dove le anime degli uomini mangiano, bevono, si maritano e vivono in un paradiso altrettanto sensuale, ma solo un po' meno filosofico di quello di Maometto.* » E soggiunge tosto: « *Le concezioni ordinarie dei cristiani senza cultura non sono guari migliori, perchè sono anche un poco più intaccate di materialismo: il cielo cristiano, co' suoi angeli tronchi* (solo teste ed ali), *le sue trombe d'ottone, le sue arpe d'oro, e l'inferno con le sue fiamme materiali* (e teatrali, come le chiama altrove), *hanno l'aria d'una scena di fate in una pantomima di Natale. Queste sono concezioni ristrette che vi rendono difficile intendere ciò di che trattiamo* », cioè i sogni d'oro del Devachan!

Così la Blavatsky che è tutta in ammirare e svelar simboli delle religioni antiche, e poi fa vista di non intendere il simbolismo cristiano per assalirlo.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Benedetto in cattivo francese, esortandolo a voler mettersi daccordo con lei e coi suoi amici ed amiche d'ogni nazione per riformare il cattolicismo « *in alcune parti troppo assurde che nessuno credeva più buone a nulla come.... il dogma dell' inferno.* » (pag. 261-262). Dire che l' inferno *non è buono a nulla* e dire che è *superfluo*, sono frasi che consuonano assai.

Ma pure, anzichè questo, vorrei farti notare ciò che altri potrebbe opporre contro ciò che io deduceva da quella scena, inventata certo dal Fogazzaro a qualche scopo.

In fine d'essa si dice che « *Benedetto, girato rapidamente lo sguardo severo per la cerchia delle facce sardoniche o stolide dall' occhialetto della duchessa* (di Civitella) *alla caramella del giornalista, rispose: — A l' instant, madame! — E uscì dalla camera.* » Nè più si fece vedere. Questo atto di sprezzo e quello sguardo severo, indican pur qualche cosa. Pare dunque, se non altro, che *Benedetto* disprezzasse e la vecchia dama inglese e la sua teosofia e le rivelazioni dello spirito della Blavatsky, fondatrice e Maestra della Società Teosofica.

Se alcuno obbiettasse così; rileggi la scena e vedrai che quell' atto e quello sguardo non furon diretti alla dama inglese che a lui parlava, sibbene a quelli che ridevan di lei come ridevan del *Santo*: furon diretti alla Duchessa di Civitella, cugina d' un cardinale presso il quale praticava « *uno dei preti che villeggiavano a Ienne* », uno di quegli insetti che si ficcano fino al midollo, il quale le aveva sparlato del *Santo*. Furon diretti alla Duchessa di Civitella che, come ivi si dice espressamente, se la rideva co' suoi di

quella vecchia dama inglese e del suo misticismo teosofico: ad essa e a gli amici suoi ch' eran venuti con essa « *i quali nel veder Benedetto in quell' arnese, si scambiarono occhiate e sorrisi che per poco non diventarono sghignazzamenti quando la vecchia inglese.... prese la parola* », tanto non sentivan con essa! Ecco chi guardò egli severo. Ecco per ragion di chi si sottrasse. Disprezzare chi disprezzava la dama, era un onorare lei stessa. E le parole udite dalla dama inglese con le quali essa l' invitava a Roma, quale riformatore della Chiesa cattolica per adattarla ad essere unita con le altre; le parole con le quali gli denunciava l' apparizione dello spirito della Blavatsky a designarlo per Santo della riforma, turbinavano nel capo di *Benedetto* scendente da Ienne, come parole di grande importanza e significato insieme con le imagini della sua Visione, insieme con le parole del suo Maestro *D. Clemente* e del suo discepolo prediletto, quel giovane *Alberti*, come già ti riferiva e puoi leggere in fine del capitolo quinto a pag. 270.

Che se ti pare strano che il Fogazzaro amoreggi così coi teosofi frammassoni, puoi ricordare anche quella scena della moglie dell' Onorevole *Albacina*, che avendo avuto dal supposto sucido Cardinale, che la riprendeva di avere sposato un frammassone, quel libro che mandava i frammassoni all' inferno, appena giunta in carrozza se lo gettò sotto i piedi, dandogli un calcio mentre si nettava le mani e la bocca con la quale aveva dovuto baciar la mano del Cardinale. (Vedi pag. 412-413).

A quel medesimo libro diede poi un altro calcio la donna intellettuale per eccellenza, voglio

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dire *Ieanne* della quale è detto a pag. 315 che « *anche i Selva erano soggiogati dal suo fascino di donna superiore.* » E si fa restar questo libro in carrozza solo per fargli avere questo altro calcio meritato sia per l'inferno di che parlava, sia pei frammassoni che oltraggiava, sia pel Cardinale, onde veniva, ch'era degli intransigenti. (Vedi pag. 421) (1).

*
* *

15. Anche qui però vorrei che tu m'intendessi bene.

Quando io chiamo i teosofi col nome di frammassoni, non intendo già dire o che tutti i frammassoni siano teosofi o che tutti i teosofi siano frammassoni. Così li chiamo solo per esprimere quello che è evidente e di che io sono totalmente convinto, cioè che la Setta o Società teosofica,

(1) Mentre riveggo le bozze di queste lettere già un po' stantie, il Fogazzaro a Parigi sta per tenere la sua conferenza alla *scuola degli alti studi*, albergato presso una signorina delle intellettuali di Parigi, o, come dicono, ebrea. Con la Società teosofica e con la frammassoneria essa naturalmente non avrà che fare! Ma osservo una cosa un po' curiosa. Ho qui sott'occhio un numero (è del Febbraio 1893), ed è il solo che possiedo, del periodico massonico stampato a Parigi che porta questo titolo in fronte: « *L'Initiation — Revue philosophique indépendente des Hautes Études — Hypnotisme, Force psychique* (cioè spiritismo), *Theosophie, Kabbale, Gnose, Franc-Maçonnerie, Sciences Occultes* », titolo adornato dagli emblemi massonici, l'esagono inscritto nel cerchio, i due triangoli di diverso colore conserti al modo usato, la stella ecc. Orbene in principio vi è l'elenco dei *Principali redattori e collaboratori*, e mentre il Fogazzaro sta per esporre nella sua conferenza le idee del *Selva*, leggo nel detto elenco per la parte iniziatica tra nomi e pseudonimi tutti francesi, anche questo: « *Selva, S.·. I.·. (C. G. E.)* ». Sarà una coincidenza casuale! Io non faccio commenti. Nè saprei che dedurne.

come preferiscon chiamarla, è stata fondata da frammassoni, ha tutto lo spirito della frammassoneria, è diretta da membri dei più alti gradi nelle logge massoniche, è composta *nelle sue sezioni più intime* tutta di frammassoni; il che però non vuol dire che siano frammassoni tutti quelli che hanno dato il nome a quella Società.

Vi sono le sezioni essoteriche dei corbelloni che forse nè sanno, nè voglion sapere di frammassoneria, e certo non vengono incorporati ad essa se non fanno buona prova di sè nel loro tirocinio teosofico.

Oltre gli iscritti poi vi sono i dilettanti e le dilettanti anche più numerose forse, e tutte di grande intellettualità nel lasciarsi corbellare: e questa turba di ciò che si mescola in alto, alla direzione, è bene che non sappia nulla.

*
* *

16. Dei riformisti in genere poi io non tengo nè che siano teosofi, né che abbiano, in genere, punto buon sangue con quella società; tengo solo, come ti ho ripetuto più volte, che ne subiscon l'influsso, che da essa attingono *inconsciamente* e, ciò che è peggio, inconsciamente ne promovon gli intenti anche meglio che non possano fare i veri teosofi, i veri frammassoni.

Lascia ch'io un poco mi dichiari.

Essendosi, come sopra ti ho detto, per opera dello spiritismo specialmente, rivolti molti dal materialismo ad una specie di spiritualismo a lor modo, nacque dal seno della Frammassoneria la Società Teosofica che, sorta anch'essa in prima origine dallo spiritismo, prese a scopo di sfruttare e promuovere questo movimento, gloriandosi di

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

essere nata, come dice l'Olcott (1), per « *difendere gli interessi essenziali dell' anima umana* ».

Le religioni dogmatiche, secondo l'Olcott, più non eran da tanto. « *Che cosa potevano rispondere il teologo e il professore ai giovani che chiedevano loro la dimostrazione sperimentale della vita futura?* »

Pareva non si potesse rispondere altro se non che: Se volete una prova proprio *sperimentale*, andate all'altro mondo a dirittura: così farete l'*esperienza*; chè nei laboratori e nei gabinetti è difficile a farsi.

Ma gli occultisti, senza venir a questo, li hanno invitati a prender parte alle così dette *ricerche psichiche* nelle sedute spiritiche. Ed hanno potuto dire: Ecco qui, vedete anche voi con gli occhi; c'è sì o no la vita futura? vedete se riman qualche cosa dopo la morte? Lo vedete quel bel fantoccio lì? È lo spirito di Girolamo da Praga che ha insegnate tante belle cose comparendo a Léon Denis. Quell'altro è lo spirito di Giordano Bruno. Li avete visti adesso? Oh dunque credeteci.

Coi più avanzati, nelle medesime sedute, si sono usate altre spiegazioni, di forze psichiche latenti; intendendo sempre a dimostrare sperimentalmente loro almeno che abbiamo qualche cosa oltre il corpo fisico, e via di questo passo. Così a poco a poco li hanno catechizzati ed istruiti nella dottrina degli spiriti e dei Mahatmi (2).

(1) Sap. Ant., pag. XIII e seg. ove è il Programma teosofico dell'Olcott.

(2) Non dico già che tutto il movimento spiritualistico sia nato *unicamente* di qui, e in tutti abbia avuta questa origine.

Ne è venuta una altissima spiritualità che si è diffusa pel mondo. Spiritualità buddista che ricade forse in un materialismo peggiore del primo (lasciamo là per ora); ma insomma si è diffusa questa spiritualità nuova e i teosofi se ne gloriano come di opera loro. Come ti feci udire già sopra « *i risultati*, dice l'Olcott, *sono stati meravigliosi. Dovunque abbiamo estesa l'opera nostra si è avuto un risveglio dello spirito religioso* », si è diffuso grande spirito di tolleranza, di filantropia e specialmente « *la conoscenza e la prova che le varie Teologie.... in sostanza si fondano sopra un identico principio.* »

« *Tutto poggia* (è sempre l'Olcott che parla nel suo programma) *sopra un assunto fondamentale, l'esistenza cioè di un principio superiore, di una entità indistruttibile nell'uomo.* » Questa entità poi secondo che avrai già inteso dalle cose precedenti, non è altro che un « *ente intimo* (all'uomo) *ed immortale, l'Io reale o trascendente, l'Ego che non può essere ucciso, che non muore, non nasce, non è terrestre.... ma divino nella sua natura* », cioè non per una partecipazione qualunque ma essenzialmente. Insomma è il nostro *Sè superiore, il Dio in noi, il Padre che è nel segreto, il Cristo*

Formatosi un nucleo sempre crescente con questa tendenza, cominciò ad esser di moda affettare spiritualità. Molti che non avrebbero avuto cuore di professarsi spiritualisti quando la moda era tra gli scienziati di professarsi materialisti, non ebber più questo ritegno. Ognuno si venne poi a formare i suoi ideali anche indipendentemente dagli influssi immediati che io qui accennava. Ho inteso notar soltanto una causa influente che ha dato il primo impulso a molti, senza escluderne altre.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

vivente nell'intimo di noi medesimi, come ti farò udire di bocca dei teosofi andando avanti.

*
* *

17. Da questo concetto dell'anima, avuto sperimentalmente con le ricerche psichiche (!) fu naturale che ne venisse una *grande spiritualità* di nuovo genere una *religione tutta interna* per mezzo della quale l'uomo trova tutto in sè; il suo Salvatore, la sua Divinità; non già come presente a sè soltanto, ma come parte essenziale del suo proprio essere. Fu naturale che ne venisse una aspirazione ad alti ideali. E alto veramente fu l'ideale proposto qui di nuovo da chi già lo propose nell'Eden antico: « *Eritis sicut Dii.* »

In conseguenza di questi alti trovati cominciarono i teosofi frammassoni ad atteggiarsi ad una grande pietà, e insieme con gli altri ex-materialisti, convertiti per le sopradette *ricerche psichiche*, cominciarono anzi ad accusare la Chiesa cattolica di poca spiritualità, e si mostraron tutti zelo per aiutare i loro fratelli minori e più arretrati ad avanzarsi con loro nella via del progresso spirituale. (Non suppongo malizia in tutti; molti sono illusi, e quelli delle sezioni essoteriche forse anche tutti).

A titolo di progresso erano prima entrati nel materialismo, dal quale i cattolici eran fuori da un pezzo; uscitine ora a titolo sempre di progresso si sarebbero incontrati coi cattolici che, stando fermi, eran da tanti secoli già là, dove essi rivenivano allora finalmente, anfanando per la corsa vertiginosa del loro inesorabile progredire: per non trovarsi con essi, gli ex-materialisti li accusarono di arretrati e di poco spirituali e vollero rimorchiarli e attirarli alla loro *religione superiore*. E non tardarono ad avvedersi che il mostrare pietà, religione, divozione, il lodare il vangelo, l'Imitazione, parlare dell'anima, di Dio, del Padre che è nel segreto, del Cristo vivente faceva buon gioco: e anzi, i frammassoni dirigenti massimamente, si avvidero che questo potrebbe valere a distruggere la Chiesa cattolica assai meglio delle persecuzioni aperte; sovratutto se potessero insinuar qualche poco del loro, nel giovane clero.

*
* *

18. Intanto alcuni giovani, anche del clero cattolico, uomini del loro tempo, avidi della vita moderna, sempre in vedetta per cogliere ogni *momento* della coscienza contemporanea, con la loro *psiche* piena d'intuizione, arrivarono ad accorgersi (ci voleva ben poco) di questo movimento spiritualistico *di certe sfere* e ne furono commossi nel profondo del cuore.

Oh che consolazione vedere finalmente cosi alti ideali e vederli *in certe sfere* che prima non volevan saperne più nulla! Che consolazione sentir parlare di Gesù Cristo con tanto rispetto da chi prima o lo ignorava o lo negava o lo bestemmiava, o ne voleva distruggere l'opera sulla terra; sentirne parlare cosi altamente, *proprio là in certe sfere!* Vedere che *lì in quelle sfere* si studia sopra di lui; che se ne ha un *segreto* desiderio, pieno di sacro occultismo, nato or ora di nuovo: oh che consolazione!

Ma quello che anche più consola taluni più ingenui (suppongo ingenuità, per non supporre

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

troppa malizia) è vedere che proprio là *da quelle sfere di non cristiani* passa anche *nelle file dei cristiani* un fremito nuovo, di nuovo genere, di un nuovo amore a Cristo, e proprio al Cristo vivente, non a quel morto. Che consolazione mirare che la gente di quelle sfere tira dietro anche i cristiani ad infervorarsi del loro fervore! Mossi da santo zelo si sentono in obbligo certi sacerdoti cattolici modernisti di screditare la parola di chi predica Gesù nelle chiese, affinchè la gente vada, credo, non so in quali conventicole ad ascoltare invece quei *non cristiani* che hanno un fremito così caldo di amore per lui.

Così *D. Romolo Murri* nel suo discorso XVII che ha per titolo: « *Il Cristo vivente* » dopo flagellati i cattolici che ormai sono quasi i soli a non amar Gesù Cristo, esclama a pag. 189: « *Come scialba e fredda e volgare è l'arte che ce ne rappresenta la figura! Come stantia e convenzionale la parola che nelle chiese ce ne ripete i detti e ne propone l'esempio! Solo, in questi ultimi tempi, in certe sfere che parevano divenute estranee ad ogni influenza di Gesù, rinasce lo studio e il segreto desiderio di lui; ed anche per le file dei cristiani passa — così cresca esso e divenga incendio — un fremito nuovo di amore di Cristo Dio.* »

*
* *

19. Ma questi uomini di quelle sfere, questi uomini in cui si destano così alti ideali, questi, nei quali rinasce lo studio e il desiderio di Gesù, che di Gesù parlano tanto meglio che non si fa nelle chiese, essi però non sono cristiani; benchè

da loro passi anche nei cristiani quel fremito nuovo così caldo. Sono anime, così si esprime il Fogazzaro, « *attratte da Cristo ma ripugnanti al cattolicismo* » e anche al cristianesimo.

Che fare per loro?

Bisogna tender loro le braccia, bisogna attirarle.

Come si fa?

Non c'è che adattarci ad essi, alla loro *mentalità;* purificare la fede, scartando quello che non piace loro e la rende loro ripugnante; ridurla a un *minimum* che possano anch'essi abbracciare; estrarre l'essenza e ridurre l'essenza del cristianesimo a quello stesso a cui gl'increduli la vorrebbero ridurre. Interpretar le formole vecchie della fede in un modo nuovo, adattabile a tutti; e per non avere in far questo, impaccio dai dogmi, protestare contro il *dogma macigno*, ed esaltare il *dogma vita* che si adatta alla gente e a tutti i *momenti* della coscienza dell'umanità e così via: sperando sempre di attirare così queste anime dagli alti ideali.

*
* *

20. Ma il guaio è che frattanto molte di queste anime dagli alti ideali e che ostentano stima e amore per Gesù, fanno tutto ciò appunto perchè hanno anch'esse divotamente la stessa mira e la stessa intenzione verso i cattolici, di attirare cioè i cattolici a sè per distruggere la Chiesa cattolica che odiano cordialmente.

Ora i più scaltri di questi (e molti poi li assecondano in buona fede) sono tutti in lodare ed esaltare i cattolici progressisti specialmente del clero.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

E non è meraviglia. Essi da buoni frammassoni nè cedono, nè vogliono cedere. Il cattolicismo, qual' è lo detestano. Per annientarlo, vorrebbero trasformarlo, fino dal concetto di Dio, sostituendo al vero Dio quello che sanno i più alti iniziati. I cattolici riformisti fanno questo da sè, pel buon desiderio di attirarli, e vanno là appunto nè più nè meno dove da tanto tempo si è lavorato per farli venire. Come non hanno da applaudir loro? Come non hanno da esaltarli? Come non hanno da confermarsi nell' uso di una tattica che lor riesce sì bene? Così sempre più affettano calda pietà; sempre più si mostrano accostevoli a chi loro si accosta.

*
* *

21. I cattolici modernisti così encomiati dalla brava gente di quelle certe sfere (nelle cui reti vanno così bonariamente a dar di capo, e alla quale, specialmente se son del clero, servono sì bene di richiamo e di zimbello per pigliare altri merlotti) sempre più ingalluzziscono e vedendoli farsi così accostevoli applaudono a sè stessi come quei paesani che, avendo gettata una fune al campanile per attirarlo ed essendosi messi a tirar tutti insieme, al vedere che, allungandosi la fune, facean pur qualche passo, si applaudivano dicendo: *Viene, Viene!* o come quel barcaiuolo che pensava dalla sua barca con un canapo tirar a sè il molo che si vedeva accostare. E ripetono spesso i buoni modernisti: Vedete! non è già vero che la gente illuminata abbia mal sangue con la Chiesa cattolica. Siamo pure anche noi cattolici, e vedete quanto buon sangue hanno con noi. Se non vengono di più, la colpa è degli intransigenti. Quante

volte ci tocca sentir ripeterci, dicono con *Don Murri:* se tutti i cattolici fossero come voi, verremmo a braccetto, ma voi non siete che una piccola minoranza e perseguitata e reietta.

*
* *

22. Così mentre applaudono a sè stessi e son tutti dolcezza verso le anime di quelle sfere, sono poi tutti amarezza e sdegno contro i cattolici intransigenti, immobili, mummificati che non vogliono assecondare questo movimento. Deplorano come *Benedetto* dinanzi al Papa, la gran piaga dell'*immobilità*. Quante anime si salverebbero con opportune concessioni! Se non si salvano, la colpa è di quei fossili di cattolici, che stanno attaccati al *dogma macigno* che non va avanti, invece di amare il *dogma germe*, il *dogma vita* che si muove, si muta, si adatta. Di questi è tutta la colpa se tanti non si convertono. Perchè in fin dei conti è evidente, come due e due fa quattro, e non c'è barba di uomo che possa contraddire a questa evidenza; è evidente, dico, che tutti i razionalisti si farebbero cattolici, tutti senza eccezione, se tutti i cattolici arrendendosi un poco, tutti daccordo senza scissioni, consentissero a farsi razionalisti; talchè il nome di cattolico significasse appunto solo questo. Chi può negare l'evidenza di tale processo?

*
* *

23 Troppo ci sarebbe da dire su questo; ma per tornare al punto che io intendeva dichiararti, cioè come possa avvenire che i modernisti, pur disprezzando la società teosofica, ne assorbano

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

qua e là le dottrine; credo intenda senz'altro che se tu avessi per mira di adattarti quant'è possibile alle mie idee, a poco a poco verresti ad assorbire delle idee mie, quanto più ti paresse possibile. Avendo dunque i riformisti appunto la mira di adattarsi quanto più è possibile alle idee correnti dell'alta società, è naturale che assorbano quanto par loro possibile delle idee che corrono in essa.

Ora nella cosidetta alta società, ed in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania assai più che da noi, sono venute tanto in voga le dottrine occultiste dei massoni, dei teosofi, degli spiritisti ecc. che è uno spavento. Che deve avvenire? Che i riformisti per la loro buona volontà di adattarsi, vengono ad assorbire tanto di dottrine uscite dai fondachi dell'occultismo, che è uno spavento a considerarlo. Grande semplicità la loro! semplicità infantile davvero!

Nell'alta società vi sono anche assai persone di ideali bassi, ingolfate tuttora nel materialismo più lurido. Da queste non attingeranno i riformisti.

Ma vi sono pure di quelli che affettano ideali più alti (secondo loro) degli ideali dei veri cattolici; vi son di quelli che affettano una religione superiore, una gnosi profondissima delle verità comuni a tutte le credenze. E a questi bonariamente si adattano, da questi bonariamente attingono i modernisti, cercando elevarsi anch'essi a tanta altezza.

Ebbene, questi sono appunto i frammassoni più scaltri di certe loggie bianche, gli spiritisti, i teosofi nè più nè meno; i quali tutti affettano una spiritualità che sorvola e oltrepassa, a detta loro, la gretta spiritualità della Chiesa cattolica e dei cattolici veri.

Assorbono dunque i dabben progressisti, dai frammassoni, dai teosofi, dagli spiritisti, anche disprezzandoli forse, nè volendo saper di loro.

*
* *

24. E che sia così accaduto al Fogazzaro, credo hai cominciato a vederlo circa i punti di dottrina che già ti ho toccati.

Tutto lo spirito espresso nel « *Santo* » del Fogazzaro, tutto l'intento dei riformisti del *Selva* si riassume appunto in questo: Adattare la fede cattolica a quelli dell'odierna alta società, nei quali spunta questa spiritualità decantata, e che sentono tuttavia un'avversione insuperabile al cattolicismo qual'è.

Risparmiami la fatica di riferirti qui i passi che ciò comprovano, dei quali già molti te ne ho recati in addietro.

Solo di più v'è questo, che i seguaci del *Selva* non vogliono soltanto far essi queste dedizioni, ma vogliono lavorare a tutt'uomo per indurre *l'autorità suprema* e bellamente costringerla e forzarla ad *operar di conserva* con loro.

Perciò si propongono di « *far sentire universalmente il bisogno d'un rinnovamento* » (pag. 66).

Tutto si promettono se il loro movimento si allarghi, e la mira è sempre indurre la gerarchia a far quel medesimo che essi fanno. « *Facciamo che si allarghi, che abbracci la maggioranza dei fedeli intelligenti, che salga nella gerarchia* » (pag. 64).

Non bisogna disanimarsi per timor di condanne, per timore della *fiocina del Pescatore di*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Roma, che a differenza del *Pescatore di Galilea*, non mette i pesci nel vivaio, ma *li frigge* (pag. 63). « *Uno alla volta tutti si possono colpire...., ma il giorno in cui quella.... fiocina.... pescasse attaccati ad un filo, laici di grido, preti, frati, vescovi, cardinali fors' anche, quale sarà, ditemi, il pescatore piccolo o Grande che non lascerà cadere nell' acqua spaventato la fiocina e ogni cosa?* » E se possiamo avere il Papa dalla nostra, è fatta; andremo tutti insieme a stringer la mano a quelle anime di certe sfere, che sono là che ci aspettano da tanto tempo e godrebbero tanto di averci col Papa e tutto alla coda. Perciò il *Santo* tentò anche questa e dinanzi al Papa, dandogli la lezione dell'*adattarsi*, declamò così forte contro « *lo spirito d' immobilità che volendo conservare cose impossibili a conservare ci attira le derisioni degli increduli, colpa grave davanti a Dio!* » (pag. 343). Perchè non ridano e stiano seri, bisogna adattarsi a loro, che non altro essi vogliono da noi per affratellarsi di cuore!

E quando era morente il buon *Santo* raccomandò ai suoi proprio questo. « *Ciascuno lavori nella propria famiglia, ciascuno lavori fra i propri amici, chi può lavori nel libro. Così lavorerete anche il terreno onde i pastori sorgono* » (pag. 466); e col tempo speriamo avere dalla nostra anche il Sommo Pastore, che dovrà pure sorgere dal clero, catechizzato da noi; e così si metterà alla testa del progresso verso gli ideali di quelle anime grandi che ci stanno aspettando.

*
* *

25. Che mentre i riformisti sono tutti in opera per adattarsi al movimento divoto di certe

sfere, in quelle certe sfere si sia pure in opera per accalappiare i modernisti e, se fosse possibile, anche i non modernisti e, che si abbiano intenzioni analoghe assai, che passan, forse per calore raggiante, da quelle sfere alle sfere dei riformisti, appare manifesto da un documento un po' antico (del principio del secolo scorso) che mi piace qui riferirti. Credi pure che d'allora in poi non s'è abbandonata la tattica, si è solo perfezionata.

È un programma massonico riportato dal Crétineau Joly, dal Balan (1) e recentemente anche dal Sac. Carlo Bonacina nelle « *Armonie della Fede.* » Eccone alcuni tratti:

« *Dacchè noi siamo stabiliti in corpo di azione..... evvi un pensiero che sempre ha occupato gli uomini che aspirano alla Rigenerazione universale. È il pensiero della liberazione d' Italia, da cui deve uscire in un tal giorno la liberazione del mondo intero, la repubblica fraterna, l' armonia dell' umanità. Il Pontificato ha esercitato in tutti i tempi un' azione sempre decisiva sopra gli affari d' Italia..... Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese, ossia l' annientamento del Cattolicismo, anzi della idea cristiana.... Il Papa, qualunque esso sia, non verrà mai alle società segrete, devono le società segrete fare il primo passo verso la Chiesa* (e il Papa), *affin di vincerli tutti e due.* (Movimento spirituale di chi finge venire). *La fatica che noi intraprendiamo non è l' opera*

(1) « L' Eglise rom. en face de la rév. » II 82, 119 e segg. Storia d' Italia Vol. IX lib. 56.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nè di un giorno, nè di un anno.... ma nelle nostre file il soldato muore, il combattimento continua..... Poco possiamo fare coi vecchi prelati che hanno un carattere fermo..... (per questi s' insegna la via di denigrarli affin di ridurli impotenti). *Bisogna andare alla gioventù* (ecco che il campanile viene! cioè i frammassoni fan mostra di venire alla gioventù cattolica e le tendon le braccia); *questa bisogna sedurre; questa dobbiamo trascinare senza che se ne accorga, sotto la bandiera delle società segrete* (anche senza che diano il nome ad esse. Ecco la pia intenzione che hanno anche i frammassoni di attirare i cattolici a sè).... *se vi piace per ingannare meglio l' occhio inquisitoriale, di andare spesso a confessarvi,* (movimento spirituale conveniente al principio del secolo scorso, ora può essere altro), *voi avete per diritto l' autorità di serbare il più assoluto silenzio su queste cose.... Lasciate da banda la vecchiaia e l' età virile, andate alla giovinezza.... dovete presentarvi con tutte le apparenze di uomo grave e morale. Una volta stabilita la vostra riputazione nei collegi, nei seminari,* (e bisognerà pure atteggiarsi a zelo pel bene della Chiesa per far questo) *una volta che voi vi avrete procacciata la confidenza dei professori e degli studenti, fate che quelli principalmente che si arruolano nella clericale milizia si dilettino dei vostri trattenimenti..... Offrite loro sulle prime, ma sempre in segreto, dei libri inoffensivi, delle poesie risplendenti di enfasi nazionale* (ai giorni nostri ci sono altri libri più divoti da poter offerire con risultato più certo), *quindi, a poco a poco, menate i vostri merlotti alla cottura che voi volete.*

Entro qualche anno questo giovane sacerdozio in forza delle cose avrà invaso tutte le funzioni..... sarà chiamato ad eleggere il Pontefice che dovrà regnare e questo Pontefice, come la più parte dei suoi contemporanei, sarà necessariamente imbevuto più o meno dei principii..... che noi prendiamo a far circolare.... Volete stabilire il regno degli eletti sopra il trono della prostituta di Babilonia? Fate dunque (voi laici e frammassoni) *che il Sacerdozio marci sotto la vostra bandiera, lasciandogli sempre credere di marciare sotto la bandiera delle Chiavi apostoliche..... Non ci scoraggiamo..... aduliamo tutte le passioni più malvage come le più generose, e tutto ci conduce a credere che questo sistema riuscirà un giorno al di là dei nostri calcoli più arditi ».*

Torno a ripetere la tattica dei frammassoni è perfezionata, ma l' intento è il medesimo.

* * *

26. Posto questo, mio caro Alfredo, io vorrei domandare: La tattica da tenere oggi dai cattolici, è *adattarsi* o *combattere?*

Se di due che cercano attirarsi a vicenda, uno tira, e l'altro non fa che cedere, chi la vincerà dei due?

Oh tendiamo si le braccia a tutte le anime: il Signore ce lo inculca: secondo il tuo potere ricupera il tuo fratello. Ma dice ancora: guarda però di non cadere tu stesso nel precipizio. Nulla gioverebbe al tuo fratello se invece di attirarlo alla luce della verità, tu abbracciassi i suoi errori. Non faresti che confermarlo più in essi.

Ed ai sacerdoti in ispeciale io vorrei ricor-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dare quelle parole del Signore al profeta Geremia (C. 15 v. 9): « *Si separaveris pretiosum a vili quasi os meum eris.* (ed io stesso parlerò per bocca tua) *Convertentur ipsi ad te et tu non converteris ad eos* ».

E che altro è questo adattarsi se non un convertirsi a coloro che un sacerdote cattolico dovrebbe con tutte le forze cercare di convertire alla cattolica fede?

Il Signore dice: « *Et dabo te populo huic in murum aereum, fortem, et bellabunt adversum te et non praevalebunt!* » (ib.)

Tendono si le braccia i *cattolici paolini* (1) a tutte le anime che hanno, a parer loro, alti ideali, ma non già per attirarli alla Santa Chiesa Cattolica qual'è, bensì per fare insieme con essi parte di una nuova Chiesa più vasta che decantano composta di visibile ed invisibile, cattolica sol nel senso in cui la vorrebbero i frammassoni.

Alla Chiesa *unica* di Gesù Cristo che è la santa Chiesa cattolica apostolica romana, visibile come una città posta sul monte, si può appartenere *visibilmente*, con legami visibili ed anche talora col voto, col desiderio implicito o esplicito cioè dire *invisibilmente* e con invisibili legami.

Ma oltre la Chiesa unica visibile fondata da Gesù Cristo non se ne dà un'altra più vasta nella quale si affratellino insieme e quelli che in effetto o in affetto appartengono a questa Chiesa visibile, e quelli insieme che, conoscendola, la detestano, sebbene abbiano gli alti ideali della Cabala o del Buddismo esoterico. Ma basta per questa volta. Fermiamoci qui. — Addio.

Il tuo amico.

(1) Si allude al discorso di D. Murri su S. Paolo. Milano, 18 Marzo 1906.

LETTERA VII.

Mutabilità del dogma. — Occultismo suggerito dalla Besant, adottato nel " Santo. „

Carissimo Alfredo,

Venezia, 20 Agosto 1906

1. Arturo Graf nel suo opuscolo, già troppo noto, che porta il titolo: « *Per una fede* » (1) (cfr. pag. 6-7-8), dopo asserito che « *è probabile che gli uomini* » stanchi del pessimismo o materialismo che non vede nulla oltre la tomba, « *procurino.... di riparare in qualche nuova o restaurata credenza* », viene a riconoscere il fatto di quel movimento religioso che dicevamo, e soggiunge: « *Di ciò si vedono già moltissimi segni.* »

E alquanto più sotto dice, confermando il medesimo: « *Fatto sta che un rinascimento di spiriti religiosi si sta producendo sotto i nostri*

(1) « *Per una fede — seguìto da Giustificazioni e commenti e da un Saggio sul « Santo » di A. Fogazzaro* » Milano· F.lli Treves, 1906.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

occhi. Dottrine che sembravano sepolte per sempre, risorgono (il buddismo specialmente per opera dei teosofi buddisti).... *I congressi delle religioni hanno, con novissimo procedimento, rivelato sollecitudini nuove e arrecano nuovi stimoli; e mentre taluna delle vecchie religioni ufficiali* (nota bene queste parole), *scioltasi dalla rigidità dogmatica e statutaria, ha mostrato una inattesa disposizione a riattarsi e a ringiovanire; si son veduti il teosofismo, l'occultismo, lo spiritismo raccogliere seguaci sempre più numerosi.* »

Quale sia specialmente, secondo Graf, quella tra le vecchie *religioni ufficiali* che si è sciolta dalla *rigidità dogmatica*, non occorre cercarlo; è quella che sempre è stata accusata più di tutte le altre di questa *dogmatica rigidità* da chi avrebbe voluto averla seco arrendevole e condiscendente. Falso è però che si sia arresa e sciolta da questa rigidità, qualora non si voglia attribuire alla Chiesa cattolica quello stesso che essa condanna.

Per riguardo, tuttavia, a quelli che si sono arresi così, egli sembra mettere in relazione il loro arrendersi col propagarsi *del teosofismo, dell' occultismo, dello spiritismo.*

Poco ora importa determinare quale relazione corra tra questo adattarsi e quel propagarsi.

Questo è certo che l'invenzione del dogma mutabile è quella che apre la via per poter adattarsi sempre ad ogni errore corrente. E perciò non è da stupire che mentre questa invenzione dai cattolici progressisti è esaltata come un meraviglioso trovato, sia pure esaltata come trovato meraviglioso da tutti coloro i quali, anzichè voler

accostarsi ai cattolici, bramano di vedere i cattolici venire a sè.

« *Domma in Evoluzione....* (dice il Graf a pag. 78). *Ecco una gran novità e una novità a cui ognuno deve fare buon viso. Ciò che c'era di più rigido e di più refrattario nel mondo dello spirito, diventa tutto a un tratto, malleabile, scorrevole.... Tutti sanno che nel linguaggio e nella consuetudine della Chiesa, domma finì per essere un punto di dottrina affermato in forza d'autorità, sottratto alla discussione, reputato conforme alla verità assoluta, dichiarato immutabile, imposto come assioma a tutti i credenti. Ed ecco che domma diventa una dottrina come un'altra che può contenere così l'errore come la verità, essere un' approssimazione della verità; tanto più prossima alla verità, quanto più purgata dall'errore. Per purgarla dall' errore bisogna esaminarla, discuterla. Dove prima a ogni passo c'era pericolo di eresia e di altro, non c'è più nessun pericolo. Ciò ch'era fisso divien mutabile. Se non è miracolo questo, non so che altro fatto possa esser miracolo. Il domma che non si poteva movere, s'è messo in movimento; il paralitico cammina con le proprie sue gambe. E questo lo deve alla già tanto maledetta dottrina della evoluzione.... In grazia di tale servizio la fede religiosa si libera di molti impacci che ne mettevano in pericolo la salute e la vita, respira a suo agio, si rifà spedita, ridiventa giovine, non minaccia più nessuno, non ha più paura di nessuno.... Ben venga dunque l'evoluzione del domma e chi la propose e chi la propugna. Con l'evo*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

luzione si va lontano; e non si sa propriamente dove si vada. Potrebbe darsi che a forza di evolversi certi domini si trasformassero tanto da diventare irriconoscibili. Potrebbe darsi che certi altri, non avendo virtù o possibilità di evolversi, morissero di stento. Comunque sia, quando si sarà finito di parlare d'immutabilità e d'infallibilità, molte brave persone che ora si fanno reciprocamente il viso dell'armi, correranno ad abbracciarsi. »

Risparmiami i commenti e considera un poco da te stesso le parole del Graf. *Ogni dogma sarà una approssimazione della verità*, contenente però più o meno di errore. *Non ci sarà più pericolo di eresie*, qualunque errore si dica e si sostenga. *La fede religiosa*, posta daccordo con tutti, *non minaccerà più nessuno*. E ci sarà anche l'utile e il vantaggio di assecondare l'evoluzione col piacere di *andar lontano*, sia per di qua o per di là, poco importa, ma intanto sarà gran cosa questo potere *andar lontano*. E ci sarà anche la consolazione di pensare che andando così lontano « *non si sa propriamente dove si vada* ». Consolazione simile a quella di quei filosofi di cui parla Dante,

I quali andavan nè sapevan dove.

Ma quello che più consola è che, appena si sarà finito di parlare *d'immutabilità e di infallibilità* (e par che si sia proprio lì lì per finire), si sentiranno per l'aria schioccar baci da tutte le parti, e saranno baci di quello brave persone che adesso si fanno il viso dell'armi, come sarebbero cattolici e frammassoni, i qnali tutti insieme s'avvieranno in cerca di quel bel paese *lontano*, che fugge sempre più in là.

Chi si contenta gode: e sarà un bel gusto. Ma non voglio arrestarmi ora su questo.

*
* *

2. Nell'altra lettera io t'ho promesso che sarei tornato sull'occultismo, e se non mi sciolgo tosto dalla mia promessa, non vorrei che mi uscisse di mente.

Ti ho promesso anche di farti conoscere un altro libro della Besant cioè il « *Cristianesimo esoterico* », che prima d'ora io non possedeva; perchè tu veda la via che essa indica ai cristiani per salvare la loro fede.

Ti esporrò dunque:

1° Come l'occultismo sia in uso presso i teosofi.

2° Come la Besant proponga questo occultismo come áncora di salvezza pel cristianesimo.

3° Vedremo se nel « *Santo* » sia adottata, per salvare la Chiesa, quella via appunto che propone la Besant: senza voler per questo attribuire ai riformisti tutte le stranezze che tengono i teosofi.

Quel di più che qui metto a conto loro, lo metto per soddisfare ad una tua giusta curiosità di conoscere un poco quella Setta da cui purtroppo si attinge, e perchè tu intenda in qualche modo gli estremi a cui sotto belle apparenze vorrebbe essa condurre.

*
* *

3. E cominciamo dal primo punto senz'altro. La società teosofica, che molto lavora, non dà grande sentore di sè appunto per questo occultismo, ereditato dalla frammassoneria di cui è

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

figliuola, e per mezzo di essa dai più antichi occultisti.

Tu non potresti rinvenir facilmente i luoghi dei loro convegni, delle loro adunanze, anche nelle città ove è noto che hanno molti aderenti.

Alcuni dei loro libri sono messi in corso con gran riserbo, e so per esperienza quanto riesca talora difficile il procacciarli, a chi non sia della setta. Ma per restringermi ora all'occultismo delle dottrine, riserbate ai soli adulti, la Besant, parlando della scienza arcana, dice così:

« *La via alla restaurazione della scienza arcana può venire aperta soltanto con l'impartire* (in segreto e sotto la disciplina dell'arcano, intesa come i teosofi e generalmente gli occultisti l'intendono) *insegnamenti fuori della portata dei meno evoluti, e lo studio dei Misteri Minori deve precedere quello dei Maggiori. I Maggiori non saranno mai pubblicati per mezzo della stampa; essi possono venir comunicati solo da Maestro a discepolo, dalle labbra all'orecchio. Ma i Misteri Minori, il rimovere parzialmente il velo che nasconde le profonde Verità, possono anche ora essere restaurati ed un volume come il presente ha l'intento di delineare queste verità* », cioè i misteri minori e mettere negli adepti naturalmente la curiosità di conoscere i maggiori e così avanzarsi nelle Iniziazioni.

Da queste parole tu puoi intendere a che classe appartengano le dottrine che ti vengo citando da libri teosofici: appartengono ai *misteri minori*. Quanto ai maggiori hai udito che non si scrivono: e neanche dalle labbra all'orecchio non vengono comunicati, senza espresso giuramento di inviolabile segreto.

Ecco per esempio come si esprime la Blavatsky parlando nella sua « *Chiave* » del settimo principio dell'uomo:

« *Questo ultimo principio racchiude un mistero che non è mai confidato ad alcuno, eccettochè ai Chelas* (discepoli iniziati) *che hanno prestato un giuramento irrevocabile.* » (pag. 168).

E a pag. 137: « *Benchè noi riveliamo tutto quello che possiamo dire, siamo tuttavia obbligati ad ommettere molti particolari importanti, che non sono conosciuti che da quelli.... che avendo prestato il giuramento del silenzio, sono per conseguenza soli autorizzati a saperli.* »

E a pag. 73 si legge: « *Quanto alla sezione interiore* (della Società) *chiamata ora sezione Esoterica, fino dal 1880 si è decisa e adottata la regola seguente: Nessun membro adoprerà ad un fine egoistico quello che gli può essere comunicato da un membro della prima sezione, che oggi è un grado più elevato. L'infrazione di questa regola sarà punita con la espulsione. Del resto, ora, prima di ricevere alcuna comunicazione di questo genere, il postulante deve prestare il giuramento solenne di non usare mai ad uno scopo egoistico e di non rivelare alcuna cosa di quelle che gli sono confidate, se non quando sarà autorizzato a farlo.... Il fatto di ritirarsi o di essere espulso* (dalla Società).... *non libera in alcun modo dalla promessa sacra di tenere i segreti che gli sono stati confidati.... Ogni uomo, ogni donna, che abbia il minimo sentimento di onore, intenderà che un giuramento di silen-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

zio prestato sopra la propria parola d'onore, più ancora, prestato in nome del proprio Me Superiore, il Dio nascosto in noi, deve legare fino alla morte. » E per intimorire chi volesse violarlo, dice: « *Credetelo bene, la legge della retribuzione, Karma, non mancherebbe di raggiungere anche in questo mondo fisico.... colui che avesse violato il suo giuramento.* » E cita le parole del « *Path* » di Nuova York a tale proposito.

Sarebbe affatto inutile ch'io ti recassi più testimonianze su questo. Già son troppo le arrecate e te ne potrei recare senza fine anche solo dai pochi libri di questo genere che possiedo.

***

4. La ragione di questo segreto non è l'altezza della dottrina, come si vorrebbe far credere, è la sua lubricità e peggio.

La Blavatsky al luogo citato (pag. 168) dice che quel settimo principio dell'uomo è una « *facoltà pari all'anello di Gige che sarebbe fatale per tutti in generale e per colui che lo possedesse in particolare* »; perciò dice: « *Questo segreto è gelosamente custodito.* »

E son favole poi in gran parte proposte così per eccitare la curiosità e fare che i novellini aspirino a passare più oltre. Arte simile a quella di coloro che vendono opuscoli sigillati con la scritta « *per soli adulti* » e vi mettono dentro alcunchè di simile alla tavola pitagorica o ai problemi di Euclide, intascando intanto qualche cosa dai gonzi più spudorati e sfacciati.

Ma senti un tratto della Besant che ti dà anche l'origine storica dell'occultismo, andando indietro un bel pezzo. (Si trova a pag. 23 del « *Cristianesimo esoterico* »).

« *Secondo gli annali occulti che dànno i particolari degli eventi menzionati nella Genesi Cap. VI e seguenti; in quei tempi remoti, sul continente dell'Atlantide, queste conoscenze venivano impartite senza rigide condizioni in quanto all'elevatezza morale, alla purezza e all'altruismo dei candidati.* » Oh che cose si facevano mai là nell'Atlantide in quei tempi! comunicare così senza discrezione una scienza così alta! fortuna che testimoni *de visu* ci han conservata la storia per nostro ammaestramento! « *Il risultato fu che gli uomini divennero giganti nel sapere ma altresì nel male* (tanto è pura la scienza arcana!).... *Sopravvenne allora la distruzione dell'Atlantide, la sommersione di quel vasto continente nelle acque dell'oceano.... Dopo quell'esperimento che dimostrò il pericolo di permettere che mani impure toccassero la sapienza, che è potere* (è l'anello di Gige), *i grandi Maestri hanno imposto a tutti i candidati a tali istruzioni, rigide condizioni.... Essi calcolano ben più la forza morale del candidato che non il suo sviluppo intellettuale, poichè l'insegnamento stesso svilupperà l'intelletto mentre mette a prova la natura morale. È molto meglio che quei Grandi* (Maestri) *siano assaliti dagli ignoranti per il loro supposto egoismo nel riserbarsi la conoscenza, che essi facciano precipitare il mondo in un altro cataclisma simile a quello dell'Atlantide.* »

No no, per carità! se la tengano essi questa

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dottrina così pura che ebbe per effetto quell' « *omnis quippe caro corruperat viam suam* » del capo che si cita del Genesi, col resto dei *filii Dei* e delle *filias hominum*. — Occultismo! occultismo! che non capitino più cose compagne!

Sotto apparenze di gran purità, che razza di dottrine si nascondano, io non voglio qui nè investigarlo nè accennarlo; solo ti dico che dai frammassoni e dai teosofi tutto vien profanato anche ciò che vi è di più sacro con intelligenze di tanto profonda iniquità e impurità spiritualizzata che è cosa da rabbrividire.

Ma non entriamo in tal lezzo. Basterebbe considerare a chi si rannodano gli occultisti teosofi, con espressa professione, cioè a gnostici, maghi, templari ecc., per intendere la purezza delle loro più alte dottrine e della loro morale superiore.

*
* *

5. Passiamo tosto all'altro punto, cioè a vedere come la Besant proponga l'occultismo teosofico quale áncora di salute pel cristianesimo. Cosa che equivale in termini ad inculcare ai cristiani di dare il nome alla società teosofica, se vogliono sopravvivere e non isparire totalmente dal mondo.

Altrimenti parla la Besant quando è tra i suoi Indù, ed altrimenti parla quando si propone di attirare i cristiani alla grande fratellanza universale che è l'ideale dei frammassoni, cioè *ad una grande fratellanza di uomini che abbian volte le spalle totalmente al vero Dio, a Gesù Cristo, alla sua rivelazione, eppure parlino con enfasi e calore indicibile di rivelazione,*

di Cristo vivente, di Dio Uno e Trino, più di qualunque cattolico non progressista.

Il libro che qui ti ho citato è appunto diretto ad attirare i cristiani.

Deplora anch'essa, come *Selva* ed i suoi, con grande zelo, che gli intellettuali purtroppo vanno allontanandosi dal cristianesimo.

Cerca la ragione di ciò. E la ritrova, come *Selva* ed i suoi, in questo che si vuol dare agli adulti un cibo da pargoli. Una volta nella Chiesa c'erano cibi pei pargoli e cibi per gli adulti. Il cibo per gli adulti non s'usa più nella Chiesa; ecco perchè gli adulti fuggon da essa.

Il rimedio dunque a tanto male non può essere se non tornare ad imbandir di nuovo un cibo appropriato agli adulti, e guardarsi con grande cura, come diceva il *Santo* morente, che i pargoli non vi accostin le labbra. Tutto il male è venuto dal non istare a questa prescrizione così prudente del *Santo*.

« *Il generoso desiderio,* dice la Besant subito in principio della prefazione, *di far parte ad altrui di ciò che è prezioso.... di non escludere alcuno* (nemmeno i pargoli) *dalla vera conoscenza, ha avuto qual risultato uno zelo senza discrezione che ha volgarizzato il Cristianesimo ed ha presentato i suoi insegnamenti in una forma che spesso ripugna al cuore e all'intelletto.* (Come deplora il *Selva* co' suoi compagni). *Il comandamento di predicare l'Evangelo ad ogni creatura* (Marc. XVI. 15) *benchè riconosciuto di dubbia autenticità* (perchè non commoda), *è stato interpretato nel senso di proibizione d'insegnare la gnosi ai pochi, ed ha, in apparenza, cancellato il detto meno*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

popolare dello stesso Grande Maestro: — Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci. — »

« *Se la vera Sapienza, la Gnosi, deve di nuovo tornare a far parte degli insegnamenti cristiani, ciò può avvenire soltanto con le antiche restrizioni* », che cioè essa venga serbata agli adulti ed i pargoli non le appressin le labbra.

*
* *

6. Diamo ora una corsa ai tre primi capitoli del libro che riguardano appunto l'occultismo.

Nel primo la Besant intende provare che tutte le religioni hanno un lato occulto. Il titolo è: « *Il lato occulto delle religioni* ».

Nel secondo intende provare che anche il cristianesimo ha questo lato occulto, e provarlo con « *la testimonianza delle scritture* ».

Nel terzo intende provare il medesimo con « *la testimonianza della Chiesa* ».

E così tutti e due i capi portano lo stesso titolo, cioè: « *Il lato occulto del Cristianesimo* ».

*
* *

7. Nel primo capo intende dunque provare che tutte le religioni dell'antichità avevano *Misteri*, che vuol dire un lato occulto, sfoggiando una facile erudizione occultistica (1), enumerando « *i misteri dell'Egitto.... i misteri persiani di Mitra, i misteri orfici e bacchici ed i semi-*

(1) I teosofi nei loro arsenali, specialmente a Madras, hanno radunato quanto hanno potuto, come testifica la Blavatsky, di libri occultistici antichi, e di antichi libri che trattino di qualunque religione.

misteri eleusini della Grecia, i misteri di Samotracia, della Scizia e della Caldea. » (pag. 26).

Indi conducendoci per mano a scuola da Giamblico dice: « *Da Giamblico il gran Teurgo del terzo e quarto secolo E. V. molto si può imparare circa l'oggetto dei Misteri. La Teurgia era Magia, l'ultima parte della scienza sacerdotale ed era praticata nei Misteri Maggiori per evocare l'apparizione di esseri Superiori.* » (pag. 27).

Questo ti riferisco perchè tu intenda di che misteri si tratta. E tal copia d'erudizione è profusa per preparar la strada a mostrare che anche nel cristianesimo vi dovean esser *Misteri*; comprendendo sotto questo nome per più chiarezza alla rinfusa, come vedi, orgie invereconde che si facevano in occulto, pratiche di occulta magia, di occulti stregonecci, diaboliche dottrine arcane che a tali pratiche si congiungevano, e tutto esaltando come altissime spiritualità, nascoste al volgo che non ne era capace.

Facile dimostrazione davvero, che equivale a mostrare come sempre vi sono stati e vi sono e vi saranno, tra i pagani massimamente (e certi battezzati starebbero bene tra loro), adoratori di Satana che abbiano occultamente commercio con esso e con gli angeli suoi, ammaestrati *segretamente* da loro: perchè il padre delle tenebre odia la luce.

« *Il punto culminante dei Misteri* (lasciami riferire anche questo tratto) *era quello in cui l'Iniziato diveniva un Dio* (eritis sicut dii), *sia per l'unione con un Essere divino esterno a sè stesso, sia per aver riconosciuto il divino Sè interiore* (Poca differenza!). *A ciò veniva*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dato il nome di estasi, stato simile a quello che lo Iogi indiano chiamerebbe Samâdhi, in cui il corpo fisico è in istato d' ipnosi e l'anima liberata può giungere all' unione con l'Altissimo. » (pag. 30).

E dopo detto della Scuola di Pitagora, al quale hanno gran divozione gli occultisti, per tornare ai suoi maestri indiani soggiunge: « *Anche all' osservatore superficiale appare evidente la stretta identità fra i metodi e gli scopi seguiti in questi vari Misteri e quelli del Ioga in India. Non per questo è necessario supporre che tutte le nazioni dell' antichità attingessero dall'India; tutte egualmente attinsero all' unica sorgente, la Gran Loggia dell'Asia centrale che mandò i suoi Iniziati ad ogni nazione.... Le ultime parole di Plotino morente erano indiane per la forma e per il pensiero: — Ora io cerco di ricondurre il sè che è dentro di me al sè universale —* ». Che sembra l'aspirazione appunto anche di *Benedetto* morente. « *Fra gli indù*, torna a ripetere (proponendoli divotamente in esempio ai cristiani), *si insiste rigidamente sul dovere di insegnare la suprema sapienza solo a coloro che ne sono degni.... Il Maestro è necessario perchè l' insegnamento scritto solo non basta.* »

Poi sempre con la medesima franchezza e disinvoltura viene al popolo ebreo dicendo: « *Nè gli Ebrei erano senza la loro conoscenza segreta e le scuole d' Iniziazione. L' accolta dei profeti di Naioth presieduta da Samuele formava una scuola di cotal genere* (cioè di maghi, credo, di stregoni, di spiritisti!) *e l' insegnamento orale fu da loro tramandato.* »

E tale insegnamento dovette essere quello della *Cabala* con altre aggiunte; giacchè venendo alla *Cabala*, dice che quantunque compilata nel 1305, « *si asserisce che essa fosse oralmente trasmessa da tempi antichissimi.... Alcune porzioni dell'antico insegnamento orale sono state incorporate nella Cabala, quale ora si trova, ma la vera sapienza arcana degli Ebrei è in custodia di alcuni pochi fra i veri figli di Israele.* » Che sono quelli, credo io, che non solo sono ascritti alla Società teosofica, ma per il progresso fatto nelle prime lezioni, sono passati dai Misteri Minori ai Misteri Maggiori, anzi ai più alti gradi delle Loggie, e così vanno molto più in là della *Cabala* già nota a molti, e nella sua intelligenza.

*
* *

8. Detto questo nel primo capo, nel secondo passa a dimostrare, con prove a parer suo irrefragabili, che anche il cristianesimo deve avere il suo lato occulto, cioè dire i suoi *Misteri*.

Essa comincia il capo così: « *Abbiamo visto che le religioni del passato affermavano ad una voce di avere un lato occulto, di essere custodi di — Misteri —; dobbiamo ora verificare se il Cristianesimo sia al di fuori dell'ambito delle altre.... se così fosse, sarebbe invero triste e deplorevole.... Ma che non è così, ci sarà possibile provare con una dimostrazione di cui ragionevolmente non si potrà dubitare.* »

Se hanno valore le cose precedenti, da cui si trae qui come *a priori* la conclusione, che anche il cristianesimo deve avere i suoi *Misteri* da

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dividersi poi in *Maggiori* e *Minori*, come abbiamo udito; bisognerà intendere che abbia misteri della fatta di quelli sopra enumerati; misteri da paragonarsi con quelli di Iside, di Osiride, di Bacco; coi misteri di Mitra, con gli orfici, con gli eleusini, con quelli di Samotracia, di Scizia e di Caldea. Cioè pratiche occulte, magiche, spiritistiche, con apparizioni di esseri disincarnati, come spiega la Besant le apparizioni di Gesù Cristo ai suoi apostoli dopo la morte, e con comunicazione a gli iniziati di poteri magici, sovrumani. Giacchè dal miscuglio di quelle prove, se vale l'induzione, questo discende, sebbene essa faccia mostra di voler solo dimostrare che il cristianesimo deve avere al pari delle altre religioni una dottrina occulta, più alta della volgare, una dottrina mistica arcana, serbata agli iniziati.

L'argomento del resto val tanto, quanto quello di chi dicesse: In tutte le religioni false si adora invece del vero Dio il demonio; dunque anche nella religione vera non altro si adora.

Dicono: Ma anche tra gli ebrei vi eran maghi, fattucchieri, occultisti.

Rispondo: Come tra i cristiani e tra i cattolici ci son teosofi. Ma il guaio è che, per ciò stesso, non sono veramente nè cattolici, nè cristiani, se non si tratta proprio di quelli che nelle sezioni exoteriche, per un'ignoranza al tutto fenomenale, non sanno punto che cosa tengano od a chi servano divotamente.

Che se i giudei degeneri si erano ingolfati in pratiche superstiziose d'ogni maniera ed esercitavano la magia e tutte le arti occulte, come si rileva dal « *Talmud di Babilonia* », dal « *Sabbat* », dal « *Avodat Zarah* », e da ciò che racconta Giuseppe Flavio (Antiq. VIII. 2) (1), è cosa assurda però attribuire quelle pratiche alla religione vera del popolo di Dio ed alle adunanze dei profeti veri del Signore, mentre nella legge di Dio era intimata pena di morte a chi si fosse dato a quelle infami stregonerie. Benchè il ripetersi delle minaccie di Dio nel Deuteronomio, nel Levitico, nell'Esodo e altrove, faccia intendere quanto sempre quel popolo fosse propenso a simili cose; e tale si mostra anche ai giorni nostri, nella setta massonica e nelle altre sette più o meno giudaizzanti.

Ma non mi voglio sviare.

*
* *

9. La Besant qui, tutta zelo pel cristianesimo da essa abiurato (2), ci fa prima sentire di

(1) Cfr. Didon. « *Gesù Cristo* » pag. 347 (Siena, Tip. Arc. Edit. S. Bernardino 1, 1901).

(2) Nel periodico: « *La Missione del Mangalore* », al luogo che ti ho già citato, il medesimo Missionario scrive: « *Per impedire che gli Indù si facciano cristiani, la Besant, alquanto incautamente, proclamava nelle sue conferenze agli Indù questo aforismo: — Ciascuna religione è la migliore per chi la professa. — Si può trovar Dio in ogni religione, e in generale ciascuno nasce nella religione che meglio lo aiuta: quindi nessuno dovrebbe pensare a lasciar la religione in cui è nato. — Ma perchè dunque, le chiedeva una vecchia dama indù, avete voi rinnegato il cristianesimo in cui siete nata? — Oh! rispose la Besant, il mio è un caso eccezionale; per mezzo del Joga (ascetismo indù!!) son venuta a conoscere che io, più veramente, era un'Indù di Benares, ri-incarnata solamente una volta in Europa. — Il che spiega la sua apostasia, come se avesse detto che si è fatta indù perchè non voleva più esser cristiana.*

Un'altra volta tentava di dare allo stesso fatto un'altra

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nuovo la solita nenia dei riformisti, quasi con le stesse parole che soglion essi ripetere. Indi torna a inculcare che non vi è per la Chiesa altra via di salvezza che l'occultismo.

« *Deve il cristianesimo sopravvivere?.... Per vivere, deve riacquistare la conoscenza perduta.... Se questi insegnamenti* (occulti e mistici) *saranno riacquistati, la loro influenza si manifesterà ben presto nel modo più largo e più profondo di considerare le verità..... Prima il cristianesimo esoterico* (che sarà pure buddismo esoterico, cioè pura teosofia frammassonica) *riapparirà nel — Luogo Santo — nel Tempio.... quindi il Cristianesimo occulto di nuovo scenderà nell' — Adito — dimorante*

---

spiegazione: — Quando uno non si trova soddisfatto della religione in cui è nato, può accettare qualche altra forma di religione più adattata al suo temperamento. — Ma presto, a furia di blaterare, venne a darsi la zappa sui piedi anche qui. Pochi mesi fa venne a sapere che un bramino stava per farsi cristiano. Allora, orribilmente scandolezzata, in una sua conferenza denunzia all'uditorio indù che — un bramino, di alta posizione sociale, allevato in un Collegio di Gesuiti, dopo aver fatto gli studi superiori, per colpa di coloro che eran responsabili della sua educazione, stava per abbandonare la sua religione avita e abbracciare la fede cristiana. — Orrore! E notare che oltre le scuse da lei allegate per sè e citate più sopra, nella stessa conferenza avea detto: — Non biasimiamo nessuno, non rampogniamo nessuno, non condanniamo nessuno: ma reclamiamo il diritto di sceglierci la via che crediamo ci conduca meglio alla meta. — Perchè, dunque, nello stesso discorso, in men di mezz'ora, biasima, rampogna e condanna il bramino di studi superiori, che si è scelto la via che crede meglio lo condurrà alla meta? Degna punizione dell'orgogliosa apostata: predica una teoria che la mette in contraddizione colla sua pratica, e poi si contraddice ancora condannando in altri quella pratica che vuol giustificare in sè stessa. »

dietro il Velo che nasconde il — Santo dei Santi — in cui il solo Iniziato può penetrare. »
E il cristianesimo sarà cambiato in pura frammassoneria rabbinica, teosofica, buddistica (1).

*
* *

10. Ma veniamo alle prove. In questo capo come ho detto, essa dovrebbe provare con la Scrittura alla mano, che nella religione cristiana vi deve essere un lato occulto, una scuola di occultismo sotto la disciplina dell'arcano, intesa come l'intendono gli occultisti. Invece si mette a provare che vi debbono essere « *Misteri* » facendo forza sulla parola, e da essa deducendo le prove.

Chi ne ha mai dubitato? facile prova davvero che nessuno richiede. Quello che conveniva pro-

---

(1) « *La Teosofia* (dice la Besant a pag. 6 del libro citato) *non è come taluni pensano, una versione diluita d'induismo o buddismo o taoismo, o di alcun'altra religione speciale. È cristianesimo esoterico quanto è buddismo esoterico.* » Il che vuol dire in lingua povera che è il mezzo per diventare buddisti e peggio, restando in opinione di esser cristiani, quando ci sia la dose di dabbenaggine richiesta all'uopo.

Sopra (vedi lettera V in nota) ti ho riferite dalla « *Chiave* » della Blavatsky le parole testuali con le quali si afferma che il *buddismo esoterico* forma parte, e potissima parte della dottrina teosofica. Ad esso va aggiunto poi molto di massonico e un ampio eclletticismo di errori. Così puoi intendere che, per salvare il cristianesimo, si vorrebbe ridurlo internamente a cabalismo o buddismo, lasciandolo esternamente per mostra quello che è almeno in gran parte. — Ha proprio bisogno la Chiesa di tali salvatori, e sarebbe questa una bella salvezza! — Il vero però è che troppo spiace a chi la vorrebbe distruggere, la sua fermezza inconcussa. Il vero è che si lascian condurre in perdizione quelli che goffamente s'arrendono a tali caricature di salvatori.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

vare con la Scrittura era che vi fosser misteri da pareggiare ai bacchici o a quei di Mitra, o piuttosto alle scuole dei moderni occultisti, tra' quali primeggiano i teosofi, non già che vi fossero in qualunque modo *misteri*, cioè verità sacre incomprensibili dall' umano intelletto.

Ma essa comincia fin dal principio con dire: « *Il nome stesso di — Misteri di Gesù — così familiare alle orecchie dei cristiani dei primi secoli, causerebbe viva sorpresa ai loro moderni successori.* »

Da ciò si vede che venendo in Europa, ed anche in Italia, come pur fa, non s' è imbattuta mai in una vecchierella che nominasse i *misteri* gaudiosi o dolorosi o gloriosi della vita del nostro divino Salvatore Gesù: né mai s' è imbattuta in udir domandare da chi insegna il piccolo catechismo ai fanciulli: Quali sono i principali *misteri* della nostra santa fede?

È vero però che causa sorpresa, e viva *sorpresa*, a chi intende, l' udire ora applicare questo nome da alcuni che accennano a fraternizzare con gli occultisti, e usarlo per cose e in un modo che non è di usanza fra noi. E così meritamente fa *sorpresa* (per tener la frase della Besant) sentire dalla bocca del *Santo* quelle divote parole: « *Sai chi viene a te nel Mistero? sai che gioia, che vita?* » perchè quella parola sembra posta ad arte acciocchè i pargoli intendano al modo usato, e non sospettin gli adulti che si aderisca ancora dagli intellettuali a certi dommatismi antiquati che porterebber miracoli che non si vogliono ammettere.

È un *mistero* del quale, come degli altri, la spiegazione, la interpretazione mistica si va investigando e si tiene occulta agli infanti.

Ma torneremo su questo.

Certo chi non vuol ammettere miracoli, non può ammettere la presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento, come l' insegna la Chiesa.

*
* *

11. Nella sua dimostrazione cita la Besant come di uguale autorità col Vangelo, la « *Pistis Sophia* » (1) e frappone ai testi della Scrittura le sue interpretazioni mistiche con le quali spiega i più difficili passi.

Contro tutto ciò ch'ella reca basterebbe anche solo ricordare le parole che Gesù disse, già presso alla morte, dinanzi a' suoi giudici e fra tanti testimoni: « *Io ho parlato in palese al mondo,.... non ho detto nulla in occulto.... interroga coloro che hanno udito, che cosa abbia detto*

(1) Anzi la cita con maggiore autorità perchè quanto al Nuovo Testamento osserva che « *la critica ha molto che dire circa l'età dei manoscritti, l'autenticità dei documenti* ecc. » E dice solo che « *possiamo accettare le scritture canoniche* » in quanto « *dimostrano ciò che si credeva nella Chiesa primitiva circa l'insegnamento di Cristo e dei suoi successori immediati.* » La medesima critica però non trova a ridire nulla nè dei Vedas, nè dei fatti stupendi di Apollonio Tianeo ecc. ecc. E la « *Pistis Sophia* » perchè libro gnostico, attribuito all'eretico Valentino (Vedi Hergenröther Vol. I pag. 201) è di una autorità da soggiogare! — Noterai da te stesso sempre che i teosofi, quando si tratta di ammettere ciò che fa per loro, non han riguardo ad ammettere le più strampalate cose che siano mai state dette o scritte al mondo, e si contentano di un qualunque accenno di qualunque autore. Per ammettere invece quello che appartiene alla fede cattolica e alla dottrina della Chiesa non vi è mai argomento che basti per essi, o per certi progressisti. Fenomeno strano in tanto amore alla verità. Fenomeno però che si può spiegare naturalmente senza ricorrere al soprannaturale! Ed io ne lascio a te la spiegazione.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

loro: ecco essi sanno che cosa ho detto io. » — *Ego palam locutus sum mundo... et in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt quid locutus sim ipsis: ecce, hi sciunt, quae dixerim ego.* » (Io. XVIII, 20, 21). Ed è ridicolo interpretare come fa la Besant quell'altro passo: « *Quod in aure auditis praedicate super tecta* » che esclude manifestamente l'occultismo, benchè non si tratti proprio (c'era appunto bisogno che lo notasse la Besant!) di andar sui coppi (1).

Al vedere la franchezza con cui essa, qui ed altrove cita e interpreta misticamente la parola di Dio, e mette in dubbio autenticitá di passi non commodi, sai che mi viene in mente? Mi viene in mente un fatto, autentico tanto quanto le storielle della Blavatsky e della Besant. Ed è di un tale che mentre dava spiegazioni mistiche sulla genesi, ebbe la disgrazia che gli si erano incollate insieme due pagine del libro. Avea spiegato come Iddio, tratta una costa ad Adamo, ne fabbricó Eva la prima donna — *Aedificavit eam in mulierem.* — Indi, voltate le pagine incollate senza avvedersene, di questa Eva cosi formata

(1) S. Giov. Gris. (Homil. in cap. X Matth.) così commenta quelle parole — *Quod dico vobis in tenebris* etc. — : « *Benchè non erano tenebre quando questo diceva, nè parlava all'orecchio, ma queste parole furon dette per figura d'iperbole. Perchè parlava a loro soli e in un piccolo angolo della Palestina, perciò dice: nelle tenebre ed all'orecchio, confrontando questo modo di parlare con quella fiducia con la quale egli poscia li avrebbe ammaestrati. Nè predicate in una o due o tre città, ma per tutto l'orbe, peragrando la terra e il mare, le parti abitate e le inospite, e ai tiranni, ai popoli, ai filosofi, ai retori con grande fiducia dite tutto. Perciò disse sopra i tetti e nella luce senza alcun sotterfugio e con ogni libertà.* »

trovò scritto, che Iddio la fece nientemeno che di trecento braccia per lungo e di cinquanta per largo.

Rimase un poco stupito anch'egli di tanto spettacolo di donna, ma se ne diede ragione con dire: Doveva essere la Madre di tutti i viventi; la fece più grande che fosse possibile! Ma quando poi lesse che dentro di essa aveva fatti tanti casotti e che l'aveva incatramata di pece di dentro o di fuori, non sapea più dove volgersi con la sua mistica e si senti titubar nella fede.

Poveretto! era saltato da Eva nell'Arca a piedi pari, colpa la colla! Era scusabile errore

*
* *

12. Ma torniamo al serio. Ecco qualche esempio che può fare per noi.

Quel « *siate perfetti come il Padre vostro* ecc. » divien chiaro e lampante se si considera come « *la vittoria finale di molte vite, il trionfo del Dio che è in noi sopra la natura inferiore* », cioé del « *Sè superiore* » sopra il « *Sè inferiore* » che *Benedetto* aspirava a deporre.

Recati molti passi del Grande Iniziato Cristiano, S. Paolo Apostolo (contro i quali basterebbe recarne alcuni pochi ovvii tratti dal medesimo per far cadere tutte le interpretazioni della Besant); ecco come spiega uno di questi: « *Ora è stato manifestato* (il mistero) *ai santi d'Esso — non al mondo e nemmeno ai cristiani, ma solo ai santi* (e chi non sa che S. Paolo nelle sue lettere chiama santi i cristiani?). *A loro era svelata la gloria di questo mistero, e qual'era*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

essa? — Cristo in voi — frase che apparteneva alla vita dell'Iniziato. » (pag. 58).

La *buona confessione* fatta dinanzi a molti testimoni (I Tim. 6, 12) *era il voto dell'Iniziato dinanzi ai fratelli maggiori.* (Così spiega la parola *Presbyteri* per adattarla ai fratelli massoni).

Risurrezione dei morti era *l'iniziazione* (in uso ora tra i frammassoni e simili occultisti) « *che faceva dell'Iniziato il Maestro perfetto, il Cristo risorto.* » (pag, 61, 62). E via di questo passo.

E anche qui abbiamo un'altra grata *sorpresa*, inaspettata davvero! « *Anche qui* (in S. Paolo) *abbiamo* (dice la Besant) *una gran quantità di termini tecnici.* » E proprio precisi identici a quelli che si usano nelle Loggie! che sorpresa! che conferma inaspettata!

Bisogna bene che i lettori teosofi siano ingenui di molto a rimanere *sorpresi*, che i termini dagli occultisti tolti di peso a bella posta dalla Scrittura e dalle cose più sacre *anche* della Chiesa cattolica, si trovino precisamente uguali nei riti della Chiesa e nelle sacre Scritture!

Che se la Chiesa ha adottato alcuni termini, per sè innocenti (come sarebbe quello di *misteri*), già in uso tra i pagani, e che gli occultisti avean deturpato (come tutto deturpano specialmente quanto vi è di sacro), troppo chiaramente fu determinato nell'uso cristiano il loro significato.

*
* *

13. E con questi bei criterî a pag. 61 fa seguire al lettore i passi dell'Iniziazione di San

Paolo, che prima era *perfetto* cioè *iniziato*, ma diceva di non essere ancora « *pervenuto* ». Si sforzava però per vedere se arrivava ad ottenere una bolla d'iniziazione a grado più alto; — *Sequor autem si quo modo comprehendam* —; incerto se arriverebbe a tanto. Si sforzava per vedere se riuscisse ad ottenere quel grado che nell'occultismo teosofico si chiama *risurrezione dei morti*, ed è la liberazione dall'obbligo buddistico di dover tornare ad incarnarsi e reincarnarsi fino a giungere all'ultima perfezione.

« *Qual'era*, dice essa a pag. 62, *la risurrezione per pervenire alla quale erano necessari tanti sforzi? ancora una volta la sola risposta viene dai Misteri. In essi l'Iniziato che si appressava alla Iniziazione che libera dal ciclo della rinascita, dal circolo della generazione, era chiamato il — Cristo dolorante —; egli partecipava alle sofferenze del Salvatore del Mondo, era crocifisso misticamente — reso conforme alla sua morte — e quindi otteneva la risurrezione, la Comunione del Cristo glorificato; dopo di che la morte non aveva più alcun potere sopra di lui* », essendo egli liberato ormai dal dover rinascere e rimorire, reincarnarsi e disincarnarsi per tornare ad incarnarsi di nuovo, libero omai dal circolo della generazione.

E cita l'Apocalisse, perchè, come vedi, questa dottrina è tolta di peso dalle Scritture, interpretate però *misticamente!*

Così capirai anche meglio come i libri di *Selva* sopra le Scritture del Vecchio e Nuovo Testamento e sulle basi della futura teologia avessero *trasformata e trasfigurata la Fede*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

di D. Farè. Giacchè è detto espressamente nel « *Santo* » che « *Selva era un mistico* » e di una qualità speciale, di cui parleremo quando tratteremo anche della *preghiera mistica* che *Benedetto*, discepolo del *Selva*, tanto raccomandava ai fedeli.

Ma ora stiamo alla Besant. A pag. 63 aggiunge: « *Questa somiglianza dell' Iniziato col Cristo forma invero il fondo dei Misteri Maggiori, come vedremo con maggiori particolari quando studieremo il — Cristo mistico. — L'iniziato non doveva più considerare il Cristo come esterno a sè stesso* ».

« *Da quel momento egli* (l'Iniziato) *doveva vivere la vita del Cristo, fino a che, crescendo — alla misura completa della statura di Cristo — egli diveniva l'uomo perfetto. Allora come S. Paolo egli provava tutte le afflizioni del Cristo nella sua propria carne.,.. poteva dire: — Io son crocifisso con Cristo; e vivo non più io, ma Cristo vive in me —* ».

E così l'Iniziato diveniva una « *colonna del Tempio* » (inteso alla massonica, si sa, perchè S. Paolo era un Venerabile o un Rosa-Croce o un Kadosch di quei tempi).

E conferma tutto questo con raccontare la bella novità che S. Paolo interpreta anche allegoricamente molti fatti del Vecchio Testamento!

Quasichè ogni volta che si nominano o *misteri* o *mistica*, o *interpretazione allegorica*, si dovesse intendere il simbolismo e allegorismo della « *Cabala* », il misticismo dei teosofi cabalisti e misteri simili ai bacchici o a quei di Mitra.

Così resta provato per opera della Besant, dalla Scrittura stessa, che S. Paolo era un iniziato occultista di primo ordine; che nella Chiesa primitiva si faceva, nè più nè meno, quello che si è fatto dai maghi, dagli stregoni: quello che ora si fa dai teosofi, dai massoni, dagli occultisti tutti; e che se non si torna a questo, i cristiani non sono più cristiani; han tralignato del tutto, e son destinati a perire!!

*
* *

14. Nel Capitolo III passa a provare il medesimo con una nuova serie di argomenti tratti dalla testimonianza della Chiesa stessa.

Prende le mosse ancora da S. Paolo che iniziò Timoteo e gli raccomandò di trasmettere *solo a voce* i grandi segreti dell'iniziazione e dei Misteri Maggiori, perchè sempre di soppiatto si conservassero nella Chiesa, affinchè, svelandoli, non avesse da succeder di nuovo il fatto spaventoso dell'Atlantide.

E (mi duole che non possiamo seguirla) viene giù come un fiume regale pei Padri apostolici fino al momento in cui nelle convulsioni politiche che accompagnarono la morte dell'impero romano vennero a chiudersi le scuole pubbliche di occultismo o dei Misteri Minori e Maggiori (1).

Disgrazia grande, ma opportunamente inven-

(1) Sarebbe cosa piena di amenità il far vedere posatamente la goffaggine delle prove tratte qui dai *Padri apostolici*. Quando nominano *misteri*, *discepoli*, *segreti di Dio* o qualche cosa di simile, non c'è scampo, bisogna proprio intendere queste parole secondo il senso che hanno dato loro gli occultisti. Quanto a ciò che riguarda Origene, Clemente d'Alessandria e tutta la Scuola Alessandrina, vedi la « *Storia univ. della Chiesa* » del Card. Giuseppe Hergenröther tradotta dal P. Enrico Rosa S. I. — Firenze, 1905. Libreria editrice fiorentina. Vol. I, p. 316 e segg. ove parla dei due scrittori nominati.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

tata, perchè abbondando tanto più i documenti quanto più ci accostiamo ai tempi nostri, non era più così facile ingannare come trattando di tempi più remoti: giacchè, come nota assai bene il P. Weiss (*Riforme della Religione* ecc. pag. 6 n. 17): « *Ognuno può fare naturalmente quel che egli vuole di un passato oscuro, noto solo per frammenti* ». Venendo più vicino a noi l'intorbidare riesce tanto più difficile, quanto più si fa chiaro,

« *Nondimeno*, essa prosegue, *nel cristianesimo si possono rintracciare due correnti che hanno per sorgente i Misteri scomparsi. Una della dottrina mistica e l'altra della contemplazione Mistica* » (pag. 101).

*
* *

15. E quanto alla *dottrina mistica*, avanzandosi sempre, vien giù all'Erigena, a S. Bernardo, ad Ugo di S. Vittore, a S. Bonaventura, « *al grande S. Tommaso d'Aquino* » che « *domina l'Europa Medioevale per la forza di carattere non meno che per la dottrina e la devozione* ». Senza badare che se un infinitesimo della dottrina di S. Tommaso è vero, di necessità è falsa fino alla radice tutta la dottrina dei teosofi.

Qui avrei una tentazione grande di farti vedere dallo strazio che è fatto di dottrine d'autori notissimi, e non per soli frammenti, che credito meritino i teosofi (dai zibaldoni a stampa dei quali copia la Besant, maestra e discepola insieme) quando trattano di autori e di storie più antiche! Ma già troppo mi diffondo e bisogna che vi rinunci.

Dice di S. Tommaso, per accennare sol questo, che in filosofia seguì la dottrina platonica (!) coi metodi però di Aristotele. Ma dice che « *questa ultima fu un'alleanza che non produsse alcun bene al cristianesimo..... come si vide nelle lotte di Giordano Bruno, il Pitagorico* ». E più sotto soggiunge: « Mead *osserva che Tommaso d'Aquino, Tauler e Eckhart seguirono il Pseudo-Dionisio che seguì Plotino, Giamblico e Proclo che, alla lor volta, seguirono Platone e Pitagora. Tanto uniti sono in tutte le età i seguaci della sapienza!* » Talchè S. Tommaso può dirsi un occultista che in *mistica* va a braccetto con Pitagora (e come è poi che non è daccordo con Giordano Bruno il pitagorico?) e a braccetto anche coll'Eckhart, che la Besant poco più sotto nomina, insieme con S. Elisabetta di Turingia e del quale non può fare a meno di riferire in parte le dottrine.

« Eckhart, dice essa, *insegnò che la Divinità è l'assoluta essenza (Wesen), inconoscibile non solo all'uomo, ma anche a sè stessa; è oscurità e indeterminatezza assoluta, — Nicht — in contrasto a — Icht — o esistenza definita e conoscibile. Pure Ciò è la potenzialità di tutte le cose..... La creazione.... è una necessità eterna della divina natura. Io sono tanto necessario a Dio, ama dire* Eckhart, *quanto Dio è necessario a me* ».

Chi abbia letto solo un poco di S. Tommaso, intenderà l'infinita goffaggine del metterlo insieme coll'Eckhart e nell'atto stesso in cui si riferiscono dell'Eckhart quelle enormità.

Chi vede con gli occhi, giova ripeterlo, lo strazio che qui è fatto di personaggi e tempi più

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

vicini e più noti, non può dar fede in nulla a costoro quando trattano di tempi da noi più remoti ed oscuri. Eppure essi non sono altro che rivangatori di remotissime antichità! Povera storia e povera verità! Qui vien fuori tra gli altri « *quel principe dei mistici che fu Tommaso da Kempis* (1380-1471) *autore dell'immortale Imitazione di Cristo* » che i teosofi amano di *mistificare*, come fanno del Vangelo, col misticismo teosofico della Dama Inglese del Fogazzaro, del cui *Santo* non avrai a meravigliarti se si mostra divoto anch'egli dell'Imitazione di Cristo (1).

*
* *

16. Indi passando essa alla *Contemplazione mistica* mette insieme *il Cardinale Nicola da Cusa, Giordano Bruno, il « martire cavaliere errante della filosofia », Paracelso, Iacopo Böhme « il ciabattino ispirato che fu veramente un iniziato in oscuramento », S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Francesco di Sales,*

(1) Se vuoi un saggio classico dello strazio che oggi si fa dai teosofi dell'« *Imitazione di Cristo* », vedi « *Coenobium* » N. 1 Nov. 1906. nell'articolo del Rensi che ha per titolo: *La Religione*, p. 39, 40, 44 ecc. — E tanto piace l'« *Imitazione* » ai neo-buddisti e tanto sono pazzi che il Bowden ha scritta: « *L'Imitazione di Budda* ». (The imitation of Buddha. London. Methuen. Cr. Weiss p. 39). Come gli adoratori di Goethe, tanto incielato dal Fogazzaro nelle « *Ascensioni umane* » e nei romanzi, hanno scritta: « *L'Imitazione del nostro Signore e Maestro Goethe* ». E anche un « *breviario di Goethe* ». Cfr. Weiss, p. 77.

(Il lettore si accorgerà da sè che le note, che appongo, sono spesso conferme di data posteriore a quella in che furono scritte le lettere, che ora, dopo un anno, vengono pubblicate).

Madama de Guyon, Miguel de Molinos (veri mistici, al dire della Besant, a torto condannati da Roma), *Enrico More, Tommaso Vaughan, Roberto Fludd il Rosacroce, Guglielmo Law, Martin, Cristiano Rosenkreutz « la cui società mistica della Rosacroce apparsa nell' anno 1614, fu depositaria di vera conoscenza ed il cui spirito rinacque* (per rincarnazione credo) *nel — conte di S. Germain — figura misteriosa che appare e scompare nell' oscurità illuminata da luridi lampi nel finire del secolo decimo ottavo* » (1).

E prosegue, sempre con l'arte del falsario che per dar corso alle monete false, le mescola con le vere alla rinfusa: « *Erano mistici anche alcuni Quacqueri... e molti altri ancora, di cui il mondo non era degno come la cara e saggia Giuliana di Norwich nel secolo XIV, gioielli della Cristianità* (tutti i nominati) *troppo poco conosciuti, ma che giustificano al mondo il cristianesimo* ».

Vedi quanto calda pietà ci può essere, senza ammettere neanche un Dio distinto dall'universo!

(1) Per mostrare quale sorta di miscela faccia la Besant, ecco un cenno di qualcuno di coloro che essa mette insieme con S. Teresa, S. Francesco di Sales, ecc.

Aurelio Filippo Teofrasto Paracelso (Bombast da Hohenheim) (1493-1541) fu medico ciarlatano girovago, emulo nelle sue opere dell'empio Cornelio Agrippa suo contemporaneo. Scrisse un trattato « *De vita longa* » ed uno « *De Peste* », nei quali parla di cabalistica e di magia e pretende di farne la storia. « *La cabala* », dice egli, (Libro I « *Phisosophiae sagacis* », pag. 565, vol. II delle opere), *prima ignorata, nacque tra gli etnici: poi passò ai Caldei* (e non erano etnici i caldei?) e da *loro agli ebrei che la corruppero. Sempre infatti gli ebrei furono ignorantissimi, non facendo essi che lo Scriba o il Fa-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Però soggiunge con dolore: « *Ma mentre ci inchiniamo riverenti a questi figli della Luce sparsi nei secoli, siamo forzati di riconoscere in loro l'assenza di quell' unione di sagace intelletto e d' alta divozione che venivano uniti nella disciplina dei Misteri e mentre ci facciamo meraviglia che essi si librassero tanto in alto* (tutti alla pari) non *possiamo fare a meno di desiderare che i loro doni preziosi fossero stati sviluppati sotto quella magnifica — disciplina arcani —* ».

*
* *

17. Troppo mi son diffuso e non posso arrestarmi in considerazioni, ma neanche posso rassegnarmi ad ommettere la conclusione della Besant, che ha per intento di ravvivare questa *magnifica — disciplina arcani —* affinchè tra i cristiani trionfi la cabala degli ebrei frammassoni, sulla quale essa si è formata come la sua maestra Blavatsky.

---

riseo » !). E questo è quanto sapeva Paracelso sopra la storia del suo mestiere di cabalista.

Giacomo Böhm (1595-1624) fu calzolaio, impostore; ostentava estasi e rivelazioni e le sue opere sono da porsi tra i sogni di un fantastico, specie il suo libro « *L' Aurora* ».

Fludd Roberto svezzese (1574-1637) lasciò opere occultistiche di filosofia e *alchimia*. Tra i suoi libri si conta « l' *Apologia* dei *Fratelli Rosacroce* », « *Philosophia sacra* » etc. Ha linguaggio tortuoso, misterioso; fu accusato di magia.

Il Cardinale Nicolò Cusano (sec. XV) fu dottissimo e pio, ma amante troppo del sottile e dell'allegorico e perciò viene tratto ai loro sensi depravati dai cabalisti.

Del Molinos e della Guyon avremo occasione di parlare altrove. Di che fatta gente siano alcuni altri dei qui citati sarebbe lungo ora esporre. Basti questo cenno.

Essa lascia la parola ad un Santo Padre adattato a lei, i cui sentimenti fa proprî. Ecco le sue parole: « *Alfonso Luigi Constant, meglio conosciuto sotto il Pseudonimo di Eliphas Levi, ha espresso assai bene la perdita dei Misteri e la necessità del loro ripristinamento.* »

E così ne reca le parole a conclusione di tutto: « *Una grave calamità accadde al cristianesimo. Il tradimento dei Misteri per opera dei falsi gnostici.... fu causa che la Gnosi venisse rigettata ed alienò la Chiesa dalle supreme verità della Cabala, che contiene tutti i segreti della teologia trascendentale.... fate che l' arte sacerdotale e l' arte reale riprendano il doppio scettro delle antiche iniziazioni, ed il mondo sociale uscirà di nuovo dal Caos. Non ardete più le imagini sante; non demolite più i templi; templi ed imagini son necessari agli uomini; ma cacciate i mercenari dalla casa di preghiera; fate che i ciechi non siano più conduttori di cicchi: ricostruite la gerarchia dell' intelligenza e della santità e quali maestri di coloro che credono riconoscete soltanto coloro che sanno.* » (1)

E la Besant dopo recata un'autorità così irrefragabile aggiunge solo concludendo: « *Vorranno le chiese d' oggi riprendere l' insegnamento mistico, i Misteri Minori e così prepa-*

---

(1) La Besant nel « *Cristian. esoterico* » riporta questo tratto dall' Opera di Eliphas Levi che ha per titolo: « *I Misteri della Magia* ». Egli è pure autore del libro: « *Dogme et Rituel de la Haute Magie* ». Libro pieno di ogni empietà, dove sono delineati con le lor lettere ebraiche i più schifosi simboli cabalistici e dove primeggia anche la bella figura di Bafometto.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

rare i figli loro per la restaurazione dei Misteri Maggiori, di nuovo attirando gli Angeli (!) *quali maestri* (nelle occulte congreghe come fanno gli occultisti) *ed avendo per Jerofante il Divino Maestro Gesù?* (che venga a spiegarci la Cabala degli ebrei frammassoni!) *Dalla risposta a questa domanda dipende l'avvenire del cristianesimo.* »

Mi ricordo di una « réclame » che anni sono, dopo uno sfoggio mirabile di eloquenza, finiva esclamando: « *O bere Zoedone, o soccombere, o riformare il mondo!* »

È il caso nostro. Eppure « *Zoedone* » credo, non s'usa più, e il mondo va avanti ancora.

*
* *

18. Intanto dobbiamo però essere grati alla Besant che dopo averci fatto credere che si trattasse di rinnovare qualche cosa di cristiano, almeno in fine, con l'autorità del suo Eliphas Levi, ci fa capire abbastanza che quelle dottrine alte, superiori, che si debbono ripristinare nel cristianesimo se non si vuole che muoia di tisichezza, non sono altro che « *le supreme verità della Cabala, che contiene tutti i segreti della teologia trascendentale* » (1) quale si gloria di

(1) Così nel periodico « *l'Initiation* » si annovera tra gli *alti studi* quello della Cabala, e nel Periodico occultistico « *Luz Astral* » è annunziato il programma dei corsi di scienze Ermetiche a Buenos Ayres, ove si dànno lezioni sulla Cabala tutte le seconde e quarte domeniche d'ogni mese e ogni martedì della 5ª settimana pur d'ogni mese (se non si è cambiato l'ordine più di recente) essendo altri giorni riserbati all'occultismo teoretico, al pratico, alla storia della Massoneria, sua lingua, suoi gradi, suo culto ecc.

essere la teosofia. E così a dirlo in altri termini, addita ai cristiani, addita ai cattolici, come unica via per avviarsi ad attingere il più alto cristianesimo, *la via del ghetto.*

Dobbiamo esser grati alla Besant che col suo Eliphas Levi ci conferma quello che viene asserito per es. da M.r Meurin che « *Il gnosticismo* (eretico) *era la Cabala ebrea adattata ad un fine speciale, quello di infiltrarsi nel cristianesimo nascente per distruggerlo* » (1). Giacchè il Levi, e con lui la Besant, asserisce in termini chiari che rigettar la *gnosi* fu rigettar la *cabala*; con le quali parole ci fa anche intendere apertamente ch'egli tiene per *gnosi vera* appunto *la cabalistica.*

Dopo di che ognuno può intendere a che valgano le citazioni accumulate di Origene e di Clemente di Alessandria, che, sebbene cadessero in errori, confutarono i falsi gnostici, insegnando la vera gnosi. Ad altro non valgono che a dar corso alle monete false, mischiandole con le vere. E vengon citati solo per attinger da loro gli errori in cui caddero, lasciando tutto il vero che hanno; giacchè i teosofi son tutti in raccogliere i rifiuti della Chiesa. Ciò che la Chiesa ha rigettato di età in età, divien dogma per essi (2).

(1) M.r Leone Meurin S. I. Arcivescovo-Vescovo di Port-Louis, nella sua opera che ha per titolo: « *La Frammassoneria Sinagoga di Satana* », p. 113. Traduz. ital. stampata in Siena.

(2) Clemente Alessandrino, benchè la Besant sempre lo nomini col titolo di Santo, non è enumerato tra i Santi: e le ragioni di questo si posson vedere esposte dottamente nel Bollario di Benedetto XIV al n. LIV nella bolla che ha per titolo: « *De nova Martyrologii Romani Editione* ». E riguardano appunto la dottrina. Ma che non abbiano Clem. d'Aless. e Origene con-

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

* * *

19. La conclusione dunque riman questa: O cristiani, volete sopravvivere ed esser veri cristiani? ritenete pure il nome di cristiani e di cattolici, ma venite in ghetto a farvi teosofi, che studieremo insieme la cabala, e ce la spiegheranno quegli « *alcuni pochi fra i veri figli di Israele* » in custodia dei quali è « *la vera sapienza arcana degli Ebrei* » (vedi sopra pag. 213) che guidano e i teosofi e i frammassoni a lor senno. E potrete anche insieme esser buoni *buddisti;* perchè la *Cabala* ebbe origine nella cattività di Babilonia, al contatto della Religione di Zoroastro, e, per mezzo dei Persiani, attinse dalle antichissime religioni dell' India (1).

Cosi, Alfredo, potresti avere la spiegazione di tutto questo sorgere simultaneo ai giorni nostri di buddismo, di gnosticismo (2), di teosofismo, che

sentito con gli eretici gnostici ed anzi li abbiano fortemente combattuti, lo puoi rilevare anche solo da questo che gli storici, per la confutazione di quegli eretici ricorrono appunto specialmente ad Ireneo, Clemente di Alessandria, Tertulliano ed Origene. (Vedi Hergenröther. Vol. I, p. 227 in nota).

(1) Cfr. Meurin, op. cit. il quale cita Ragon « *Cours philos. des initiation* » p. 24 e Frank « *La Kabbale* » p. 293. Il medesimo Meurin ripete altrove: « *La dottrina della Cabala è derivata dalla filosofia indiana per l'intermediario della filosofia persiana* » p. 54. E a p. 59 dice: « *La luce massonica, promessa ai candidati delle logge, si termina nelle tenebre della teosofia cabalistica e del culto di Lucifero* ». E a p. 24: « *L'adorazione di Siva, il rigeneratore, si sviluppò presto nell'abbominevole culto del fallo, che noi troveremo nudo e crudo, con la dottrina indo-perso-cabalistica nella frammassoneria e sopratutto nelle sue logge d'adozione* ».

(2) Mentre sto rivedendo queste lettere, è uscito anche il « *Coenobium* » destinato a far nuovi monaci discepoli di Budda

tutto mette capo nel ghetto ossia tra i frammassoni, servi umilissimi degli ebrei che spadroneggiano il mondo.

E in generale potresti intendere la ragione di tutto l'esaltare che si fa ora delle vecchie religioni pagane. La ragione è perchè, come dice Mr. Meurin (pag. 26, op. cit.), « *la dottrina cabalistica in fondo non è che il paganesimo in forma rabbinica; e la dottrina massonica*

(o di *Gotamo Buddho* come ora si scrive) cioè bonzerie italiane. A persuadersene basta leggere il primo articolo sull' *Origine di Dio* (stoltissimo titolo) e notare chi parla con quel vocativo « *Voi monaci* ». Basta leggere l'articolo del Rensi stesso e notare anche solo quel detto (pag. 38) « *Non si capisce la profondità del cristianesimo se non si pensa ch'esso è un riflesso oscurato e lontano, una tenue e intorbidata derivazione del buddhismo* ». E tutto buddistico è quell'articolo, a confutare il quale ci vorrebbe un libro a parte, tanti sono gli errori stranissimi e ridicolissimi di cui è zeppo. A pag. 89 si torna sui discorsi di Gotamo Buddho. E fino nella rassegna critica si esaltano i libri ivi nominati del Teosofo Lafcadio Hearn e si dice che al popolo giapponese « *il buddismo ha fornito da secoli una concezione della vita e della morte del tutto diversa; e forse più saggia ed elevata della nostra* » (pag. 142). Giacchè « *Cristo non ha dettato nè credi, nè dogmi, non ha parlato di essere Dio, non ha neppure definito — quid sit veritas —* » (pag. 144). Anche a pag. 150 si torna sulle leggende indiche per contrapporle alle bibliche. E già fino dalla prefazione si dice: « *Nuove religioni sorgono... se è nuova religione... una nuova diffusione — Buddismo occidentale — d'una religione vecchia* » (pag. 1). Tutto questo congiunto con la proposta « *ad referendum* » (pag. 132) che porta in fronte « *per un cenobio laico?* » dà la ragione benchè dissimulatamente, del titolo posto in fronte al periodico.

Ed è bello vedere tra tanto lezzo e sudiciume di errori e di empietà, un sacerdote cattolico scrivere accanto ad una mussulmana che dal suo *harem* propone per esempio alle donne europee la « *edificante purezza* » delle spose mussulmane dette ivi *modeste, fedeli, onestissime* « *che vivono in pace amandosi a vi-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

che è essenzialmente cabalistica non è altro che l'antico paganesimo ravvivato, nascosto sotto un mantello rabbinico », e camuffato poi all'occorrenza con tutte le maschere exoteriche che possan sembrare opportune.

---

cenda ed amando insieme lo sposo comune » (pag. 127); in un periodico dove perfino è qualche poco svelato che cosa significhi la Croce nei misteri maggiori e che simbolo sia pei frammassoni (pag. 84 « *A propos d'Art Arabe* ») confermando ciò che dice il Meurin dell'ignominioso culto del fallo. (In questo articolo tu hai una conferma di ciò che ho detto della Cabala in quelle parole (pag. 85): « *Questo ci fa risalire fino alla concezione gnostica dell' Universo, fino alla Cabala ebraica* ». Dunque l'*alta gnosi* è la *Cabala!*) E non è solo il « *Coenobium* », ma cominciando dal « *Corriere della Sera* », omai, per ogni parte è un diluviar di buddhismo. Si è scorto opportuno il momento, si è scorto già per opera d'anni disposto il terreno, e non vi son più ritegni. Se quando io scrivevo queste lettere già ci fosse stato questo movimento così palese, avrei quasi creduto superfluo il mio lavoro, tanto mi pare dover essere ora evidente a tutti ciò che io qui esponeva.

La « *Domenica del Corriere* » del 3 Febbraio 1907 recava una grande incisione del Patriarca della nuova Chiesa gnostica, decorato di una grande stella massonica in petto, apponendovi un articoletto del quale ecco alcuni tratti: « *Mentre più acuto ferve in Francia il dissidio religioso di cui più volte ci siamo occupati, già si manifesta una delle caratteristiche più singolari di simili conflitti: il sorgere di nuove Chiese e di nuove fedi. Chi fra il pubblico intese mai parlare di una Chiesa gnostica francese? Pure, afferma il suo capo attuale, il signor Fabre des Essarts che porta il titolo ed ha figura di patriarca, — nuova essa non é, rimontando, nientemeno, alle origini stesse del Cristianesimo, del quale anzi vuole reintegrare tutta la purezza. Suoi predecessori, sempre al dire di Fabre des Essarts, sono gli Albigesi, i Valdesi, i Templari; suo nemico massimo il Cattolicismo....*

La dottrina, eminentemente filosofica, non si rivela che per gradi agli adepti.... Le donne sono ammesse alle cariche sacerdotali, eccettuato il patriarcato ».

*
* *

20. Con questa teoria fondamentale della doppia o tripla dottrina contenuta sotto le formole della fede in ogni religione ed anche nella cristiana e nella cattolica; cioè della *dottrina essoterica o exoterica* destinata ai pargoli, che è la lettera che uccide, e della *esoterica* riserbata agli adulti, la quale comprende i *Misteri Minori* che si rivelano anche per iscritto e i *Maggiori* che non saranno mai scritti, ma solo si trasmettono sotto altissimo segreto dalla bocca all'orecchio, la Besant si apre una larghissima via alla trasformazione totale del senso contenuto sotto i simboli della fede, per tramutare il cristianesimo in buddismo esoterico.

Posto il principio, non c'è che applicarlo, com'essa fa nel rimanente del libro, ai varî punti della cristiana dottrina.

Te ne ho già recato qualche esempio fin dalle prime lettere, e anche nella precedente a questa, trattando del perdono dei peccati; altri te ne potrò recare in appresso.

Tutta l'insidia consiste in questo: dire che sotto la lettera dei simboli vi è una verità più recondita, una verità mistica più profonda, una gnosi arcana; e poi alla vera conoscenza sostituirne una falsa, che contraddice alla vera e distrugge affatto la cattolica verità.

*
* *

21. Ora, dimmi, ti par egli sì o no che il *Selva* co' suoi riformisti abbiano bene abboccato all'amo di questo occultismo?

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Che significa quel ripetere che bisogna purificar la fede per gli adulti, guardar che i pargoli non accostin le labbra al cibo degli adulti? che significa quell'aprir certe formole in certo modo?

Oh con che zelo il *Santo* si scaglia contro quelli che nella Chiesa « *adoratori della lettera voglion costringere gli adulti a un cibo d'infanti che gli adulti respingono!* » (pag. 337).

Aggiungi l'occultarsi che fanno i personaggi del Fogazzaro quanto loro è possibile dalla gerarchia. Scoperti e dispersi a Subiaco, di nascosto si radunano a Roma. Con quanta cura si guardano da chi possa manifestare i loro convegni, i loro ritrovi, i loro discorsi, le loro idee alla ecclesiastica autorità, alla quale intanto, cosa di sopraffino occultismo, si protestano ossequenti!

Le catacombe sono descritte a pag. 287-288.

Del *Santo* dice il *Porretti*: « *La sera poi due o tre volte la settimana parla nelle catacombe.* » (pag. 304).

E che cosa siano è detto a pag. 305: « *Porretti ha detto — nelle catacombe — ma intendeva in un luogo privato conosciuto da pochi* », non nelle vere catacombe.

Il *Santo* morente desidera rivedere « *alcuni suoi amici delle catacombe* » (pag. 458).

Così pure del Senatore dalla faccia rossa è detto che « *Noemi e lui s'imbattevano spesso nella — catacomba —* (pag. 404), e così via.

Ma, dirai, è finzione da romanzo.

C'è finzione e c'è realtà indicata sotto questa finzione.

Non iscrive romanzo D. Romolo Murri, quando nella « *Rivista di Cultura* » (1 Dic. 1907)

dopo irriverenze innominabili contro il Sommo Pontefice Pio X, scrive: « *Il cattolicismo riprenderà prima o poi il suo slancio per nuovi destini in qualche catacomba.* » Per *nuovi destini*, intendi?

Nè senza simbolismo il suo ammiratore Nediani fa radunare i suoi democristiani nelle vere catacombe, mettendo in fronte ad un capitolo del suo romanzo « *Anima* » « *ad catacumbas* ».

E là in quelle catacombe del Fogazzaro è detto e ripetuto nel « *Santo* » che si parla soltanto agli adulti, se ne escludono i pargoli con grande cura.

E professano quei della nuova setta di usare questo occultismo « *non tanto per il pericolo di Roma* (del quale un poco si ridono (1)) *quanto per il pericolo di turbare nella loro fede semplice una quantità di anime tranquille* »: come si esprime nel Romanzo (pag. 71) il *P. Salviati*, approvato da *D. Clemente*.

E non è occultismo, mentre propongono errori tanto enormi quanto son quelli che abbiamo accennati, dei quali taluno parve eresia per fino al Graf, protestare di voler far tutto questo « *tenendosi sopra un terreno assolutamente cat-*

(1) Nel primo numero del « *Rinnovamento* » a pag. 78 si esprime un nuovo trovato, secondo il quale, le condanne dell'Indice non sono pei riformisti altro che una approvazione del loro occultismo, « *stimando che ormai l'Indice non possa significare pei fedeli che una indicazione per cui alcuni libri sono in qualche modo sottratti ad una diffusione fatta con ispirito leggero* ». Cioè son dichiarati riserbati in qualche modo agli adulti, perchè contengono una dottrina più alta della comune, non già condannati perchè *contengano errori*. Talchè l'esser messo all'Indice per un libro equivale a una dichiarazione di dottrina più nobile, più alta, più elevata della volgare!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

tolico »? E mentre si insulta al Pontefice riguardato da essi come un *guanto* o in altri termini come un burattino maneggiato a proprio senno da altri, professarsi in tutto a lui ossequenti? Nell'atto medesimo che si infrangono i suoi ordini e si deludono le sue condanne, si fa atto di piegare il ginocchio innanzi a lui e di soggettarsi. « *Genu flexo ante eum dicebant: Ave Rabbi! et dabant ei alapas* » (1).

Nella lettera precedente io ti diceva che questo è ciò che vi ha di più velenoso nel movimento riformista, perchè è la via aperta a tutte le dedizioni e a tutte le seduzioni e ad un tale affratellamento di tutte le religioni (2) che, secondo

(1) In conferma di ciò vedi il numero citato del « *Rinnovamento* » specialmente a pag. 67 segg. in quella « *cronaca di vita e di pensiero* » nella quale tanto fango si getta sulla persona veneranda del regnante Pontefice. Vedi pure le parole irriverentissime della « *Rivista di Cultura* » al luogo poc'anzi citato.

(2) Nel 1° Num. del « *Coenobium* » sotto il titolo: « *Posta aperta* » a pag. 157, un tal Fra E. Ch. da Portoferraio dice, esprimendo i comuni sentimenti dei *Cenobiti*: « *Noi abbiamo anche — senza condividerne i postulati e le finalità — una grande simpatia per le nuove interpretazioni che tentano i più sinceri e intelligenti seguaci delle vecchie religioni, quali il cattolicesimo riformista e il protestantesimo liberale.... E di queste umane interpretazioni e costruzioni, poi, noi intendiamo assiduamente occuparci, in quanto ci pare che dall' insieme e dall' evoluzione di esse, sgorgherà forse quell' unità di credenze, quasi esclusivamente ridotte all' attitudine etica della coscienza, e — in forza appunto della loro unità — limitate ad un minimum di fede positiva di cui fu un primo accenno il — Parlamento delle Religioni —* ». E per intendersi meglio col confratello Rensi, Guardiano dello stesso Cenobio, dice: « *Comprenderai meglio il nostro pensiero se alla parola — religione — sostituirai la parola — metafisica — che, secondo il nostro concetto, vi equivale perfettamente* ». Giacchè

la natura delle cose, e l'intenzione di chi lo promuove (la Massoneria), riuscirebbe ad un annientamento totale della vera religione e ad un trionfo di surrogati che sono stati inventati apposta da chi la vorrebbe togliere totalmente dal mondo.

Buon per noi che siamo certi della indefettibilità della Chiesa di Gesù Cristo, che è la rupe immobile contro la quale i flutti si romperanno in eterno senza abbatterla mai.

* * *

22. Mio caro Alfredo, se talora ti può sembrare che io cerchi d'intravvedere sensi nascosti sotto le parole dell'Autore e de' suoi seguaci, chiunque abbia senno mi dovrà scusare; e tu lo hai.

protesta di usare questa parola solo nel senso in cui il Ghisleri che chiama « *nostro* » cioè dell'Ordine dei Cenobiti, « *usa la parola « divozione » nel suo — Libro di divozione —* ».

Nelle finalità non convengono i riformisti o riformati coi Cenobiti del Cenobio di Budda; perchè il fine dei Cenobiti è tirare a sè quei della riforma e il fine di quei della riforma tirare a sè i Cenobiti che stanno più duri a non venire. Però si spera che, seguitando i Cenobiti a tirare e i riformati a cedere, sia per farsi una sola frateria o bonzeria universale sotto l'Abate *Buddho*! Intanto se non altro, per parte dei Cenobiti c'è *una grande simpatia pei riformisti*. E sì che i Cenobiti pei *cattolici* in genere hanno ben altro che simpatia! vuol dire che quell'aggiunto « *riformista* » medica molto.

Anche il Ghignoni (sul periodico « *Luce e Amore* » — 1 Ottobre 1906 —) invoca, non so se per semplicità, « *un ritorno puro e semplice alla pura e semplice religiosità* ». Che bel *terreno neutro*, da comparare con quello dove si edifica il « *Coenobium* »!

E nel « *Rinnovamento* » a pag. 69 si dice che « *Uno studio comparativo.... della evoluzione delle religioni.... non ci potrebbe rivelare che un fondo di religiosità comune e crescente che è forse una nuova base di unità spirituale* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Quando a noi pargoli vien detto per esempio nel « *Santo* » che è pure un libro anche per noi, che sotto le formole usate c'è qualche cosa di riserbato ad altri soltanto; a noi pargoli viene la curiosità di investigare un poco che cosa sia.

E quanto a me t'assicuro, che, scrivendo a te, non voglio neanche andar tanto in giù: mi fermo quasi alla superficie, specialmente quando trattasi dei teosofi frammassoni. Ognuno però deve intendere che è assai più e assai peggio quello che si nasconde di quello che, anche con riserbo, pur si palesa.

A me sembra (e mi appello ad ogni uomo leale) che chi fa professione di doppia dottrina e diversa contenuta sotto le medesime formole, non ha diritto che le sue parole siano prese ingenuamente come quelle di altri.

Coi fanciulli non bisogna parlare di certe cose (1). Concedo. Ma non bisogna neanche (per dire ora sol questo) provocare in essi la curiosità di saperle.

Noi siamo pargoli; e voi ci venite a dire ogni momento che sotto le vostre parole c'è una dottrina più profonda che non è per noi. Intanto però ne pubblicate già tanto di questa nuova dottrina che forse restiam smaliziati innanzi tempo.

O più cautela per noi, o più cautela per voi!

Certo pei novellini teosofi incipienti, e per le loro novelline consorelle assai numerose, deve

(1) Il Fogazzaro ritorna su questo, come su punto fondamentale nel suo discorso di Parigi (Vedi « *Rinnovamento* » Num. 2, pag. 137) e cita quel detto « *maxima debetur puero reverentia* » dando, come appar dal contesto, il titolo di bambocci a tutti quelli che credono con semplicità di cuore alle Verità rivelate da Dio! O gli increduli sì sono adulti! In che di grazia?

essere una bella consolazione sapere di bocca dei loro rispettivi adulti ed adulte come qualmente dànno loro da bere una cosa per l'altra e che si prendon gabbo così graziosamente di loro.

Si tratta di sensi più profondi contenuti *sotto la lettera che uccide* e si dice ai pargoli più teneri: *Se anche vi uccide, state lì per adesso.*

Poi, quando i micini hanno un po' aperto gli occhi, manifestato loro un senso appartenente ai *Misteri Minori*, si dice loro: Sappiate che sotto quella formola che voi tenete, oltre quel senso che ora vi dichiariamo, ce n'è un altro tutto diverso da questo, che, se lo conosceste, vi farebbe male; succederebbe l'affar dell'Atlantide che è uno spavento! Contentatevi perciò che vi diamo da bere Roma per Toma.

Noi veneriam molto la *Croce*: vedete i *Rosa-Croce* la portano: c'è nei nostri emblemi massonici i quali talora mettiamo anche sopra i nostri libri teosofici: veneratela anche voi come la venerano i cristiani, i cattolici, che son tutti pargoli più di voi. Il senso più profondo di quel simbolo, lo sanno gli iniziati che cosa è.

Se i riformisti col loro *Santo* o col loro *Selva* non avessero abboccato altro che questo, i teosofi dovrebber loro far plauso di tutto cuore, e lo fanno loro, anzi so di certo che alcuni teosofi, benchè a torto, li spacciano apertamente come dei loro.

* * *

23. Risultato necessario di questo occultismo così professato è dar diritto al pubblico di non credere nulla di quanto predica chi lo professa: diritto di sospettare di quanto afferma anche sotto

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

formole le più cattoliche e le più sante, e di qualunque ostentazione di mistica e di pietà.

E non sarà solo pargolo, ma gonzo totalmente chiunque dalle loro belle parole si lasci adescare.

Vengono a noi! ma come vengono? Di alcuni il Signore ha detto: Verranno a voi: — *Venient ad vos.* — E non solo: ma ha detto anche che verranno con apparenze di esser proprio del suo ovile: — *Venient in vestimentis ovium.* — Eppure ha detto insieme che verranno per far da lupi nella sua greggia: — *Intrinsecus autem sunt lupi rapaces.* — *Intrinsecus:* cioè quanto alla dottrina esoterica, che celano sotto le belle apparenze della essoterica.

Almeno noi pargoli vogliam sapere, per lasciare ora i teosofi, dal *Selva* e dai suoi adulti: Quello che vorreste lasciar credere a noi, quello che noi teniamo con la Chiesa che voi chiamate ufficiale, *nel senso in cui volete* (vostra bontà) *lasciarlo credere a noi*, lo tenete anche voi? ovvero tenete che quello che vorreste dar da bere a noi, *nel senso in cui volete lasciarlo credere a noi sia falso*, e sia vero solo in quell'altro senso recondito che voi stimate così sublime, e che forse vi è stato venduto nel ghetto, o di seconda o di terza mano vi viene di là?

Voi mostrate di credere, anzi affermate, che quel senso più recondito ci scandalizzerebbe, perchè sarebbe una negazione di quel senso ovvio che noi teniamo. E volete quietarci così e lasciarci tranquilli?

E per qual porta, vorremmo poi anche sapere, siete voi entrati nell'ovile per far da pastori? Chi ha autenticata la vostra missione, perchè dobbiamo credere a voi? Che dico a voi? a tutti quelli da cui andate voi a mendicare le vostre dottrine?

*
* *

24. Ma tempo è ch'io finisca. Una cosa però voglio ancora notare.

Chi sono, dirai tu, secondo il Fogazzaro questi *adulti?* chi sono questi *pargoli* dei quali, secondo la Besant, va inteso quel detto del Signore: *Non date le cose sante ai cani e non gettate le perle preziose dinanzi ai porci?*

La risposta è assai facile da ciò che abbiam detto.

Pargoli sono quelli ai quali nel romanzo del Fogazzaro la nuova setta cela i suoi ritrovi, cela le sue dottrine, cela i suoi intenti.

Adulti son quelli ai quali il *Santo* favella là nelle Catacombe svelando le nuove arcane verità.

Che vuol dire: *Pargoli* sono i ministri della Chiesa fedeli alla Cattedra di S. Pietro, pargoli i vescovi, pargoli i cardinali, pargoli i sinceri cattolici non addetti alla setta; ai quali tutti andranno applicati anche gli altri due titoli sopradetti.

Adulti invece le persone di qualche mondana cultura, ma ripugnanti al cattolicismo; le persone simili a quegli studenti che dissero a Ienne e scrissero poi a Roma tante empietà nella lettera al *Santo*: in una parola gli increduli, gonfi di sè per qualche stima di dotti. Ecco gli adulti.

Così tu vedi che la tattica della Setta rappresentata nel romanzo del Fogazzaro concorda con la tattica dei teosofi frammassoni in ciò che vi è di più caratteristico ed essenziale, cioè nell'occultismo della doppia e diversa dottrina pei pargoli e per gli adulti; e nel cercare anche occulti ritrovi.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

*
* *

25. Dirai: ma non bisogna pur concedere in fine che anche i primitivi cristiani si occultavano nelle catacombe? che vi era nella Chiesa la disciplina dell'arcano, magnificata dalla Besant? che si distingueva la dottrina pei pargoli e per gli adulti?

Rispondo: Sempre il vizio si è coperto con le apparenze della virtù e l'errore con le vesti della verità.

Ma tu intendi benissimo che anche i ladri che nascondono e asserragliano ciò che han rubato, potrebbero dire che non fanno altro che quello che pure è in uso tra i legittimi possessori. Si, anche i possessori legittimi usano nascondere il loro denaro e tenerlo ben serrato. La differenza tra gli uni e gli altri quale è? gli uni e gli altri usano di un certo occultismo; si, in questo convengono. Ma i legittimi possessori occultano il loro ai ladri, non alla forza pubblica o alla legittima autorità. I ladri occultano il mal tolto all'autorità legittima e ai legittimi possessori. Ti sembra differenza da poco questa? Ed è appunto quella che ha luogo nel caso nostro.

I coniatori di moneta falsa procurano di farla, più che sia loro possibile, nelle apparenze simile alla vera, e fanno il loro lavoro in celatissimi ritrovi, occultandosi quanto sia lor possibile alla forza pubblica ed a quanti potessero ad essa svelarli.

I coniatori di moneta vera non si celano alla autorità legittima, da cui anzi dipendono; si celan solo dai ladri.

Che i teosofi facciano appello per la loro

pratica a quelle cose che tu dicevi, pervertendone così il senso, non è meraviglia: giacchè essi si professano eredi dei gnostici, dei maghi, dei templarî, di simil razza di occultisti: nè fa meraviglia che tengano occulti i loro ritrovi: sono figli dei loro antenati.

Ma ben fa meraviglia che cattolici voglian seguirne l'esempio.

I primitivi cristiani nelle loro catacombe si celavano agli infedeli, loro persecutori, e si raccoglievano intorno alla legittima autorità, istituita da Gesù Cristo.

I cattolici modernisti dipinti nel « *Santo* » fanno il medesimo nelle loro catacombe, con questa differenza soltanto, che là si raccolgono con gli scredenti, loro ammiratori, e là si celano alla legittima autorità istituita da Gesù Cristo, dalla quale si dicono perseguitati.

Tutti gli eretici han fatto sempre così. Hanno imitato i primitivi cristiani in questo, che come essi stretti alla legittima autorità si nascondevano agli infedeli, così gli eretici stretti agli infedeli, si nascondevano alla legittima autorità. Nè vi può essere segno più evidente per ravvisare i falsari.

E tutti gli eretici pure si atteggiarono a perseguitati applicando a sè, come fanno i seguaci del *Selva*, le parole di S. Paolo. Ma, fu egli perseguitato dalla Chiesa, dagli altri apostoli, dai fedeli?

Così la disciplina dell'arcano consisteva in questo, che certe verità della santa fede e certi misteri più sacri si celavano agli infedeli per non esporli alle loro profanazioni e per non essere da loro perseguitati; si celavano ai catecumeni, perchè, indietreggiando prima del battesimo, non palesassero ai gentili, ciò che si voleva loro celato.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Gli eretici tutti invece usarono la disciplina dell'arcano anch'essi, ma tutto al contrario, celandosi cioè alla Chiesa docente; alla quale talora per maggior frode volevano apparire ossequenti, mentre altronde che da lei attingeveno le loro dottrine contrarie alle sue.

Ora i discepoli del *Selva* che fanno? chi imitano? Pensaci tu e rifletti.

E quando alcuni appellano alla « *disciplina arcani* » di Origene e di Clemente d'Alessandria nelle loro scuole, chiedi loro soltanto se occultavano le loro dottrine alla gerarchia ecclesiastica oppure ad altri. A noi basta questo.

*
* *

26. La massima incongruenza di questo occultismo dei riformisti del *Selva*, per la quale si differenziano da tutti gli altri occultisti è in ciò: che coloro che sono alla testa della Chiesa a cui dicono i riformisti di voler essere soggetti, sarebbero pargoli cui i sudditi celerebbero i loro alti trovati, almeno finchè non ne fosser, crescendo in età, divenuti capaci; pargoli, cui i sudditi dovrebber guidare per mano o con le dande.

Nemmeno tra i teosofi o tra i massoni, anzi in nessuna altra setta di occultismo, si verifica che a quelli che sono alla testa non vengano comunicati gli alti arcani, e li sappiano invece e li tengano loro segreti quei che sono alla coda.

Anche qui c'è un *mistero* che, svelato, farebbe vedere altri capi, dai quali la Chiesa illuminata e vasta dei riformisti, *visibile ed invisibile* che, secondo loro, è la *Chiesa reale*, è retta, o rimorchiata (forse inconsapevolmente), affinchè

cerchi rimorchiare poi a sua volta la vecchia Gerarchia o chiesa *ufficiale*, come per ispregio la chiamano i teosofi, la chiamano i frammassoni, la chiamano i riformisti.

La nuova religione, dicono, non è fatta pei pargoli, non è per gli umili. È fatta pei dotti; è fatta pei sapienti; è tutta aristocratica.

E noi chiediamo: Chi l'ha fondata?

Quella di Gesù Cristo è pei pargoli. Se vi è in essa occultismo, in questo consiste che il Padre ne cela gli arcani ai sapienti, ai prudenti e li rivela agli umili soltanto, soltanto ai pargoli. « *Confiteor tibi, Pater, Domine coeli et terrae, quod abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis* » (1).

E questi pargoli non vogliono essere trascinati così ed asserviti alle sette. Voglion piuttosto sotto sembianza di servitù vivere liberi, che sotto apparenza di libertà essere schiavi.

« *Malunt sub specie captivitatis vivere liberi, quam sub specie libertatis esse captivos* » (2).

Basta. Addio.

Il tuo amico.

---

(1) Luc. 10, 21.
(2) Salviano.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

LETTERA VIII.

Alcuni modi usati dai modernisti per insinuare occultamente le loro dottrine, e alcuni esempi di queste.

Carissimo Alfredo,

Venezia, 30 Agosto 1907

1. Troppo ci sarebbe ora da dire, se volessi, anche solamente di volo, enumerare i varî modi coi quali si pratica dai riformisti quell'occultismo di cui ti ho parlato nella lettera precedente.

Alcuno di questi modi, che fa buon gioco in opere quali sono i romanzi del Fogazzaro, so di averlo toccato più volte, notando l'arte di porre certe dottrine in bocca di personaggi che non sembrano rappresentare le idee dell'Autore.

A proposito di un certo libro dell'Agrippa, diceva assai bene un corrispondente fiorentino della Civiltà Cattolica anni sono (1): « *Il qual libretto.... è molto simile a quegli altri che alcuni professori atei della scuola di Padova alla fine del secolo XVI ed in sul principio*

(1) *Civ. Catt.* Anno XXXIV, Serie XII, Vol. II, pag. 359.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

del XVII o stamparano o distribuivano manoscritti ai loro scolari. Nei quali scritti.... recavano con forza ed eloquenza rigorosa tutte le difficoltà che gli atei e gli eretici fanno alla verità cattolica: la quale poi esponevano e difendevano debolmente e quasi scioccamente: ottenendo così il loro scopo d'insegnare di fatto il falso e l'empio, parendo insegnare il vero e il pio. Della quale malizia, copiando il Bayle, il Naudier e molti altri, discorse anche il Renan nel suo — Averroes e l'Averroisme — lodandola e approvandola molto come arte lecita e onesta. » (Pag. 359).

Peggio a me pare che sia, recar con forza le obbiezioni degli scredenti e non rispondere nulla, come si pratica nei romanzi del Fogazzaro.

*
* *

2. Poco dissimile è l'arte di esporre a modo di dubbio, ciò che si vuole insinuare; ed è usata per esempio nel « *Piccolo mondo moderno* » ove si descrive *Piero Maironi*, il futuro *Santo*, come titubante ancora e in atto di piegarsi a quello a cui di fatto poi venne.

Dopo letta la lettera di *D. Giuseppe Flores*, si sente egli richiamare dalle due anime di suo Padre e di sua Madre « *ascose in Dio* ».

Ecco ciò ch'egli medita: « *Ah se egli non avesse conosciuti altri cattolici! Se non fosse vissuto, da bambino in poi, nel contatto di tanta meschinità cattolica, intellettuale e morale! Come non pensare di suo padre, Don Giuseppe Flores e qualche altro cuore alto, qualche altro intelletto forte, se la Chiesa cattolica ne possedeva, che la loro era un'altra religione, una religione superiore al comune gretto cattolicismo pauroso della ragione, schiavo in tutto dell'autorità dispotica deificata, tanto aspro a chi ne sta fuori? tanto impastoiato negli interessi terreni, antiquato nello spirito come nel linguaggio. — Egli aveva una volta discorso di religione a Villa Diedo con un certo scrittore francese, di grande ingegno che si professava cattolico e concepiva il dogma in modo così ardito e nuovo che Piero gli aveva detto: — Ma Lei non è cattolico. — Colui aveva risposto: — Come il vocabolo è comunemente inteso, no non lo sono. — Don Giuseppe Flores era prudentissimo ma si poteva giurare che non intendeva il cattolicismo alla maniera dei Quaiotto nè dei Zampa* (personaggi inventati apposta per mettere in derisione i cattolici) *nè della teologia ufficiale, nè dei temporalisti vaticani. — E allora, perchè gli uomini come lui, come quel francese non parlano alto? Perchè non tentano una riforma della loro chiesa? Perchè non si levano se occorre contro i despoti almeno contro quelli anonimi? — Piero lo aveva detto a quel francese e il francese avea risposto: — Per far questo bisogna essere santi. — E perchè non lo sono, santi? Perchè non diventano?.... Egli ebbe un movimento d'orgoglio pensando che questo appunto stava per fare.... Avea il senso.... d'un prossimo apparire della via prefissagli dall'Inconoscibile.* » (*Picc. mondo mod.* pag. 358 seg).

Ecco le prime aspirazioni del *Santo* al suo apostolato: fare « *un'altra religione, una reli-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

gione superiore al comune gretto cattolicismo » che è detto « *schiavo, pauroso, impastoiato, antiquato* ». Tener per ideale quel sacerdote francese così ardito così nuovo nei suoi concetti che apertamente *professava di non essere cattolico come il vocabolo è comunemente inteso;* e perciò di esser cattolico al più solo in un nuovo senso della parola. Tener per ideale *D. Giuseppe Flores* che non intendeva il cattolicismo come lo intende la *teologia ufficiale*, come l'intendono i *temporalisti vaticani.*

Tentare una riforma non alla maniera di Lutero uscendo dalla Chiesa, ma piuttosto una tal riforma che fosse trasformazione della Chiesa stessa in altra cosa totalmente, e perciò farsi santo, per ottenere cioè questo bello scopo.

Tutto questo, oh quanti pensieri viene ad insinuare nei lettori per preparare le vie a ciò che più diffusamente, benchè sempre con qualche dissimulazione, è poi esposto nel « *Santo* »!

*
* *

3. Un altro modo onde si pratica questo occultismo dai riformisti e fa buon gioco in opere più serie, è espresso assai bene da M.r Magani Vescovo di Parma (1): « *È di moda un gergo settario* (2); *si fa uso nel parlare e molto più nello scrivere d'una dizione tutta a neologismi,*

(1) Nel giornale di Parma « *la Realtà* » riportato dai Moniti episcopali annessi al calendario diocesano.

(2) Molto bene il P. Weiss nell'opera più volte citata (pag. 195-196) lo chiama gergo *giudaico-riformista*, perchè derivato dal *giornalismo giudaico* che forma l'opinione pubblica seguita dai riformisti.

eufemismi, frasi equivoche, a doppio uso. Si dice e si disdice, si afferma e in pari tempo si nega, s'accetta nello stesso punto in cui si rifiuta; si testifica riverenza, obbedienza, devozione, e non si fa altro — quasi sempre con fine malizia — che ingiuriare, contravvenire, opporsi, schernire, insolentire. »

Limitiamoci anche solo alla parte dogmatica, e tralasciando ciò che appartiene direttamente alla ecclesiastica disciplina, se vuoi vedere in pratica la verità di quanto asserisce in queste parole M.r Magani, basta che tu legga per esempio il discorso XVII di D. Romolo Murri che ha per titolo: « *Il Cristo vivente* ». Leggilo attentamente e poi sappimi dire se chi lo ha scritto e stampato, ammetta si o no la risurrezione di Gesù Cristo. Da qualche espressione ti parrà di sì; se mediti vedrai chiaro che dissimulatamente si abbraccia il no.

Si portano le parole di S. Paolo: « *Se Gesù non è risorto, vana è dunque la nostra fede, vana è la predicazione nostra* », ma come si intenda questa risurrezione, bisogna, quasi dissi, indovinarlo: e si intende misticamente, spiritualmente, non già in carne ed ossa, come tengono i fedeli.

« *I vangeli*, dice il Murri, *parlano della risurrezione di Gesù fatto unico nella storia.... nè il racconto è leggenda.* »

Dunque, dirai tu subito, è evidente che egli tiene che è un fatto certo e provato.

Aspetta un poco: il Murri prende la parola *leggenda* in un senso suo particolare, come usano fare gli occultisti. Leggi più oltre e domanda al Murri *perchè non è leggenda?*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

La risposta l'hai pronta: « *Perchè prima* (tale racconto) *l'ha accolto chi lo narra* ». Ecco perchè non si deve dire leggenda.

Leggenda sarebbe secondo il Murri, se gli apostoli avesser narrata la risurrezione senza crederla essi; ma se la credettero prima essi, vera poi o falsa che fosse, il racconto non è leggenda.

Perciò soggiunge: « *Solo un cieco fanatismo irreligioso ha potuto affermare sventatamente che il racconto fosse un trucco* », cioè che gli apostoli avesser composta una finzione per far credere ad altri cosa non creduta da loro.

Ecco dunque la prima cosa certa circa la risurrezione, che *gli apostoli narrandola non ci vollero ingannare a bella posta.*

Ma essi stessi caddero forse in inganno? furon soggetti a illusione?

Di questo non si fa parola: su questo si tace, con un silenzio eloquente per gli adulti; e si passa a considerare *un altro fatto storico,* poco dissimile, che è, non già la risurrezione del Signore, ma « *la fede degli evangelisti e degli apostoli, la fede di Pietro e di Paolo nella risurrezione di Gesù Cristo* ». Il qual fatto « *è così evidentemente certo e provato che nessun altro fatto lo è più* » (1).

(1) Si fa sembrare che gli apostoli poco usati alle sedute spiritiche si dessero a credere che Gesù fosse risorto dal vederlo apparire.

La Besant dice: « *Anche le dottrine della Risurrezione e dell' Ascensione di Cristo formano parte dei Misteri Minori, poichè sono parte del — Mito solare — e della storia della vita del Cristo nell'uomo.*

« *Per quello che concerne Cristo stesso, queste dottrine hanno la loro base storica nel fatto che egli continuò ad insegnare ai suoi apostoli anche dopo la sua morte fisica* (come ha fatto lo spirito di Girolamo da Praga, comparendo a Léon Denis e come fecero i suoi Mahatmi con la Blavatsky), *e nel fatto del suo apparire qual Ierofante nei Misteri Maggiori* ». (Cristian. esot. pag. 210).

E a pag. 126 dove parla del *Cristo storico* rappresentandolo come uno dei Mahatmi della Blavatsky dice di lui: « *Il Maestro non dimenticò la promessa fatta di venire ai suoi discepoli dopo che il mondo lo avera perduto di vista* (S. Giov. XIV, 18, 19) *e per un periodo di tempo superiore ai cinquanta anni* (!) *Egli li visitò* (in sedute spiritiche) *nel suo Corpo sottile* (il perispirito degli spiritisti o corpo astrale dei teosofi, avendo lasciato come *Benedetto* solo *quel corpo che si corrompe e pesa*) *continuando gli insegnamenti che avera incominciati mentre era ancora con loro, ed educandoli nella conoscenza delle verità occulte... Queste istruzioni interne* (esoteriche) *cominciate durante la sua vita fisica fra loro e proseguite dopo aver lasciato il corpo* (fisico) .... *contribuirono a formare la vita interiore che fu il nucleo intorno al quale si aggrupparono gli elerogenei materiali che formarono poi il Cristianesimo ecclesiastico* ».

È provato dunque sol questo: che gli apostoli *credettero* che fosse risorto. È fatto provato *la fede soggettiva* degli apostoli nella risurrezione, non già *la risurrezione effettiva;* e solo in questo senso « *possiamo dire con tutta verità che questi primi apostoli e seguaci del Cristo hanno parlato con lui risorto, si sono raccolti intorno a lui, hanno inteso seguir lui* » in quanto *credevano* di parlare con lui risorto, di raccogliersi intorno a lui risorto: e così non proprio la risurrezione ma « *la fede nel Cristo risorto è evidentemente all'inizio del cristianesimo e della Chiesa.* » Bell'inizio davvero! Un granchio preso a secco dagli apostoli bonariamente!

E dopo questo, passando a interpretazioni

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

mistiche, si parla unicamente del *Cristo vivente in noi.*

E Murri segue a ripeterci: « *Questa fede in Gesù, converrà pure che essa abbia le sue radici in una realtà profonda, misteriosa, infinita.* » (Non siamo con gli occultisti?) « *Gesù vivente,* egli esclama, *è presente nelle anime è appunto questo contatto con la realtà spirituale ed eterna.* » (Gesù è un contatto?) « *Noi possediamo Cristo nell' anima.... Gesù Cristo, può esserci rapito e strappato così come può esserci strappato questo nostro essere spirituale, questa nostra coscienza medesima.... Queste profonde ed evidenti realtà spirituali che costituiscono la fede viva ed operosa nel Cristo possono essere da noi invocate come punto di partenza per la ricerca del Dio nascosto. Coloro che non sentono questo Dio nascosto.... che si fanno estranei alla ignorata anima loro...., quelli sono i nemici del cristianesimo e del Cristo; ma essi pagano a troppo caro prezzo la possibilità di ribellarsi e di sottrarsi al Cristo vivente ed all' annunzio della sua risurrezione* » (1).

(1) Certo caldo è il discorso del Murri là dove dice essere impossibile dubitare della vita di Gesù presente nella Chiesa. « *Quante anime quante coscienze .... anche oggi quasi impastate e nutrite di questa fede. Gesù eccita in mezzo a noi amori ferventi, dirige il pensiero e il desiderio di numerosi uomini.... Molti morti hanno venerazione e ricordo, ma con questo morto noi conversiamo ogni giorno* ».

Ma senti anche la Besant « *Nel notevole frammento* (gnostico) *detto — Pistis Sophia — abbiamo un documento di grande interesse che si riferisce a gli insegnamenti nascosti, e che fu scritto dal grande Valentino* (eretico). *Vi è detto che, durante gli undici anni che seguirono immediatamente la sua morte, Gesù istruì i discepoli fino alle regioni dei primi statuti soltanto, e fino alle regioni del primo mistero, il mistero al di qua del velo!* »... (pag. 127). E questo mistero riguarda appunto il Dio nascosto in noi.

Parlando di Gesù di Nazaret essa dice: « *Perfezionando la sua evoluzione umana Gesù divenne uno dei Maestri di Sapienza* (Mahatmi) *e prese il Cristianesimo sotto la sua speciale custodia* (!), *cercando sempre di guidarlo per la giusta via... Egli fu il Jerofante nei Misteri Cristiani, il Maestro diretto degli Iniziati. Sua fu l' ispirazione che tenne accesa la Gnosi nella Chiesa, fino a che la soverchiante massa dell' ignoranza non divenne così grande che nemmeno il suo alito potè alimentare la fiamma tanto da impedire che si estinguesse. Suo il lavoro paziente che fortificò un' anima dopo l' altra a durare nell' oscurità nutrendo in sè stessa la favilla dell' ispirazione mistica, la sete di trovare il Dio nascosto. Suo il costante riversare della verità.... Sua la Forma che stette accanto alla ruota e sulle fiamme del rogo, consolando i suoi confessori ed i suoi martiri.... Suo l' impulso che parlò nel tuono di Savonarola, che diresse la calma sapienza di Erasmo* (eretico), *che ispirò la profonda etica di Spinoza* (padre del moderno panteismo razzolato da lui nel *Talmud* e nella *Cabala*). *Sua l' energia che sospinse Ruggero Bacone, Galileo e Paracelso* (!)... *Sua la bellezza che allettò Fra*

Andrei all' infinito se volessi proseguire e commentare. Ricorda ciò che ti ho accennato qua o là del Cristo vivente in noi secondo i teosofi frammassoni, che intendono sotto questo nome la divinità che è parte di noi e parte anzi ed anima di tutte le cose.

Dovrem tornare su questo e guai se qui di nuovo mi diffondessi: benchè non ho riguardo a ripetere, purchè io possa farmi intendere chiaramente. *Gesù risorto è presente nelle anime nostre?* Secondo i cattolici *Gesù risorto* è in cielo alla destra del Padre e nel SS. Sacramento dell' altare e non altrove: nè la risurrezione si può intendere della divinità.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Gesù Cristo risorto tanto ci può essere rapito quanto ci può essere rapito *il nostro essere spirituale*, cioè l'*anima nostra spirituale?* Ma dunque sotto nome di *Cristo vivente*, di *Cristo risorto*, s'intende proprio l'anima nostra come intendono i teosofi frammassoni?

Dobbiamo *cercare il Dio nascosto?* Dove nascosto? nascosto in noi come parte dell'essere nostro?

Coloro che non sentono *questo Dio nascosto* si fanno *estranei alla ignorata anima loro?* Ma dunque questo Cristo risorto non è che il Dio nascosto in noi, anzi non è altro che *un'anima nostra, ignorata da molti di noi?* Ed è parte naturale del nostro essere naturale, come

---

Angelico (qui metti tutti i nomi che vuoi).... *Sua la melodia che aleggia nelle Messe di Mozart.... Sua la presenza che rallegrò i mistici solitari, gli occultisti perseguitati.... Con l'eloquenza di un S. Francesco e con gli schemi d'un Voltaire, con la dolce sommissione di un Thomas a Kempis e con la rude virilità di un Lutero, Egli* (sempre egli in tutti questi) *cercò d'istruire e di risvegliare, di promuovere la santità e di flagellare il male.... Egli non ha mai negletto o lasciato senza consolazione un sol cuore umano che abbia gridato a Lui chiedendo aiuto. E ora Egli si sforza di risvegliare a beneficio del Cristianesimo parte del gran fiume di sapienza ricersato per dissetare il mondo, ed Egli sta cercando nelle Chiese alcuni che hanno* (Come *Selva* ed i suoi, la Blavatsky, la Besant ed i loro) *orecchie per udire la sapienza, e che vorranno rispondere alla sua richiesta di messaggeri per portarla al suo gregge: — Eccomi; manda me —* (Cristianesimo esoterico, pag. 131 segg.) A pag. 217-218 spiega la via per la quale « *l'anima embrionale del selvaggio divenga l'anima perfetta di Cristo* » giacchè ognuno di noi è un Cristo; e spiega pure quale sia il « *corpo della risurrezione* » secondo gli occultisti. Ed è « *il corpo che appartiene alla vita di Cristo, alla vita dell'Iniziazione, al divino sviluppo dell'uomo* (!) ».

l'anima nostra è parte naturalmente di noi? Questo è nè più nè meno il concetto teosofico della divinità immanente in noi (1).

E della divinità poi di Gesù Cristo dice il Murri che è « *un atto originario di fede, esprimente il moto dell'anima, entrata in possesso della verità e della forza che viene dal Cristo verso Dio.* » (pag. 188).

Parole enigmatiche nelle quali però si esprime che la divinità del Cristo non è qualche cosa di oggettivo in lui, ma qualche cosa di soggettivo in noi, « *un atto originario di fede.* »

*
* *

4. Torno a ripetere: quando serpeggiano errori contro la fede, non è tempo di usar parole

---

(1) Lasciami riferire anche qui un tratto della Besant l. c. pag. 211 segg. « *Nello studiare la storia della vita dell'individuo che diventa un Cristo troveremo la ripetizione dei drammi della Risurrezione e dell'Ascensione* ». Poi dopo un lungo tratto prosegue a pag. 224. « *Nei Misteri Cristiani — come negli antichi Misteri Egiziani, Caldei ecc. — eravi un simbolismo esterno che esprimeva gli stati per cui l'uomo passa.* (Nota bene che veri misteri cristiani per la Besant sono quelli degli occultisti, maghi, gnostici, frammassoni e simili). *L'uomo veniva condotto nella camera dell'Iniziazione e veniva disteso al suolo con le braccia aperte, talvolta su di una croce.... Allora veniva toccato al cuore col tirso — la « lancia » della crocifissione — e lasciando il corpo egli passava nei mondi al di là mentre il corpo cadeva in profonda trance, la morte del crocifisso.... Al momento in cui i raggi solari battevano sul volto, il Cristo, il Perfetto Iniziato o Maestro, rientrava nel corpo fisico, glorificandolo.... Era questa la Risurrezione del Cristo.... L'Ascensione del Cristo era il Mistero della terza parte del corpo spirituale.... Allora il triplice spirito diventa uno, conosce sè stesso come eterno e*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

ambigue e conniventi, è tempo di affermare apertamente, senza ambagi, la verità cattolica, e se ogni cattolico deve far questo, sopratutto deve farlo ogni ministro di Dio.

La tipografia della rivista « *Minerva* » ha stampato tradotto in italiano il romanzo della scrittrice inglese Humphry Ward che porta per titolo: « *Roberto Elsmere* » proclamato quasi « *il successo della stagione, il romanzo di tutti gli intellettuali* » lodato a cielo, come « *un Quo vadis? moderno* » e così via.

Roberto, ministro anglicano, giovane, ardente

---

il Dio Nascosto è trovato. (Si cominciava a sentire il Dio nascosto, il Cristo in noi ecc.) *Ciò è raffigurato.... nella dottrina dell' Ascensione. L' Ascensione dell' umanità* (oh questo sì sono vere « *ascensioni umane!* ») *accade quando la intera razza ha raggiunto la condizione di Cristo, lo stato di Figlio e che il Figlio diventa uno col Padre e Dio è tutto in tutti* ». Nei — *Misteri* — « *Il Cristo non era considerato come un salvatore esterno, per la cui imputata giustizia gli uomini dovevano esser salvati dall' ira divina.... Per il cristianesimo primitivo* (intendi sempre quello degli *occultisti*), *Cristo era il simbolo vivente della propria divinità, il frutto glorioso del seme che portava nel proprio cuore.* (Il *simbolismo* è ciò che vi è di più essenziale, per esempio, all' occultismo massonico. Cfr. Coenobium n. I. « A propos d'Art Arab pag. 84-85 ». Meurin, op. cit. pag. 79-80. « Tutti i nostri segreti ufficiali sono nascosti sotto dei simboli » dice l' insegnamento ufficiale del 33 grado). *Non l' esser salvati da un esterno Cristo, ma l' esser glorificati da un Cristo interno, insegnava il Cristianesimo esoterico dei Misteri Minori* (Pensa poi tu che si insegnerà nei maggiori). *La vita di Figlio doveva essere vissuta tra gli uomini fino a che non terminava con la Risurrezione ed il Cristo glorificato diveniva uno dei perfetti salvatori del mondo .... Posto a lato del grandioso ideale del cristianesimo esoterico, l' insegnamento essoterico delle chiese sembra invero ristretto e meschino!* » E l' alto ideale è sempre: « *Eritis sicut Dii* » e per essenza, non per partecipazione.

d' entusiasmo, uscito dall' università di Oxford, scelta a sposa una piissima giovane, intraprende con zelo la cura pastorale.

Un signore del luogo, tutto dato a studi critici, insinua dubbi al giovane ministro. Egli lotta angoscioso contro i dubbi; ma poi cede; si getta a nuove idee che prendono il dominio della sua mente, e lo trasformano totalmente.

Dopo ciò egli interroga un giorno sé stesso: « *Credo in Dio? Certo.... Credo in Cristo? sì nel Maestro, nel Martire, nel Simbolo.... sì ci credo con tutto il cuore con tutta l' anima mia. Ma nell' uomo Dio? nel Verbo eterno, nel Cristo che opera miracoli, in Gesù risorto e salito al Cielo.... Allora sorsero in lui come articolate, una ad una, da una voce udibile, parole irrevocabili: — Ogni anima umana, nella quale la voce di Dio si fa sentire, gode ugualmente con Gesù di Nazaret la divina qualità di figliuolo; e i miracoli non accadono* » (pag. 340).

Interrogato dalla pia moglie cui si spezza il cuore, risponde: « *Non posso più credere nella Risurrezione.... Cristo è risorto nei cuori, nella vita cristiana di carità. Il miracolo* (quale sarebbe la risurrezione) *è un prodotto naturale del sentimento e della imaginazione dell' uomo; e Dio era in Gesù.... preminentemente come Egli è in ogni anima grande, non altrimenti che egli sia in me o in te* » (pag. 360).

Però con tutto questo ripete: « *Per me, ora come sempre, l' amore per Gesù di Nazaret è Risurrezione e Vita* » (pag. 386). E tutta la ragione *storica e critica* che l' induce a questo non è altro che il rifiutarsi *a priori* ad

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

ammettere il fatto storico del miracolo. Da tutto il romanzo non risulta altra ragione.

E dopo deposto l'ufficio di pastore e abbandonata la sua cura, nel tenere conferenze agli operai dell'East-End di Londra, narrata loro la vita e la morte di Gesù, ecco come prosegue: « *Nei giorni e nelle settimane che seguirono, la religiosa e appassionata fantasia di pochi addolorati Galilei, creò la squisita leggenda della Risurrezione. Come è naturale! e nonostante tutta la sua erroneità, come è vera questa storia ingenua e contraddittoria! e la rapidità, con la quale si sparse nel mondo può dare la misura di molte cose; e sopratutto della grandezza di Gesù e della forza con la quale egli si guadagnò i cuori e le imaginazioni degli uomini* » (pag. 457).

Ecco un cenno degli errori che serpeggiano circa la divinità di Gesù Cristo, circa l'immanenza di Dio nell'anima nostra per identità; circa la risurrezione di Gesù Cristo. Errori che hanno fatto e fanno tuttora fremere quei protestanti medesimi che ancora vogliono essere cristiani. Errori che, come è detto nella prefazione del traduttore, fecero impugnar la penna fino allo stesso vecchio Gladstone.

Questi errori sono ben peggio che da protestanti; sono da razionalisti e frutto di lavoro razionalista.

Almeno *Roberto Elsmere* nel romanzo della Ward depone l'ufficio di ministro anglicano, conoscendo di non poter più stare lealmente a quel posto.

Che dovrebbe dirsi di un sacerdote cattolico?

Questo romanzo è offerto dalla rivista « *Minerva* » agli intellettuali d'Italia, e circola tra loro. E chi parla agli intellettuali (così essi si chiamano e per antifrasi può convenir loro tal nome) potrà onestamente tenere un simile linguaggio ambiguo tanto, che a rintracciarvi l'asserzione della verità, vi si trova invece l'opposto?

*
* *

5. Se vuoi un altro esempio, leggi per intero il discorso XXI del medesimo Murri, ove parla della Eucaristia.

Ti sembrerà molto caldo e spirante fiamme di amore verso Gesù Sacramentato, ma se tu lo esamini bene, vorrei che sapessi dirmi *se l'autore tiene anche solo la presenza reale di Gesù Cristo nel SS. Sacramento,* per tacere della transustanziazione pur definita di fede, e della realtà degli accidenti eucaristici.

Ti cito un unico periodo: « *Se la scienza moderna,* dice il Murri, *non si occupa che di fenomeni, noi lasciamo ad essa questi fenomeni: il reale, l'in sè delle cose noi lo attingiamo con un'altra facoltà dello spirito, per altra via; appunto perchè esso è un conoscibile di altra natura. Questa realtà ignota, questo invisibile sostegno del gruppo di fenomeni chiamato pane e dell'x che è soggetto alla nostra esperienza del pane, esso è, nel Sacramento, Dio, e si rivela in questo pane non alla scienza ma alla fede, e fa di esso un tramite di comunicazioni e di contatti spirituali.* »

Dunque il reale, l'in sè delle cose noi lo attingiamo con una facoltà dello spirito diversa

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

da quella facoltà di cui usa la scienza? Povera scienza! che resta per lei se non attinge la realtà delle cose?

La facoltà con cui attingiamo la realtà dell'oro o del ferro, è la fede? e chi ce la rivela questa realtà, perchè possiamo tenerla per fede?

E la fede è una *facoltà speciale* e non anzi un atto od un abito?

E una medesima fede è quella con cui attingiamo la realtà del ferro o dell'oro, come un x ignoto, e con cui attingiamo la presenza reale di Gesù Cristo nel Sacramento?

È fede soprannaturale l'una e l'altra? o l'una e l'altra naturale ugualmente? o forse non v'è distinzione alcuna tra ordine naturale e ordine soprannaturale?

E che cosa è l'x ignoto nel Sacramento? L'x ignoto, dice D. Murri, nel Sacramento è Dio. Dio nel Sacramento dell'altare è questa ignota realtà, questo *invisibile sostegno del gruppo di fenomeni!* E continuamente in tutto il discorso troverai ripetuto: « *Mangiamo Dio; ci nutriamo di Dio; è presente Dio* » (1).

(1) *Il P. Semeria afferma anch'egli che l'eucaristia è « simbolo d'un Dio reale presente e che in reale benchè spiritualissimo modo, si comunica alle anime nostre* » senza nominare, come trovo notato da altri, neppure una volta il corpo ed il sangue. (*« Dogma Gerarchia e culto nella primitiva Chiesa »* pag. 362).

E nella Conferenza tenuta in Genova il Giugno 1905 (vedi *« Studi Religiosi »* Luglio-Agosto) affermando che bisogna spazzar via il concetto del *dogma macigno*, *« per sgombrare la via del ritorno a tante anime alte e squisite »* dice: *« Verità e progresso sarebbero incompatibili se quella fosse adeguazione perfetta del pensiero colla realtà, ma cessano di essere quando la verità si definisce qual'essa è: approssimazione della realtà.*

Ma questo non è ciò che la Chiesa cattolica ci insegna a credere. Dio è presente in tutte le cose. Quello che la fede cattolica ci insegna è che nel Sacramento è presente *il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.*

Questo vogliamo sapere innanzitutto, se è salva la fede, che gli entusiasmi più calorosi non posson supplire. Vogliam sapere se chi scrive così, tiene che è presente il corpo vero, reale di Gesù Cristo; che son presenti le sue carni, le sue ossa, il suo sangue, la sua santissima Umanità, unita in unità di persona con la divina natura, che è presente dovunque.

Si nomina sì il Corpo ed il Sangue, come fa anch'essa la Besant (1), perchè così suonano le

La realtà infinita non si esaurisce ». Ma quando io dico per esempio: questo è un chiodo; ovvero: questo chiodo è di ferro; non dico una verità? quel tanto che io affermo di questa cosa, non è realmente? *Intellectus est verus quando dicit esse quod est et non esse quod non est*, e così s'intende l'adeguazione. O forsechè la realtà di questo chiodo è infinita? l'x ignoto che è la sostanza delle cose è l'essere infinito? è Dio? Se mai così s'intendesse, che significato verrebbe ad avere l'inculcare che l'x ignoto nel Sacramento è Dio? Eppure si assegna come ragione di non poter noi intendere la realtà delle cose, per esempio del ferro, perchè quella realtà è infinita. Oh dunque l'essere infinito è la sostanza di tutte le cose? E se così non si intende, perchè si usa tale linguaggio, mentre pure è certissimo che molti ai giorni nostri tengono appunto, guidati da Kant, un tale mostruoso panteismo oggettivo? Sarebbe questo sgombrar la via del ritorno? non sarebbe anzi, nonchè ingombrarla, dire ai lontani che stan bene ove sono e che andiamo con essi?

(1) La Besant l. c. pag. 315 dice: *« Veniamo ora al secondo Sacramento.... all'Eucaristia, simbolo dell'eterno sacrificio giornaliero compiuto dalla Chiesa cattolica* (visibile ed invisibile) *nel mondo intero, come imagine di quel sacrificio in grazia del quale i mondi furono fatti* (quando Iddio s'imprigionò, come dicono i teosofi, nelle forme! e si costrinse in esse,

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

parole di Gesù Cristo che materialmente si vogliono ritenere; ma queste parole poi si interpretano misticamente; e della *reale presenza del vero Corpo e del vero Sangue* del divino nostro Salvatore, si tace. Questo occultismo, usato quanto alle dottrine, è più detestabile assai che ogni altro occultismo di segrete sette e di segreti ritrovi, ed è la caratteristica più distintiva degli eretici tutti.

Quanto al Fogazzaro, che pure scrive si belle parole quando dipinge *D. Clemente* dinanzi al tabernacolo, se ho accennato un sospetto, mi sembra averne troppo fondata ragione, per tacer

---

divenendo anima delle cose — e facendosi anche l'*ignorata anima nostra!*). *Deve essere offerto ogni giorno, visto che il suo archetipo esiste perpetuamente... Questa grande funzione della devozione cristiana perde significato e forza allorchè viene considerata semplicemente come la commemorazione di un passato sacrificio, come una allegoria rappresentativa.... Considerarla così è ridurla un corpo senz'anima, imagine morta di una vivente realtà. — Il calice della benedizione il quale noi benediciamo non è egli la comunione cioè la compartecipazione del sangue di Cristo? — chiede l'Apostolo. — Il pane che noi rompiamo non è egli la comunione del Corpo di Cristo? —* (1 Cor. X, 16). *E seguita a dire* (S. Paolo) *che tutti quelli che mangiano il pane e berono il vino diventano partecipi di una comune natura, sono uniti in un solo corpo, che non solo è unito ma condivide la stessa natura dell'essere presente nel sacrificio. Qui si tratta di un fatto del mondo invisibile* (degli occultisti) *e l'Apostolo parla con l'autorità di chi sa* (essendo il grande iniziato cristiano, come lo udisti chiamare dalla Besant). *Esseri invisibili effondono la loro essenza nei materiali adoperati nei riti sacramentali e quelli che partecipano di tali materiali,... sono per tal modo uniti a gli Esseri che hanno effusa la loro essenza in questi materiali da diventare parte della loro stessa natura* ecc. ». Ecco come si nomina dai teosofi il corpo ed il sangue. Ma poi con le mistiche interpretazioni si va in istranezze che mi noia riferire, tanto son goffe.

d'altro, nella ripugnanza ch'egli mostra, come dovremo altrove notare, ad ammettere miracoli veri. Chi non ammette il miracolo, non può ammettere la presenza reale di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo nel Sacramento dell'altare. E oltre ciò troppo evidente è nei suoi riformisti il far capo qua e là di interpretazioni tali che distruggon la fede cattolica su questo punto: e gli accordi, *negativi almeno*, sono evidenti tra loro.

Se io travedo o m'inganno, dichiarino la loro mente ed io mi ritratterò esultando, e godrò di aver provocata una professione aperta di fede che abbia da valere e pei pargoli e per gli adulti.

Benchè i riformisti del *Sêtra* tali professioni ci han fatte di voler usare doppia dottrina, che rimarrà sempre difficile riconoscere il valore del loro *sì* e del loro *no*. Nè questo è mia colpa.

* * *

6. Perchè tu intenda con quale franchezza si deve professare il dogma cattolico quando serpeggiano errori, mi piace di citarti qui le parole con le quali il celebre Lanfranco riprendeva l'eretico Berengario e i suoi seguaci:

« *Se ciò che voi credete del corpo di Gesù Cristo è vero, ne segue che tutto quanto ne crede la Chiesa cattolica, sparsa per tutte le nazioni dell'universo, der'essere falso. Infatti, tutti coloro che si gloriano d'essere cristiani, di qualunque paese siano, si gloriano eziandio di ricevere nel Sacramento la vera carne che Gesù Cristo assunse nell'utero della Beata Vergine. Interrogate tutti i popoli dell'occi-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dente.... interrogate i Greci, interrogate gli Armeni e tutte le nazioni cristiane del mondo intero, e tutti ad una voce vi risponderanno che tale è la loro credenza. Ora se la fede della Chiesa cattolica può esser falsa, bisogna dire o che giammai non ci ebbe una Chiesa o che questa Chiesa è perita: bestemmie che fanno inorridire ogni cristiano.... Voi risponderete che la Chiesa esistè bene una volta su questa terra, ma l'ignoranza di coloro che male interpretarono le sacre scritture la fece errare e per ciò stesso perire. Proposizione sacrilega, di cui l'Evangelio, i profeti e i Santi Padri hanno evidentemente dimostrato la falsità. Il Signore ha promesso alla Chiesa di non volerla abbandonare giammai: — Ecco, diss' egli, ecco ch' io sono con voi e dimorerò con voi tutti i giorni sino alla consummazione de' secoli! » (De Eucharistia).

S. Agostino aveva già fatto l'identico ragionamento contro i donatisti: Se è vero quel che voi dite, « *Ecclesia iam non est, periit. O vocem impudentem!* »

La Chiesa è il Regno della verità e della luce. E in materia di dogma definito, tanto essa non può errare, quanto, per promessa infallibile di Gesù Cristo, non può cessare di essere.

*
* *

7. Eppure la riforma che i modernisti vorrebbero indur nella Chiesa, checchè essi dicano, è specialmente dogmatica.

Tutta la teoria della evoluzione del dogma, come da loro si intende, è una macchina inventata a questo scopo di trasformare i dogmi stessi della Chiesa, senza averne sembianza (1).

Macchina puerile davvero, e che esporrebbe la Chiesa, quando per impossibile fosse da essa adottata, alle derisioni di tutti gli increduli che troppo vedrebbero il volgare artifizio!

Nè meno puerile è il ricorrere, per agevolar il cambiamento dei dogmi, alla *verità relativa* e alle *idee superate*. Modi tutti insidiosi e palliati per dire, con ambagi occultistiche, quello, che schiettamente si esprimerebbe così: ciò che fu definito, nel senso in cui fu definito, ora, in tanta luce di progresso, si è scoperto che è falso: bisogna tener per vero il contrario, e la Chiesa cattolica bisogna che circa i dogmi da lei solennemente definiti di fede, ormai si ritratti.

Eppure coloro che caldeggiano tali dottrine, professeranno anzi di ammettere tutto il dogma e tutta la tradizione, in tutti i *momenti* della sua evoluzione. Frase che vuol dire: in tutte le sue metamorfosi e trasformazioni supposte, fino a quella che ora essi hanno fatta o vanno facendo e pretenderebbero fare accettar dalla Chiesa.

E mentre così predicano l'evoluzione del dogma intesa a lor modo, professano insieme, quando loro ciò aggrada, che tale evoluzione in passato non è stata che una depravazione delle verità primitive. E così, disprezzando tutta la teo-

(1) Non suppongo malignità in coloro che s'adopran così. Illusi miseramente, crederanno anzi forse alcuni fare opera di gran merito con aprire, per mezzo di questa teoria dell'evoluzione, alla Chiesa una buona via di fare, senza parerlo, una ritirata onorevole. Dirli in buona fede? Se si potesse usare questa parola, si dovrebbe dire: Questa è una buona fede che suppone, in un cattolico, perduta totalmente la fede!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

logia scolastica che, sotto la vigilanza della Chiesa, portò tanta luce sui dogmi, disprezzando perfino le definizioni stesse dei concilii ecumenici, si richiamano ai soli tempi primitivi, per ricostituire senza preconcetti, il cristianesimo di cui, pare, nella Chiesa s'era perduto, a forza di evoluzione, persino il concetto.

*
* *

8. E per operare questa trasformazione dei dogmi, la nuova tattica occultista e veramente diabolica è questa: restar nella Chiesa, mostrarsi ad essa in qualche modo ossequenti per poterla trasfigurare, con un assiduo lavoro segreto, tanto più efficace, quanto meno, per provenir da cattolici, sospetto agli ingenui.

« *Restate nella Chiesa!* » è la nuova parola d'ordine. « *Restate della Chiesa!* » senza pensare per ciò di dover credere quanto insegna la Chiesa!

Ma fanno certo male i loro conti.

Fin che la Chiesa di Gesù Cristo, sarà la società dei credenti, la prima cosa necessaria per appartenere ad essa sarà sempre la fede inconcussa in *tutti* quei dogmi che essa ci propone da credere come divinamente rivelati.

E se altri credesse con ferma fede tutti gli altri dogmi della Chiesa cattolica e scientemente, ostinatamente ne rinnegasse uno solo, per esempio il dogma solo dell'Immacolato Concepimento di Maria, per questo solo sarebbe già separato dall'unità della Chiesa: come lo espresse il Sommo Pontefice Pio IX nella bolla dogmatica in cui definiva questo mistero. « *Se vi saranno di quelli che presumano, non lo permetta Iddio,*

di sentire in cuor loro diversamente da quello che da noi è stato definito, sappiano costoro ed intendano che, condannati per proprio giudizio, hanno fatto naufragio nella fede e si sono separati dall'unità della Chiesa. » Cioè, senza bisogno di sentenza alcuna che li separi dal seno della Chiesa, già ne son fuori. E lo stesso deve dirsi di chiunque ponesse in dubbio o negasse, almeno apertamente, sia in parole, sia in iscritto, o l'infallibilità della Chiesa o l'infallibilità del Sommo Pontefice o qualunque altro dogma definito.

Almeno implicitamente ogni fedele deve sinceramente credere tutto quello che la Santa Chiesa ha definito come dogma di fede, se vuole appartenere ad essa.

Potrà ignorare questo o quel dogma definito, ma, conoscendolo tale, se nega fede ad un solo, già non appartiene più alla Chiesa cattolica.

E, oltre a ciò, può bene la Chiesa, (e quante volte lo ha fatto!) allontanare con formale sentenza dal suo seno, coloro che, o rinnegan la fede o si sottraggono all'ubbidienza gerarchica.

Che dire, posto ciò, di coloro che negasser fede non ad uno, ma a tutti, quasi, i dogmi rivelati e proposti a credere dalla Chiesa, ovvero tutti, più o meno, li rivocassero in dubbio?

Ma l'arte, per sembrare cattolici senza esserlo, è quella degli occultisti, ritener le formole e intenderle in altro modo. E protestare intanto di non voler saperne di scismi nè di eresie: come più volte è ripetuto nel « *Santo* » (1).

---

(1) D. Romolo Murri nella « *Rivista di Cultura* » dice: « *Se vi sono di quelli che parlano di scismi, tanto peggio per*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

* * *

9. Per tal via si viene ad insinuare un altro modo di occultismo ed è questo: *praticare da cattolici anche senza credere da cattolici;* imitando l'esempio di *Luisa* la Madre del *Santo* della quale, dice il Fogazzaro (1) che sebbene incredula « *essa aveva praticato sempre.... Andava in Chiesa, praticava gli atti esterni del culto..... senza incredulità e senza persuadersi che facesser piacere a Dio* » scettica come era. Come si faccia poi a *non credere senza incredulità* trattandosi come qui, specialmente, di persona educata cattolicamente, è un enigma di psicologia che lascio ad altri spiegare.

Così pure della scettica *Ieanne* è detto (2) che assisteva ogni domenica alla messa parrocchiale e vi teneva un'attitudine perfettissima.

Così il *Santo* morente dice ai suoi: « *Ciascuno di voi adempia i suoi doveri di culto come la Chiesa prescrive* ». Ma poi soggiunge loro:

« *Molti lavorano nella Chiesa lo stesso lavoro al quale vi preparate voi.... voglio dire un lavoro di purificazione della fede e di pe-*

essi. Nel cattolicismo io sto bene, molto bene, non ostante tutto e non mi muovo. Reclamo il mio diritto sull'eredità spirituale della casa paterna (portionem quae me contingit?), e penso che di questa eredità ne avrò più di quei miserabili i quali vociano così alto contro di me ». (Riv. di Cultura, 10 Sett. 1906). Quei miserabili oh quanta pietà per lui sentono o per l'anima sua! oh quanto godrebbero a vederlo adoperar le sue forze per una causa migliore!

(1) « *Piccolo mondo antico* » pag. 134.

(2) « *Piccolo mondo moderno* » pag. 371.

netrazione della fede purificata nella vita ». (pag. 464) Che vuol dire: ubbidite per non uscir dalla Chiesa, ma restate in essa, persuasi che la sua fede è impura e che voi dovete purificar questa fede dagli errori cui è frammista. In altri termini: praticate come vuole la Chiesa, ma credete a modo vostro con una fede più pura.

E questo infine è ciò che si insinua col tanto ripetere che *il cattolicismo sopratutto è azione e vita.* S'insinua che l'importante è vivere come se si credesse, e tutto sta qui. Anzi si dice talora espressamente che il valore degli articoli stessi del credo, è un *valore pratico;* dichiarando la frase così, che dobbiamo in pratica regolarci come se quelle cose fossero vere.

Noemi scriveva a *Ieanne* del nuovo *Santo*, proposto come esemplare all'imitazione dei cattolici nuovi: « *Mi pare che per lui il cristianesimo sia sopratutto azione e rita* (1) *secondo lo spirito di Cristo, del Cristo risorto, che vive sempre in mezzo a noi.* » E del medesi- *Santo* segue a dire che « *la santità del suo vivere è rigorosamente cattolica* », ma la sua propaganda religiosa non ha per oggetto il *Credo* di una Chiesa piuttosto che d'un'altra (pag. 276). Il che vuol dire: vive da cattolico ma non crede da cattolico, o almeno non crede necessario ad alcuno il credere da cattolico. Ed è il nuovo *Santo*, riformator della Chiesa.

Questo medesimo si viene ad inculcare quando *si esalta* con S. Paolo *la carità sopra la fede:*

(1) Vedi i discorsi di D. Romolo Murri che han per titolo: « *La vita religiosa nel cristianesimo* » che sono tutti fondati su questo principio.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

quasi che fosse possibile senza fede quella carità della quale parla S. Paolo (1).

Mentre con tali parole si fa sembiante solo di esaltare la carità, che certo è la regina di tutte le virtù, s'insinua indirettamente che la fede *soprannaturale* sia cosa di cui si possa far senza e che la carità non sia altro che un qualunque amore dei fratelli, quale professano anche i frammassoni e gli spiritisti che fanno mostra di andare in questo anche al di là di quello che Gesù Cristo ha insegnato.

Tra gli aforismi massonici leggo anche questo: (2) « *Ama il tuo prossimo come te stesso — comanda la morale profana. — Ma la Massoneria ingiunge: — Ama il tuo prossimo più di te stesso —* ».

*
* *

10. Ma per vedere se il *Santo* dei modernisti, tenga, come tiene la Chiesa cattolica, la necessità della fede per ottenere la salute, rileggi ciò che si narra a pag. 219).

Ivi una persona (la maestra di *Ieanne*) dice al *Santo*:

« *Lei diceva che un uomo può negare Dio senza essere veramente ateo e senza meritare la morte eterna, quando nega quel Dio che gli è proposto in una forma ripugnante al*

(1) S. Agostino dice espressamente: « *Nemo diligit qui non credit* ». (In Io. Tract. 83).

(2) « *Pensieri e aforismi massonici.* » (Visto dal Grande Oriente d'Italia — Torino Tip. Baglione e Braiotto — Via Ormea 3 — 1901).

suo intelletto, ma poi ama la Verità, ama il Bene, ama gli uomini, pratica questo amore. — Benedetto tacque; lo aveva detto sì, ma parlando a un prete e non sapendo di venire udito da persone non atte a comprenderlo ». Però rassicura quella persona della salute eterna del suo padre che, a detta di lei medesima, era morto senza ammettere neanche l'esistenza di Dio, anzi *negandolo* positivamente.

Noi cattolici teniamo sì che non si può di questo e di quello in particolare con sicurezza asserire mai che sia dannato, quando non intervenga rivelazione divina a certificarcene, come nel caso di Giuda: e la ragione è perchè non possiamo sapere quello che Iddio opera internamente in un'anima: e può egli illuminare anche in un attimo, uno prima incredulo, e con la sua grazia indurlo a credere ciò che è necessario a salute, e far che prorompa in qualche atto di contrizione o di amore di Dio e così si salvi anche senza che possa esternamente dar segni della mutazione avvenuta in lui.

Questa è dottrina con la quale possiamo consolare in qualche modo sempre, coloro che trepidano pei loro cari, senza inventare falsità, nè corrompere le verità rivelate.

Ma dire che uno può salvarsi, non pure ignorando Dio, ma *negandolo*, è dire che la fede non è necessaria alla salute, contro ciò che espressamente è asserito nelle Sacre Scritture e fu professato sempre dalla S. Chiesa cattolica.

« *Senza fede*, dice S. Paolo, *è impossibile piacere a Dio* ». E Gesù Cristo ha detto a' suoi Apostoli: « *Andate; predicate il Vangelo a tutte le creature. Chi crederà e riceverà il battesimo*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato ». « *Chi non crede è già giudicato perchè non crede nel nome dell' Unigenito Figliuolo di Dio* ».

Nelle parole allegate del *Santo* tu vedi chiaro a che riesce quell' esaltare la carità sopra la fede. Riesce a negare la necessità della fede.

Ma il *Santo* suppone che uno neghi Dio per colpa di chi glielo propone in una forma ripugnante al suo intelletto.

Poniamo pure che la colpa sia di chi gli propone tal verità. Sia pure che egli *neghi quel Dio* che gli è così proposto. Se è vero quel che tiene la Santa Chiesa Cattolica, bisognerà che per qualche altra via, con la grazia di Dio medesimo la quale non viene negata a nessuno, egli creda nel vero Dio ed a lui si assoggetti.

Il *Santo* sostiene invece che basta che ami la verità, ami il bene, ami gli uomini, pratichi questo amore; che è quello, nè più nè meno che credono sufficiente i teosofi frammassoni, come in parte hai veduto e in appresso vedrai.

Amare la verità in astratto, non è riconoscere che si dia un essere sussistente che sia la *Verità sussistente*; amare il bene in comune non è riconoscere che si dia un essere, distinto da tutti gli esseri che vediamo, che sia la stessa *Bontà sussistente*. Amare gli uomini comunque e praticare questo amore non può supplire il difetto della fede soprannaturale necessaria a salute, e non è carità cristiana se non assorga a volere a gli uomini quel bene soprannaturale infinito a cui la sola fede ci insegna esser noi destinati.

Se i frammassoni teosofi si ridon di tutto questo, non se ne può ridere un cattolico senza rinunziare ad esser cattolico, per aggregarsi, su questo punto almeno, ai teosofi frammassoni.

E a che cosa si alluda quando si incolpa chi propone l' idea di Dio, di proporla in forma ripugnante a certi intelletti elevati, già tu lo intendi dal detto di sopra circa l' idea di Dio.

Proporre un Dio personale, cioè un Dio distinto dall' universo che sia causa per creazione di tutto l' essere, di tutte le cose che vediamo, è proporre Iddio sotto una forma antropomorfica ripugnante all' altezza degli intelletti moderni, per adattarci ai quali dovremmo dire che la causa non si distingue dall' effetto, e che perciò la prima causa non si distingue dagli effetti suoi, ma causa ed effetto sono un unico essere reale; confondendo l' *essere comune*, fatto comune dall' astrazione del nostro intelletto, e l' *Essere sussistente*, e confondendo mille altri concetti per arrivare a dire che oltre queste cose tutte, di cui andiamo cercando la causa, non si dà nulla di reale, e la loro causa è il loro complesso o qualche altra simile assurdità.

Il concetto di Dio espresso nel « *Santo* » come abbiamo veduto e vedremo anche meglio, non è che il concetto teosofico, che riesce infine ad una negazione di Dio.

L' Autore però scusa *Benedetto* dell' aver parlato di cosa che i pargoli non dovrebbero sapere, e soggiunge: « *Lo avrà detto sì, ma parlando a un prete* (della setta) *e non sapendo di non venire udito da persone non atte a comprenderlo* ».

Siamo dunque al solito esoterismo, all' occultismo della doppia dottrina, che è il talismano

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

della setta teosofica e il talismano non meno del modernismo, dipinto dal Fogazzaro (1).

***

11. Qui per farti conoscere lungo la via sempre meglio lo spirito dei teosofi, lasciami riferire anche questo, che serve a dar luce a ciò che abbiam detto.

Donde fanno specialmente le lor reclute i teosofi?

Per lo più da gli increduli; e, di preferenza forse anche, dai cristiani che hanno perduta la fede anche senza esteriormente uscir dalla Chiesa e così sono increduli peggiori degli altri.

Come ciò? si spacciano pure i teosofi per tutt'altro che atei, sono anzi mistici (2) pieni di un ascetismo tutto simile, come vedremo, a quello del nuovo *Santo*: citano con devozione il Vangelo, le parole di S. Paolo, di S. Giovanni, l'Imitazione di Gesù Cristo, gli esempi dei Santi canonizzati dalla Chiesa. Come mai dunque preferiscono gli atei?

La ragione è questa: nonostante tutte le apparenze, per edificare ciò che pretendono i teosofi (checchè essi dicano in contrario) è necessario prima, che sia distrutto tutto ciò che la

(1) Don Battaini nel « *Coenobium* » pag. 104 dice: Il cristianesimo « *non è esclusivamente esoterico* (leggi exoterico) *perchè allora i dotti vi ripugnerebbero; non è esclusivamente exoterico* (leggi esoterico) *perchè allora le masse non potrebbero abbracciarlo* ». E quello che credon le masse non c'è bisogno secondo lui che lo credano i dotti. Sta bene nel « *Coenobium* ».

(1) Il Rensi però nel « *Coenobium* » sostiene che la mistica può stare anche senza ammettere Dio.

fede insegna non solo ad un cattolico, ma a qualunque cristiano: ed è meglio trovarlo distrutto che doverlo a fatica distruggere.

Nella « *Chiave della Teosofia* » a pag. 380 si legge:

« *Domanda: Io vi ho intesi dire che voi vi rallegrate del numero di Atei e di Agnostici che va crescendo di giorno in giorno* ».

« *Risposta: Sì.... Nella nostra società noi preferiamo infinitamente aver degli agnostici e anche dei veri atei che dei bigotti di qualsiasi religione. L'intelligenza di un Agnostico è sempre pronta ad ammettere la verità* (!!)*; mentre questa medesima verità accieca il bigotto, come i raggi del sole abbaglian l'alocco. I migliori dei nostri membri cioè dire i più filantropi, i più devoti alla verità sono stati e sono Agnostici, Atei, persone che non credono in un Dio personale* ».

Ed hai udito già dalla stessa Blavatsky dire collettivamente di tutta la scuola: « *In un Dio personale noi non crediamo.* » (Vedi sopra lettera III pag. 64).

Dello stesso parere sembra il Fogazzaro quando dipinge nei suoi romanzi gli Atei, gli Agnostici, le persone incredule come le più devote alla verità e le più dotate (per usare i nuovi termini) di filantropico altruismo.

Ed a gli increduli e a quei battezzati che sono più o meno divenuti increduli si rivolge di preferenza anche la nuova scuola del *Selva*, come appare da ciò che è detto del *Santo* nelle catacombe. E la ragione è la stessa: per abbracciare le idee propugnate da loro, le quali tengono tanto del teosofico, conviene o aver rinunziato a quanto

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

insegna la Chiesa cattolica o dubitare delle verità rivelate o esserne almeno in una grande ignoranza; la quale può stare benissimo daccordo con una più che discreta coltura in fatto di certe altre stranezze correnti.

E poichè nell'alta società queste condizioni si trovano di preferenza, in essa specialmente fan progresso, e progresso assai maggiore che altri non crede, la nuova teosofia e le sette affini di occultismo; e in essa fa progresso con passo uguale quel nuovo cattolicismo che segue in gran parte l'impulso, abilmente occultato, del massonismo teosofico e delle altre sette occultistiche ad esso affini.

Giacchè la nuova corrente di spiritualismo che si va diffondendo tra gli increduli, prima materialisti, se osservi bene, vedrai che tutta mette capo, più o meno, nell'occultismo.

* * *

12. E appunto per far queste reclute tra gli increduli e per tranquillare le anime turbate nella fede si è adottata dai riformisti *la teoria* (lascia che io la chiami così) del *Massimo* e del *Minimo*, con la quale occultamente si opera la trasformazione della fede.

Con la distillazione delle essenze, si riduce l'essenziale del cattolicismo o in generale del cristianesimo ad un *minimum* nel quale possano convenire senza scommodarsi anche i più ostinati razionalisti che si siano formato uno qualunque dei cosidetti « *alti ideali* » (1).

(1) I riformisti si chiamano cattolici liberali. Il cattolicismo del *Selva* dal Fogazzaro è detto espressamente « *cattolicismo liberale* » (pag. 189). Son liberali, perchè larghi assai nel concedere a gli avversari, per ridurre al *minimum* le dottrine cattoliche.

Ma concedon essi del loro? Chi li ha costituiti rappresentanti della Chiesa? Ed è assai facile, come dice bene il P. Weiss esser liberali dell'altrui.

Poi d'altra parte si esalta un *maximum* per arrivare al quale bisogna che il cattolicismo, troppo arretrato, assimili, progredisca, si evolva, si innalzi con l'umanità sempre ascendente (1).

Così il Murri, che certo è di quelli, che lavorano « *alla purificazione della fede ed alla penetrazione della fede purificata nella vita* », a forza di *purificarla* dalle scorie, nella Prefazione ai suoi discorsi di Ancona riduce l'essenziale del cattolicismo a quello, nè più, nè meno, in che fa consistere il Graf la sua religione adogmatica, per poterlo dire cattolico a suo dispetto. Tutto l'essenziale per essere cattolico si riduce a riconoscere che si dà una incommensurabile potenza spirituale, mantenersi in contatto con lei: voler con essa più vita, più intelligenza, più bontà, più bellezza.

Credo che non siano pochi che abbiano la buona volontà così in genere di esser più intelligenti, più buoni, e, se vuoi, anche più belli.

Nel seguito poi dei discorsi flagella i cattolici, perchè, pare, non arrivano a tanto.

Così tacitamente si insinua, senza troppo dirlo in aperto, che dal magistero autentico basterà che

(1) Anche lo spiritista Léon Denis in fronte alla sua esposizione della « *Dottrina degli spiriti* », pone il motto: « *Semper ascendens* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

gli uomini accettino al più quel *minimum* (1) che piace a loro e saranno già con questo *essenzialmente* cattolici, quand' anche neghino tutti i dogmi definiti; il resto, per arrivare al *maximum* della nuova *religione superiore*, lo prenderanno poi, se occorre, anche dai frammassoni. Il resto, dico, cominciando dal concetto di Dio.

*
* *

13. A tale scopo, di avviare cioè i cattolici a altre fonti per arrivare a quel *massimo* che è proprio della nuova *religione superiore*, è mezzo efficacissimo quello che dai riformisti tanto si usa: screditare per una parte quanto è possibile i teologi cattolici e per l' altra esaltare senza tante distinzioni ad ogni piè sospinto i così detti scienziati, gli astri folgoranti, sian pure increduli, della cultura moderna: prodigando tali nomi a tutti coloro che, nella cosidetta società intellettuale, vengono esaltati per tali ed esaltando come conquiste della scienza tutte le ipotesi che per opera loro vengono in voga.

Se si trattasse sempre di scienziati veri e di vere conquiste, chi non applaudirebbe?

(1) Così il « *Rinnovamento* » citava dal « *Times* » tra le altre queste parole: « *La condanna del Viollet toglie ogni base a gli apologisti di — programma minimo — della scuola di Wilfrid Ward e del Rev. William Barry, i quali — e ciò è ora pienamente dimostrato — non rappresentano la vera mentalità Romana, e sono altrettanto eterodossi quanto i cattolici liberali dai quali hanno cercato con tanta pena* (!) *di distinguersi* ». (Fasc. I, pag. 72). Ed è bella poi che il « *Times* » conchiude: « *Tutto ciò non è che un preludio del colpo definitivo aspettato di giorno in giorno contro il cattolicismo liberale!* »

Ma è semplicità infantile davvero ignorare (e sarebbe diabolica malizia in un cattolico mostrar d' ignorare senza ignorarlo) che, specialmente da Voltaire ai nostri giorni, tutte le forze dei filosofi deisti, poi dei materialisti, sono state dirette espressamente dalla frammassoneria a scalzare fino dai primi fondamenti la fede per abbattere la Chiesa cattolica.

Sarebbe infantile ingenuità ignorare che ai giorni nostri chi distribuisce i brevetti di scienziato, di grande scienziato, chi canonizza i poeti e gli eroi, è la frammassoneria, che canonizza così quelli che fanno per lei: ignorare che dai governi massonici son promossi alle più alte cattedre *di preferenza* gli addetti alla massoneria, o quelli che ne promuovono comunque gli intenti, sia pure inconsapevolmente; e che se alcuno impugnasse fortemente e liberamente ciò che si vuol ora promuovere, non durerebbe forse sulla cattedra un anno (1).

E non è certo inoltre, che tanti e tanti dei così detti scienzati, anche onesti per sè stessi, leali, desiderosi del vero, si son però formato il

(1) Per notar solo questo, quando fu tenuto in Roma nel 1904 il « *Congresso del libero pensiero* » il « *Resto del Carlino* » annunciava fino dal 15-16 settembre: « *Le iscrizioni di italiani superano già il migliaio, in gran maggioranza insegnanti d' ogni grado... Moltissime logge massoniche saranno rappresentate.... i primi 2500 libretti... per.... ribassi ferroviarii sono completamente esauriti* ». E nel N. 260, 21-22 settembre diceva: « *Il gruppo dei massoni nel quale spiccavano 72 labari verdi fu accolto con frenetici applausi e al grido di — Viva la fratellanza dei popoli — !* ». Fu dunque tutto di spirito massonico il Congresso, come del resto è noto a tutti; e fin dal principio gli iscritti italiani furono « *in gran maggioranza insegnanti d' ogni grado* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

capitale di dottrina e di erudizione che hanno, sopra libri scritti con quell'intento che io diceva, intento diabolicamente ostinato di corrompere tutte le fonti del sapere per allontanare le anime dall'unica vera Chiesa di Gesù Cristo?

Non è certo che a tanti giovani, di nobile intelligenza, è propinato nelle scuole il veleno; e che questo veleno assorbendo essi poi in maggior copia da quelle fonti che ora dicevo, mentre credono far capitale di scienza, crescono un capitale di errori, di che vengon lodati, encomiati, incielati, da chi appunto li ingannò e sedusse così?

Non intendere tutto questo è non intendere nulla e, affettando modernità, non sapere nemmeno onde nasca il movimento moderno.

E l'odierno movimento spiritualista in gran parte è più avvelenato di quello che lo precedette; tanto più quanto più è insidioso per anime nobili.

E se tu vorrai por mente con diligenza dove metta capo questo movimento che si propaga fra gli increduli odierni e che tanto allieta e seduce anche i così detti cattolici modernisti, vedrai evidentemente che mette capo direttamente alla scuola di Satana, alla scuola *spiritualista* di quello *spirito* riprovato che, fin dal principio del mondo, cercò alzare tra gli uomini la sua cattedra di errore, in opposizione a quella di Dio, e nei ritrovi occulti ha fatto scuola sempre a chi ha voluto lasciarsi da esso sedurre.

Ed è falso il dire, come fa la Besant e i seguaci del *Selva* con essa, che gli uomini colti abbiano abbandonata la fede in cui erano nati *per la rudezza* della dottrine proposte loro dalla Chiesa.

Forsechè avevano approfonditi o anche solo letti i libri dei SS. Padri e dei Dottori cattolici o quanto vi è di classico nella Chiesa in materie teologiche, ascetiche, mistiche e in ogni genere di Sacra Dottrina?

L'abbandonarono, non per la rudezza delle dottrine proposte dalla Chiesa, ma per la rudezza di quelle pochissime e superficialissime cognizioni che ne avevano, rimasugli della loro età infantile; e perchè, confrontando quei rudissimi e morti avanzi con tutto ciò che avevano attinto poi da professori e da libri atei o panteisti nelle scuole, hanno trovato che quelle poche rudissime idee col nuovo capitale di cognizioni non andavan daccordo; e posti fra due o di rinunciare a tutte le cognizioni attinte da chi aveva in mira appunto di toglier loro la fede cattolica, o a quelle meschine e morte memorie, piuttosto che rinunziare al loro grande sapere, rinunziarono a quelle, senza aver veduto mai nulla di quanto hanno scritto i più insigni dottori e teologi della Chiesa o averne pur viste le opere.

E screditare i teologi in genere, è far opera simile a quella che farebbe chi screditasse i pittori tutti, per inviare ad apprendere la pittura dai ciabattini (1). Benchè, mentre si fa mostra di

(1) E invece che dai teologi si attinge poi largamente a ben altre fonti! Diceva molto bene fino dal 1883 un corrispondente della « *Civ. Catt.* » nella cronaca, da Firenze (vedi serie XII, tomo I, pag. 725) parlando delle attinenze correnti tra la Massoneria ed il Giudaismo talmudico e la cabala: « *Tutta la filosofia, detta ora tedesca e panteistica non è in sostanza che rabbinica e cabalistica. E parimente è lo spiritismo con tutte le sue.... manifestazioni. E cabalistici pure sono.... i simboli e gli stemmi della Massoneria.... significanti ... quello che*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

prendersela coi teologi, si assalgono e si disprezzano i dogmi stessi definiti dalla Chiesa.

Non c'è bisogno no di ricorrere sempre a corruzione di costumi, che pure è causa così frequente del perdere la fede, ma delle cause ai di nostri ve ne sono anche tante altre e così palesi che sarebbe inutile, credo, sforzarsi ad enumerarle.

***

14. Ed è arte pure di fino occultismo quella che è indicata dal *Santo* morente in quelle parole. « *Non prendete nomi per la vostra unione, nè parlate mai collettivamente.... Amatevi, l'amore basta. E comunicate gli uni con gli altri* (1). » Che vuol dire: l'unione che esiste tra voi, si stringa sempre di più ma non prendete *nessun nome* per designarla, così neanche chi l'osteggi potrà designarla con nome alcuno, nè potrà essere così colpita da condanne. E se alcun nome venisse da altri appropriato a voi, potrete protestar sempre di non esser dei designati da quel nome, qualunque esso sia (2).

---

una volta si chiamava il grande arcano, la pietra filosofale, la sapienza antica o altrimenti: laddove non sono in verità che simboli cabalistici o di empietà atea e panteistica o.... di superstizione magica e spiritistica. Nè ci pare perciò inopportuno od intempestivo il far vedere da quali vecchie e fetide pozzanghere e da quali sudicie mani la sì vantata moderna sapienza, luce e civiltà liberalesca abbia ricevuto e stia ammirando come conquista moderna di menti superiori, non altro che i cenci sporchi e le ciarpe vecchie dei vigattieri del ghetto ».

(1) « *Il Santo* » pag. 454.

(2) Così il Fogazzaro ha potuto dire a Parigi che il suo *Selva* è tutto tranne « *Modernista* ». Ed altri protesteranno

Il *Santo* fa loro coraggio con dire che *molti* sono che lavorano così nella Chiesa, ma per riguardo a costoro il *Santo* dice a quelli della sua scuola: « *Onorateli e apprendete da essi, ma non fateli partecipi della vostra unione* (anonima) *se spontaneamente non vengano a voi per mettere il loro superfluo in comune. Questo sarà il segno che Iddio li manda a voi* (1). » (Tanto l'unione tra loro deve essere stretta e riserbata!) Ottimo segno per conoscere se vengon davvero: ed è il segno appunto che i Capi della Società teosofica esigono da coloro che bramano essere intromessi nei più intimi gradi della loro Società; la quale anche segue la regola del *Santo* di non parlare collettivamente; giacchè l'Olcott, fondatore e capo di essa dice nel suo programma più volte citato (2): « *Credo necessario di dichiararlo qui esplicitamente: nessun libro, nessuna pubblicazione o discorso, miei o dei miei colleghi, hanno il potere di impegnare la Società come corpo, nè alcuno dei suoi membri individualmente.* » Chi scrive o stampa « *è il solo responsabile, nè alla Società possono attribuirsi le opinioni personali professate da uno dei suoi membri.* »

---

di non essere *riformisti* e di non volere riforme della Chiesa, ma solo degl'individui e via di questo passo. L'importante è occultarsi quanto possa essere espediente a proseguire efficacemente il lavoro.

(1) « *Il Santo* » l. cit. E a pag. 61 già il *Selva* aveva detto: « *Dite se accettate di fondare l'associazione che io vi propongo* ». E il *P. Salviati* a pag. 70 aveva risposto: « *Io per l'unione ci sto* ». E a pag. 72 *Selva* ripete che si tratta di « *promuovere una specie di lega* ».

(2) « *Sapienza Antica* » pag. XVI.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Ognuno intende da sè quanto buon gioco possa fare per occultarsi questa tattica di irresponsabilità, specialmente pei modernisti che vogliono pure apparire cattolici, e vorrebbero evitar le condanne.

Così si istituiscono riviste, periodici, letture religiose e varie adunanze *non confessionali*, tali cioè che si possono proporre in esse liberamente e propugnare in mezzo a cattolici, errori d'ogni maniera, senza che alcuno abbia ad esserne palesemente responsabile, o che ne abbiano ad essere in apparenza responsabili collettivamente coloro tutti che ne sono collaboratori; e così abbia a rimaner aperta sempre la via dello scampo a chi brama occultarsi.

Ma veggo che andrei all'infinito se volessi enumerare tutti i modi di questo occultismo. Vero è però che di mano in mano che si arrivi ad insinuare lo sprezzo (come si cerca per tutti i modi, ostinatissimamente) della gerarchica autorità e dei tribunali ecclesiastici, si può anche un poco parlare più chiaro e ridersi delle condanne. Per le quali *ad interim*, finchè il terreno non è ancora abbastanza disposto, la tattica adottata è sottomettersi, ma senza cambiare le idee; e perchè queste abbiano a fare ugualmente il loro corso diffondendosi tra i cattolici, la pratica che si usa è lodare a cielo coloro che furon colpiti da qualche condanna: riguardarli come vittime del dovere; e far vedere, senza dirlo sempre espressamente, di essere solidali con essi. Adoperarsi frattanto a far l'opinione pubblica contro l'Indice, contro l'uso delle scomuniche, e così aprirsi sempre più la via allo scopo prefisso. Quanti esempi ti potrei qui recare! Ma basti questo cenno.

Quando però l'occultismo si pratica, *nel modo della diffusione*, come fu insinuato dal *Santo*, allora si può parlare ai pochi un po' più chiaramente.

*
* *

15. Un esempio lampante di tutto questo tu puoi avere in quella miserabilissima « *lettera confidenziale* » dell'infelicissimo Tyrell, che mosse tanto scalpore.

Nel modo di far circolare quella lettera, furono usate scrupolosamente le ammonizioni del *Santo*: « *Non pubblicate mai scritti intorno a questioni religiose difficili perchè siano venduti, ma distribuiteli secondo prudenza e mai non vi apponete il vostro nome.* »

Sul principio fu impossibile a chi ne fece ricerche, avere una copia di quella lettera dalla stessa Tipografia Pirola e Cella di Milano, dalla quale fu stampata.

Il Giacosa, che ne fu il traduttore, nel « *Corriere della Sera* » del 9 Genn., prendendo le difese del Tyrell, diceva: « *Questa lettera come è noto, sia nell'originale inglese che nella traduzione era accessibile a pochissimi.... In questa lettera non si nomina Tyrell.* »

Che se l'Autore la mise poi alla portata di tutti, ciò avvenne perchè, nonostanti le precauzioni usate, pure si divulgò talmente da rendere ormai inutile ogni riserbo.

Essendo però essa destinata agli adulti, cioè a quegli increduli o a quelle anime dubbiose che, secondo il solito panegirico di prammatica, sono di « *un'altezza intellettuale grandissima* » e « *costituiscono il tipo più elevato di menta-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

lità a cui oggi si tenda (1) », in essa si parla più apertamente che nel « *Santo* » del Fogazzaro.

***

16. La storia di quella lettera si può compendiare in breve così.

Un professore d'antropologia avendo, all'aria dell' università di Oxford, perduta la fede e deliberando perciò di uscir dalla Chiesa, si rivolge finalmente per sua disgrazia ad uno, nel quale l'aria dell' università medesima aveva cagionato purtroppo il medesimo effetto.

Ma questi però essendo sacerdote e più avanti nella via, aveva una specialità. Possedeva *il segreto di un calmante religioso per le anime turbate nella fede;* uno specifico, sperimentato già ivi stesso ed all'estero, di efficacia infallibile.

Il rimedio è semplice e, ad esprimerlo senza ambagi, in poche parole, si compendia così: — Ella, Signore, è agitato perchè pensa di dover credere, per restar nella Chiesa cattolica, almeno a quelle cose che son definite di fede. Si calmi, Signore (ecco il calmante), non c'è bisogno di questo. Ella può restar nella Chiesa senza creder nulla di tutto quello che si suol chiamare dottrina della Chiesa. Non dica più *Chiesa,* dica *Teologi* e con questo scambio di nomi aggiusteremo tutto. O se vuol proprio usare la parola *Chiesa* dica: *Chiesa ufficiale* o *rappresentanza ufficiale della Chiesa,* e così venerando quella *Chiesa invisibile* che è la vera Chiesa, e non dà fastidio a nessuno, se anche non tiene ciò che

(1) Giacosa nel « *Corriere della sera* » (numero citato).

tiene la sua *rappresentanza ufficiale,* lei sarà cattolico cattolicissimo lo stesso. L'antidoto è sicuro e lei sarà quieto e tranquillo. Oh se sapesse quante anime per opera della nuova scuola si vanno tranquillando così!

« *A rigore,* dice il Tyrell, *una sola cosa è necessaria: la comunione con la Chiesa invisibile* », come hanno insegnato tutti gli eretici occultisti e non occultisti.

Ma parlando anche della Chiesa visibile; « *Ammettiamo.... per una ipotesi.... che nella mente di lei la costruzione dogmatica del cattolicismo rovini da ogni parte senza rimedio.... ne segue forse di necessità che Ella debba uscire dalla Chiesa cattolica? Sì, se diamo ragione all' intellettualismo teologico, se fede significa adesione dell' intelletto a un sistema di proposizioni ecc. No, se il cattolicismo è prima di tutto e sopra tutto vita ecc.* » (pag. 14).

Il che vuol dire in altri termini: uno può restar nella Chiesa ed essere cattolico anche se nella sua mente venga a rovinare senza rimedio *tutta la costruzione dogmatica* del cattolicismo. E nella costruzione dogmatica ci entreranno, pare a me, anche gli stessi *dogmi definiti!*

***

17. Ma che ci entrino anche questi non c'è bisogno che lo deduciamo noi: l'Autore ce lo dice assai chiaramente.

Accenniamo soltanto ciò che riguarda *i simboli della fede.*

Tu sai che il simbolo attribuito a S. Atanasio, è una professione di fede che la Chiesa cattolica fa continuamente per bocca de' suoi sacerdoti.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Orbene, ecco come l'Autore parla di questo simbolo:

« *Le parole del Credo di S. Atanasio: — Questa è la fede cattolica che ognuno deve credere fermamente per salvarsi — sarebbero ridicole se, prese alla lettera, si applicassero all'analisi teologica che precede* (cioè alle sentenze medesime contenute in quel simbolo). *Il solo senso possibile è il seguente: — Questa è l'analisi della fede cattolica, giusta la verità della quale* (intendi *fede* e non *analisi*) *si deve vivere per salvarsi.* » E come appare dal contesto, il senso è che si deve *vivere secondo essa* anche *senza credere nulla di essa.*

Nè si può dare interpretazione più sofistica delle parole: *questa è la fede* ecc. di quella che dà l'Autore; mentre lo stesso Credo comincia dicendo: « *Chiunque vuol esser salvo, innanzi tutto è necessario che tenga la cattolica fede, la quale se alcuno non manterrà intera ed inviolata, senza dubbio perirà in eterno. E la fede cattolica è questa....* » Indi segue l'enumerazione che l'Autore chiama analisi della fede: nè si dice che altri solo abbia da vivere come se tutto questo fosse vero, ma che abbia a credere che sia vero se vuol salvarsi.

E del *Credo cristiano* in genere, ecco come egli parla.

Prima afferma parlando della Chiesa che « *ci è forza di riconoscere almeno che il suo Credo* (frutto di elaborazione umana anzichè di rivelazione fatta da Gesù Cristo).... *costituisce un indice probabile dell'Assoluto vero.* »

Or tu sai bene che la fede importa un assenso certo e fermissimo, che ha per ragione l'autorità

di Dio rivelante. Potrà dunque bastare perchè altri rimanga cattolico, ch'egli tenga per ragioni umane o di umana autorità che il Credo è almeno *un indice probabile?*

Indi soggiunge: « *Un tale indice ha necessariamente un valore pratico.* » E vuol dire: vero o non vero che voi reputiate un tal *Credo*, vivete come se fosse vero, così, secondo la frase dei teosofi e dei modernisti, vivrete la vostra fede, che è quello che importa.

Che se vuoi parole anche più esplicite circa il valore del Credo, eccole: del *Credo* cristiano dice il Tyrell che esso « *pecca senza dubbio per eccessi come per difetti ed erra; la verità vi è mista all'errore.* » Mi sembra non vi sia bisogno di commenti.

L'Autore però, per essere anche meglio inteso, dice del *Credo* stesso, che, oltre ad essere un vetro colorato che falsa i colori, è per giunta anche torbido. Ma dobbiamo rassegnarci. « *La pura luce della Divina Verità che ci guida, non può giungere a noi che attraverso il torbido vetro colorato d'un Credo simile.* » Cioè d'un Credo che contiene positivamente *errori* misti alla verità, come un minerale aurifero le scorie all'oro, che è la similitudine usata da lui.

Qui, io vorrei sapere: si tratta di opinioni teologiche o di articoli di fede?

*
* *

18. Ma che cosa è allora la fede? (Tocco solo alcuni punti, come tu vedi, per non essere infinito).

La fede che importa e che val qualche cosa,

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

secondo l'Autore non è un adesione al Credo, come hai udito dir sempre. La fede vera degli adulti è *una visione.*

« *Per fede s' intende un cotale entrare a parte della visione divina, un levarsi sopra i confini delle facoltà intellettuali umane per una comprensione meno chiara, ma più vasta, ma sovrumana della suprema Realtà.* » (pag. 34-35). Cioè questa fede consiste in una *gnosi superiore* non curante del credo. Consiste in un certo vedere divinamente, con una certa visione rispetto alla quale pare che non vi sia che una unica suprema Realtà.

« *La fede è in qualche modo una visione di Dio, non faccia a faccia ma nella creatura, come in uno specchio fosco; è a ogni modo visione nostra e non credenza suggerita da parole altrui.* » (pag. 27).

Anche qui hai ripetuto che la fede è *una visione.*

Che poi la fede abbia per oggetto unico o principale quello che con la ragione naturale possiamo conoscere di Dio nello specchio delle creature, è totalmente erroneo: essa invece ha per oggetto proprio le verità soprannaturali, impervie al nostro intelletto e rivelate soprannaturalmente da Dio.

Che la fede non sia credenza suggerita da parole altrui, è contro ciò che dice l'Apostolo: « *Fides ex auditu; auditus autem per verbum Christi* » con quel che segue.

Ma mentre si dice che questa fede superiore è una *visione di Dio*, è *una comprensione* benchè non chiara *della suprema Realtà*, si dice anche che essa è un' idea che noi ci facciamo

del Tutto, che viene scritto con tanto di lettera maiuscola con la riverenza usata dai teosofi. E non è chiaro da tutto questo che *Dio, la suprema Realtà* e *il Tutto*, sono per l'Autore come pei teosofi una stessa cosa?

Ecco le sue parole: « *Noi sappiamo che l' Universo non si spiega da sè, che la sua spiegazione è riposta in quell' al di là su cui poggia la fede, in quel Tutto di cui i sensi e la ragione ci fanno soltanto conoscere una parte infinitesimale. L' idea che noi ci facciamo del Tutto e del suo carattere è un' idea di fede: noi siamo liberi di accettare la religiosa o la materialista o l' agnostica salvo a subirne le conseguenze; ma la nostra scelta non è arbitraria, nè capricciosa, dipende dalla nostra visione intellettuale.* » (pag. 26).

Tu vedi quante specie vi sono di questa fede superiore tanto eccellente sopra quella che è adesione dell' intelletto alle verità rivelate da Dio perchè rivelate da Dio. Vi è la fede religiosa e la fede non religiosa; vi è la fede agnostica che vuol dire scettica o incredula; la fede materialistica che consiste nel credere che tutto è materia: ce n' è per tutti i gusti e tutte hanno l' essenziale alla fede! si eccettua solo l' adesione dell' intelletto alle verità rivelate, chè quella non merita nome di fede.

E non è da incolpare nessuno se ha fede agnostica o materialistica, perchè la scelta non è fatta a suo capriccio: la fede è una visione intellettuale. Ed egli vede così!

Di prestar fede a verità rivelate soprannaturalmente da Dio, non se ne ha da parlare: non c' è altra rivelazione divina che la nostra stessa

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

visione: e dalla nostra visione dipende la nostra fede (che insieme è la stessa visione!); e così gli scettici e i materialisti sono uomini anch'essi pieni di fede; e di fede prestata a quel Dio immanente che rivela loro nel segreto che tutto è materia, che egli non esiste e tutti gli errori che tengono come agnostici e come materialisti.

Qui l'Autore, tornando al suo punto di esortare il Professore a rimaner nella Chiesa, dice che a questa fede così descritta uno si può preparare in qualunque religione, però « *ci si prepara meglio che altrove nel grembo della Chiesa cattolica* », standole in seno come la vipera al contadino per darle morte se fosse possibile.

Però affinchè alcuno non erri torna a ripetere: « *Non è già che un'obbediente adesione del nostro intelletto al Credo cattolico equivalga alla Fede ora descritta.... Come la Comunità romana non coincide quanto a estensione con la Chiesa invisibile* (che è quella sola a cui secondo l'Autore è necessario appartenere (1)), *così la sua dottrina, il suo Credo, non coincidono quanto a larghezza con la mentalità religiosa, con la visione trascendente delle quali partecipano tutti i membri della Chiesa unica, visibile e invisibile; ed è questa visione che costituisce la Fede, non il solo aderire, per atto di obbedienza intellettuale, al Credo.* »

Il Credo cattolico non coincide con la *mentalità religiosa*: e perciò quanti, secondo l'Autore, sono nella *vera fede*, che della Chiesa cattolica

(1) Anche il Fogazzaro ripeteva lo stesso a Parigi.

e del suo *Credo* ne fanno il conto che si deve fare di una fandonia inventata da teologi scimuniti!

Tutti quelli che appartengono come membri all'unica Chiesa visibile ed invisibile, hanno una mentalità religiosa molto più larga del Credo cattolico, partecipano *tutti* di una visione transcendente che eccede i limiti di quel Credo. Dal Credo cristiano prendono un minimo a piacimento; ma nella loro mente elevatissima assorgono a un massimo, razzolato tra gli occultisti.

E così esaminando bene, gli increduli, gli scettici o agnostici, come ora li chiamano, sono in questa chiesa così alta e transcendente, ma il Papa, i Vescovi, i teologi ne son fuori da un pezzo, perchè si contentano d'un *Credo* che non basta per essere membri di quella Chiesa che per fortuna ha la bella qualità di essere visibile ed invisibile insieme, e *tutti* i membri della quale hanno una mentalità religiosa così vasta, come per esempio i buddisti e gli indù.

Però torna a ripetere che nella Chiesa cattolica visibile ci possiamo preparare per « *ascendere a quella Fede superiore che è il predicato della Chiesa invisibile* », esoterica, unica, necessaria, quella degli iniziati, la religione dei maggiorenni o degli adulti come la chiamò Trieftrunk, pare pel primo. (Cfr. Weiss op. cit. pag. 10).

Ma lo scopo di restar nella Chiesa cattolica, della quale il Tyrell insegna in questa lettera che conto si debba fare, è quello di trasformarla; scopo che, abbandonandola, non si potrebbe ottenere.

Questa è la congiura, e tutte le doppiezze e tutte le simulazioni e tutti gli eufemismi e tutto

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

l'occultismo a questo è diretto. Oh quanto sarebbe meglio e più leale depor la maschera una volta e non in parte, ma totalmente!

*
* *

19. Mentre parlavamo qui della Fede, tu hai veduto anche che cosa tenga il Tyrell circa il concetto di Dio. Potrei recarti più altri passi per farti vedere come egli s'accosti ai teosofi su questo punto al pari del Fogazzaro. Non volendo noiarti, aggiungo solo questo altro cenno.

Jules Baissac fa osservare come l'essenziale della Teosofia, quanto al concetto di Dio consiste appunto nel « *cercare il divino non fuori della natura, come la Teologia, ma nell'interno della natura e delle sue forze* » (1).

Orbene il Tyrell dice che l'oggetto della fede da lui descritta non è altro che « *quella forza che ci spinge verso l'Ideale, verso la perfezione.* » E di questa forza esistente in noi dice solo che a noi « *non è possibile di rappresentarsela se non personale e spirituale* » benchè in sè non sia tale, se, come sopra ha accennato, è il Tutto, l'Universo, il Transcendente. E soggiunge: « *Noi non adoriamo l'Umanità come i discepoli di Comte, noi adoriamo il Potere che si rivela in ogni espressione di bontà umana.* » Non è questo *cercare il divino nell'interno della natura e delle sue forze?*

*
* *

20. Inoltre l'Autore non riconosce, come qui vedi e anche sopra ho notato, altra rivelazione

(1) Cfr. Weiss op. cit. pag. 40.

che la sola naturale, il che equivale a toglier di mezzo, d'un colpo solo, tutta la fede cattolica.

E così segue a dire, adottando le interpretazioni mistiche familiari ai teosofi e a tutti gli occultisti:

« *Intesa in questo senso l'Umanità è l'unione dei giusti, dei generosi, dei forti, dei fedeli, di coloro che in qualsiasi guisa per l'amore di Dio, per la causa del Suo Regno, per carità dei fratelli, si dominarono, si sacrificarono, si crocifissero: è un Cristo mistico, un Logos collettivo, verbo e manifestazione del Padre. Ciascun individuo di questa unione* (che abbraccia tutti gli increduli, giusti a loro modo anche senza osservanza del decalogo, generosi, forti, fedeli a un qualche ideale) *diventa in certo modo un Cristo, un rivelatore nel quale Iddio è fatto carne e abita in mezzo a noi* » (1).

E così non c'è bisogno di credere che il Verbo Eterno di Dio, vero Dio uguale al Padre, fattosi uomo realmente, ci abbia *soprannaturalmente* rivelato ciò che dobbiamo credere. Tanti Cristi vi sono senza Gesù di Nazaret! Iddio in tutti essi ugualmente si fa carne, ugualmente abita in mezzo a noi, ugualmente rivela, ora l'agnosticismo, ora il materialismo, ora lo spiritismo

(1) La Blavatsky nella sua « *Dottrina segreta* » Ediz. di Parigi 1906, vol. I commentario alla stanza V. pag. 111-112 in nota parlando della « *Pistis Sophia* » dice: « *Notate bene che presso gli gnostici il — Cristo — significava il principio impersonale, l'Atman dell'Universo e l'Atmâ che è nell'anima di ciascun uomo; e non Gesù, benchè, nei vecchi manoscritti cofti del Museo britannico, sia stato quasi sempre sostituito al — Christos — Gesù o altre parole.* »

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

secondo la capacità dei soggetti, come insegnano appunto i teosofi.

Tratteggiata poi con colori smaglianti la legge del « *Sacrificio di sè stesso ai fini dell'Universo* » che è il centro della mistica teosofica, conchiude dicendo al suo Professore: « *Nel senso logico non nello storico, questa è una religione più antica di tutte le dottrine che si studiarono di formularla* (1).... *Vivendo così, Ella comunica spiritualmente, caro amico, non solamente con i cristiani cattolici, ma con tutti altresì gli uomini di fede sparsi sulla Terra, sieno le loro credenze specifiche o no.* » Tanto si estende questa religione superiore! E tanto poco importa aver questa o quella credenza o non averne nessuna!

*
* *

21. Ma se vuoi intendere dal Tyrell come si fa praticamente, secondo i modernisti, a restare nella Chiesa cattolica anche senza credere più nulla affatto di quanto essa insegna come dogma di fede, tu l'hai sulla fine di quella disgraziata lettera anonima.

Il Tyrell in persona del Professore si obbietta (pag. 23-24): « *Come posso io vivere la vita della Chiesa se non posso più vedere con gli occhi suoi nè pensare con la sua mente?* » Cioè se non credo più nè la divinità di Gesù Cristo, nè la sua presenza reale nel Sacramento,

(1) Lo stesso dicono i Teosofi: « *Essa, la Teosofia, è la roccia donde furono staccate, la cava donde furono estratte* (tutte le religioni). » (« *La Sapienza Antica.* » Compendio della Besant. Pag. 5).

nè la confessione, nè l'infallibilità della Chiesa, nè nulla.

Ed ecco come risponde:

« *Veniamo al concreto. Ella ammette, non è vero, che il Crocifisso Le rappresenta tuttavia il più sublime ideale di vita; che per Lei Gesù è il più perfetto tipo d'uomo; che la sua Croce, luminoso centro culmina fra i giusti di tutte le età, di tutte le razze, di tutte le religioni, di tutti i gradi, i quali, com'Egli stimarono ragione e pregio della vita il combattere per la volontà di Dio, per la verità e la giustizia, per la redenzione degli uomini, e così combatterono e combattendo sentirono in sè il palpito di una Divina Vita, di una unione personale con Dio; si sentirono volontari strumenti dell'Onnipotente.* »

Ecco dunque che cosa basta tenere circa il Crocifisso. Che è *un ideale:* un ideale perfetto di vita; quand'anche non si ammettesse, forse, che avesse esistito mai.

Basta ammettere che è *un tipo perfetto di uomo* o anche *il più perfetto tipo*, quand'anche uno, ammettendone l'esistenza, non credesse alla sua divinità.

E volendo pur anche credere a questa, non c'è bisogno di tanto sforzo; giacchè tutti quelli che stimaron ragione della vita combattere per la Volontà di Dio, per la verità, per la redenzione degli uomini (e redentori ce ne sono stati e ce ne sono tanti, come Budda, come Krisna e così via!) tutti *sentirono in sè il palpito di una Divina Vita;* e così di tutti essi e di tutti quelli che appartengono alla fede o religione superiore, dobbiamo tenere che sono *come Gesù Cristo*, nè

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

più nè meno, *partecipi della divinità*, di quell'Unico sè col quale si immedesimano i sè di tutti e che *in loro Iddio è fatto carne*, come sopra hai udito.

E se di Gesù Cristo si dice che è *unito personalmente alla divinità*, di tutti questi altri pure si deve dire che sentirono, come lui nè più nè meno, anche *il palpito di una unione personale con Dio*. Quasichè quando diciamo che l'umanità in Gesù Cristo fu unita *personalmente* alla divinità, volessimo significare non una unione *in persona*, ma una unione *di persona a persona;* o quasi che tutti gli uomini, i giusti almeno, avessero ciò che noi teniamo esclusivamente proprio di Gesù Cristo. Ma qui sotto vi è purtroppo che il Sè superiore di tutti gli uomini è unico ed è Dio stesso, come folleggiano gli occultisti.

*
* *

22. Ora sta attento come potrà fare il professore di antropologia ad assistere con divozione anche ogni giorno alla Santa Messa e a fare con tutta divozione la S. Comunione anche ogni giorno.

« *Essi* (quei bravi uomini di tutte le religioni; buddisti, indù ecc. e specialmente i fondatori di esse) *figurano insieme quasi un mistico crocifisso ed Ella può desiderare ancora di appartenere a questo Corpo Simbolico, di aver posto fra i Santi dell'Umanità, canonizzati e non canonizzati. A parte il dogma e presa nel suo senso più umano, l'Eucaristia rimane per Lei il Sacramento della comunione col mistico Crocifisso, un atto di libera volontà con il quale Ella si offre a quel Corpo Santo, a quel-*

l'anima divina, per dividerne la fede, la speranza e l'amore, per versare (misticamente si intende) *il suo sangue — pro multis in remissionem peccatorum —* ».

Hai già imparato sopra dalla Besant, come, interpretando misticamente le verità della fede, dobbiam tenere che ognuno di noi con la prima iniziazione può diventare il Cristo vivente e andando avanti nelle iniziazioni divenire anche il Cristo Crocifisso per l'umanità. (Vedi sopra pag. 60-61, 223-224).

Tutti i giusti di ogni religione, dice il disgraziato Autore di queste infamie, *rappresentano un mistico crocifisso*, e la fede in questo *mistico crocifisso* può esser bastante per rimanere nella Chiesa cattolica, anzi questa è che fa che uno appartenga a quella *Chiesa Superiore* tanto più alta di questa visibile! Dice al suo bravo professore che gli può bastare per esser cattolico di appartenere a questo *corpo simbolico*, che forma un Cristo solo di tutti gli eroi della umanità. E gli fa sapere anzi che con questo tanto, non solo potrà esser cattolico, ma anche aver posto *fra i Santi*, che ce ne sono assai di questa fatta, benchè per disgrazia non canonizzati o canonizzati nell'Indice, come quello del Fogazzaro.

E se non sarà proprio fra i santi canonizzati dalla Chiesa cattolica, che cosa è la Chiesa cattolica se non un guscio di noce di fronte alla vera Chiesa visibile ed invisibile che è tanto più vasta? Il Signor Professore sarà uno dei *santi dell'Umanità*, nella religione veramente cattolica *dell'Umanità*, tanto promossa dai frammassoni, e tanto caldeggiata dai modernisti, come qui vedi.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Se non gli commoda il dogma della presenza reale di Gesù Cristo nel SS. Sacramento, lo lasci da parte, ne prescinda, che poco importa. Prenda l'Eucaristia nel suo senso più umano, essa rimarrà per lui « *il Sacramento della comunione col mistico crocifisso.* » E avrà così una fede più alta, più illuminata, da adulto, o certo più che sufficiente per restar nella Chiesa e far la sua *comunione* con gran pietà.

Basta che guardi l'Eucaristia come « *un atto di libera volontà con il quale egli si offre a quel corpo Santo, a quel corpo mistico* » imaginato, ideale; a quell'*anima divina che è una per tutti* quei bravi uomini; per dividerne la fede, buddista, indù, teosofica, di qualunque fatta, la speranza del nirvana e l'amore di tutti e di tutte, « *per versare il suo sangue — pro multis in remissionem peccatorum —* » e diventare così, il Signor Professore di antropologia, il *Crocifisso per l'Umanità*, come diventano tutti i frammassoni negli ultimi gradi dell'iniziazione. Misticamente sparga il suo sangue per la povera umanità e la redima.

Senza creder nulla in Gesù Cristo, può ascoltar Messa, far la comunione, con questi divoti pensieri, altissimi, superiori a quelle grette idee volgari che hanno certi cattolici tanto dappoco!

Ma dimmi, carissimo Alfredo; donde si attinge qui? Sia pure di seconda o di terza o di quarta mano, è evidente che si attinge alla Teosofia frammassonica, alle sette di occultismo risuscitatrici del più assurdo gnosticismo.

E questa è altezza di mente? « *Dicentes se esse sapientes stulti facti sunt!* » e fino a che estremo!

Ma l'Autore prosegue: « *E nel Calice Eucaristico Ella* (senza creder punto alla presenza reale) *può tuttavia vedere insieme al Sangue di Cristo, il sangue, ossia* (col solito misticismo teosofico) *i patimenti e le angoscie di tutte le vittime del Signore dal principio dei giorni: di tutti coloro che Egli mandò come Cristo.... i dolori e la morte dei quali costituiscono il — sacrificium institiae —.... offerto incessantemente a Dio dai giusti di tutti i tempi.... il sacrificio degli spiriti tribolati.... Ella può tuttavia ascoltare la Messa col desiderio e l'intenzione di offrire sè stesso in unione al Cristo mistico, per il medesimo fine, col medesimo spirito* », anche negando il Cristo reale e la sua presenza reale!

E in modo simile spiega come ha da fare ad andare a confessarsi dal Sacerdote senza creder neanche in Gesù Cristo, molto meno poi nell'efficacia dei sacramenti: desiderando, cioè riunirsi al solito *Cristo mistico*, e riguardando il Sacerdote « *come rappresentante ufficiale.... di quella comunione nel Bene nella quale Dio si rivela, cui ci siamo sottratti, nella quale vorremmo ritornare* », con questa bella confessione, per la quale si compilerà poi una nuova teologia morale, adattata alla fede del nuovo *cattolicismo adogmatico* che rinnegherà tutti i dogmi cattolici per abbracciare in quella vece i dogmi dell'occultismo.

Torno a ripetere; mille volte meglio uscir dalla Chiesa che, per rimanervi in apparenza, avvilirsi a tanta ipocrisia, a tanto bassa e vile simulazione!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

* * *

23. Tutto quello che riesce duro ad ammettersi per un incredulo, tutto si deve dire che è cosa accidentale al cristianesimo e al cattolicismo, che non appartiene alla sua essenza, a quel nocciolo che abbiamo udito tanto magnificare dal *Santo*.

E così l'Autore della lettera dice al suo bravo professore, facendo la solita *riduzione ai minimi termini*: « *L'ho detto e lo ripeto, e mi par chiaro: le verità dalle quali noi prendiamo le norme del vivere sono poche e semplici* (comuni anche agli indù), *sono troppo fondamentali perchè possano correre la sorte di un sistema di teologia.* » Indi soggiunge: « *Se il germe che virtualmente contiene l'albero, le è alimento sufficiente, Ella può fare a meno di quelle fronde e di quelle foglie che La imbarazzano e Le ripugnano* », che sono poi tutti i dogmi definiti, tutto ciò che è oltre il nocciolo e l'essenza assegnata *ad libitum* col Graf e col Murri.

Ed è inutile citare autorità di Papi e di Concilii e definizioni dogmatiche. « *Chi* (dice il Tyrell) *ha fabbricata la presente dottrina teologica dell'autorità* (dei Papi, dei Concilii ecc.) *e ce l'ha imposta se non i teologi? Chi se non i teologi, ci ha insegnato che il consenso dei teologi non può sbagliare? E che sono i teologi se non uomini mortali, fallibili, ignoranti come noi? Via non perdiamo la testa dallo spavento quando essi indossano il manto della Chiesa e in nome della Chiesa ci scagliano anatemi. Già sulla loro teoria dell'autorità* (dei Papi, Concilii ecc.) *il peso delle insite contraddizioni e delle assurde conseguenze gravita fino al punto di rottura.* » E così fingendo di prendersela coi teologi, si abbatte tutta la dottrina cattolica circa l'autorità infallibile del sommo Pontefice, della Chiesa universale, dei concilii ecumenici, e si gettano nel ciarpame, di un colpo, tutte le definizioni dogmatiche, con un solo punto interrogativo, chiedendo: Chi ha definito, per esempio che l'autorità di un Concilio ecumenico sia infallibile nelle definizioni che emana? e chi avea provato che chi lo ha definito fosse infallibile nel definire? E si finge ignorare la parola di Gesù Cristo « *euntes docete.... ecce ego vobiscum sum.... Ego rogavi pro te, Petre* ecc. »

E dove è il circolo qui? non sono i teologi; è Gesù Cristo che ha dichiarato tutto questo. Si finge di ignorare tutte le prove che portano i teologi, le quali non consistono in asserire la propria infallibilità, come insinua malignissimamente l'Autore, ma sono arrecate dalla sacra Scrittura del vecchio e nuovo Testamento, dalla tradizione costante e così via. Nè alcuno ha creduto mai che i teologi siano infallibili se non come testimoni della dottrina della Chiesa e solo nel caso che consentano tutti in riconoscere una verità come di fede.

L'Autore, nel caso che tutti gli scienziati di un dato ramo di scibile, senza eccezione, dessero per verità dimostrata una conclusione qualunque, starebbe col cappello in mano ad ascoltare umilmente i loro oracoli, procurando intendere anche le loro ragioni e penetrarsi di esse. Coi teologi no che non conviene fare così; e se la Chiesa

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

cattolica mostra stima del loro consenso e se ne vale, va compatita perchè si lascia e si è lasciata carrucolare; ed è incappata così in errori dai quali guai se non la rileva ormai il bravo Autore della lettera a braccetto col suo Professore di antropologia!

« *I teologi fanno male da secoli, qualunque sia la causa, i loro conti. Si affidano al solo principio generale di autorità per soffocare ogni dubbio* (calunnia è quel *solo*). *Hanno inoltre dimenticato che quantunque un cattolico non possa ragionevolmente revocare in dubbio una parte della sua fede, rimanendo cattolico, può domandarsi se gli convenga di rimanere cattolico.* » Oh, e l'Autore che a pag. 6, cioè sul principio della sua lettera scriveva queste parole, come *le ha dimenticate* egli in tutto il decorso di essa? Se un cattolico non può ragionevolmente revocare in dubbio anche una parte soltanto della sua fede, rimanendo cattolico, come esorta in tutta la sua lettera il suo bravo Professore a rimanere cattolico, non dico revocando in dubbio, ma rinnegando dal primo all'ultimo articolo tutta la fede cattolica fino dal concetto di Dio? Dovea piuttosto fargli vedere che non gli conveniva rimanere cattolico e uscire con lui dalla Chiesa. Questo sarebbe almeno stato leale!

*
* *

24. Ma la vera dottrina cattolica, come si insinua nel « *Santo* » del Fogazzaro, deve essere elaborata nei bassi-fondi della Chiesa, la quale, come hai inteso dal Tyrell, va presa in quella ampiezza che abbiamo detta, comprendendovi tutti gli increduli, professori e non professori e ammiratori e consiglieri dei professori. E la Chiesa docente deve unicamente rappresentare questo elaborato.

« *Ufficio di un buon governo rappresentativo* (dice l'Autore a pag. 16) *è di interpretare, di formulare il pensiero, i desideri, i sentimenti delle moltitudini governate, per modo da diventarne quasi la coscienza parlante.* »

Tante volte non avviene così e perciò « *Quanto spesso la rivoluzione è il solo rimedio possibile contro un cattivo governo che non tiene alcun conto delle idee, dei sentimenti, delle tendenze, delle forze eruttive latenti nel subcosciente delle collettività! Sarà un gran fallo l'applicare questi principî alla Società cristiana, alla Chiesa cattolica?* » Tutt'altro! sarà anzi un magnifico progresso, adattato ai tempi che corrono. La Chiesa docente deve diventare discente. Quell' « *euntes docete* », non ha da essere più in voga: quel « *praedicate evangelium omni creaturae* » non è più detto agli apostoli: quel « *sicut misit me Pater et ego mitto vos* » va inteso ben d'altri che dei successori degli apostoli! L'autorità di insegnare, anzi di *elaborare* il dogma ha da essere delle moltitudini che avendo Dio in sè, anzi essendo esse il vero Logos, Verbo e manifestazione del Padre che è in noi, essendo esse i soli rivelatori (vedi n. 20), non debbono lasciarsi più abbindolare da chi spaccia autorità senza averla, e debbono esse, di propria testa, lavorare all'investigazione della verità religiosa; guardandosi solo di non attingere affatto nè dai teologi, nè dalla Chiesa ufficiale, cioè dalla Gerarchia ecclesiastica che è la sola nella quale

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

non abita e non si fa carne il Logos, che s' incarna invece in tutti gli agnostici, i materialisti, i teosofi, i frammassoni! E così il laicato che ha da rimovare la chiesa e trasformarla, ha da essere un laicato che attinga a ben altre fonti che a quelle che sempre furono aperte nella Chiesa non meno ai laici che ai sacerdoti, per addentrarsi quanto volessero nella cognizione più intima delle cose divine.

E se sorgono dubbi circa punti di fede, ormai sappiamo a chi si deve ricorrere per la soluzione. « *Se v' è categoria di cattolici*, dice l'Autore, *atta a trattare questa materia difficile dei problemi religiosi o almeno obbligata a prepararvisi collo studio* (tanto siam lungi dal saper nulla ancora di positivo in fatto di religione, che non solo non si sono sciolti i problemi, ma appena adesso cominciano i professori di antropologia, inviluppati nei dubbi a prepararsi con lo studio, per vedere se arriveranno a tempo di scioglierli o di intavolarli almeno, prima della fine del mondo, giacchè nulla di verità religiosa ci ha recato il Verbo Incarnato), *è la categoria cui Ella fa professione di appartenere, la categoria degli scienziati* (non quella de' teologi che son tutti un branco di scimuniti!) *e dei professori universitari che* (essendo tutti cattolici scelti dal mazzo) *hanno la missione* (certo divina) *di dispensare alle giovani generazioni i frutti della cultura.* »

Aveva ragione Eliphas Levi, quando diceva ne' suoi insegnamenti di alta Magia: « *Come maestri di coloro che credono, riconoscete soltanto coloro che sanno* », cioè quelli specialmente che si allevano alle scuole degli alti studi, ove s' insegna l'alta magia, la cabala, la teosofia!

Convien fare l'opinione pubblica e costringere l'Autorità a rappresentare davvero le idee della classe colta incredula, degli adulti (come dicevano là a Subiaco la brava gente del *Selva*) e, se non fa così, ricordarsi quello che qui l'Autore insinua, che cioè « *la rivoluzione è il solo rimedio possibile contro un cattivo governo che non tien conto delle idee, dei sentimenti ecc.* », come hai sentito.

E facendo così potremo restar cattolici a piacimento: in fatti « *Non può talora*, soggiunge l'Autore, *venir meno la nostra fede nella rappresentanza ufficiale, e persistere incrollabile nella Chiesa?* » cioè in quella bella Chiesa invisibile, così ampia, così vasta che abbraccia tutti quelli che hanno un qualche ideale?

Ti pare che si tratti proprio solo di teologi? La *rappresentanza ufficiale della Chiesa*, spero, comprenderà, almeno in coda, anche i vescovi ed il Papa e il concilio ecumenico, che sembra anch'esso una rappresentanza ufficiale della Chiesa!

« *Così mi pare*, soggiunge modestamente l'Autore, *uno potrebbe aver gran fede nella Chiesa, nel popolo di Dio.... e tuttavia considerare più o meno inadeguate alla vera, intima natura della Chiesa le definizioni ch' essa formola di sè stessa; mi pare ch' egli potrebbe rifiutarle* (rifiutare le definizioni: intendi?) *appunto come insufficienti, secondo la convinzione sua; che potrebbe dire alla Chiesa: — Nescitis cuius spiritus estis —. Voi non conoscete l' essenza dello spirito che vi anima!* » e soggiungere con umiltà: *Io sì che lo conosco.* Osserva qui se si parla solo di teologi o di tutta la Chiesa docente.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

« *Ma, dirà lei, a chi spetta di definire il cattolicismo se non ai suoi rappresentanti ufficiali? A chi, se non al Papa, al Concilio, ai Vescovi, ai teologi? A nessun altro senza dubbio, rispondo, con autorità ufficiale. Ma quando l'Autorità degli uni è muta, e quella degli altri non è pari al suo compito, la coscienza personale riprende la propria libertà* ».

Muta l'autorità del Papa? muta l'autorità dei Concilii? muta l'autorità dei Vescovi? Dovrò io qui far passare tutte le definizioni dogmatiche dei Concilii per interrogare l'Autore e il suo professore se credono, intanto se non altro, uno per uno quei dogmi?

In qual conto li tengano ne ho già dato un saggio e tu lo vedi da te: e che cosa valga per l'Autore l'*autorità ufficiale* e la *Chiesa ufficiale* l'hai già veduto anche questo e lo vedi qui dalle parole che ti cito, e basterebbe a farcelo manifesto il nomignolo stesso di *Chiesa ufficiale* e di autorità *ufficiale*, che dice tutto in una parola sola, omai divenuta di moda tra i cattolici modernisti.

*
* *

25. E così tu intendi che non c'è da parlare più, secondo l'Autore, di *infallibilità* della Chiesa gerarchica, a cui possiamo dire francamente: — *Nescitis cuius spiritus estis!* —

Quella Chiesa più vasta, degli iniziati, *visibile ed invisibile*, quella sì va rispettata, ma la Chiesa apostolica romana, che cos'è? « *La comunità romana è forse il ceppo di un albero stroncato dai nembi e dai fulmini; può darsi che ella sia in colpa degli scismi più che gli stessi scismatici* ».

E se esorta il suo professore a restare nel Cattolicismo, dice però espressamente: « *Non parlo di un cattolicismo settario, in guerra con gli eretici* » (pag. 23). E tu sai che la Chiesa cattolica è stata in guerra con gli eretici sempre e sempre lo sarà.

Perciò quando dice che può *esser giustificato* (nota bene) il rimanere altri in questa Chiesa visibile « *almeno fino a che non lo si spogli della sua legittima libertà, non si cerchi di legarlo a fazioni* », viene a significare che questo restar nella Chiesa non deve intendersi di una Chiesa in guerra con gli eretici, perchè quella che così è in guerra con essi, anzichè la Chiesa di Gesù Cristo, è una *setta* ed una *fazione* da aborrirsi. (pag. 31) Oh che Chiesa dunque è quella in cui deve restare il bravo Professore?

La Chiesa, è vero, proclama di essere infallibile, ma non dobbiamo dar fede a lei, se no diventeremo « *strumenti passivi di una classe che proclama la propria autorità, che ha interesse a persuaderci della necessità di accettare i suoi servigi, le sue opinioni, i suoi consigli, se non vogliamo lasciare andare ogni speranza di salute. Le moltitudini si acconciano a non discutere, per inerzia, queste imposizioni, ma non le prendono tutte troppo sul serio, oppongono delle resistenze passive, fatte di buon senso. Noi non prestiamo fede al nostro droghiere che ci vanta il suo thè come il migliore del mondo e il più a buon mercato, ma glielo compriamo ugualmente perchè soddisfa le nostre esigenze ben più modeste* ». Ecco una viva imagine della Chiesa docente: un droghiere che spaccia pel migliore del mondo il

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

suo thè. Se le moltitudini lo compran lo stesso perchè fa comodo, non è da credere che esse diano o certo non dobbiamo dar noi, fede al droghiere!

Incoraggiando però sempre il suo Professore a non separarsi dalla Chiesa, per ricalcare ciò che tiene circa l'infallibilità dice: « *Noi insieme condanniamo ambedue come un errore ogni scisma volontario: non lo condanniamo per la boriosa pretesa che la chiesa abbia sempre avuto ragione e gli scismatici sempre torto* ». (pag. 21).

Che vuol dire nel linguaggio dell'Autore: sarebbe boriosa pretesa credere che la Chiesa sia infallibile nel condannare gli errori in materia di fede. Ha potuto errare benissimo.

Ma perchè condanna egli dunque l'uscir dalla Chiesa? Per la ragione che sopra a pag. 41 hai udita dal Fogazzaro, buon discepolo e grande ammiratore del Tyrell: « *perchè quasi ogni scisma* (intendi degli *eretici*) *conteneva elementi di vita rigorosa che andarono dispersi* » (1).

(1) Il Fogazzaro esponendo le idee di G. Selva a Parigi, dopo l'espulsione del Tyrell dalla Compagnia per la lettera infame, ecco come ne parla: » *Giorgio Tyrell, il più grande scrittore cattolico del tempo nostro, l'illustre ecclesiastico inglese, la cui parola rincorò tante anime turbate e riaccese l'amore di Cristo in fondo a tanti cuori gelati, l'uomo davanti al quale tutti i Giovanni Selva del mondo s'inchinano con venerazione* ». (*Rinnovamento* Fasc. II p. 137). In queste parole ognun vede se il Fogazzaro sia solidale col Tyrell; se le idee qui esposte siano da lui approvate; se il modo di calmare le anime turbate usato dal Tyrell sia quello che usano i riformisti: e il dire che dinanzi al Tyrell s'inchinano con venerazione *tutti i Giovanni Selva del mondo* (che non s'inchinano certo con venerazione dinanzi ad altri!) rivela assai! E mi varrà di giustificazione presso il lettore se un po' troppo a lungo io m'indugiava in questa lettera sul conto del Tyrell, per isvelare le mire del modernismo, e le tendenze svelate nel « *Santo* » del Fogazzaro.

Ecco il conto che fa il Tyrell della infallibilità della chiesa. E con questo viene a spiegar ciò che avea detto, fin dal principio della lettera al bravo Professore: « *Molte volte avrei sottolineate le sue parole. Sono particolarmente sensibile alle gravi conseguenze della critica biblica, specialmente per quanto riguarda gli Evangeli e si ripercuote direttamente o indirettamente sui titoli della Chiesa all'infallibilità* » (1).

*
* *

26. Ma come si farà allora per attingere pura la cattolica verità? Non c'è da sperare che nei *Selva* del laicato, per opera dei quali il cattolicismo comincia a svilupparsi dalle fasce!

« *Nel pronosticare*, dice il Tyrell, *lo sviluppo futuro del cattolicismo dobbiamo tener conto ad un tempo dell'attività teologica* (tanto sprezzata) *e della reattività laica* (anche degli increduli, tanto esaltata!): *e siccome in complesso vi è antagonismo fra loro*, (tanto son cattolici i laici di cui intende parlare!), *possiamo sperare in un futuro giusto equilibrio fra gli eccessi dell'una e i difetti dell'altra, per cui si compensino* » (pag. 20).

(1) Tutte le forze dei modernisti mirano a questo: a scalzare l'autorità del magistero autentico per sostituirsi ad esso come maestri, col loro Dio immanente, col loro Cristo vivente che sognano avere in sè; e di mano in mano che vengono presso molti ottenendo l'intento, parlano poi e parleranno più chiaro, ridendosi delle condanne. Il protestare, per esempio, che molti fanno contro la Congregazione dell'Indice, mi fa venire in mente la lega fatta dai muratori socialisti per non prestar l'opera loro a lavorare nelle prigioni. Sono logici. Se oggi le edificano, domani ci staran dentro!

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

E così vedi che siamo, almeno in fine, un po' consolati con questa speranza; la quale tutta è fondata sopra l'*antagonismo*, sopra l'azione e la reazione; cioè dire in termini più schietti e meno occultistici, sull'autorità del magistero autentico da una parte e la ribellione dall'altra dei pseudo-cattolici della nuova scuola.

Tutti i salmi dei modernisti vanno a finire in gloria: ecco spunta finalmente coi modernisti la nuova economia dello Spirito Santo; l'economia più alta, preconizzata da tanti eretici, che spesso la dicevano, come ora i modernisti, per opera loro già sorta.

I Montanisti infatti, i Manichei, molte sette eretiche del Medio Evo, come i Fraticelli e gli Uomini del Vangelo eterno (e in qualche modo anche l'Abbate Gioachino), ed innumerevoli altre sette di tempi più recenti, come gli Anabattisti, gli Schwedenborgiani, gli Irwingiani, gli Uomini della Chiesa futura ecc. ecc., tutti costoro ammettevano una più perfetta economia dello Spirito Santo, la quale fosse coll'economia del Verbo Incarnato in quel rapporto nel quale questa si trova rispetto all'economia dell'antico Testamento, che dicevan del Padre. Tutti i teologi però hanno confutata la falsa dottrina che si oppone alla Tradizione non solo, ma apertamente alla stessa S. Scrittura (1).

(1) Così p. es. S. Paolo chiama l'A. Testamento tipo imperfetto e figura del Nuovo, che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo insieme; e chiama il Nuovo Testamento perfetto, completo nella pienezza dei tempi, immobile ed immutabile. Che se alcuno, dice egli, fosse anche un angelo calato dal cielo, avesse ad evangelizzare oltre a quello che io ho evangelizzato, sia anatema. Così nella sua lettera ai Galati, cap. I, vers. 8. E nel vers. seguente ripete: « *Si qui vobis evangelizaverit praeter id quod accepistis anathema sit* ».

Nel Vangelo poi si dichiara apertamente come lo Spirito Santo che Gesù avrebbe mandato *subito* dopo la sua ascensione, avrebbe insegnato agli apostoli tutte le cose — *omnia* — che egli aveva loro insegnate, senza bisogno di ulteriori nuove economie.

La Chiesa e la Tradizione Universale hanno sempre ritenuto come falsa ed erronea la dottrina che i modernisti ora vorrebbero risuscitare. (Cf. Franzelin « *De Div. Traditione* » *Thes.* XXII).

La Chiesa Cattolica al dire del Tyrell è come un albero stroncato dai nembi; però abbiamo udito dal *Santo* del Fogazzaro quelle parole confortanti (pag. 24): « *Amici miei, voi dite: noi abbiamo riposato all'ombra di questo albero, ma ora la sua corteccia si fende, la sua corteccia si dissecca, l'albero morrà, andiamo in cerca di un'altra ombra. L'albero non morrà. Se aveste orecchie udireste il moto della corteccia nuova che si forma.... »*.

E l'Autore della lettera confidenziale finisce anch'egli così: « *È forse scritto che il Cattolicismo non abbia ad ascendere..... in una vita di forme più alte e più grandi? Non ha ogni organismo i suoi limiti di sviluppo oltre i quali decade per sopravvivere nella progenie che lo continua? Sarà del Cattolicismo come della corteccia dell'albero che si dilata ma non oltre una misura certa, raggiunta la quale si fende perchè le sottentri una corteccia nuova? Chi si attenterebbe oggi a rispondere? Seguiamo le vie di Dio nella storia, ammiriamo e aspettiamo* ».

O dunque il cattolicismo, tanto arretrato secondo i modernisti, ha già raggiunto l'*ultimo limite del suo sviluppo?* Dunque *deve decadere*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

ormai e lasciar solo al mondo *una progenie*, in modo simile a quello con che lasciolla già la vecchia sinagoga? E nessuno si ha da attentare a rispondere? E la Bibbia e il Vangelo nulla ci hanno detto di questo? Nulla valgono le promesse infallibili di Gesù Cristo? Ma quali siano queste forme più alte e più grandi della sognata religione superiore, lo abbiamo veduto in un piccolo saggio.

Oh che voli! oh che sublimità di concetti! oh che ampiezza di vedute! come cresce il concetto di Dio, facendolo una cosa con l'universo materiale! come cresce il concetto di Gesù Cristo, dell'opera sua, pareggiandolo o posponendolo a Budda! come si dilata la Chiesa, incorporandole tutti gli scettici e i materialisti con la loro fede così viva nelle verità soprannaturali! Oh la chiesa laica che avrebbe per magistero autentico i professori delle Università, i *Giovanni Selva* e le mogli loro rispettive, come sarebbe alta e spirituale! E le Blavatsky e le Besant quanto lume ci arrecherebbero per trarci fuori dalle pastoie e menarci ai liberi pascoli degli illuminati buddisti esoterici, alle logge bianche degli occultisti massoni! Oh che luce! Oh che cattolicismo! Oh che nuova economia! Oh che redenzione copiosa, quando i professori increduli e le loro guide diventeranno come i massoni e gli occultisti tutti, altrettanti Cristi crocifissi per l'umanità e daranno misticamente il loro sangue in redenzione di tutto l'universo!

Prepariamoci intanto! « *Seguiamo le vie di Dio nella storia, ammiriamo e aspettiamo!* »

*
* *

27. Dicono i modernisti, o novatori dei nostri tempi, che la storia a noi non ha insegnato nulla. Eppure qualche cosa, credo, ci ha insegnato la fine dei novatori tutti e dell'opera loro, e l'inconcussa perennità della Chiesa visibile, cattolica, apostolica, romana. Di questa Chiesa che tutti gli eretici credettero invecchiata e già presso a perire se loro non cedesse, e che invece li vide tutti miseramente perire.

Ora è un ripetere per ogni parte che si rinnova ai dì nostri il periodo del gnosticismo. Ed è vero. I teosofi frammassoni, come ti ho accennato, hanno fatto ogni sforzo, insieme con gli altri occultisti, per indurre la gente colta e semincredula all'esoterismo dei gnostici.

Nel tentativo dei gnostici, dice l'Hergenröther (1), « *si scorge una reazione che l'aristocrazia religiosa e filosofica dell'antico paganesimo opponeva, mediante la dottrina esoterica, contro il Cristianesimo sorto ad abbatterla. A ciò è unito il tentativo di giungere per mezzo della filosofia platonica e delle teosofie orientali* (nota bene) *ad un sistema di religione filosofica, superiore a tutte le credenze religiose.... Si moveva dunque la guerra non ai singoli dogmi, ma alla sostanza del Cristianesimo, la cui indole positiva e storica e l'universale vitalità venivano assalite da un soggettivismo eclettico e sincretico: onde pareva che il Paganesimo volesse insinuarsi nella Chiesa cristiana* ».

(1) Op. cit. Vol. I, pag. 187.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Quello che allora tentava l'aristocrazia religiosa e filosofica pagana, tentano ora e per le stesse vie i nuovi pagani teosofi, frammassoni, occultisti di ogni genere, con le loro *dottrine esoteriche*, movendo guerra, anch'essi, non ai singoli dogmi, ma alla sostanza stessa del cristianesimo.

Molti cristiani furono, in quei primi tempi, sedotti dalle belle apparenze, e da questi illusi ebbe origine la gnosi *eretico-cristiana*.

Due movimenti dunque vi erano allora come ai giorni nostri: movimento dei pagani che, sotto apparenze di una religione superiore, tentavano la rovina del cristianesimo; e movimento eretico di alcuni cristiani che, cedendo alla seduzione ordita, si adattavano più o meno alla gnosi pagana.

Di questi gnostici eretico-cristiani dice il medesimo Autore (Herg. l. c.): « *I più fra loro non volevano essere separati esternamente dalla Chiesa; anzi volevano essere tenuti come credenti per sostenere nella cristianità le loro particolari dottrine esoteriche, quasi fossero una sorte di speciali misteri per gli iniziati e così guadagnarsi nuovi seguaci fra gli — psichici — o cristiani* » (1).

Ora, che sia avvenuto di questi gnostici, la storia ce lo dice.

L'Autore sopra citato a pag. 262-263 scrive così: « *La dignità dei vescovi nel corso del II secolo andò sempre più rafforzando; perchè contro i moti diversi degli eresiarchi in-*

(1) Chiamavano i pagani *hylici* o materiali; e sè medesimi *pneumatici* ossia spirituali e davano il nome di *psichici* o animali ai cristiani non iniziati al loro esoterismo.

sorgevano sempre i vescovi come centro della unità e della concordia delle chiese e come testimoni autoreroli delle sacre tradizioni. E come tali erano essi riconosciuti universalmente dai fedeli che non volessero deviare dalle dottrine apostoliche.... Appena questi (i vescovi) *erano accertati che una dottrina proposta non accordarasi con quella che si teneva per regola di fede, ovvero che i maestri si arrogavano un' autorità indipendente dalla loro, escluderano tosto i novatori dalla comunità dei fedeli. Il fatto era comunicato alle altre chiese e da esse riconosciuto; onde gli uomini pericolosi venivano per ogni luogo allontanati dalla Chiesa* (contuttochè, come abbiamo udito, non volessero separarsi da lei, essa li separava). *I capi-setta così esclusi fondavano bene spesso particolari associazioni, in cui rattestavano i loro seguaci e s' ingegnavano di ordinarli in una società, conforme al modello della vera Chiesa ortodossa* (1). *Ma essi restavano pericolosi agli individui, non più alla universalità.* » Poi segue a dire del peso tutto particolare dato fin d'allora al giudizio del *Vescovo di Roma*. (Hergenröther vol. I, pag. 262-263).

Non mi voglio diffondere in commenti. Ma questa storia del gnosticismo eretico, come la storia di tutte le passate eresie, ci insegna pur qualche cosa!

(1) Questo si verificò specialmente dei Marcioniti, dei quali, irridendo le loro chiesuole, scriveva Tertulliano: « *Favos faciunt et vespae. Faciunt ecclesias et Marcionitae!* » Chiesuole che, rispetto alla vera Chiesa, son quello appunto che il favo o stoppacciolo delle vespe in confronto al favo delle api ed al loro alveare.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Le varie sette dei gnostici si dileguarono e perirono. La Chiesa cattolica uscì dalla lotta con nuovo vigore, perfezionando sempre più le proprie dottrine, non a seconda, ma in opposizione a tutti i traviamenti del gnosticismo eretico e del pagano.

I modernisti, applaudendo al periodo Alessandrino, non fanno certo sembianza di applaudire al gnosticismo eretico; ma a chi si rannodino essi, dee giudicarsi non dalle belle proteste, sibbene dai fatti, e dalla natura di quelle dottrine che essi abbracciano e cui tenacemente aderiscono: sopratutto però dal disprezzo che mostrano in mille modi pel giudizio della legittima autorità, cui frattanto dicono di voler esser soggetti.

E si ode talora ripetere da essi: Il movimento è ormai tale che nessuno lo arresterà.

Ma ciò che rimane a vedere è se resteranno, anche solo apparentemente, nella Chiesa coloro che lo promovono a dispetto di essa.

C'è un movimento che nessuno arresterà fino alla fine dei secoli, come Gesù Cristo ha predetto, ed è il movimento dei ribelli, che seguono il capo di tutti i ribelli, Lucifero.

Nessuno lo arresterà, perchè ha da essere gloria di tutti gli eletti, dal primo all'ultimo, aver dovuto combattere per tenersi fedeli al loro Dio.

Ma Gesù Cristo ha detto a S. Pietro: « *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei* ».

Due campi vi saranno sempre fino alla fine dei secoli: uno che ascolta Gesù Cristo, un altro che lo disprezza. E chi vuol sapere a qual dei due egli appartenga, ricordi quelle parole del divino Salvatore: « *Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, me disprezza, e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato.* » (Luc. 10. 16) (1).

Oh potessero queste parole aprir gli occhi a tanti illusi, che io amo, talchè avessero da lavorare a bene delle anime loro e di quelle dei loro fratelli, anziché alla rovina!

E per ora qui mi fermo.

Addio.

Il tuo amico.

---

(1) M.r Mistrangelo Arcivescovo di Firenze nella sua bellissima pastorale pel centenario di S. Maria Maddalena de' Pazzi, inculcando l'ubbidienza dovuta al Vicario di Gesù Cristo dai sinceri cattolici, conchiudeva dicendo: « *Questo bisogna figgersi bene in mente per non tradire voi stessi, figli carissimi,..., per non ingrossare, recitando il Credo e frequentando i sacramenti, le file dei nemici della religione e dei nemici più pericolosi perchè nascosti. Se conoscete Gesù Cristo e lo amate, se siete davvero suoi, state risolutamente, francamente, apertamente col Papa e colla Chiesa e non andate dietro all'anticristo, si chiami esso come si vuole* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

DOCUMENTI E CONFERME

Non ispiacerà al lettore avere qui in fine qualche conferma più recente di alcune cose che in queste lettere io asseriva.

I.

E tenga il primo luogo un gravissimo documento pontificio, a tutti noto, registrato negli atti ufficiali della S. Sede (1).

Sebbene il documento sia assai più recente della data di queste lettere, godo però in pensare che quello che io scriveva possa valere in qualche modo ad illustrare le autorevolissime parole dell'Augusto Vicario di Gesù Cristo.

Ecco la allocuzione che sua Santità Pio X, il 17 Aprile di quest'anno medesimo, con grande espressione di animo, addolorato bensì, ma pieno insieme di fermezza apostolica e di fiducia inconcussa, indirizzava ai novelli cardinali:

« Se sempre i Romani Pontefici hanno avuto « bisogno anche di aiuti esteriori per compiere

(1) Cfr. « *Acta S. Sedis* » Vol. XL, Fasc. V, anno 1907.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

« la loro missione, questo bisogno si fa sentire « più vivamente adesso per le gravissime condi- « zioni del tempo in cui viviamo e pei continui « assalti, ai quali è fatta segno la Chiesa per « parte dei suoi nemici.

« E qui non crediate, Venerabili Fratelli, « che Noi vogliamo alludere ai fatti, per quanto « dolorosi, di Francia, perchè questi sono larga- « mente compensati dalle più care consolazioni: « dalla mirabile unione di quel Venerando Epi- « scopato, dal generoso disinteresse del clero, e « dalla pietosa fermezza dei cattolici disposti a « qualunque sacrificio per la tutela della fede e « per la gloria della loro patria; si avvera un'al- « tra volta che le persecuzioni non fanno che « mettere in evidenza e additare all'ammirazione « universale le virtù dei perseguitati e tutto al « più sono come i flutti del mare, che nella « tempesta frangendosi negli scogli, li purificano, « se fosse necessario, dal fango che li avesse « insozzati.

« E voi lo sapete, Venerabili Fratelli, che « per questo non temeva la Chiesa, quando gli « editti dei Cesari intimavano ai primi cristiani: « o abbandonare il culto a Gesù Cristo o morire; « perchè il sangue dei martiri era semente di « nuovi proseliti alla fede. Ma la guerra tormen- « tosa, che la fa ripetere: *Ecce in pace ama- « ritudo mea amarissima*, è quella che deriva « dalla aberrazione delle menti, per la quale si

« misconoscono le sue dottrine e si ripete nel « mondo il grido di rivolta, per cui furono cac- « ciati i ribelli dal Cielo.

« E ribelli pur troppo sono quelli, che pro- « fessano e diffondono sotto forme subdole gli « errori mostruosi sulla evoluzione del dogma, « sul ritorno al Vangelo puro, vale a dire sfron- « dato, com'essi dicono, dalle spiegazioni della « teologia, dalle definizioni dei Concilii, dalle mas- « sime dell'ascetica, — sulla emancipazione dalla « Chiesa, però in modo nuovo senza ribellarsi « per non esser tagliati fuori, ma nemmeno as- « soggettarsi per non mancare alle proprie con- « vinzioni, e finalmente sull'adattamento ai tempi « in tutto, nel parlare, nello scrivere e nel pre- « dicare una carità senza fede, tenera assai pei « miscredenti, che apre a tutti purtroppo la via « all'eterna rovina.

« Voi ben vedete, o Venerabili Fratelli, se « Noi, che dobbiamo difendere con tutte le forze « il deposito che Ci venne affidato, non abbiamo « ragione di essere in angustie di fronte a que- « st'attacco, che non è un'eresia, ma il compendio « e il veleno di tutte le eresie, che tende a scal- « zare i fondamenti della fede ed annientare il « cristianesimo.

« Sì, annientare il cristianesimo, perchè la « Sacra Scrittura per questi eretici moderni non « è più la fonte sicura di tutte le verità che « appartengono alla fede, ma un libro comune;

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

« — l'ispirazione per loro si restringe alle dot-
« trine dogmatiche, intese però a loro modo, e
« per poco non si differenzia dall'ispirazione poe-
« tica di Eschilo e di Omero. Legittima inter-
« prete della Bibbia è la Chiesa, però soggetta
« alle regole della così detta scienza critica, che
« s'impone alla Teologia e la rende schiava. Per
« la tradizione finalmente tutto è relativo e sog-
« getto a mutazioni, e quindi ridotta al niente
« l'autorità dei Santi Padri. E tutti questi e mille
« altri errori li propalano in opuscoli, in riviste,
« in libri ascetici e perfino in romanzi e li in-
« volgono in certi termini ambigui, in certe forme
« nebulose, onde avere sempre aperto uno scampo
« alla difesa per non incorrere in un'aperta con-
« danna e prendere però gli incauti ai loro lacci.

« Noi pertanto contiamo assai anche sull'o-
« pera vostra, Venerabili Fratelli, perchè qualora
« conosciate coi Vescovi vostri suffraganei nelle
« vostre Regioni di questi seminatori di zizzania,
« vi uniate a Noi nel combattere, Ci informiate
« del pericolo a cui sono esposte le anime, de-
« nunciate i loro libri alle Sacre Congregazioni
« Romane e frattanto, usando delle facoltà che
« dai Sacri Canoni vi sono concesse, solennemente
« li condanniate, persuasi dell'obbligo altissimo
« che avete assunto di aiutare il Papa nel go-
« verno della Chiesa, di combattere l'errore e
« di difendere la verità fino all'effusione del
« sangue.

« Del resto confidiamo nel Signore, o diletti
« figli, che ci darà nel tempo opportuno gli aiuti
« necessarii;..... ».

Gravissime sono queste parole, nelle quali il Sommo Pontefice annovera tra *i nemici* della Chiesa coloro che, pur professando, come tutti gli eretici, di voler esserne i salvatori, diffondono *occultisticamente « sotto forme subdole »* gli errori ivi enumerati. Coloro cioè che sostengono *l'evoluzione del dogma;* coloro che pretendono *depurare la dottrina cattolica* dalle spiegazioni dei teologi scolastici, dei Padri, dei Concilii ecc., come udisti farsi per esempio dal Tyrell, tanto encomiato dal Fogazzaro (vedi nota al n. 25 della Lettera VIII): il quale fa ripetere al suo *Santo*: « *Purificate la fede per gli adulti* » e da che cosa la debbano purificare, parmi averlo esposto abbastanza.

Tutti gli accennati, il Sommo Pontefice li chiama non solo errori, ma *errori mostruosi.* E coloro che li professano non solo li chiama *nemici,* ma *nemici peggiori* che i giacobini stessi di Francia: li pareggia a *Lucifero* e a' suoi seguaci: li chiama *ribelli,* che, per fino occultismo, professan però di non volersi ribellare e si assoggettano in apparenza, per non essere tagliati fuori, essendo la loro tattica, come sopra abbiam visto, questa appunto di restar nella Chiesa per trasformarla, se fosse possibile, a lor senno, o a senno piuttosto di chi li trascina così accecati all'abisso (1).

(1) È uscita poco dopo l'allocuzione, un'infame lettera aperta, che si presenta come scritta da sacerdoti: (Il titolo è questo: « *A Pio X — Quello che vogliamo — Lettera aperta d'un*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Il loro sistema di adattarsi alle idee correnti e d'esaltare una carità senza fede, è un'arte che, chi ha letto queste lettere, potrà aver veduto quanto s'adoperi e con qual risultato.

Ciò ch'io scriveva gioverà pure, credo, a far intendere viemmeglio la verità di quelle gravissime parole: « *Non è un'eresia, ma il compendio e il veleno di tutte le eresie, che tende a scalzare i fondamenti della fede ed annientare il cristianesimo* ».

E ciò che dice il Sommo Pontefice delle dottrine dogmatiche « *intese a lor modo* », aprendo cioè le formole della fede, con la chiave teosofica, l'ho pure esposto più volte.

Come pure ho fatto con esempi vedere ciò che dice qui il Sommo Pontefice, che cioè la farraggine di questi errori i novelli pseudo-cattolici « *li involgono in certi termini ambigui, in certe formole nebulose* » affin di evitare le condanne aperte e affin di « *prendere gli incauti ai loro lacci* ». Veri « *seminatori di zizzania* » nel campo di Gesù Cristo, come il medesimo li chiama meritissimamente.

Che non sia tempo questo di *adattarsi*, ma di *combattere*, come pure io diceva, ce lo indica il grido di guerra levato dal Sommo Pontefice ove rammenta ai nuovi Cardinali l'obbligo assunto « *di combattere l'errore e di difendere la verità fino all'effusione del sangue* ». E quando

gruppo di sacerdoti ». Stampata in Milano dalla Tipografia industriale lettera riboccante di tanti errori e di tanto triviale irriverenza verso il Sommo Pontefice che basterebbe essa sola per prova lampante e della ribellione aperta di chi non vuole esser ribelle e di tutto quello che il Sommo Pontefice espresse con tanta verità nelle riferite parole.

fa menzione non solo di *opuscoli, riviste e libri ascetici*, ma anche nominatamente di *romanzi*, è chiara l'allusione a quel romanzo che più ha levato rumore in questo genere ed ha meritata espressa condanna.

Come si sia sottomesso l'Autore del romanzo e quale ossequio abbia mostrato alla Suprema Autorità, ognuno ha potuto vederlo anche solo dal discorso ch'egli tenne a Parigi sopra le idee del suo *Giovanni Selva*, e dall'aver egli pubblicamente inaugurate le sue *Letture* a Torino il 23 Aprile, cioè pochi giorni dopo la gravissima allocuzione pontificia sopra citata, e non ostante la previa disapprovazione, divulgata a stampa, dalla ven. Curia Arcivescovile di Torino (1).

II.

Porrò qui in secondo luogo, altri documenti di altro genere, posteriori anch'essi alla data delle mie lettere.

Ho asserito in esse che il movimento che si palesa in certe classi d'increduli, anzichè un accostarsi al cristianesimo vero, è un gettarsi all'occultismo o esoterismo professato dai maghi

(1) Il « *Corriere della Sera* » (18 Aprile 1907) così finiva il suo articolo sull'inaugurazione imminente delle « *Letture Fogazzaro* »: « *Questa istituzione Fogazzariana, è forse, la miglior risposta che l'insigne scrittore vicentino poteva dare a tutto il baccano che s'è fatto* (dalla massoneria) *qualche tempo fa intorno alla sua pretesa sottommissione, la dimostrazione più nobile della fede indomabile che egli mantiene alle sue più profonde convinzioni.... Evidentemente, più difficile della massoneria, il Vaticano non crede che Antonio Fogazzaro si sia sottomesso.* »

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

d'ogni tempo, dai gnostici, dai templari, dai massoni, da tutti coloro, in una parola, che presero, in congreghe più o meno occulte, a maestro di verità il padre della menzogna: e che tra gli occultisti ai quali è dovuto questo movimento, primeggia la Società teosofica, diffonditrice sopratutto dell'esoterismo orientale.

Per mostrare questo, e dar lume a certi altri punti ancora, scelgo a titolo d'esempio un numero solo del « *Coenobium* » (Marzo-Aprile) e uno del « *Leonardo* » (Aprile-Giugno 1907); due riviste che non sono di professione o teosofiche o comunque occultistiche, ma intendono solo rappresentare l'odierno movimento e recare ad esso il loro contributo.

§ 1

Cominciamo dal numero citato del « *Coenobium* ».

Tutto occultismo è il primo articolo che porta in fronte il titolo « *Corpus quod futurum est* » nel quale si sostiene che sia in noi già fin d'ora quel corpo in cui vivremo dopo la morte (il corpo astrale dei teosofi, il perispirito degli spiritisti).

In questo articolo è citato Plotino come « *il principe dei mistici* » (quale è tenuto dagli occultisti), che moriva lieto pensando esser vicino il suo « *assorbimento nell'infinita essenza di Dio* »; luogo citato spesso dai teosofi in conferma del loro Nirvana.

Il secondo articolo « *Ai Confini* » (di Alfredo Pioda) è parimenti tutto buddismo ed occultismo.

Del buddismo dice per esempio che, mentre « *la scienza passa rascello fantasima, carico di ricchezze, e non sa donde venga e dove se ne vada* (povera scienza!) », esso (il buddismo) « *procede come un pellegrino carico di tesori che sa la sua meta ed è sicuro di raggiungerla. A questo diffondersi di Buddismo va compagno un risveglio di misticismo sotto le forme più svariate* ». Indi soggiunge: « *Ma accanto a questa, un'altra attività si va svolgendo più libera e più audace* »; e venendo giù dal Mesmerismo all'ipnotismo e allo spiritismo, del quale enumera i fenomeni, attribuisce ad esso il merito dell'odierno movimento spiritualistico, si decantato. Accenna all'ardore eccitato di recente pei fenomeni medianici e soggiunge: « *Ecco nel bel mezzo del tramestio venirci dall'oriente una voce inusitata* ecc. » Indi riprende: « *Questa la novella che le Società teosofiche.... dicono aver ricevuta dai pensatori orientali.... L'abbondante letteratura, che si svolge intorno all'argomento, in meno di vent'anni, dai lavori dell'Elena Petrowna Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica madre, fino a quelli dell'Anny Besant, fa capo all'insegnamento* (dei pensatori orientali), *ma non ci dice nulla di preciso intorno ai maestri* (eppure ne è detto assai dalla Blavatsky). *Per altro è da avvertire che gli insegnamenti vanno studiati e provati in sè stessi.... Intanto la rapida, meravigliosa diffusione di quell'insegnamento già ci dice che esso risponde alle condizioni volute per attirare l'attenzione del pubblico* (!) ».

E più sotto: « *Come redimere l'uomo dal*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

dolore della vita? Ecco il problema fondamentale del riformatore di Kapilavastu..... Quest'aspirazione (alla redenzione dal dolore) *fu la vestale dell'idealità, mantenne viva la coscienza del trascendente, della realtà imperitura, della divinità immanente, relaggio vero del genere umano* (!). *Il suo avverarsi è.... il rivelarsi del Cristo dentro di noi dei mistici medioevali* (!), *l'avvento del superuomo di Nietzsche, la vittoria sul mondo di Schopenhauer; è il Nirvana dei Buddisti.... Questo, dicono i teosofi, è predicato di tutte le religioni* (!).... *Ecco il gran pensiero fondamentale della teosofia, l'evoluzione psichica, la quale ha per suo coronamento la visione diretta dell'intima attività dell'universo* (quella forza di che udisti dal Tyrell). *Questa visione, scendendo alla sorgente degli esseri, li abbraccia tutti, in tutti riscontra la stessa essenza* (sassi, uomini ecc.).... *di tutti predice lo stesso destino* (dopo lunga evoluzione e molte rinascite, il Nirvana per tutti); *i loro diversi aspetti procedono dalla diversità delle vibrazioni, onde si manifestano, ma la forza vibrante è una* (è la divinità anima del mondo), *e però i Maestri dicono anzitutto al discepolo: Uccidi il senso di separamento* (riconosci cioè di esser uno con la montagna odorante, uno con l'aria beata), *spezza i vincoli della persona, palpita non della vita tua, ma della vita dell'universo. È la via al Nirvâna.* » (pag. 25).

Quanto all'insegnamento dei teosofi che è da loro detto « *esoterico, frutto d'iniziazione, tradizione che scende dalla più remota antichità* » dice che « *gli orientalisti officiali negano che un tale insegnamento abbia mai esistito* ». E soggiunge: « *Qui basta notare che quanto ci viene ora comunicato in nome dell'esoterismo* (dai bravi teosofi) *non è contrario agli insegnamenti fondamentali del Buddismo, dell'antico e nuovo testamento* (!); *non diciamo agl'insegnamenti delle Chiese, ma dei testi a cui si regge la pretesa autorità delle Chiese. Questo punto è largamente trattato dai teosofi* » per tirar nella rete, come abbiam detto, tutti i seguaci di tutte le religioni, ma specialmente i cristiani dolci di sale. Indi, per far un poco di propaganda, propone il programma della Società teosofica. Notando che « *la fratellanza* (universale, di cui in esso si parla) *non è per nulla intesa nel senso comunemente attribuitole; è il sentimento vivo di far parte dell'universo, di costituire un'unità con tutti gli esseri... è il vivere di tutta la vita dell'universo....* » che è ciò appunto che abbiam veduto nel « *Santo* ». E suggerite le opere da leggere, finisce esortando di nuovo gli intellettuali alla Teosofia.

Del medesimo spirito e tutto buddistico, al solito, è l'articolo del Rensi: « *Hegel, il Cristianesimo e il Vedanta* ».

Il ritorno ad *Hegel* in più modi oggi si promove, appunto perchè i suoi sogni più s'adattano a quelli dell'occultismo orientale.

Ecco la conclusione dell'articolo del Rensi: « *La stessa nostra sommaria esposizione prova che il processo del pensiero idealista.... mette capo inevitabilmente alla conclusione hegeliana che cioè il principio, l'essenza, il germe del-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

l'universo è mente; che questa mente è quella che è pervenuta in noi alla conoscenza; che la nostra mente è dunque nella sua essenza la mente stessa dell'universo. Mette capo cioè all'identità del soggetto coll'oggetto, dell'io col tutto, dell'uomo con Dio: vale a dire ad una conclusione assolutamente mistica ». E raccomanda per intendere Hegel i libri del Prof. Sebastiano Maturi. (pag. 84-85).

Più importante al mio scopo, sempre nello stesso numero del *Coenobium*, è l'altro articolo che ha per titolo « *Crepuscolo* » di Edoardo Frosini.

Facendo plauso alla nuova religiosità che spunta in certe sfere, dice: « *L'opera dei pochi ha.... attratto nella cerchia degli studi filosofici e religiosi, ieri derisi o trascurati, un numero omai considerevole di uomini dotti e valorosi... Siamo al crepuscolo.... una nuova sintesi religiosa.... va elaborandosi nel seno della laicità. Le religioni coi loro errori, col loro dogmatismo, colla loro intolleranza non hanno potuto uccidere il senso di religiosità insito in ogni manifestazione del pensiero umano, ed è meravigliosa la tendenza dell'epoca a risvegliare quest'intimo senso delle cose e della vita, appunto nel momento in cui ferve maggiore la lotta tra i diritti della civiltà e le chiese asservitrici* ». La nuova religiosità dunque non è un venire o accostarsi alla Chiesa cattolica, ma piuttosto un rincrudimento di lotta contro di essa.

E quale è l'origine del movimento spiritualistico del giorno? Eccola secondo il Frosini: « *Mentre nel mondo si diffondeva la teoria materialistica.... l'antica inestinguibile fiamma dell'Ideale venira conservata nelle Fratellanze Inizialiche* ».

Quasichè tutti, anche i cattolici fosser materialisti, all'infuori soltanto dei massoni e degli occultisti. Indi, elogiato Mazzini, come *uno di quei grandi che levaron la voce contro il movimento pseudo-scientifico* mentre « *le scuole filosofiche occultistiche... stavano aspettando che gli eventi maturassero* » esorta i suoi lettori ad accostarsi ora che i tempi sono maturi, « *ai grandi Iniziati* ».

Indi prosegue: « *Quando tre anni dopo la morte di Giuseppe Mazzini, veniva costituita in New-York la Società Teosofica, che si diramava poi in ogni nazione civile, un nuovo e laborioso periodo si iniziava per lo studio comparato delle Religioni, delle Filosofie, delle Scienze. La Società Teosofica.... è incontestabilmente la più benemerita pel risveglio di quegli studi che ora appassionano tanto eletto pubblico e in particolar modo per aver diffuso l'esoterismo orientale che toglie il concetto della divinità dal campo meschino e infantile delle teologie* (!) *e lo porta in quello razionale* (!) *della Causa Prima non personale nè fuori della Natura... Dentro e fuori la Società Teosofica cominciò dunque da allora un lavoro che è oggi giunto — come dicevo — ad un punto tale da far ritenere che non si arresterà, ma andrà tanto più progredendo quanto più si scioglierà dai vincoli dei sodalizi per entrare nel dominio del gran pubblico.*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

L'esoterismo orientale, introdotto in Europa specialmente da H. P. Blavatsky, A. P. Sinnet, A. Besant, risvegliò l'occultismo occidentale.... » Ecco quale è lo spiritualismo che si diffonde in certe sfere e da chi ha origine.

E più sotto dopo aver detto che « *il materialismo, che officialmente rappresentava la scienza e la monopolizzava, ha fatto bancarotta fraudolenta* », aggiunge *dogmatizzando:*

« *La scienza è costretta a spogliarsi dai dogmatismi se vuole essere veramente tale. Spogliandosi dai dogmatismi, si entra senza accorgersene nel campo delle investigazioni occultistiche, tanto che chi osservi serenamente quelle che pel mondo profano sembrano oggi audaci scoperte* (ipnotismo, spiritismo ecc.), *vedrà che sono cose di cui gli iniziati alla scienza ermetica, erano già da molto tempo edotti e per le quali erano chiamati pazzi ed utopisti! Tutti quelli che oggi si dicono fatti psichici non sono forse stati studiati dai centri iniziatici Egizî, dagli Gnostici, dagli Illuminati, dai Rosa-Croce, dagli Alchimisti?.... Occorre però guardarsi da due grandi nemici che sempre si oppongono al progresso umano. L'uno, scrive A. Besant, porta la maschera della scienza, l'altro quella della religione* ».

Qui, come ognun vede, si dice che oggi con ispogliar la scienza dai dogmatismi si è costretti ad entrare *nell'occultismo dei gnostici, degli Illuminati, dei Rosa-Croce, degli Alchimisti.* Ecco la spiritualità che in certe classi, con plauso dei modernisti, si va diffondendo!

E lodata certa *opera del Le Bon,* dice di essa in particolare: « *In tutta l'opera del Le Bon si riscontrano grandi analogie con la dottrina occultista, analogie che furono constatate anche dalla Besant.... A mano a mano che la Scienza moderna continua le sue scoperte, avvalora sempre più le asserzioni della Sapienza antica.... È un ritorno alla teoria Alchimista* ». E citata la rivista « *Les nouveaux horizons de la science et de la Pensée* », organo della Società Alchimica francese, soggiunge: « *Io che ho l'onore di essere membro corrispondente di questa società di coraggiosi e di studiosi, vedo certo con piacere grandissimo l'avviarsi della scienza moderna verso il riconoscimento delle tre affermazioni alchimiche ecc.* ».

Dalle lodi che il Frosini prodiga alla Società Teosofica, e dal citare che fa la Besant vede il lettore le strette attinenze che hanno tra loro, per lo più, gli occultisti delle varie sette, i quali tutti si gloriano di avere originato e promosso il presente movimento ed esultano di veder venire a sè i convertiti dal materialismo e taluni convertiti anche dal cattolicismo. Tutti parimente gli occultisti mettono capo di preferenza ai libri sacri orientali e alle orientali dottrine, alle quali cercano condurre quante vi son pecore al mondo.

« *Chi non ricorda,* dice il Frosini a pag. 113, *che fra i libri prediletti dell'occultismo orientale v'è la Bhagavad-Gita?.... È a questo grande poema, in cui sono svelati i misteri della creazione e date le norme della vita, che Zoroastro molto attinse, come lo prova lo Zend-Aresta dei Persiani, ed a quest'opera s'inspirarono*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

certamente gli israeliti per dar vita alla loro dottrina Kabalistica ».

Valgano queste parole del Frosini a nuova conferma di ciò ch' io diceva delle attinenze della dottrina massonica cabalistica con le teosofie orientali. Infatti tutta l' Occulta Filosofia, la Vera Luce, la Sapienza, l' Illuminismo dei Frammassoni, secondo la sentenza concorde dei cabalisti e Rosacroce antichi, moderni e viventi (come diceva bene un corrispondente della « *Civiltà Cattolica* » (Vedi Serie XI, vol. I, pag. 617) si fonda sopra un dogma fondamentale espresso dalla stella di sei punte, costituita dai due triangoli intrecciati, che è detta in occultismo *il Sigillo o il gran Simbolo di Salomone*, la quale quando è rappresentata più chiaramente dai due vecchi della Cabala, (vedi « *Civiltà Cattolica* », ovvero Eliphas Levi « *Dogma e rituale* ecc. » in prima pagina) porta la iscrizione « *Quod superius macroprosopus* (o *macrocosmus*) — *sicut quod inferius microprosopus* (o *microcosmus*) » con la quale iscrizione si viene a significare che Iddio s' identifica con l' universo o — *gran cosmos* — e parimenti con l' uomo il — *piccolo cosmos* —.

Questa dottrina cabalistica dell' immanenza di Dio nell' uomo per identità, viene pure significata dalla stella di cinque punte che, quando è disegnata più svelatamente, inchiude in un cerchio rappresentante la divinità un uomo che con le cinque estremità, capo, mani e piedi, tocca il cerchio entro il quale si trova e col quale si immedesima.

Questa identità abbiamo udita menzionare dal Pioda, dal Rensi e la sentiremo qui ora inculcare da tutti gli occultisti orientali maestri ed occidentali discepoli (1).

Il Frosini, da buon Teosofo, conchiude: « *Krisna dice: Dio risiede nell' interno di ogni uomo..... Orbene*, soggiunge, *io auguro ai miei contemporanei di saper leggere nell' intimo del loro Io* (siam sempre a quella!) *e di farsi condurre da Satvca — la Verità — .... Guai se in quest' ora piena di promesse..... riuscissero a trionfare Raja e Tama!* » (Che diamine siano veda ivi chi vuole a pag. 114, che varrà proprio la pena!)

E passiamo oltre.

Nella parte che ha per titolo « *Tribuna del Coenobium* » è riportata la lettera al Rensi di Olivier Lodge tutto in giolito per gli studi promossi sui fenomeni medianici della Paladino, e per la conversione del Morselli. Tra

(1) Chi tenga dinanzi agli occhi queste osservazioni intenderà anche da chi sia rimorchiato il Tyrell nel suo articolo « *da Dio o da gli uomini?* » comparso sul « *Rinnovamento* ». Egli esalta come un grande e nuovo progresso il suo bel concetto dell' *immanenza di Dio*, per via del quale conchiude che *il Sacerdozio è da Dio perchè è dagli uomini*: e parla dell' immanenza di Dio anche nella *coscienza collettiva* dell' umanità. « *In occultismo* (dice per esempio il D.r A. nel periodico « *Luz Astral* » 12 Ag. 1905) significando cosa nota a tutti gli occultisti *l' umanità si considera come un essere concreto, composto di cellule, come qualunque altro essere materiale. Queste cellule sono gli uomini* » Considerazione feconda di molti altri errori. — Questa nuova immanenza occultistica di Dio nell' uomo è punto saliente anche nel « *Santo* » del Fogazzaro, come farò vedere nelle lettere seguenti a queste che si pubblicano ora. Le differisco per non ritardare davvantaggio la pubblicazione e non ingrossar troppo il volume con noia del lettore.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

le altre cose egli dice: « *Io credo che in tutti i paesi di Europa si stia facendo uno sforzo sincero nel senso del semplice e primitivo cristianesimo* (!)..... *e credo che in un simile ritorno si vedrà alla fine che le ricerche dei cosidetti — fenomeni occulti — hanno a che fare in modo positivo e favorevole* ».

Il che vuol dire che lo spiritismo sarà quello che condurrà gli uomini al vero cristianesimo esoterico propostoci dalla Besant, o a qualche cosa di somigliante.

C'è dà applaudire! c'è da rallegrarsi! Speriamo che si moltiplichino le Paladino!

Per lasciare altre cose, a pag. 128, sempre del medesimo numero del « *Coenobium* », sotto il titolo « *La filosofia cosmica* », si tratta di una nuova foggia di filosofia e di occultismo che il suo propagatore intitola col detto nome. E per istuzzicare la curiosità si dice: « *Non ultima delle attrattive che questa filosofia cosmica possiede è il rigoroso mistero in cui si avvolgono i suoi iniziatori. Essa procede da una personalità assolutamente sconosciuta che figura, sui libri che trattano tale filosofia, unicamente designata colla quintupla stella teosofica con in mezzo una ninfea* (il famoso loto onde prendono nome alcune riviste teosofiche). *Il depositario della dottrina è ugualmente una personalità arcana di cui si sa solo che si fa chiamare col pseudonimo di Aïa Aziz* (qui c'è una nota che dice: Vedi a pag. 151 del II fascicolo del *Coenobium* l'augurio di Aïa Aziz alla nostra Rivista. Buon augurio e significante!)

ed abita in Algeria. Alcuni affermano che sia un Israelita algerino..... La diffusione della dottrina viene fatta mediante la mensile — Revue Cosmique —, e mediante la pubblicazione di volumi e opuscoli ».

Leggendo poi ciò che ivi si riferisce di questa teosofia, appar chiaro che non è che una delle solite rifritture delle dottrine occultistiche.

Nella « *Rassegna critica* » sempre del medesimo numero del « *Coenobium* » (pag. 135) prima di tutto è annunciata la traduzione dei « *discorsi di Gotamo Buddho* » fatta da K. E. Neuman e G. De Lorenzo e si comincia con questo esordio: « *Con sommo compiacimento e quasi con un senso di venerazione annunziamo questo libro* ». Con venerazione perchè si tratta di « *mettere alla portata degli occidentali una delle vere e autentiche scritture sacre* ». Anzi scritture sacre che oltre ad essere autentiche, autenticissime e vere, verissime, sono di un valore insuperabile! Ecco le testuali parole del *Coenobium*:

« *È strano e doloroso, infatti, che ..... la Bibbia ed i Vangeli, questi libri che per elevatezza di ispirazione, per grandiosità di pensiero e per rigore speculativo stanno infinitamente al di sotto delle sacre scritture genuinamente ariane abbiano la più facile e grande diffusione....., e siano invece quasi del tutto sconosciute al gran pubblico le — sacre scritture — indiane, le vere — sacre scritture — di nostra gente, quelle da cui le scritture ebraiche e cristiane tengono, commisto con moltissima scoria, quel po' che hanno di buono e di alto* ».

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Segue un panegirico rispondente a questo esordio ed una esortazione la più calda a leggere questi scritti buddistici di tanta elevatezza e di tanto fascino!

Il *secondo libro*, annunciato dopo questo, è la traduzione dell'« *Atharva Veda* » fatta dal La Terza. Si encomia, si incoraggia la pubblicazione, si esprime con gaudio la speranza che saranno pubblicati tutti i libri buddistici e così « *le parti più salienti del pensiero indiano saranno ormai fatte italiane* ». Compiendosi così i desideri espressi dalla Blavatsky nella sua « *Chiave* » per la diffusione della Società teosofica.

Il *terzo libro* annunziato è pure dello stesso genere ed ha per titolo « *The Vedânta Sûtras* ecc. ». « *Come è noto* (si dice ivi) *il pensiero filosofico religioso indiano raggiunge la sua vetta più elevata nei sistemi del Vedânta* ».

Tutti questi libri favoriscono direttamente la propaganda teosofica, come ho fatto vedere nei cenni posti qua e là nelle lettere.

Tutto teosofico ed opera di un rinomato teosofo è il *quarto libro* tanto encomiato, che porta per titolo « *La Legge Suprema* ecc. » tradotto dall'inglese da T. Ferraris e pubblicato dalla libreria editrice *Ars Regia* di Milano, dalla quale esce ora una colluvie di libri teosofici ed occultistici.

Il *quinto* libro è « *della stessa natura del libro precedente del* Williamson » ed ha per titolo « *I grandi Iniziati; Storia Segreta delle Religioni* », autore Edoardo Schuré, con proemio di Arnaldo Cervesato. In questo libro Schuré « *Espone le leggende di Rama, Krisna, Ermete, Mosè, Orfeo, Pitagora, Platone e Gesù, mettendo in luce il significato segreto delle loro dottrine. Anche questo libro adunque, come quello precedentemente esaminato,* (dice il *Coenobium*) *concorre a dimostrare come sotto le apparenze esterne di tutte le religioni sta nascosta un'unica verità essenziale* ». Che è la tesi favorita dei teosofi tutti!

Per dare un saggio del come viene trattato in questi libri occultistici il Divino Salvatore, che si encomia come un grande iniziato che fece grandi *guarigioni magnetiche*, operando, come dice il Schuré, « *colle stesse forze che esistono in tutti gli uomini, ma a più forte dose, per mezzo di proiezioni potenti e concentrate* », ecco un breve tratto che si trova a pag. 393 del libro VIII che ha per titolo « *Gesù Cristo* ». « *La vera magia, ha detto Plotino, è l'amore col suo contrario, l'odio; è per mezzo dell'amore e dell'odio che i maghi agiscono coi loro filtri ed i loro incantesimi. L'amore portato alla sua più alta espressione, alla sua potenza suprema, tale fu la magia di Cristo* ».

Il Cervesato, autore del Proemio al Schuré, è direttore della « *Nuova Parola* », rivista massonico-teosofica.

Sempre allo stesso numero III del « *Coenobium* » a pag. 166 si legge: « *In uno dei*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

suoi ultimi numeri la — Nuova Parola — ha riassunto in un' ampia e bella formulazione il suo programma. Essa scrive: — E poichè quella del nuovo idealismo è anzitutto bandiera di totale libertà, così abbiamo cominciato il nostro lavoro col dichiarare guerra senza quartiere a tutti i dogmi vecchi e nuovi che partono dall' altare oppure dalla cattedra, trovandoci subito a dover combattere ed affrontare tre distinte categorie di essi..... 1° Il dogma della limitazione scientifica; 2° Il dogma della Sociologia positiva; 3° Il dogma teocratico. La lotta contro quest' ultimo non è veramente nè nuova, nè nostra.... L' hanno iniziata da secoli, e pagando di persona, tutti i martiri del libero pensiero ».

Più abbasso gli scrittori della « *Nuova Parola* », per entrare anch'essi da buoni massoni nel movimento spiritualista, dicono: « *Se combattiamo il dogma teocratico, è perchè infine vogliamo che al posto delle singole religioni, i più odiosi confini che il mondo conosca, sorga la religione unica affratellatrice della vita delle nazioni quale la raticinò, irradiandosi sul futuro, il genio purissimo di Giuseppe Mazzini* ».

Tutto questo (e si potrebbe aggiungere dell'altro ancora) in un solo numero del « *Coenobium* ! »

In tale numero di sano e ragionevole io non trovo altro che alcuni tratti pieni di verità, sdegnosi e nobili del Professore Raffaele Mariano, nella sua lettera aperta al Rensi, Redattore-Capo della Rivista.

Il Rensi, che ne avea fatta richiesta al Mariano, nel pubblicarla sul « *Coenobium* » premette che, come è naturale, dissente radicalmente da quasi tutto il contenuto della lettera. Ed esimendosi da ogni confutazione, afferma che tale confutazione però risulta da ogni pagina della Rivista. Lasciando stare ciò che riguarda Hegel, se l'asserire il contrario è confutare, ciò potrebbe esser vero; ma a chi legga attentamente anche solo quel numero della Rivista del Rensi, apparirà invece manifesta da ogni pagina la verità di quanto dice nobilmente il Mariano. Tutto il fascicolo III da capo a fondo è una conferma perpetua di quello che il Mariano fin dal primo numero intravvide manifestamente.

Piacemi riferire le sue parole le quali testificano quale sia la tendenza del nuovo spiritualismo.

Premessi elogi di convenienza, il Mariano dice del « *Coenobium* » che in esso « *appare solo una guerra ostinata, spietata, facentesi largo quasi pagina per pagina in tutto il fascicolo, contro il mondo cristiano.... E la novità dei temi.... minaccia assommarsi intera in una smania furente di demolizioni e devastazioni di tutto quello che l' umanità e la civiltà cristiane, dalle loro origini fino ad ora, hanno via via di più profondo e grandioso pensato e prodotto.... Sicchè la loro intuizione ideale ed universale del mondo e della vita, la lor religione e la lor moralità assorgenti dall' intimo della buona novella: la loro fede e le loro credenze.... nel Cristo, nell' Uomo-Dio, nella sua virtù mediatrice e redentrice dal peccato e dalla morte.... e insino la loro*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

fede e la lor credenza in un Dio, spirito purissimo e perfettissimo che li ha creati e li illumina e santifica; tutto cotesto edifizio maestoso, di gesta e di cose gloriose non sarebbe secondo il — Coenobium — che una superedificazione di vane inconsistenti fantasmagoriche fallacie, che, a dirla con Mefistofele, — è degna che scompaia e meglio — stato saria che non fosse affatto. — E nel luogo suo non resterebbe, che di sostituire il nebuloso e sinistro ricettario di formole onde si ingemma il misticismo proprio del recchio Oriente, tramezzante un nichilismo pessimistico e fantasioso, un occultismo teosofico e quietistico, ed una speculazione trascendente, visionaria e sognatrice; disperato pessimismo e Nirvana; assoluto niente e puro illusionismo; eterna, indefinita evoluzione fatale e cieca, senza segno nè senso; ultima Incognita e sostanza universale informe arcana; immane Tutto, indifferente al bene e al male; panteismo, insomma, cosmico della materia, o, ch' è lo stesso, naturalismo ateistico.

« Il — Coenobium — vuol persuaderci che la Sapienza del vecchio Oriente, la Sapienza di Brama, e massimamente del Budda, e quasi quasi di un Maometto stesso, e le civiltà cui essa ha dato l' abbrivo, stanno assai più alto delle verità annunziate dal Cristo e della Civiltà che vi è sopra adagiata.... L' unica cosa che ormai abbiano a fare i popoli cristiani è di gettarsi in ginocchioni, raumiliati e confusi, ai piedi degli orientali.... E non basta: lei, poi, dice al Rensi, *per sua parte, non si perita di farci sapere addirittura che il Cristianesimo non è se non un — riflesso oscurato e lontano, una tenue e intorbidata derivazione del Buddismo — E non si compiace, gran bontà sua! di far grazia al cristianesimo se non appena appena per quel po' di buddistico — per quel po', lei dice, di vena di metallo prezioso che, attraverso la scoria, vi si può ancora rintracciare.... Tutto questo, francamente, è un fingersi nella mente il mondo alla rovescia. E ci vorrebbe ben del coraggio per mandar buona una impetuosità di giudizii tanto tumultuaria da far venire i bordoni ».*

E più sotto: *« Certo a me non isfugge che il mondo oggi corre dietro ai paradossi ed ai sofismi; e più hanno dell' inatteso, dell' inopinabile, e più esso se ne mostra preso.... Pure, come è mai possibile che l' umanità ricorra infine a quel primitivo, tanto grossolano e tanto bisbetico e sparuto armamentario tra speculativo e teosofico delle Upanisciadi e dei Discorsi di Gotamo Buddho.... dove, attraverso giri di parole involute e nebulose e di ripetizioni abbastanza noiose ed inconcludenti, il tutto va a terminarsi in due semplici concetti: assoluto mistero e assoluto niente, a parte, s' intende, il dolore universale?... ».*

« Prima di andare intorno con in mano il piccone ad atterrare ogni cosa, non sarebbe, per avventura, doveroso scrutare ben bene la natura e l' efficacia dei surrogati? Dopochè a tutti i costi si sia riusciti a persuadere il mondo cristiano, che di tanto i suoi ideali sono in sè infetti di errore e falsità, e condannati quindi a dissolversi, di quanto, invece,

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

eccelle di verità e di grandezza l'ideale pessimistico e nichilistico del Budda, o quello occultistico del teosofismo, o, non so, quello dell'estetismo nietzscheano mezzo orgiastico e mezzo egoistico e prepotente — epperò non sovrumano, ma inumano e bestiale — sarà forse ciò con vantaggio universale?.... Tali le domande che, dolorando, io mi pongo ogni santo giorno che spunta, non senza concludere sempre daccapo, che a noi che ci chiamiamo filosofi grava sulle spalle una tremenda responsabilità, e che inconsciamente noi si commette di gran delitti ».

E tralasciando cose, in cui non posso convenire col Mariano acattolico, piene di verità son le parole in cui dice del Sacerdote Battaini: « *A lui è altresì piaciuto* (scrivendo sul « *Coenobium* ») *di fare del Cristianesimo la cosa propria di un partito, del partito dei giovani chierici cattolici modernisti, quasi i concetti e le affermazioni spesso assai, a dir poco, sbardellate di costoro sia ciò che avvi di più e di meglio rispondente alla natura del Cristianesimo, e quasi essi, i modernisti, postisi a lavorare sulla falsariga degli Harnak, degli Hatch, dei Loisy e dei Nevvman siano gli unici deputati a rigenerare la Chiesa cattolica ed a salvare il cristianesimo* » (pag. 167).

Non posso che applaudire vivamente a queste sincere e franche espressioni del Professore Mariano cosi versato nella cognizione dei libri indiani, e chiunque abbia senno dovrà sentirne la verità.

§ 2

Ed ora diamo una scorsa al fascicolo Aprile-Giugno 1907 del « *Leonardo* » di Firenze.

Il primo articolo è di Giovanni Papini, direttore del « *Leonardo* » e porta per titolo: « *Franche spiegazioni a proposito di Rinascenza spirituale e di occultismo* ». E comincia dicendo: « *In questo fascicolo di Leonardo fanno lunga mostra di sé articoli Occultisti o d'intonazione occultista* ». E con le sue *franche spiegazioni*, per una parte sembra volersene lavar le mani, e dice cose assennate a carico dell'occultismo e degli occultisti; dall'altra, per opportunismo, aprendo a gli occultisti le pagine del suo periodico, reca del far questo tali ragioni da screditare quanto di buono ha detto sopra.

Prima, constatando il fatto del diffondersi del nuovo spiritualismo occultistico, dice: « *Da qualche anno, in Italia l'aria spirituale è cambiata* », si sente parlare di nuovi spiritualismi, di risveglio mistico ecc. ecc. « *A Firenze si sta tentando di dare un fondamento pratico all'idealismo magico di Novalis; a Napoli si sforzano di far rivivere l'idealismo assoluto di Hegel; uno dei nostri, Giuseppe Prezzolini, sta componendo la — Città Interna — che sarà per i nuovi spirituali ciò che la città di Dio di S. Agostino è stata per i cristiani* » (pag. 131).

Questi movimenti, dice il Papini, si manifestano praticamente con la formazione di varie *società per le ricerche psichiche*, col ripetersi

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

sempre più delle *sedute medianiche*, con la diffusione della *Società Teosofica;* accenna lo sviluppo, pure a Firenze, di una *Chiesa italiana della Cristian Science* e il tentativo di una *colonia mistica tolstoiana* fatta alcuni anni fa presso Roma e la proposta recente di un *cenobio laico.*

Indi parla della *propaganda buddista* ora tanto viva, e dell'assecondare che fanno il gusto del pubblico gli editori, intenti a ciò che porta lucro. Nomina segnatamente le collezioni Bocca, Hoepli, Laterza, Sandron, sempre più copiose di libri anche « *di vero e proprio occultismo* » come pur le collane del Croce e del Gentile, del Prezzolini, e del De Rinaldis.

Ma la produzione dei libri, soggiunge, è nulla in confronto alle nascite incessanti di riviste di pensiero. « *I metapsichici.... ebbero il loro organo in — Luce ed Ombra —* (1901) ». « *I teosofi ebbero — La Nuova parola —* (vedi sopra pag. 348) *in cui però la teosofia era mascherata da molta letteratura spiritualista* ». Ed hanno anche la piccola Rivista « *Ultra* » (1907).

« *La prima rivista di idee... è stata — Leonardo —* (1903) *di cui sono sortere centemente due imitazioni*: *il — Coenobium —* (1907) *e — Prose —* » (1907).

E fatto cenno anche di alcune riviste filosofiche, di una delle quali per usar termini nobili, dice che « *seguita a servir di sputacchiera al vecchio Ardigò* » e ommettendo ciò che appartiene ai giovani cattolici, di tutti questi spiritualisti acattolici dice: « *Tutta questa gente ha pure una tendenza comune..... Lo studio della vita intima, dei fenomeni religiosi, degli stati mistici, delle tradizioni occulte,* ecc. ». Andiamo a finir dunque, sempre, in *occultismo*, giacchè per mistici intendono costoro, i maghi, gli alchimisti, i teosofi, gli iniziati dei gradi più alti; ed hanno per fenomeni religiosi tutte le stranezze di costoro e di simil fatta di gente, non meno che la pietà vera e la vera religione.

In tutto questo moltiplicare di libri e di riviste, ha molta parte, dice egli, con verità, il desiderio di guadagno, il desiderio di notorietà, il bisogno di essere alla moda, la domanda crescente di argomenti nuovi. « *Il misticismo, la religione, la teosofia, lo spiritismo sono per molti un pretesto per occuparsi di cose meno comuni* » (pag. 135). Indi conclude: « *Questa volta mi occuperò soltanto..... degli occultisti, teosofi e compagni* ». E fa loro in tutto l'articolo una tale requisitoria, che certo, vedendosi messi in pubblico con tali commendatizie, gliene avranno voluto male; ma egli vi si era disposto; giacchè chiudeva il suo articolo dicendo: « *Anche questa volta riuscirò ad assaporare l'acre gioia di esser spiacente a Dio ed ai nemici suoi* ».

Con queste accoglienze oneste e liete del Papini, entra per primo nel numero citato del « *Leonardo* » Arturo Reghini col suo articolo « *Il punto di vista dell'occultismo* ».

Cito qualche piccolo tratto.

A pag. 147 dice: « *Il problema si pone quindi così: È possibile trasformare la limitata coscienza umana in una coscienza divina*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

universale? A questa domanda l'esoterismo di tutti tempi risponde affermativamente..... Alcune scuole di occultismo chiamano grande Eresia..... la credenza alla separazione dell'anima umana dall'anima universale. (Alaya)».

E parlando dell'unità fondamentale di tutto l'essere, così cita in conferma i suoi occultisti: «*H. P. Blavatsky, senza dubbio il più importante ed esplicito degli occultisti del secolo scorso, così scrive: — The first and fondamental dogma of Occultism is Universal Unity or Homogeneity* (poca differenza!) *under three aspects.* » (The secret Doctrine Vol. I pag. 88).

Poi cita la « *Bhaghavad-gita* », « *La tavola smaragdina* » e finalmente (a pag. 149) Eliphas Levi, dicendo: « *Eliphas Levi nel primo capitolo del — Dogme de la Haute Magie — pone le basi del suo insegnamento cabalistico sopra la stessa pietra filosofale: — Je suis, donc l'être existe; ego sum qui sum —: voilà la révélation première de Dieux dans l'homme et de l'homme dans le monde et c'est aussi le premier axiome de la philosophie occulte: — ahih asr ahih, l'être est l'être —* ». (pag. 104 Dogm H. Magie Paris 1861) » E soggiunge:

« Louis Claude de Saint Martin *ha esposto sotto il velo del simbolismo numerico le stesse idee riguardo all'unità fondamentale* ».

E a pag. 150 dice: « *Infine è noto che la filosofia vedantina advaita poggia sopra queste basi: il Vedanta esoterico di Camkara non ammette la realtà del mondo nè del Samsâra perchè la sola realtà è Brahman che teniamo in noi stessi come proprio Atman* (vedi « *Coenobium* » *n.* 2) ».

Quando poi l'uomo ha raggiunta l'omogeneità totale, « *allora si dice che le due coscienze si identificano, che l'uomo acquista l'immortalità integrale, che il sè* (personale) *si immerge nel sè* (universale), *l'uomo nel Cristo, — il Cristo gnostico — suo salvatore, il Cristo eterno, imperituro perchè uno col padre suo che sta nei cieli; allora l'uomo diviene un tabernacolo degno del suo Dio interiore* (che è l'anima sua) *e il mistico potere di Kundalini penetra nel cuore del suo cuore* ». (pag. 151-152).

Ricordi il lettore le parole del Murri sopra riferite nelle quali dice che tanto ci può essere strappato questo Cristo vivente, quanto ci può essere strappata l'anima nostra.

E basta del Reghini.

Notevole è pure al nostro scopo l'articolo di Roberto Grego Assaglioli che ha per titolo « *Per un nuovo umanesimo ariano* », tutto diretto a mandare gl'italiani a scuola dai buddisti. Si elogia « *il grande movimento buddistico* », si parla delle « *inesauribili Upanishad* » e del sistema « *Yoga* » che è detto « *uno dei più grandi sistemi filosofici* » e della « *meravigliosa Bhaghavad-Gita* » ecc. E dice anch'egli che il fine ultimo del sistema Yoga « *è l'annientamento della nostra..... coscienza individuale separata e la gloriosa identificazione con la coscienza universale* ». E promette mari e monti a gli europei e a gli italiani specialmente se faranno rivivere in sè la grande civiltà orientale degli indù e dei buddisti, per arrivare ciascuno a persuadersi di essere l'Universo!

---

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Occultistico è pure l'articolo di Stefano Cloud « *Pittori e scultori sacri* », che è tanto pazza cosa da non potersi descrivere. Si vede proprio che si è sciolto dai vincoli che egli chiama « *vecchio capestro dell'uomo* ». Conchiude aspettando un Messia che « *ci guiderà per le libere plaghe della Pazzia* ». A me pare che non ci sia il bisogno di tanti Messii; la via che qui si batte è già buona!

Segue un altro articolo dell'Assaglioli scritto con molta limpidezza ed ha per titolo « *Il nuovo pensiero americano — Il New Thought —* » secondo il quale si insegna il modo di sviluppare poteri insospettati della umana volontà. E prima il modo di arrivare per mezzo della *concentrazione* in una idea fissa « *agli stati di coscienza cosmica* » (che sarebbe un arrivare a persuadersi di essere l'universo!), « *in questi stati* (di coscienza cosmica) *si prova la comunione, non più con una parte di ciò che è, ma con tutto ciò che vive; con lo stesso principio, soffio, spirito di vita che anima tutte le cose e tutte le creature.... si ha la coscienza attuale dell'unità del tutto* » (pagina 208). Per tal via si arriva a sentire di « *vivere la vita Universale* » e ad un grado più alto « *di essere la vita universale!* » Così spiegano le espressioni usate dai mistici: inabissarsi in Dio, perdersi in Dio, Nirvana ecc. E così torniamo sempre a ciò che è espresso nei simboli dei cabalisti. « *Allo sviluppo* (qui descritto) *di stati di coscienza spirituale sempre più alti, segue un corrispondente aumento generale di potenza* ». E così si arriva all'onnipotenza! almeno li vicino. E tutto per propria arte, insegnata dalla nuova mistica, di sapersi concentrare e pensare di essere l'universo e di poter tutto. « *Qui volontà e sentimenti devono venir concentrati fino a costituire un'aspirazione di tutto l'essere unificato verso lo spirito Universale di Vita..... Nei più profondi abissi dell'anima, lontano da ogni voce del mondo, deve avvenire il fatto indescrivibile la — seconda nascita —, l'Illuminazione* ». Termini e cose familiari a tutti i massoni occultisti: e con queste parole chiude il suo articolo l'Assaglioli.

Segue poi un catalogo delle molte opere su questo « *Nuovo Pensiero* » che si trovano nella Biblioteca di Firenze alcune delle quali tradotte o scritte in italiano.

A pag. 220 si riportano saggi dei tanto lodati libri indiani (sotto la rubrica « *Gli amanti di Dio* ») dai quali risulta questa medesima dottrina degli occultisti, rivelata a tutti loro da colui che disse: « *Eritis sicut Dii* ».

Brihadarânyaka — Upanishad

(IV, 4, 10-21)

« *Ciechi son quelli che non sanno.... Ma il Savio nel quale l'occhio interno s'è aperto, che ha trovato l'Atman* (anima suprema) *ed ha acquistato questa coscienza profonda: — io sono Lui!* — (che vuol dire io sono Dio), *che mai desiderando, per amor di che cosa resterà egli nel carcere di un corpo?*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Colui che in sè inabissandosi, sotto questa corporea forma ha scoperto l'Atman e all'Atman si è desto, egli è onnipotente, creatore dell'Universo; il mondo gli appartiene perchè è egli stesso il mondo ecc. ».

Se si trattasse solo di intima unione che l'uomo può avere con Dio, non c'è bisogno delle Upanishad per ammaestrarci in questo; ma qui si tratta di identità.

Cose più pazze io non so se si possano scrivere! Ma per gli occultisti è tutto oro di coppella. E se i modernisti si accostino a questi ideali, lo consideri il lettore sagace.

Kaivalya — Upanishad
Om!
(1-7 . 9 . 11 . 16 . 17)

. . . . . .

« *Chi sè stesso in tutto e tutto in sé ritrova, quegli solo entra nell'altissimo Brahman. Brahman, anima suprema, centro quieto dell'universo, essenza delle essenze, questo eterno, ineffabile Brahman sei tu! Nella veglia e nel sogno l'ampio mondo che ti appare è Brahman, e Brahman, sappilo, sei tu! Così ogni catena si spezza* ».

Dio è l'Universo, e tu lettore, sei l'universo e sei Dio e queste sono, come udisti dal Rensi, le vere sacre scritture infinitamente superiori alla Bibbia e al Vangelo! Oh era pur saggio quel pazzo che credeva di essere l'eterno Padre!

E lo stesso si ripete nel tratto riportato del Brihadâranyaka — Upanishad (III, 4-5).

A pag. 226 sotto il titolo « *La tremerella dei biologi* » si parla delle solite esperienze spiritiche e si deridono i biologi italiani, che, solo dopo più di mezzo secolo si son decisi ad ammettere la medianità di cui gli occultisti, spiritisti e teosofi da tanto tempo si sono occupati.

Tra le altre cose si accenna a Lombroso divenuto (secondo il « *Leonardo* »), anch'egli favorevole allo spiritismo. Ma si aggiunge: « *Disgraziatamente il suo credito scientifico è così compromesso che il suo certificato di fiducia dovrebbe* (anzichè rallegrare) *impensierir gravemente gli spiritisti* ».

A pag. 240 si parla delle conferenze riprese nel dicembre del 1906 alla *Biblioteca Filosofica* di Firenze. Le conferenze furon tenute da Ugo Monneret de Villard sull'Architettura *mistica*, dal Reghini, dal Minocchi che parlò del Tyrell e della sua lettera confidenziale; da B. Giuliano collaboratore della « *Nuova Parola* » che parlò dell'unità della coscienza ecc.; da Guido Ferrando sulla *Coscienza Universale;* da Ugo Fortini del Giglio sulla civiltà messicana; dall'Assaglioli che espose l'articolo sopra accennato « *Nuovo umanesimo ariano* ». Indi l'enumerazione prosegue così:

« *Nei primi del febbraio il dott. Soter tenne una serie di tre conferenze sopra l'Esoterismo Biblico; nella prima parlò della tradizione biblica, risalente attraverso a Mosè ed al suo iniziatore alla sapienza egiziana; nella seconda espose la Dottrina Cabalistica racchiusa nel simbolico albero sefirotale, e*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

nella terza applicò il metodo cabalistico alla interpretazione del primo capitolo della Genesi, mostrando la profonda scientificità della Cosmogonia Mosaica, nascosta sotto la puerilità ed incoerenza del senso letterale. Queste conferenze suscitarono interesse vivissimo, commenti e discussioni ».

E nello stesso mese a poca distanza tenner le loro conferenze il Papini direttore del « *Leonardo* » e Salvatore Minocchi di nuovo, il quale « *portò la luce della critica sopra l'Enigma della Genesi* ». Dietro al Minocchi a poca distanza A. Reghini, teosofo, chiarì i rapporti tra H. P. Blavatsky *e la Teosofia*. Poi di nuovo il Ferrando, cui tenne dietro il Dott. Welcome; e di nuovo il 24 Marzo fu tenuta dal Reghini una conferenza « *sopra la Morte e la Risurrezione del Cristo, mostrando da un lato la somiglianza di questo mito cristiano col mito solare delle altre religioni, simbolo a sua volta di una teoria cosmogonica spirituale, e dall'altro la figurazione allegorica del fenomeno mistico della seconda nascita* ».

Poi di nuovo tenner conferenze l'ebreo cabalista Dott. Soter ed il Papini. Ed ecco la conclusione del « *Leonardo* » che *segue con simpatia la crescente floridità* di quest'opera: « *Come appare da questo rapido elenco l'opera della Biblioteca si va sempre più allargando e la propaganda vi è fatta con la massima larghezza e indipendenza. Sacerdoti cattolici, cabalisti ebrei, occultisti italiani, pensatori indipendenti si succedettero nella sala di Piazza Donatello dinanzi ad un pubblico sempre numeroso ed attento, nel quale apparvero, alcune volte, anche uomini illustri accanto a giovani ignoti.* » (pag. 242). Poveri giovani che chiarezza di nuovi lumi avranno attinto! Ma i commenti li lascio al lettore. Credo ognuno vedrà da questo poco, se sia vero che lo spiritualismo decantato mette capo all'occultismo, come io asseriva.

In fine quanto alla *collezione di mistici* che porta il titolo « *Poetae et philosophi minores* » ripresa nell'ottobre 1906 e iniziata con le opere magiche del Novalis annunzia che usciranno sulla fine del 1907 e al principio del 1908: « *Il libretto della vita perfetta; La Guida spirituale del Molinos; L. C. de S. Martin; La notte oscura di S. Giovanni della Croce; L'antico misticismo orientale; Gli Orfici..... Plotino; Gli gnostici; Maestro Eckart; Angelus silesius; Schleimacher Haman; S. Teresa; il Cardano; S. Ignazio; Madame de Guyon* ecc. ecc.

Collaboreranno oltre al De Rinaldis, al Prezzolini, e all'Amendola, B. Croce, E. Bordero, E. Bonaiuti, G. Rensi, A. Malvezzi, ecc.

Al lettore, anche qui i commenti! Imagini ognuno come saranno trattati i poveri santi messi qui alla rinfusa da tali scrittori, con quietisti e occultisti di ogni genere, quali sono i nominati!

A pag. 240 anche il « *Leonardo* » annuncia « *La legge suprema* » di Williamson « *pseudonimo di una persona assai nota col suo vero nome nel campo teosofico per alcuni interessanti libri concernenti assai difficili argo-*

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

menti ». La recensione è del teosofo A. Reghini.

E basti.

Anche qui però torno a ripetere: per *un solo numero*, a me sembra che il « *Leonardo* », come rivista delle idee che corrono, dica abbastanza.

Faccia ragione il lettore della copiosa messe di occultismo che vi sarebbe da raccogliere se si estendessero le ricerche a tutti i numeri di questi periodici e a tutti i periodici somiglianti che si diffondono in Italia (1), e molto più ai periodici e riviste francesi, inglesi, americane, ecc. dalle

(1) Ve ne sono per tutti i gusti. Ve n'è anche una *Italo-Islamica*, che porta per titolo « *Il Convito* » e propone l'islamismo come religione universale; ricorrendo però anch'essa all'*occultismo*.

Parlando della morte dell'*Olcott* di recente avvenuta dice: « *I teosofi e specialmente il Colonello Olcott, hanno tentato più volte di attirare i mussulmani alla teosofia, ma non vi sono riusciti... la vera ragione è questa: che nessun teosofo conosceva a fondo le dottrine segrete dell'Islamismo e quindi non sapeva trovare la teosofia nelle formule mussulmane.* ». L'esoterismo aggiusta tutto e può far divenire teosofi anche i turchi. (« *Il Convito* » Anno IV, Serie II, n. 2. — Esce al Cairo ogni mese ed è scritto mezzo in italiano e mezzo in arabo).

Che anche l'ardore nuovo pel buddismo sia promosso massimamente dalla società teosofica si rileva anche da ciò che dice il « *Convito* » dell'Olcott, che fu Presidente Fondatore della Società Teosofica, eppure fu tutto dato al buddismo. Di lui si dice: « *Nel 1879 partì per l'India abbandonando tutto come i primitivi cristiani* (!!), *alla conquista del suo ideale religioso.... Essendosi convertito al buddismo, egli diede tutto sè stesso al rilevamento morale dei suoi correligionari poveri e ignoranti* ». E si parla del suo *catechismo buddistico* ecc. Anche il *Sinnet* uno dei primi fondatori e propagatori della società teosofica, scrisse sul *buddismo esoterico* che è pura teosofia.

quali tanta *luce massonica* di errori mostruosi vien diffusa nel mondo.

Tutto il movimento che si palesa in certe sfere mi fa venire in mente ciò che scriveva S. Paolo a Timoteo: « *Spiritus autem manifeste dicit, quia in novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris et doctrinis daemoniorum* » (I, Tim. IV).

E quando sento per esempio nel programma del « *Rinnovamento* » parlare di « *solidarietà nel lavoro comune con quanti vogliono vivere nel mondo una vita più alta* » non posso fare a meno di intendere con chi i campioni del « *Rinnovamento* » siano solidali, e con chi abbiano *comune* il lavoro.

Le dottrine che si vanno diffondendo tra i modernisti tradiscono ormai troppo la loro origine occulta!

Scorrendo queste pagine di documenti che fanno appendice al mio lavoro vegga il lettore che si debba dire di questa nuova spiritualità, consideri, rifletta, confronti.

Un poco di documenti non guasta.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020

Cum opus, cui titulus est: **" Occultismo e Modernismo "**, *a P. Joachimo Ambrosini nostrae Societatis sacerdote compositum aliqui eiusdem Societatis revisores, quibus id commissum fuit, recognoverint et in lucem edi posse probaverint; facultatem concedimus, ut typis mandetur, si ita iis, ad quos pertinet, videbitur.*

In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas et sigillo Societatis nostrae munitas dedimus.

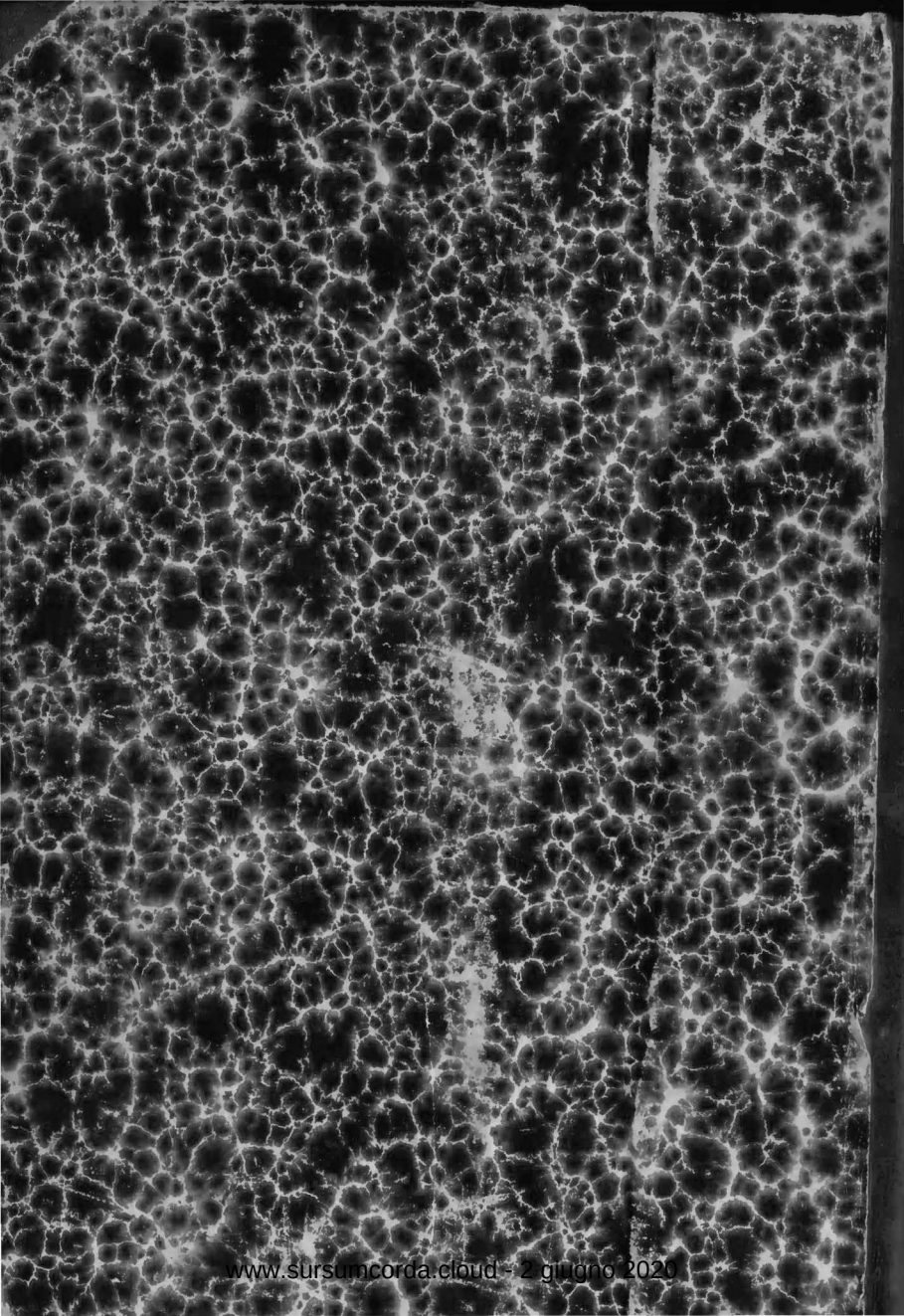
Venetiis, die 23 aprilis an. 1907.

H. BACCOLO S. J.
Praep. Prov. Ven.

Nihil obstat.
ALOISIUS Par. PEDRELLI, Censor Eccles.

Imprimatur.
Doct. ARISTIDES MAGNI, Pro-Canc. Eccl.

www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020


www.sursumcorda.cloud - 2 giugno 2020